

# L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano  
Anno 65°, n. 137  
Spedizione in abb. post. gr. 1/70  
L. 1000 / arretrati L. 2000  
Martedì  
28 giugno 1988

Nelle elezioni in Friuli-Venezia Giulia Dc al 37,2%, Pci 17,6% e Psi 17,7%  
In Val d'Aosta l'Union al 34,2%, Dc 19,4%, Pci 13,9%, Psi 8,3%

## La Dc distanzia tutti Pci conferma il calo, sorpasso Psi

### C'è una lezione anche per Craxi

ENZO ROGGI

**D**unque, la stagione elettorale si è conclusa con una conferma della dinamica già messa in mostra dalle politiche del 1987 e dal voto di maggio. Sul risultato comunista continuano a valere i giudizi di autocritica e di acuta preoccupazione già espressi le settimane scorse e, quindi, le ragioni dell'accelerazione nel rinnovamento del partito e della sua politica. Ma la preoccupazione non riguarda solo il dato diretto del diminuito consenso comunista, riguarda anche, se non soprattutto, la vischiosità di una situazione politica in cui non riescono a prendere corpo alternative autentiche. Comprendiamo la soddisfazione socialista, ma ci impressiona l'assenza di qualsiasi cenno di preoccupazione per la rimonta democristiana. Non solo gli spostamenti all'interno della sinistra producono, alla fine, una somma zero ma è del tutto evidente un rafforzamento numerico e politico della Dc che è tornata a presidiare il centro, che specie nel Sud può accarezzare obiettivi di egemonia assoluta, che torna a fare scempio dei partiti intermedi.

**C**he stiano, in questa fase, i comunisti a pagare un tale processo politico non dovrebbe rallegrare chi davvero intenda costruire una prospettiva progressista per il nostro paese. Il riequilibrio a sinistra, tanto agognato, c'è stato, ma ora cosa farne? Tutto si risolverà in un braccio di ferro per la presidenza della regione Friuli V.G. o per estendere al Comune di Palermo il bicolor regionale? In attesa di che cosa? Di un punto in più al Psi e di un punto in meno al Pci, cui tuttavia si contrappone una Dc tornata al «tetto» del ventennio? Il «sorpasso» a sinistra, che Craxi ha dato per scontato in questa campagna elettorale non può costituire la base di una strategia politica. C'è invece un bilancio di lungo periodo da trarre proprio per mettere in valore la forza acquisita, ben sapendo che le stagioni politiche prima o poi passano e che non c'è da attendersi dal Pci rassegnazione e immobilità. Una grande riflessione attende la sinistra, tutta la sinistra.

### FRIULI-VENEZIA GIULIA

LISTE	Reg. '88		Reg. '83		Pol. '87	
	%	%	%	%	%	%
P.C.I.	17,6	21,7	19,6			
D.C.	37,2	34,2	33,3			
P.S.I.	17,7	11,3	18,1			
P.S.D.I.	4,0	5,7	4,1			
P.R.I.	2,6	4,7	3,7			
P.L.I.	1,6	2,2	2,6			
P. Rad.-Verdi	4,0	—	3,6			
Verdi	2,1	—	3,5			
Dem. Prolet.	1,3	1,5	1,5			
L. Ven. Pens.	—	—	0,8			
M.S.I.	5,5	5,5	6,5			
Mov. Friuli	1,7	4,3	1,5			
Un. Slovena	1,1	1,2	—			
L. per Trieste	2,9	5,7	—			
Altri	0,8	2,0	1,2			

### VALLE D'AOSTA

LISTE	Reg. '88		Reg. '83		Pol. '87	
	%	%	%	%	%	%
P.C.I.	13,9	17,9	—			
D.C.	19,4	21,1	—			
P.S.I.	8,3	7,8	—			
P.S.D.I.	1,6	3,2	—			
P.R.I.	2,2	2,5	—			
P.L.I.	1,6	3,0	—			
Un. Val.-Adp-Pri	—	—	55,1			
Dc-Pci-Psi-Padi	—	—	39,6			
Union Valdostain	34,2	27,1	—			
M.S.I.	1,8	2,0	5,3			
D. Pop.-UVP	—	—	10,4			
Art. Comm. Vald.	0,4	1,7	—			
Nuova sinistra	2,5	2,2	—			
Adp	11,0	—	—			
Pens. Un. Aut.	1,7	—	—			
Altri	1,4	1,1	—			

MICHELE SARTORI PIER GIORGIO BETTI A PAGINA 3

La tragedia nella Gare de Lyon  
Si sono scontrati due treni

## Quindici morti nella stazione di Parigi

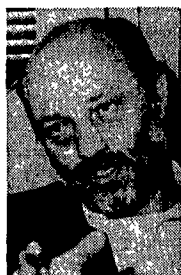
Quindici morti e 40 feriti sono il tragico bilancio di un incidente ferroviario avvenuto a Parigi, alla Gare de Lyon. Un bilancio destinato ad aumentare: decine di persone, in serata, erano ancora intrappolate nelle lamiere delle vetture dei due convogli. Il terribile incidente è avvenuto alle 19 all'interno della stazione, quando due treni locali, uno in partenza, l'altro in arrivo, si sono scontrati frontalmente.

### AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Ore 7 di sera, ora di punta e di massimo traffico alla Gare de Lyon. Nella principale stazione parigina centinaia di persone scendono dai treni locali e si riversano nella rete della metropolitana. Un treno locale parte lentamente e si avvia a lasciare la stazione; sullo stesso binario un altro convoglio entra a forte velocità. Impossibile frenare. L'impatto è violentissimo. La motrice del treno in arrivo scavalca letteralmente le carrozze dell'altro. Pochi secondi e i due convogli sono ridotti ad un ammasso di lamiere che occupano due binari del sotterraneo della stazione. In serata il primo tragico bilancio delle vittime: 15 i morti estratti dai vagoni, 40 persone ferite. Ma nell'ammasso delle lamiere altre persone sono imprigionate. Da ore si lavora per cercare di estrarle. Il tragico bilancio, per ora provvisorio, sembra destinato ad aumentare. Impossibile, almeno per il momento, comprendere per quale motivo i due convogli si siano trovati sullo stesso binario, rendendo inevitabile lo scontro tra il treno locale che lentamente lasciava la banchina della stazione e l'altro che a fortissima velocità entrava nella Gare de Lyon per riportare in città decine di lavoratori pendolari.

A PAGINA 8

## Piattaforma Fiat respinta Controproposta di Agnelli



È iniziata ieri la trattativa per la vertenza Fiat, con una mossa a sorpresa dei dirigenti di corso Marconi. Non solo hanno respinto pressoché in blocco la piattaforma sindacale (nella foto Airoldi, segretario della Fiom), ma hanno a loro volta proposto una sorta di «salario congiunturale» da ridiscutere ogni anno ripartendo da zero (in certi anni quindi i lavoratori non prenderebbero nulla), in base ai risultati conseguiti dall'azienda.

A PAGINA 11

## Serrata a Riccione contro i «vu' cumprà»

Solicitano invece una più rigida disciplina del commercio ambulante. Contemporaneamente un gruppo di senegalesi ha costituito una cooperativa per importare prodotti artigianali dal loro paese.

A PAGINA 7

## Tecnico italiano rapito in Etiopia

per la «Saini Costruttori» di Roma, la stessa ditta degli altri due italiani rapiti nel novembre scorso e ancora tenuti prigionieri, Salvatore Barone e Paolo Bellini. Accorato appello della moglie di Giuseppe Micelli.

A PAGINA 8

## Giglia Tedesco: «Ecco com'è la legge sulla violenza»

del progetto firmato da parlamentari di sette partiti unite in un'inedita alleanza, ora dovrà affrontare il più aperto scontro politico. Mentre Dc e laici cercano accordi possibili, discutiamo della «filosofia» della legge con Giglia Tedesco, vicepresidente dei senatori comunisti.

A PAGINA 4

## Stamane il discorso di Gorbaciov davanti a cinquemila delegati Urss, primo esame per la perestrojka La conferenza che vale un congresso

Obiettivo su Mosca, stamane, per l'apertura dei lavori della XIX Conferenza del Pcus. Gorbaciov, alle dieci (le otto in Italia), leggerà ai cinquemila delegati provenienti da tutte le repubbliche la relazione introduttiva. Un discorso lungo non più di tre ore, forse anche meno. Dal 27° Congresso, la conferenza costituisce la prima verifica dei tre anni di perestrojka. Grande attesa in una città pavesata a festa.

### GIULIETTO CHIESA SERGIO SERGI

MOSCA. «In assenza di Gorbaciov è Ligaciov che presiede le riunioni della segreteria. Altri presidenti non ne ho visti». È il direttore della Pravda, Viktor Afanasiev, a dichiarare ai giornalisti che Egor Ligaciov è ancora il numero due del partito. Segnale netto e forte, alla vigilia della XIX Conferenza pansovietica di organizzazione del partito. Quasi un congresso, forse più di un congresso, nel pieno di un dibattito che delinea due tendenze di fondo, apparentemente entrambe «dentro» la perestrojka, ma sostanzial-

mente divergenti. Perché, altrimenti, la lettera di Nina Andreeva fu definita «piattaforma antiperestrojka», proprio dalla Pravda? Proprio il direttore del quotidiano interviene ora, prima in televisione e poi al centro stampa, per mettere i puntini sulle «i», per respingere la mobilitazione popolare a sostegno della perestrojka quasi come una fuoruscita dal «pluralismo socialista», cioè dal socialismo, per attaccare, dalle colonne del suo giornale, lo storico Junj Afanasiev, accusato anche lui di essere ormai sulla soglia d'uscita dal socialismo? Ecco uno dei grandi temi del confronto: il giudizio, o meglio la revisione, su quanto si tradusse poi in coerenza.

Non si può, insomma, mettere nello stesso sacco tutto ciò che fu rivoluzione con tutto quanto si tradusse poi in coerenza. Ma non sarà solo confronto sul passato. Al centro sarà un duro esame critico dei due anni e mezzo dal XXVII Congresso. Specie in campo economico. Improbabile un mutamento della composizione del Cc, ma fonti ufficiali ripetono che la conferenza è sovrana e può decidere diversamente. Non mancano, del resto, precedenti di conferenze analoghe che hanno eletto nuovi organismi dirigenti. Ma il compromesso su questo punto sarebbe stato raggiunto. La battaglia si concentrerà pertanto sulle misure immediate per eliminare gli ostacoli alla riforma economica e sulle indicazioni politiche che presiederanno alla formazione di un

nuovo corpo di leggi per la «svolta istituzionale» verso lo Stato socialista di diritto. La relazione di Gorbaciov comincerà poco dopo le dieci di stamane. Circa 120 cartelle. Ieri una riunione degli «anziani» (in pratica un comitato centrale allargato) ha formulato la proposta di presidium della conferenza. Secondo indiscrezioni il rapporto - trasmesso in diretta dalla tv - dovrebbe contenere una serie di «varianti aperte» su numerosi punti della democratizzazione. Sarà l'assemblea dei delegati a decidere alla fine. Ma sembra già certo che la proposta di elezione diretta del Capo dello Stato non sarà fatta propria dalla relazione, mentre Gorbaciov avrebbe fatto proprio l'orientamento maggioritario di contenere a due mandati consecutivi, al massimo, tutte le cariche elettive.

ALLE PAGINE 9 e 24

## Vertice Cee No della Thatcher alla banca europea

Chiamato a tracciare un bilancio del cammino percorso verso l'obiettivo del grande mercato unico del '92, il vertice della Cee riunito da ieri ad Hannover si è subito scontrato con la rigidità della signora Thatcher sul coordinamento delle politiche monetarie e sulle misure di carattere sociale. I leader dei Dodici ieri hanno riconfermato il francese Jacques Delors alla presidenza della Commissione.

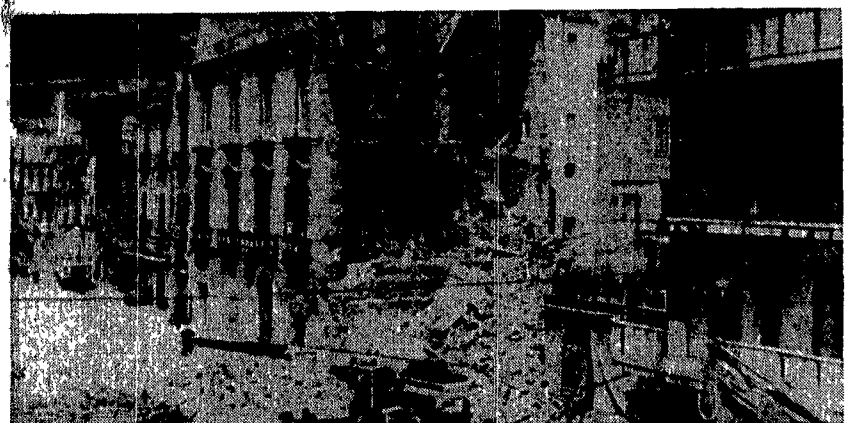
### DAL NOSTRO INVITO

PAOLO SOLDANI

HANNOVER. Il bilancio di quanto si è fatto fin qui, nella prospettiva del '92, si presenta nel segno dell'ottimismo. Ma è il futuro, anche prossimo, a destare più di una preoccupazione. Il vertice si ritrova di fronte a due concezioni contrapposte: il mercato unico sarà un passo sostanziale verso una maggiore integrazione, oppure un semplice spazio aperto, che, in nome della «deregulation», elimini ogni strumento di governo dell'economia? La signora Thatcher è senz'altro di questo secondo parere. Già ieri ha in pratica rifiutato la proposta di creazione di una banca centrale europea, che dovrebbe governare la politica monetaria della Cee. Non meno decisa l'avversione inglese a quella che è stata definita la «dimensione sociale» del mercato unico, sulla quale De Mita si è espresso con favore.

A PAGINA 5

## A Maiori, in provincia di Salerno, un boato nella notte Crolla un palazzo, sei vittime Forse è stato un attentato



L'edificio crollato a Maiori

VITO FAENZA MARIO RICCIO A PAGINA 5

## L'America scopre la Brutta Italia

John Russel, critico del New York Times, ha cupamente descritto la condizione pietosa del patrimonio culturale italiano: Italia tomba dell'arte, nave di apprestati. In questo campo gli allarmi, anche esagerati, non sono mai troppi, e ringraziamo sperando che i nostri politici, che a noi non hanno mai dato retta, credano a lui. Tanto più che la diagnosi è centrata: in Italia non c'è, non c'è mai stata una politica dei beni culturali. C'è un apposito ministero: occupa un palazzo storico che dovrebbe essere una biblioteca e serve soprattutto a fare un nuovo ministro ad ogni crisi di governo. C'è una pesante burocrazia ministeriale che sovrasta un corpo di funzionari tecnici periferici: per lo più buoni gli archeologi e gli storici dell'arte, meno gli architetti. Ci sono molti musei, parecchi di prima grandezza: non hanno autonomia direzionale, scientifica, amministrativa e così continuano a essere depositi decorosi e magari illustri di opere d'arte, ma non sono centri di ricerca e promozione scientifica. Fino a qualche anno fa lo Stato spendeva per il patrimonio culturale il meno possibile: ora invece si vive tra siccità e alluvioni. Piovono impreveduti miliardi, ma preventivamente finalizzati a imprese che non sono di prima necessità. Se si vuole che il patrimonio sia protetto e sviluppato organicamente, i finanziamenti dovrebbero essere costanti, regolari; e l'apparato operativo dovrebbe essere proporzionato ai mezzi. Il personale scientifico competente, poi, è malissimo pagato e male utilizzato.

I beni culturali italiani? Un disastro. I musei? Non funzionano. I grandi monumenti? Praticamente alla rovina. Insomma nel Bel paese non c'è una cosa che vada per il verso giusto. La diagnosi non è proprio nuova: sui giornali italiani, per bocca di studiosi e uomini di cultura accuse come queste ne abbiamo lette (e scritte) molte. Stavolta però a sparare contro il malessere cronico delle nostre opere d'arte è il New York Times che, in un lungo articolo firmato da John Russel, racconta ai suoi concittadini cosa c'è da sapere sull'Italia in rovina. Ha davvero ragione mister Russel? E se sì, perché?

### GIULIO CARLO ARGAN

La causa prima della non politica ministeriale è la mancanza di un maneggevole strumento giuridico: si tira avanti con la legge del 1939, fatta quando erano diverse la struttura dello Stato, i metodi delle discipline interessate, la condizione economica e sociale, le richieste e le attese della gente. Ben due disegni di legge sono stati presentati nella passata legislatura, e fortunatamente non passarono, peggioravano tutto. Dice bene Russel, i musei degli Stati Uniti stanno meglio dei nostri. Ma in Italia il problema non sono tanto i musei quanto il patrimonio diramato in tutto il paese, stratificato, distribuito tra Stato, enti religiosi, privati. Ed ha un interesse vitale per l'identità e la storia della nazione. Lo Stato lo ha gestito male, finora, ma solo lo Stato può gestirlo: a condizione che la legge di tutela e lo stesso sistema giuridico privilegino l'interesse pubblico sul privato.

La legge, in primo luogo, dovrebbe garantire che a decidere e rispondere della conservazione del patrimonio siano sempre e soltanto gli studiosi, che invece oggi sono subalterni. E necessario, anche per ragioni tecniche, un decentramento dei servizi, ma non si creda che le Regioni siano il tocca-e-sana. Non si tratta di trapasso di poteri, ma di riforma di un sistema che funziona faticosamente e potrebbe fermarsi. Ma per de-

centrare occorre un sistema di coordinamento metodologico e non si può ottenerlo con ordinanze e circolari ministeriali, bisognerà potenziare istituti-piloli come quello del Catalogo e quello del Restauro. A proposito di restauri: giustamente Russel loda la pulizia e il recupero della volta della Sistina, ma Colalucci, che lo dirige, si è fermato nell'istituto del Restauro e ne rappresenta egregiamente la linea di metodo. Non pensa Russel che, se quel metodo fosse stato applicato in qualche museo americano, si sarebbe risparmiato ad alcuni capolavori di finire speltati come San Bartolomeo? E non sospetta il collega Russel che a depauperare il patrimonio artistico italiano abbiano concorso le esportazioni, legali e no, verso paesi più ricchi, a cominciare proprio dagli Stati Uniti? E non è mai stato nel museo del Claysters a recitare una prece sulla tomba dei monumenti dell'architettura medievale spagnola non solo morti, ma imballati?





POLITICA INTERNA

FRIULI VENEZIA GIULIA

Alle regionali lo Scudocrociato al 37,2% col 4% in più sull'87 I socialisti +6,4 sull'83 ma restano sotto le politiche

I comunisti hanno perso due punti sull'anno scorso e tre seggi Due eletti per verdi e radicali Oggi l'esito di Comuni e Province

Come a maggio, ma la Dc sale di più Il Pci al 17,6 e il Psi al 17,7

Elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia: d'un soffio, ma i socialisti superano il Pci. È la prima regione in cui accade. Tuttavia il Psi ha guadagnato meno di quanto sperava. Il Pci, a sua volta, ha perso in misura ridotta rispetto a quando è accaduto oltre a maggio. Lo Dc fa un balzo in avanti sulle politiche dell'anno scorso (+ 4 punti); crollano le liste locali. Larga l'astensione dal voto.

regione di fronte ad una Dc più prepotente. I socialisti sono soddisfatti ma senza entusiasmi. Gianfranco Carbone, il loro capolista parla di «avanzata significativa», non sembra sprizzare gioia. Le liste ecologiste (una di verdi e radicali, l'altra di verdi dissidenti) hanno raggiunto un buon risultato, ma leggermente inferiore a quello dell'87. L'operazione Catania, insomma, non si è ripetuta. E c'è il crollo dei laici, soprattutto del Pri.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

LISTE	REG. '88			REG. '83			POL. '87		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	
P.C.I.	144.653	17,6	11	184.492	21,7	14	175.560	19,8	
D.C.	306.284	37,2	24	290.714	34,2	23	297.933	33,3	
P.S.I.	146.034	17,7	12	96.078	11,3	7	161.800	18,1	
P.S.D.I.	32.762	4,0	2	48.342	5,7	3	36.502	4,1	
P.R.I.	21.263	2,6	1	39.812	4,7	3	32.746	3,7	
P.L.I.	13.496	1,6	1	18.431	2,2	1	23.729	2,6	
P.Rad.-Verdi	32.484	4,0	2	—	—	—	32.531	3,6	
Verdi	17.454	2,1	1	—	—	—	31.075	3,5	
Dem. Prolet.	11.022	1,3	1	12.903	1,5	1	13.726	1,5	
L. Ven. Pens.	—	—	—	—	—	—	7.572	0,8	
M.S.I.	45.424	5,5	3	46.317	5,5	3	58.320	6,5	
Mov. Friuli	14.127	1,7	1	36.820	4,3	2	13.065	1,5	
Un. Slovenia	8.682	1,1	1	10.467	1,2	1	—	—	
L. per Trieste	23.524	2,9	2	48.505	5,7	4	—	—	
Altri	6.454	0,8	—	16.495	2,0	—	10.472	1,2	
TOTALE	—	—	—	628.493.376	—	—	628.993.706	—	

no a Pri (-2), Movimento Friuli (-1), Pli, Dp e Unione slovena (invariati). Nelle circoscrizioni i principali risultati (ma bisognerà attendere oggi per gli esiti reali di comunali e provinciali) sono i seguenti, sempre confrontati con l'87 e l'83. In provincia di Trieste il Pci rimane il secondo partito al 17,6% (-2,3), il Psi scende al 15,1% (-3,4; +8,4), la Dc sale al 26,4% (+1,7; +4,4). La lista per Trieste crolla al 12,2% (-10,3 sull'83). In città il dato è analogo, la distanza fra Pci e Psi è però più ridotta (15,5 contro 15,2). In provincia di Gorizia Pci al 25,1% (-1,3; -4,1, la minor perdita della regione sull'87) e il Psi al 12,9% (-0,5; +2,5, l'esito più modesto della regione). In provincia di Pordenone Pci al 17,2% (-2,9; -4,5, è la perdita più alta), Psi al 19,3% (+0,4; +5,6), Dc al 43% (+6,7; +3,8) record regionale. Nella circoscrizione di Udine Pci al 16,2% (-1,4; -3,2), Psi al 18,5% (+0,2; +5,9), Dc che con il 40,3% recupera la flessione dell'anno scorso. In quella della Carnia, infine Pci al 13,5% (-2,4; -3,9), Psi al 24,2% (+3,1; +9,7, l'aumento maggiore).

Pizzinato commenta l'elezione di Occhetto



«Sono d'accordo con la scelta che è stata fatta, e con l'urgenza con cui si è proceduto: così Antonio Pizzinato (nella foto) ha commentato a Brescia l'elezione di Occhetto. «Non posso però esimermi dal criticare», ha aggiunto, gli «episodi di scompostezza che hanno preceduto la discussione ufficiale: sia i «pronunciamenti locali», sia gli «episodi verificatisi al centro». Per Pizzinato sarebbe stato meglio rendere pubblico anche l'appuntamento di Natta a Occhetto: «avrebbe evitato il pettegolezzo». Il segretario della Cgil ha poi sostenuto che «una valutazione più a freddo dell'opera di Natta porterà alla luce il contributo profondamente innovativo della sua direzione». Quanto al «carisma», Pizzinato ha indicato i rischi della «spinta spacciatolo» e ha aggiunto che «il carisma si conquista facendo alta politica». «Si parla spesso - ha concluso - di «conquista del centro»: a questo proposito mi pare prioritaria l'apertura alle fasce professionalizzate del lavoro dipendente».

«Polo laico»: il Pri insiste, Pli e radicali disponibili...

La Voce repubblicana è tornata ieri a sostenere che l'idea di un «quarto polo» non è un «marchingegno numerico ma un «fatto politico» destinato a garantire «stabilità» almeno su tre piani: la politica estera, l'economia di mercato e lo stato di diritto. Il «quarto polo» dovrebbe far sì che l'alleanza Dc-Psi «non sia venuta da sottrarsi e riserve» e che il processo in atto a sinistra avvenga «nei tempi e nei modi giusti». Radicali e liberali si mostrano disponibili, seppur con qualche distinguo. Francesco Rutelli (Pr) ha precisato che «la nostra propensione rimane per un'intesa tra tutte le forze laiche, socialiste e ambientaliste», mentre Alfredo Biondi (Pli) si è detto «d'accordo a patto però che la Malfa «non intenda egemonizzare il quarto polo» e che i rapporti con Dc e Psi non siano «conflittuali».

Perplexità di Vetere sulla riforma dei Comuni

«Si sta aprendo un discorso su tutto per non approdare a niente?», se lo chiede polemicamente Ugo Vetere, vice presidente dell'Ancli, commentando il disegno di legge governativo sulla riforma delle autonomie locali. Vetere ricorda che l'Ancli «avva fatto presente l'opportunità di non riproporre un testo «on comprensivo», ma di «definire alcuni punti urgenti e qualificanti» su cui le conclusioni sono già «largamente unitarie». Così non è, invece, per le «norme elettorali» e per «l'assetto dell'area metropolitana». Il rischio, per Vetere, è che la riforma annunciata porti in realtà a «consolidare nuove forme di centralismo ministeriale», tanto più che «sono perse le tracce» della riforma della finanza comunale.

Nuove polemiche nella Dc sul «doppio incarico» di De Mita

Il discorso che Ciriaco De Mita ha tenuto a Palermo, a conclusione del congresso provinciale della Dc, ha riaperto le polemiche sul suo «doppio incarico» di segretario e presidente del Consiglio. Per l'andreattiano Nino Cristofori le dichiarazioni di De Mita sono «stupefacenti»: «Nel momento in cui il partito è solidale con la direzione del governo, De Mita dovrebbe essere il silenzio», tanto più che «non c'è che bene la tradizione dc di distinzione delle due cariche». Più cauto Franco Evangelisti, che rinvia ogni decisione al congresso, «peraltro non ancora convocato». Gianni Fontana, fedelissimo del segretario, ribadisce che il congresso dovrà «definire la proposta politica» della Dc e «procedere nel «rinnovamento», dopodiché si potrà scegliere la leadership più adatta». De Mita, conclude, «ha rappresentato sin qui il momento di sintesi politica più alta».

Minnucci: «È ora di varare la riforma della Finanziaria»

«Sulla riforma della Finanziaria è ormai tempo di decidere», sostiene il vicecapogruppo del Pci a Montecitorio, Adalberto Minnucci, aggiungendo che «la riforma consentirebbe di entrare nel merito della Finanziaria '89 in base al documento di indirizzo che dovrebbe essere discusso entro il 15 luglio». Il Pci avanza la richiesta di una rapida discussione della riforma della legge di bilancio nel corso della conferenza del capigruppo convocata per stamane, e chiederà che siano inseriti all'ordine del giorno dell'assemblea di Montecitorio anche altri argomenti rimasti in sospeso, tra cui gli F16, l'aborto, Bagnoli, la scuola.

Pci di Crotone, si dimettono direttivo e segreteria

Si sono dimessi ieri, nel corso di una riunione del Comitato federale, il direttivo e la segreteria della federazione comunista di Crotone. La decisione, annunciata dal segretario Lino Patù, è stata presa in seguito ai risultati delle recenti elezioni amministrative, che hanno registrato a Crotone un sensibile calo del Pci (due seggi in meno in Consiglio comunale). Alla riunione del Comitato federale, composto da sessanta membri, ha preso parte il segretario regionale del Pci calabro Pino Sorero.

FABRIZIO RONDOLINO

VALLE D'AOSTA

La Dc perde quasi due punti, il Pci quattro e scende al 13,9 per cento I socialisti in lieve incremento passano dal 7,8 all'8,3

L'Union fa il pieno, senza seggi Psdi e Pli

Dalle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, esce un vincitore netto, l'Union Valdostaine, che sale da 9 a 12 seggi. Un successo superiore a tutte le previsioni. Pesante la perdita comunista rispetto al 1983: meno 4 per cento, da 6 a 5 seggi. Ma tutti i partiti nazionali sono stati penalizzati dallo «sfondamento» del movimento autonomista locale.

loro unico seggio gli «artigiani e commercianti». Se gli Adp devono decollare di un 0,6 per cento in più, il balzo in avanti dell'Union Valdostaine ha del clamoroso. Un elettore su tre ha votato il simbolo del leone rampante. Con un incremento di oltre 7 punti percentuali, l'Uv dà al suo primato in Valle di dimensioni di grande rilievo. È al primo posto anche nella graduatoria dei partiti del capoluogo regionale, dove la Dc, pur arretrando di quasi due punti, si colloca in seconda posizione superando il Pci. Lapidario il commento del segretario unionista Tamone: «Felice risultato. È il riconoscimento dell'attività che l'Union Valdostaine svolge da quasi 15 anni alla guida della Valle d'Aosta».

VALLE D'AOSTA

LISTE	REG. '88			REG. '83			POL. '87		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	
P.C.I.	10.951	13,9	5	13.567	17,9	6	—	—	
D.C.	15.318	19,4	7	15.973	21,1	7	—	—	
P.S.I.	6.940	8,3	3	5.902	7,8	3	—	—	
P.S.D.I.	1.262	1,6	—	2.418	3,2	1	—	—	
P.R.I.	1.732	2,2	1	1.905	2,6	1	—	—	
P.L.I.	1.259	1,6	—	2.264	3,0	1	—	—	
Un. Val.-Adp-Pri	—	—	—	—	—	—	41.707	55,1	
Dc-Pci-Psi-Psdi	—	—	—	—	—	—	29.937	39,6	
Union Valdostain	26.960	34,2	12	20.495	27,1	9	—	—	
M.S.I.	1.381	1,8	1	1.474	2,0	1	3.981	5,3	
D. Pop.-UVP	—	—	—	7.891	10,4	4	—	—	
Art. Comm. Vald.	348	0,4	—	1.239	1,7	1	—	—	
Nuova sinistra	1.956	2,5	1	1.681	2,2	1	—	—	
Adp	8.668	11,0	4	—	—	—	—	—	
Pns. Un. Aut.	1.297	1,7	1	—	—	—	—	—	
Altri	1.147	1,4	—	852	1,1	—	—	—	
TOTALE	78.615	—	35	75.641	—	35	76.625	—	

del potere». Ma, come ha dimostrato lo spoglio delle schede, i contraccolpi di questo «espansionismo» non hanno risparmiato neppure gli alleati della coalizione di governo: pur conservando i suoi 7 seggi, la Dc cala dell'1,7 per cento, il Pli è dimezzato, e arretrano anche i repubblicani. Ad Aosta la perdita del Pci è di quasi cinque punti e mezzo, dal 21,5 al 16,1 per cento. Oltre all'Union Valdostaine, che raggiunge il 20 per cento, anche il Psi registra un aumento significativo, portandosi oltre il 15 per cento. In tutta la Valle, è andato alle urne l'88 per cento degli iscritti nelle liste elettorali. Nelle regionali dell'83 erano stati l'89,6 per cento.

«Chi punta a isolare il Pci facilita la restaurazione della Dc»

ROMA. «Per quanto riguarda il Pci, i risultati confermano l'insuccesso emerso dal voto di fine maggio». Nel tarlo pomeriggio, quando i risultati elettorali del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta sono ormai quasi delineati, Gianni Pellicani commenta, a nome della segreteria comunista, l'esito del voto. «È un risultato, dice, che conferma la tendenza espressa dal voto di fine maggio. «Sono state comunque smentite le previsioni, i sondaggi e in taluni casi l'auspicio di un calo più sensibile e marcato del Pci - nota Pellicani -. E il dato più evidente e preoccupante è che in Friuli-Venezia Giulia si è rafforzata la Dc». Una avanzata, quella democristiana in Friuli, che fa registrare sensibili aumenti di voti

come noi da tempo diciamo, la restaurazione della egemonia democristiana. Ed è con questo dato che siamo tutti, ora, chiamati a fare i conti». Pellicani parla a nome della segreteria, mentre Achille Occhetto, D'Alma, Angius, Pajetta, Pecchioli e altri dirigenti comunisti continuano a seguirlo, ai piani superiori, l'andamento dei risultati elettorali. A Pellicani i giornalisti chiedono se il Pci, dopo l'elezione del nuovo segretario, non attendesse un «effetto Occhetto» che invertisse la tendenza elettorale in atto. «Abbiamo già detto in occasione del voto del mese scorso - ha risposto Pellicani - che la nostra analisi è che dietro il calo comunista vi sono cause strutturali. In una settimana, quindi, non ci si poteva certo attendere un capovolgimento eletto-

Craxi soddisfatto del «riequilibrio» Piazza del Gesù vanta la sua «onda lunga»

ROMA. Ciriaco De Mita ha fatto sapere da Hannover la sua «soddisfazione». Lo ha riferito il fido Clemente Mastella, che (di suo?) ha aggiunto qualche battuta sul Pci («Gli elettori hanno dato ragione a De Mita e non a Occhetto») e, soprattutto, una stoccata ai socialisti: «Questa volta la Dc è l'unico partito che aumenta sia rispetto alle politiche che alle regionali precedenti». A via del Corso per confutare il primato è sceso in campo anche Bettino Craxi: «Il Psi avanza conquistando nuovi voti e nuovi seggi più che ogni altro. Il risultato supera anche sensibilmente quello delle politiche di un anno fa se si considera che allora era frutto anche di un'alleanza con la «lista per Trieste». Giusti La Ganga si è addirittura spinto a

proclamare, quando ancora i risultati parziali davano al Pci circa un punto in più del Psi, che «è il sorpasso perché Psi e Lista per Trieste sono di fatto la seconda forza del Friuli». L'euforia del responsabile per gli enti locali ha tradito il reale proposito di quei socialisti che da puntavano allo scavalco del Pci senza preoccuparsi di dare nuovo spazio alla Dc. Lo stesso segretario era sembrato avallare posizioni del genere quando aveva minacciato di «tagliar baffi e capelli» ai dirigenti friulani se il partito non avesse sfiorato quota 20%. Questo obiettivo, nonostante la rilevanza avanzata, è stato mancato, e Marco Pannella si è consentito di esprimerne ironicamente, a nome dei radicali e dei verdi (che in Friuli han-

no fatto fronte comune), «solidarietà» ai socialisti locali: «Con il carattere del loro leader nazionale rischiano ingiustamente qualcosa'altro, oltre ai baffi e i capelli». Craxi comunque ha sottolineato che «nei rapporti con i comunisti c'è stato un vistoso riequilibrio, oggi i due partiti sono su posizioni di parità, ed è un risultato molto chiaro, forte e soddisfacente». Silenzio, invece, sul 37% della Dc, tale da rendere più arduo un ribaltamento alla guida della Regione rivendicato a gran voce dai socialisti. Il successo del Psi non ha però convinto i comunisti a scendere in campo in campagna elettorale. Non a caso, quando è arrivato il momento delle riflessioni più di merito, Claudio Martelli ha tentato di distinguere. Ha parlato, sì, di «agencio» col Pci, ma ha tenuto ad escludere che fosse il risultato di un unico scacchiere dritto, ed ha posto l'accento sulla crescita delle astensioni che, a suo giudizio, ha penalizzato significativamente i comunisti. E comunque il Psi - ha aggiunto Martelli - ha guadagnato il 6%, mentre il Pci perde il 4%. Quindi una erosione al centro c'è stata. Però quest'altro paio di punti manca ai partiti laici minori, che in un certo senso il Psi dovrebbe considerare propri alleati nei rapporti di forza con la Dc. Non a caso il socialdemocratico Antonio Cariglia ha detto che «se le forze laiche e socialiste litigano tra loro e si fanno concorrenza» anche quest'area politica «perde seppure leggermente». Di «un risultato ampiamente insoddisfacente», ha parlato invece il repubblicano Antonio Del Pennino prendendosi, oltre che con le liste «socialiste» anche con gli «scissionisti» di Trieste e Gorizia. Ma Cariglia non ha esitato nel rivolgersi al Psi: «Salvo non voglia rimanere al livello attuale, deve definire un progetto comune con gli altri partiti dell'area laico-socialista». Dalla Dc, però, arrivano pressioni di tutt'altro genere. Arnaldo Forlani non ha perso tempo a sottolineare che «il risultato conferma soprattutto che la difficile alleanza tra Dc e Psi è vantaggiosa per entrambi i partiti». Come dire: litighiamo pure, ma stiamo sempre più insieme, appassionatamente. □ P.C.

**Contratto  
Giornalisti  
in assemblea  
oggi a Roma**

ROMA. Alla vigilia della ripresa delle trattative con gli editori - l'incontro è previsto per domani - il sindacato dei giornalisti ha indetto per stasera, a Roma, una grande assemblea pubblica. Hanno annunciato la loro partecipazione, tra gli altri, i responsabili per i problemi dell'informazione dei vari partiti: Veltroni (Pci), Mastella (Dc), Intini (Pri), Ferrara (Psi), Battistuzzi (Pli), Puletti (Psd), Mattioli (Verdi); Pizzinato, Marini e Benvenuto per le confederazioni nazionali; Epilani, Surinelli e Cicco, segretari dei sindacati dell'informazione e dello spettacolo; Morello, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti; Masi, segretario generale del Consiglio dei giornalisti. Nel pomeriggio si riuniranno la giunta esecutiva e la commissione contratta del Sindacato giornalisti, in vista dell'incontro di domani con la delegazione degli editori.

Alcuni dei contenuti essenziali della vertenza - pubblicata, la norma del disegno di legge - sono: la prescrizione della stampa da parte dei grandi gruppi industriali finanziari - sono oggetto di confronti paralleli e di autorevoli interventi. Della necessità di attenuare la dipendenza della stampa dai grandi gruppi industriali parla, ad esempio, il garante per l'editoria, professor Santaniello, nella sua relazione aperta al Parlamento. Di pubblicità, in particolare del fatto Rai per il 1988, si occupa il deputato liberale Di Lorenzo: il quale contesta - ai fini della definizione del fatto - sia le proposte restrittive del socialista Acquaviva, sia le controproposte della Dc. Di opzione zero si parla, invece, nella commissione Cultura. Le audizioni riprenderà domani le audizioni previste per l'inchiesta conoscitiva che essa sta conducendo sul sistema del media indagine che prevede anche una imminente visita di studio negli Usa.

**Nuove prove  
«Firma» sul  
cadavere della  
studentessa?**

PADOVA. L'assassino, il vero assassino, di Margherita Magello, la studentessa assassinata dentro la propria abitazione padovana nel gennaio '76 con 59 pugnalate, ha lasciato sul cadavere della vittima la propria «firma»? E quanti sostengono i difensori di Massimo Carlotto, il giovane già condannato in via definitiva a diciotto anni di carcere per quell'omicidio. I legali hanno presentato ieri, in una conferenza stampa nel municipio di Padova, l'istanza di revisione della sentenza di condanna.

Due gli elementi nuovi. Innanzitutto, si è scoperto che sul lato interno del piede destro di Margherita Magello ci sono delle macchie di sangue con delle forme strane: un'impronta a forma di due triangoli paralleli, come il marchio della Citroën, un'altra a graticola. Se ne è accorto, rivelandolo, il medico che ha potuto trovare anche il modello corrispondente. Una suola soprattutto completamente diversa da quella degli scarponcini a suola liscia che indossava Carlotto il giorno dell'omicidio.

Secondo elemento: secondo la sentenza di condanna, Carlotto avrebbe ucciso Margherita Magello impugnando il coltello con le mani guantate. I difensori hanno ottenuto dalla Corte d'appello di Venezia una perizia - mai effettuata prima - sui guanti di pelle sequestrati all'epoca, che presentavano tagli e macchie color sangue: ma non è stata trovata alcuna traccia ematica. «È impossibile - ha detto l'avvocato Tosi - che si pugnalino per cinquantanove volte un corpo nudo senza che i guanti si sporchino di sangue». C'è anche la possibilità che l'impronta di scarpa appartenga a qualche soccorritore di Margherita. E sembra un po' anomalo che Carlotto - ha sempre sostenuto di avere scoperto la Magello ancora viva, di aver tentato di soccorrerla, ma di essere fuggito presso dai panico - avesse i guanti di sangue e non i guanti.



Stamattina alle 10 nell'aula del Senato comincia l'esame del disegno di legge contro la violenza sessuale, che dovrebbe essere approvato entro venerdì. Il 1° luglio '88 nel futuro lo segneremo in rosso, nel carnet delle «conquiste civili»? Un po' di scetticismo è d'obbligo, dopo i tre precedenti naufragi in aula. Cerchiamo alla vigilia di capire, con l'aiuto di Giglia Tedesco, qual è la natura della legge in discussione.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Alla vigilia del dibattito parlamentare, sul tavolo basso del suo studio al Senato, Giglia Tedesco Tatò, già vice-presidente dell'assemblea di Palazzo Madama, oggi vice-presidente del gruppo comunista, tiene un libro con la copertina verde. «Le marciucce», uno studio della storica Annarita Buttafuoco, porta in copertina il ritratto di una bella donna dal viso intenso, ma non fanatico, Ersilia Majno, fondatrice, agli inizi di questo secolo, dell'«Asilo Mariuccia», una comunità che accoglieva bambine e ragazze ferite da un campionario svariato di violenze maschili, stupri, incesti, avviamenti precocissimi alla prostituzione. Questa «emancipazionista» del primo Novecento raccolse anche migliaia di firme, sottoscritte a petizioni popolari in cui si chiedeva, fra l'altro: di rinnovare la «cultura» dei processi per violenza sessuale, non costringendo la vittima a trasformarsi, «attraverso odio e interrogatori sui suoi tratti» in imputata; di ammettere nelle aule dei tribunali le sostanzialmente «vinte» in Commissione Giustizia (insieme con quello, affine, d'iniziativa popolare) al confronto con i progetti Dc e Msi. E che da oggi affronti l'aula.

Quali sono i suoi elementi innovatori? E il suo spirito complessivo? «Direi che lo sforzo maggiore è stato quello di concepire una legge che punisse l'abuso: discese chiaro che ogni rapporto esistente senza consenso d'uno dei due protagonisti è reato. E insieme preserva in tutte le sue forme il bene della libertà sessuale», spiega Giglia Tedesco. Articolo-chiave: il reato è tale in quanto avviene contro la persona, non contro la morale. Ne deriva l'unificazione di reati di violenza carnale e libidine violenta, livelli diversi di uno stesso attentato alla libertà altrui. Anche le nuove modalità del processo, che dovrà avvenire per direttissima, e senza inquisizioni nella vita privata della vittima rispondono a questa filosofia. Alta faccenda, la consapevolezza della valenza sociale che ormai ha ogni vicenda di stupro. Ecco perché è prevista la possibilità di partecipazione al processo di movimenti e associazioni, subordinata al consenso della vittima. Da un punto di vista giuridico, per finire, è una novità il fatto che la violenza di gruppo si configuri come reato autonomo.

**La legge in aula al Senato  
Per la quarta volta  
in 11 anni confronto aperto  
su una norma «antistupro»**

**«Anche violentate vogliamo  
essere considerate persone»**

Cultura del processo rinnovata, ruolo dei «tribunali ottomani», riconoscimento della fenomenologia nuova, alla «Arancia meccanica», che contraddistingue molte delle violenze d'oggi. Lo sforzo sembra essere quello, tout-court, di adeguare il codice a una realtà già attuale. Alle promettenti della legge è stata invece rivolta l'accusa d'essere arcaicamente protettive verso le donne, per via di quell'articolo che prevede la procedibilità d'ufficio, per l'abuso sessuale, anche all'interno della coppia. Come rispondi?

«Se qualcuno ci ha attribuito il desiderio di proteggere le donne vittime di mariti stupratori, ed ecco che torna, per voi, l'accusa di esservi mosse in modo teorico, illuminista. Per difendere la sessualità degli adolescenti avete o no lasciato nel vago il problema, bruciante, della violenza ai loro danni? «Fin qui ci è sembrato abbastanza che, nel primo articolo della legge, si equiparasse alla violenza l'abuso di autorità, o l'approfittare dell'immaturità. Ci è parso che difendesse in modo adeguato bambini, adolescenti e persone incapaci di intendere e di volere, tenendo conto che le pene, in questi casi, sono aggravate. Al magistrato il compito di accertare se il confine fra consenso e abuso fosse stato valicato. Senza che uno scambio d'effusioni fra coetanei diventasse reato, come finora ha dimostrato di violere la Dc. Un gruppo di donne-magistrato del Tribunale dei minori obietta però che, in alcuni casi, si troverebbero costrette a scavare in modo intollerabile nella vita privata dell'adolescente vittima presunta di una violenza. Così è forse accettabile la proposta, avanzata anche dai socialisti, di stabilire un criterio di riferimento certo e stabile che è, in ogni caso, violenza, il rapporto fra un maggiore di 21 anni e un minore di 14. E' una matena delicata e nessuno può pretendere d'essere per principio nel giusto. Vero per noi, vero per la Dc. Visto che ieri, sul problema coppia, il senatore Cocco ha manifestato una disponibilità ad ammorbidire quella stessa difesa «dell'unità familiare» che finora ha caratterizzato la posizione democristiana.

Una manifestazione contro la violenza e, in alto, Giglia Tedesco

**Intellettuali e politiche  
in difesa della legge 194**

MILANO. Un appello alle donne per la piena applicazione della legge 194, quella sulla tutela sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza, è stato rivolto da Milano. Fra le promotrici dell'iniziativa la giornalista e scrittrice Anna Del Bo Boffino, l'on. Margherita Boniver, della Direzione nazionale del Psi, la scrittrice Armanda Giuducci, la deputata «verde» Gloria Grossi.

Nel documento si denunciano gli attacchi alla 194 che vogliono colpire il diritto (oggi legalmente riconosciuto) della donna ad affrontare o no, responsabilmente, la propria maternità e per la piena attuazione della legge si chiedono: corsi di informazione sessuale nelle scuole; una campagna di informazione contrattiva attraverso tutti i media, compresa la Tv; l'apertura dei consultori nel centro-sud e il potenziamento di quelli esistenti; il

**Parla Giglia Tedesco  
Minori, abusi nella coppia,  
processo e condanne:  
questi i principi**

Il magistrato procede d'ufficio se la violenza viene compiuta da estranei. In famiglia la violenza è un po' meno brutale, è più legittima? Sicché non è questo il terreno su cui accetterete mediazioni. Altro problema, i minori. Ed ecco che torna, per voi, l'accusa di esservi mosse in modo teorico, illuminista. Per difendere la sessualità degli adolescenti avete o no lasciato nel vago il problema, bruciante, della violenza ai loro danni? «Fin qui ci è sembrato abbastanza che, nel primo articolo della legge, si equiparasse alla violenza l'abuso di autorità, o l'approfittare dell'immaturità. Ci è parso che difendesse in modo adeguato bambini, adolescenti e persone incapaci di intendere e di volere, tenendo conto che le pene, in questi casi, sono aggravate. Al magistrato il compito di accertare se il confine fra consenso e abuso fosse stato valicato. Senza che uno scambio d'effusioni fra coetanei diventasse reato, come finora ha dimostrato di violere la Dc. Un gruppo di donne-magistrato del Tribunale dei minori obietta però che, in alcuni casi, si troverebbero costrette a scavare in modo intollerabile nella vita privata dell'adolescente vittima presunta di una violenza. Così è forse accettabile la proposta, avanzata anche dai socialisti, di stabilire un criterio di riferimento certo e stabile che è, in ogni caso, violenza, il rapporto fra un maggiore di 21 anni e un minore di 14. E' una matena delicata e nessuno può pretendere d'essere per principio nel giusto. Vero per noi, vero per la Dc. Visto che ieri, sul problema coppia, il senatore Cocco ha manifestato una disponibilità ad ammorbidire quella stessa difesa «dell'unità familiare» che finora ha caratterizzato la posizione democristiana.

C'è chi è deluso perché realtà scottanti sono rimaste fuori da questa legge: maltrattamenti fisici in famiglia, racket della prostituzione minorile.

«La pretesa sarebbe un po' quella di una legge omnibus. Ma qui s'è imposta piuttosto la necessità di focalizzare questo problema, la violenza sessuale, e finalmente risolverlo in sede penale. Come comunisti abbiamo depositato progetti che puntano a risolvere queste altre emergenze».

Legge anti-stupro. Basterà a modificare il codice, a stroncare questo fenomeno? «Abbiamo dovuto lottare per 11 anni. E' un lavoro che non si fa in un esempio per la società. E lì, nel cuore della società d'oggi, il problema resta. Come risolverlo? Prevenzione, educazione. Attenzione al dopo, della vittima. E del colpevole, che non deve ripetere il suo gesto. La legge, intanto, però, stabilirà finalmente nei principi di questo Stato che il sesso è un'attività che va condivisa. Non può essere, mai, una prestazione che viene estorta».

Il magistrato procede d'ufficio se la violenza viene compiuta da estranei. In famiglia la violenza è un po' meno brutale, è più legittima? Sicché non è questo il terreno su cui accetterete mediazioni. Altro problema, i minori. Ed ecco che torna, per voi, l'accusa di esservi mosse in modo teorico, illuminista. Per difendere la sessualità degli adolescenti avete o no lasciato nel vago il problema, bruciante, della violenza ai loro danni? «Fin qui ci è sembrato abbastanza che, nel primo articolo della legge, si equiparasse alla violenza l'abuso di autorità, o l'approfittare dell'immaturità. Ci è parso che difendesse in modo adeguato bambini, adolescenti e persone incapaci di intendere e di volere, tenendo conto che le pene, in questi casi, sono aggravate. Al magistrato il compito di accertare se il confine fra consenso e abuso fosse stato valicato. Senza che uno scambio d'effusioni fra coetanei diventasse reato, come finora ha dimostrato di violere la Dc. Un gruppo di donne-magistrato del Tribunale dei minori obietta però che, in alcuni casi, si troverebbero costrette a scavare in modo intollerabile nella vita privata dell'adolescente vittima presunta di una violenza. Così è forse accettabile la proposta, avanzata anche dai socialisti, di stabilire un criterio di riferimento certo e stabile che è, in ogni caso, violenza, il rapporto fra un maggiore di 21 anni e un minore di 14. E' una matena delicata e nessuno può pretendere d'essere per principio nel giusto. Vero per noi, vero per la Dc. Visto che ieri, sul problema coppia, il senatore Cocco ha manifestato una disponibilità ad ammorbidire quella stessa difesa «dell'unità familiare» che finora ha caratterizzato la posizione democristiana.

**ISTITUTO  
PALMIRO TOGLIATTI  
29 GIUGNO - 2 LUGLIO 1988**

**«LE IMPRESE NEL SISTEMA  
AGRO-INDUSTRIALE»**

**MERCOLEDÌ 29/8**  
Ore 9.00 Introduzione al corso  
F. OTTAVIANO, direttore dell'Istituto Togliatti  
Ore 10.00 «Strategie di mercato»  
Dott. TINA BADARACCO, direttore della Bsc  
Ore 16.00 «Le esperienze a confronto»  
P. FASSINO m. Segret. nazionale del Psi

**GIOVEDÌ 30**  
Ore 9.00 «Innovazioni e servizi»  
Prof. G. ORLANDO, docente universitario  
«La ricerca nel sistema agro-industriale»  
Prof. E. GALANTE, direttore Cnr  
Ore 10.00 «I problemi della competitività del settore e il quadro internazionale»  
Prof. G. FABIANI, docente Università di Napoli

**VENERDÌ 1/7**  
Ore 9.30 «Le relazioni istituzionali»  
On. G. FERRARA  
«I problemi della competitività del settore e il quadro internazionale»  
Prof. G. FABIANI, docente Università di Napoli

**SABATO 2**  
Ore 9.00 Conclusioni  
M. STEFANINI, responsabile nazionale della commissione Agricoltura del Pci

**PROVINCIA DI NUORO**

**Estratto avviso di gara d'appalto**

L'Amministrazione Provinciale di Nuoro intende procedere, mediante licitazione privata, all'appalto dei lavori di costruzione dell'Istituto Tecnico Commerciale di Isili - 1° Lotto.

Importo a base d'asta L. 1.240.993.000

Finanziamento: Mutuo Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale. Procedimento di aggiudicazione: art. 1 lett. c) e 3 della Legge 2/2/1973, n. 14 e art. 1 della Legge 8/10/1984, n. 687.

Le richieste di invito, indirizzate all'Amministrazione Provinciale di Nuoro - Ripartizione Amm/va LL.PP. - Piazza Italia - Nuoro - dovranno pervenire entro il dodicesimo giorno della data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande di invito non vincolano l'Amministrazione. Le condizioni di ammissione e partecipazione alla licitazione sono riportate nell'invito integrale di gara pubblicato sul B.U.R.A.S. n. 18/1988 - Parte 3° - e affisso nell'Albo Pretorio di questo Ente.

Nuoro, 20 giugno 1988

L'ASSESSORE ALLA P.I. arch. Luigi Ceccherini

**COMUNE  
DI SANTA MARGHERITA DI BELICE  
PROVINCIA DI AGRIGENTO**

**Avviso di gara**

Questa Amministrazione intende appaltare, mediante licitazione privata da esperirsi con il sistema di aggiudicazione di cui all'art. 24 lettera A/2 della legge 584/1977, i lavori di costruzione della Chiesa Madre di Belice, per l'importo a base d'asta di L. 1.873.946.347. Le domande di partecipazione, redatte in bolli, dovranno pervenire entro il termine previsto dal bando di gara in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana corredata della documentazione ivi indicata.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali C.E.E. in data 18 giugno 1988.

IL SINDACO cav. Gaspare Valenti

**COMUNE DI CHIARAVALLE  
PROVINCIA DI ANCONA**

**Estratto di avviso di gara**

Il Comune di Chiaravalle (An) intende appaltare, mediante licitazione privata, con il metodo di cui agli art. 1 e 2 della Legge 2/2/1973, n. 14, i lavori di costruzione del nuovo edificio della Scuola Elementare di via Marconi - 1° stralcio - dell'importo a base d'asta di lire 1.270.900.000. La Ditta interessata - iscritta all'A.N.C. cat. 2 - può visionare il progetto e il computo metrico in bollo entro il 14 luglio 1988. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

**IL COMPAGNO DELLA SEZIONE "GRAMSCI" DI MESSINA PARTECIPANO AL LUTTO DEL COMPAGNO NINO FINOCCHIARO CON LA FAMIGLIA PER LA SCOMPARSA DEL FRATELLO MARIO**

Messina, 28 giugno 1988

È mancata all'affetto dei suoi cari la compagna

**MARIA VACCINO**  
ved. Balzaretto

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti. I funerali, in forma civile giovedì 30 c.m. alle ore 11.45 dall'Ospedale "Molinette". La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 28 giugno 1988

È mancata all'affetto dei suoi cari il compagno

**FORTUNATO VITTORE**

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti i funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 10.30 dalla propria abitazione c.so Salvemini 19/8. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 28 giugno 1988

Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno

**ENGLÉS RAGAZZI**

la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano sempre con immenso affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.

Genova, 28 giugno 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

**GIUSEPPE PICCOLO**

Il Comitato Direttivo della Sezione «M. Scoccimarro» lo ricorda a tutti i compagni, gli amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Genova, 28 giugno 1988

È tragicamente scomparsa

**ELENA MENEGHIEL**

La piange il suo Luigino, i parenti e tutti i compagni della sezione Carlo Marx.

Barbiano (Tv), 28 giugno 1988

I compagni e gli amici dell'Istituto Gramsci piemontese esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa del suo caro papà

**GIUSEPPE**

Torino, 28 giugno 1988

«Voi siete la luce del mondo... Nemmeno si accende una lucerna per metterla sotto il moggio; la si pone invece sul candelabro affinché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa». (Matteo, 5; 14, 15)

**GIUSEPPE SAPELLI**

è morto. Lo annunciano la moglie Rosina, il figlio Giulio e la nuora Francesca Gori e parenti e amici. Un ringraziamento particolare al dott. Giovanni Dotto per la sollecitazione e le cure di tanti anni. Si ringrazia il cardiologo dott. Marra. Un grazie alla signorina Graziella e agli amici Grassi. Non fuori ma offerte alla Conferenza di S. Vincenzo dell'Oratorio S. Luigi. I funerali in Torino, il giorno 30 c.m. alle ore 11.45 Parnocchia Sacro Cuore di Maria, via Oddino Morgari ang. Belvedere, partendo dall'ospedale «Molinette» via Santena 5.

Torino, 28 giugno 1988

Il 28 giugno ricorre il 5° anniversario della scomparsa di

**CESARINA CANIPARI CHIZZINI**

Il marito e i figli Paolo e Carlo la ricordano con immutato dolore e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Selò (Ba), 28 giugno 1988

**Guerra a colpi di dossier tra i medici dell'ospedale  
Il nuovo reparto oncologico sott'accusa**

**Cancro, malati-cavia a Vicenza?**

Malati di tumore «curati» a loro insaputa con farmaci sperimentali, terapie anticancro con basi scientifiche ancora tutte da verificare nella loro efficacia ma adottate senza molti problemi da sanitari poco scrupolosi, sistemi d'attacco alla malattia che se per un verso possono anche dimostrarsi utili contro il tumore, dall'altro finiscono per portare il paziente in condizioni ancora peggiori di quando ha iniziato la cura.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GILDO CAMPESATO**

VICENZA. Sotto accusa è il reparto di oncologia medica dell'ospedale San Bortolo di Vicenza. Oggetto di aspre discussioni e di feroci polemiche tra medici e fin dalla sua costituzione meno di un anno fa, sul Centro antitumorale sta ora per affondare il bisturi della magistratura.

Sul tavolo del procuratore della Repubblica di Vicenza, Franco Canilli, giacciono infatti due voluminosi dossier trasmessi ai giudici dall'Ordine dei medici e

care sbagliate verso malati sottoposti loro malgrado a sperimentazioni pericolose. Per il momento l'indagine dei magistrati è ancora alla fase preliminare. Medici e giudici si sono imposti il riserbo più totale, ma dalle indiscrezioni e dalle scarse notizie filtrate sembra comunque scarsamente probabile che l'azione della Procura possa limitarsi ad una semplice presa d'atto dei dossier spediti in tribunale.

Non sarà comunque una indagine né rapida né facile, sia per l'estrema delicatezza e l'incertezza del caso (i metodi di cura anticancro sono oggetto di vivaci discussioni anche nel mondo scientifico e le sperimentazioni sono quasi un fatto obbligato), sia perché l'inchiesta sull'ospedale vicentino affonda in un clima di tensione particolarmente acuta che coinvolge da

tempo primario e medici di oncologia, sanitari di altri reparti, associazioni che raccolgono fondi per la lotta antitumorale, lobby di vario tipo.

La decisione dell'Usl 8 di dotare San Bortolo di un reparto anticancro con le caratteristiche del day hospital ha infatti scatenato sin dall'inizio feroci polemiche, gelosie, invidie fra medici. Prima di allora i casi di tumore venivano curati nei singoli reparti. Con l'istituzione di un centro unico di cui qualcuno si è visto sottrarre una fetta di interesse professionale ma anche di potere, tanto più che alla direzione del nuovo reparto fu chiamato non un vicentino, ma un medico padovano, il dottor Fossier. In molti si sentirono scavalcati. La tensione precipitò dopo i primi sei mesi di prova del dottor Fossier quando con una decisione clamorosa il



**Bargagli**  
Il giallo  
resta senza  
soluzione

GENOVA. Il «giallo di Bargagli» resta irrisolto: la lunga istruttoria dei magistrati genovesi sui sei omicidi che hanno funestato il piccolo comune dell'entroterra ligure fra il 1944 e il 1983, si è infatti conclusa in questi giorni con il proscioglimento di tutti i diciassette imputati; alcuni perché risultati completamente estranei ai fatti, altri per intervenuta prescrizione.

I primi capitoli del «giallo di Bargagli» risalgono al periodo bellico; l'uccisione, a scopo di rapina, di Lino Caini, il 3 dicembre del 1944 a Traso di Bargagli; l'omicidio del maresciallo dei carabinieri Candelio Cammerel, avvenuto a Torriglia il 5 dello stesso mese; l'omicidio, preceduto da percosse e sevizie, dell'appuntato dei carabinieri Carmine Scotti, rinvenuto cadavere a Roccatagliata di Neirone nel febbraio del 1945.

Tutti delitti che secondo l'accusa, furono commessi per questioni di vendetta o di interessi personali dietro il mascheramento di operazioni militari nell'ambito della guerra di liberazione. Per quanto riguarda poi gli omicidi commessi in anni più recenti - vittime Giuseppe Musso, Gerolamo Canobio detto «Draghin» e la baronessa Anita De Magistris - gli autori restano ignoti; senza nemmeno il nome di un sospettato o di un indiziato nel caso della baronessa; con il proscioglimento con formula piena (per non aver commesso il fatto) della decina di imputati coinvolti nell'inchiesta sulla morte di Musso e «Draghin».

**Modena**  
Condannato  
per truffa  
bancario Bnl

MODENA. La truffa di un dirigente potrebbe costare molto cara alla Banca Nazionale del Lavoro: l'istituto di credito rischia di essere coinvolto in una truffa di cause civili intentate da numerosi risparmiatori truffati, per almeno 4 miliardi e mezzo, da un ex dipendente della filiale modenese, Riccardo Manattini, il bancario, che ha rastrellato la colossale somma promettendo interessi molto elevati. È stato condannato ieri a 3 anni e 7 mesi per due truffe (per un totale di oltre un miliardo) ai danni di altrettanti intimi amici. Resta ancora in piedi, però, l'inchiesta più grossa e complessa, nella quale Manattini è considerato alla stregua di una piccola finanziaria individuale: di qui l'accusa di bancarotta, peculato (per essersi appropriato di moduli Bnl da usare come ricevute fasulle), falso e una trentina di altre truffe.

Riccardo Manattini, sfuggito alla cattura ai primi d'aprile, si è costituito pochi giorni fa, ma ieri non si è presentato in aula ed è stato giudicato in contumacia.

**Tragedia a Maiori, nel Salernitano**  
Un palazzo crolla e travolge  
una famiglia di sette persone  
Si salva solo una ragazza

**Una trappola di calce e tufo**

Un boato nel cuore della notte ed un edificio di tre piani nel centro di Maiori è crollato. Pesante il bilancio della tragedia: sei morti ed un ferito, una ragazza di 14 anni che ha riportato fratture al bacino ed ai femori. Difficile l'opera di soccorso per il pericolo di altri crolli. Tra le ipotesi che hanno provocato la tragedia, oltre alla scontata fuga di gas, anche quella di un attentato.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
VITO FAENZA

MAIORI (Salerno). «Guardate là! Nella pescheria Vedete, ci sono le teste di Gerardo di Somma e di sua moglie Rosaria. Sono morti, ma non si possono estrarre i loro corpi perché quello che c'è sopra rischia di crollare da un momento all'altro». I vigili del fuoco si muovono cauti fra il tufo e le travi di legno. In mano hanno le sonde, quelle usate per il terremoto, che servono a rilevare anche il più labile segno di vita. Gli strumenti faticano, impietosi e il lavoro si interrompe alle 11.30. Occorre far crollare l'ala pericolante. Solo dopo si potrà procedere al recupero delle cinque vittime ancora sotto le macerie.

La gente di Maiori (6.000 abitanti d'inverno, 20.000 d'estate) è trattenuta da un fitto cordone di carabinieri e poliziotti. La gente di Maiori parla di tante possibili cause una con insistenza indica la pista di un attentato della camorra, messo a segno magari per vendetta, magari per far paura a qualcuno. Ma c'è anche chi parla di bombe per la pesca di frodo, di droga, di usurai. Uno dei superstiti, Alfredo Inguavale afferma di aver avuto l'impressione di un'esplosione «esterna».

Gli inquirenti minimizzano questa ipotesi, la ritengono anche un po' assurda. Loro,



I vigili del fuoco, aiutati da cani specializzati, tentano il recupero delle salme

insieme ai vigili del fuoco operano per la consueta fuga di gas. Però sono proprio i vigili a dire che lo scoppio è avvenuto a livello della strada, ma senza una perizia non si potranno stabilire con certezza le cause della tragedia. Il magistrato Michelangelo Runo, comunque, ha deciso una perizia immediata sui corpi per stabilire le cause del crollo. C'è un particolare ancora da riferire: il titolare di una boutique dislocata proprio sotto l'ala crollata, ieri mattina, alla vista del palazzo distrutto è svenuto. Una volta che si è riavuto è andato via. Non è stato rintracciato, almeno fino al tardo pomeriggio.

In tanto, i vigili del fuoco stilano l'elenco ufficiale delle vittime. Sono sei: Gerardo di Somma, 43 anni, carpentiere, sua moglie Maria Rosaria Masoli, 42 anni, casalinga, i loro due figli, Antonio Alessandro, che proprio ieri compiva 19 anni e Raimondo di 17. Poi ci sono due cugini, Carlo Inguavale di 27 anni e Luis Carlo Rossi, 33 anni, di origine uruguayana, ma residente a Potenza dove ha una breve vacanza. L'edificio crollato era l'unico che era rimasto in piedi durante la devastante alluvione del 1954, quando il torrente Regina Maior invase la cittadina costiera travolgendo tutto e tutti. «Lo chiamavamo l'indistruttibile proprio per questo», dicono alcuni.

Arriva il prefetto di Salerno, Nestore Fasano, arriva il questore, Antonio Gatto, il colon-

**Tante ipotesi, nessuna certezza**  
Forse è la «solita» fuga di gas  
Ma c'è chi parla di attentato  
o di bombe per la pesca di frodo

nelo De Monte dei carabinieri. Si danno le disposizioni per far cadere l'ala pericolante. Da questa parte della costruzione ancora in piedi è stata salvata, subito dopo il crollo la famiglia Ciolfi. È stata un'autorità dei vigili a farli scendere. «Siamo stati fortunati perché è andato a dormire in una stanza diversa dal solito».

Alle 13 viene dato l'ordine di trasferire sul luogo del crollo una gru. Farà cadere il resto dell'edificio.

Alle 15 il prefetto assicura che per le 19 le operazioni dovrebbero essere completate, ma per precauzione si fanno arrivare anche le fototelecamere nel caso non si concluda il recupero delle vittime prima del cader della notte.

Naturalmente il traffico in via Regina Maior è stato bloccato e rimarrà interrotto ancora a lungo.

**«Anna con i suoi lamenti  
ci ha guidati dove era sepolta»**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MARIO RICCIO

MAIORI (Salerno). «Ho sentito delle grida provenienti dalla pescheria sommersa dalle macerie. Era lucidissima. Quando mi sono avvicinato a lei, nel buio, Anna mi ha indicato con i suoi lamenti il posto dov'era sepolta viva». È il racconto di Italo Tramontano, un vigile urbano del Comune che è stato il primo ad accorrere. «Abito lì, vede - ed indica il suo balcone in un palazzo ad una ventina di metri da quello crollato - erano le 2.48 quando sono stato sbalzato dal letto dal boato. Sono sceso in pigiama. Ho capito subito che qualcosa di grave era successo».

È lui che ha dato l'allarme dalla vicina sede del Municipio. Subito dopo sono arrivati carabinieri ed i vigili del fuoco di Maiori.

Anna Di Somma, 14 anni, è l'unica superstite della strage. «È stata miracolata - dicono i medici del pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo di Salerno - sicuramente se la caverà. Ha avuto la rottura del bacino e del femore, oltre ad una serie di lividi e graffi per tutto il corpo. Poco, vista l'età del disastro in cui si è trovata coinvolta».

Lì, sotto quelle macerie, sono ancora sepolti il padre, la madre, i suoi due fratelli e due vicini. Sei corpi che fino a tarda sera è stato difficile recuperare. Solo uno di essi è stato tirato fuori dai cumuli. Quello di Luis Carlo Rossi, un uomo di 33 anni.

In Corso Regina la commo- zione è enorme. Oltre ai

pompieri arrivati da Salerno, ai carabinieri, molti sono stati i volontari che per l'intera giornata hanno aiutato a scavare. Un coro di indignazione c'è stato tra i presenti quando all'improvviso è arrivata la notizia, peraltro smentita dagli inquirenti, che a provocare la caduta dell'edificio era stato un ordigno messo lì dalla malavita a scopo estorsivo.

Una famiglia modesta ma molto dignitosa, quella dei Di Somma, dicono i loro conoscenti. Gerardo, 43 anni, una vita in campagna a fare il colono fino a cinque anni fa. Poi con l'espandersi della speculazione edilizia è diventato carpentiere, un mestiere che aveva trasmesso anche ai suoi due figli, Alessandro, che proprio ieri doveva festeggiare il suo 19° compleanno e Raimondo di 17 anni. Rosaria Masali, 42 anni, la moglie, ol-

tre alle faccende di casa, d'estate si industrializza, per aiutare la famiglia a vendere souvenir. Poi c'è Anna. «Stamattina doveva sostenere la prova orale per l'esame di terza media - racconta tra le lacrime Lucia Buonocore, che gestisce il ristorante da Nino - la conosco bene, spesso viene a casa mia perché è amica di mia figlia». Poi tra i singhiozzi, chiede notizie della ragazza. «Si è salvata, è vero? Ditemi, come sta?».

Le altre due vittime sono i cugini Luis Carlo Rossi di 33 anni e Carlo Inguavale di 27 anni. Stavano dormendo al primo piano quando l'edificio è crollato. Rossi, nato in Uruguay, risiedeva a Potenza. Inguavale, invece, era di Maglie, in provincia di Lecce. Entrambi avevano avuto in eredità dai nonni l'appartamento dove erano soliti passare le vacanze durante i mesi estivi.

**Annabella  
Incontrerà  
denuncia  
il fratello**



L'attrice cinematografica Annabella Incontrera (nella foto) ha reso noto ieri di aver inviato alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia contro il fratello Ferruccio Incontrera per «circonvenzione di minore» nei confronti del figlio Nicola Bruno, di 12 anni, che Annabella Incontrera ha avuto dall'unione con l'imprenditore siciliano Giuseppe Bertuccio, morto nell'86. Nella denuncia la Incontrera parla inoltre di «comportamenti violenti» del fratello nei confronti del ragazzino e di «aver tentato abusivamente e per fini economici» la potestà su di lui.

**Nuova sentenza  
per i Comitati  
comunisti  
rivoluzionari**

Annullo della Cassazione (irregolare costituzione del collegio dei giudici) il 3 marzo '87, il processo d'appello ai Cocori (Comitati comunisti rivoluzionari) è stato ripetuto a Milano. Ieri la sentenza ha ulteriormente ampliato la schiera dei beneficiari della legge sulla disassociazione (37 imputati su 133) ed ha mitigato le pene per altri, soprattutto per gli imputati già condannati a Torino, per i quali è stata riconosciuta la continuazione. Non solo, ma la novità di maggiore spicco, rispetto alla sentenza dell'8 marzo 1986 (poi annullata) è la sentenza di assoluzione per tre imputati condannati all'ergastolo in primo grado per gli omicidi di William Waccher e il dirigente dell'Imesa Paolo Paoletti. Si tratta di Massimo Domenichini, Giuseppe Bonicelli (per entrambi insufficienza di prove) e Giuseppe Polo (formula piena).

**A Lodato  
e Bolzoni  
il premio  
«Marrazzo»**

La seconda edizione del premio giornalistico «Giuseppe Marrazzo» per l'informazione antimafia è stato conferito ex aequo a Saveno Lodato dell'Unità e ad Attilio Bolzoni di Repubblica, i due giornalisti arrestati sotto l'accusa di aver pubblicato atti istruttori riguardanti processi di mafia. Il premio è organizzato dall'Arci con il patrocinio del Comune di Palermo. Nell'ambito del premio, il riconoscimento del sindaco di Palermo è stato assegnato quest'anno a Marina Pino per il libro «Le signore della droga», casa editrice La Luna.

**Sbarco anfibio  
a Caorle  
fra la curiosità  
dei turisti**

Sull'arenile della spiaggia di Caorle, una delle più affollate del Veneto, i lagunari del Comando truppe anfibie del Lido hanno concluso ieri una spettacolare esercitazione dimostrativa. L'operazione anfibia ha avuto quattro fasi: nella prima un nucleo di lagunari incursori subacquei sono stati lanciati in mare e tre pattuglie di lagunari sono sbarcate da battelli sulla spiaggia; nella seconda c'è stato l'assalto da parte di una compagnia anfibia imbarcata su battelli pneumatici con motore fuori bordo; nella terza l'attacco di una compagnia imbarcata su veloci cingolati anfibi Lvp-7 su due ondate; nella quarta l'assistenza logistica con i natanti. L'approccio aereo è stato portato da quattro cacciabombardieri del Secondo stormo di Treviso.

**Uccide la sorella  
«per onore»  
Nuova condanna  
a Palermo**

I giudici della prima sezione della Corte d'assise d'appello di Palermo hanno condannato per omicidio preterintenzionale a sei anni e otto mesi di reclusione Giuseppe Eliseo, di 21 anni, che il primo aprile del 1986 uccise per motivi «d'onore» la sorella Angela di 14 anni. In primo grado Eliseo era stato condannato a sei anni ed aveva ottenuto la concessione delle attenuanti dei «motivi di particolare valore morale o sociale». Il 29 marzo di due anni fa il giovane bastardo la sorella che era rientrata a casa più tardi del solito perché si era attardata in casa di «Pina la palermitana», una vicina con la quale la ragazza aveva una relazione d'amicizia contrastata fermamente dal fratello. Dopo essere stata colpita con calci e pugni dal fratello, Angela Eliseo venne ricoverata in ospedale, quindi dimessa. Morì due giorni dopo in seguito ad una emorragia interna.

**La storia  
di Rocco  
e Elena**

Nella rubrica di Emanuele Macaluso pubblicata ieri a pagina 2 è saltata una riga che ha reso incomprensibile il racconto di Elena, una ragazza abbandonata appena nata. Quando si parlava della ricerca dei genitori, il testo così proseguiva: «Una ricerca che porta i due (Elena e suo marito Rocco) in Calabria. Rocco poi emigra, Elena invece raccoglie il gesolinello nelle terre dei Nesci. E racconta: mi alzavo alle tre del mattino...».

GIUSEPPE VITTORI

**In gita a Grosseto nel primo giorno di libertà**  
**Esteranne racconta: ho vissuto  
incappucciata per 200 giorni**

Primo giorno di libertà di Esteranne Ricca, la giovane sedicenne sequestrata nel dicembre scorso a Civitella Paganica, nel grossetano. Una gita a Grosseto con la nonna e l'incontro con le compagne di scuola. Gli inquirenti e i familiari sostengono che non è stato pagato il riscatto. I banditi avevano sollecitato il versamento di tre miliardi e mezzo dei cinque richiesti. Il punto sulle indagini.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIORGIO SGHERRI

GROSSETO. Ha dormito poco, si è alzata presto, una breve gita a Grosseto con la nonna, nel pomeriggio un incontro con le compagne di scuola nel giardino della tenuta per festeggiare il suo ritorno.

Esteranne Ricca Oslo assapora queste prime ore di libertà con gioia, allegria, intensità, con l'emozione del tornare finalmente a vivere. Parla con tono deciso anche se è stanca di ripetere le stesse cose. Serena, tranquilla ma pallida.

«Sono pallida - dice la ragazza - perché per duecento giorni ho portato sempre un cappuccio. Me lo toglievano soltanto mezz'ora al giorno per permettermi di leggere. Poche volte ho visto un raggio di sole. Ho trascorso questi sette mesi in due grotte. Nella prima c'era un materasso, nella seconda una branda. Sono stata sorvegliata da quattro persone, ma uno solo comandava. Quando uscivo dalla grotta mi legavano con una catena ad un albero, quando invece rimanevo all'interno la catena veniva legata alla branda».

Come è stata trattata?

«Abbastanza bene. Non mio hanno picchiato. Solo una volta ho temuto davvero per la mia vita, quando uno di loro mi ha detto che mi avrebbero ammazzata. Gli altri però mi hanno consolata. A Natale mi hanno fatto gli auguri così come il 14 maggio per il mio compleanno».

Perché non ha telefonato a casa quando è stata liberata?

«I banditi mi avevano dato quel numero telefonico e così ho fatto».

Ma non ha telefonato neppure alla polizia o ai carabinieri di Roma. Perché?

«Volevo tornare a tutti i costi a casa. Se avessi telefonato mi avrebbero trattenuto a Roma e io non avevo nessuna intenzione di rimanere nella capitale. Così ho preso il taxi».



Esteranne Ricca

raccordo anulare. E proprio sul raccordo confluiscono tutte le più importanti strade. Localizzare almeno per grandi linee la zona dove Esteranne è rimasta prigioniera è di fondamentale importanza. In questa vicenda ci sono due punti oscuri. Primo: il riscatto è stato pagato? Secondo: come facevano i banditi ad avere il numero telefonico di un maresciallo dei carabinieri di Roma particolarmente impegnato nelle indagini sul sequestro?

**La Federfarma preannuncia la drastica misura**  
**Dal prossimo autunno  
medicines solo a pagamento**

La guerra d'autunno per le medicine probabilmente ci sarà anche quest'anno. La Federfarma ha annunciato che il disavanzo della spesa farmaceutica sarà a fine '88 di circa 3mila miliardi. Questo significa che dal prossimo settembre-ottobre le medicine dovranno essere pagate integralmente. Insomma niente ticket. Le cause di questa gravissima situazione sarebbero nella sottostima del finanziamento.

ROMA. Come sempre le cause del disastro nell'assistenza farmaceutica sono da rintracciarsi nella sottostima del finanziamento per l'anno in corso: la legge finanziaria ha messo a disposizione solo 9.450 miliardi invece di 11.700, quanti sarebbero stati necessari. Il disavanzo è dunque di 2.200 miliardi che, aggiunti a quelli pregressi, porta la cifra complessiva a 3000 miliardi. E i farmacisti non vogliono rimetterci. L'allarme è stato lanciato ieri dalla loro associazione, la Federfarma. Il presidente, Alber-

to Ambrek, ha previsto quindi che da settembre-ottobre i cittadini siciliani, poi napoletani, calabresi, lucani, toscani, dovranno pagare per intero le medicine, senza usufruire del ticket. È la classica stangata d'autunno, il dopo vacanze amaro con aumento dei prezzi e nuove tasse che puntualmente accompagna il ritorno in città degli italiani.

La Federfarma nella sua relazione ha avanzato anche alcune proposte per contenere la spesa farmaceutica. Propone di erogare all'inizio dell'anno un assegno integrativo ai soggetti che appartengono a fasce sociali o a categorie di malati particolarmente bisognosi (queste categorie rappresentano il 18% dei cittadini, e consuma ogni anno il 50% dei medicinali). In questo modo, sostiene l'associazione dei farmacisti, si compenserebbe l'irritante pagamento del ticket che riengono essenziale per modificare i consumi. Ma il ticket deve essere non a percentuale, dicono i farmacisti, bensì a quota fissa, sulla ricetta e per prescrizioni, anche per evitare discriminazioni verso coloro che soffrono di malattie che richiedono farmaci più moderni e quindi più costosi.

L'Italia, nonostante quanto si sia portati a credere, non è il paese dove si spen-

Genova via alla campagna di Greenpeace

GENOVA. Per un Mediterraneo di pace e libero dal nucleare. Contro l'esportazione di rifiuti tossici e nocivi, contro la pesca a strascico illegale che desertifica i fondali...

Le autorità nigeriane continuano a tenere prigionieri i marinai italiani, ma la vicenda sta forse per concludersi

La «Piave» è pronta per salpare



I bidoni con i rifiuti tossici italiani posti sotto sequestro in Nigeria

I marinai della «Piave» sono ancora in ostaggio delle autorità nigeriane. Sono attesi i tecnici italiani che dovranno dire che cosa è necessario per rimuovere senza danno i fusti di scorie. Intanto i giornali continuano ad essere pieni di foto di «toxic wastes», cioè rifiuti tossici. Il settimanale Newsweek rivela che la prima segnalazione sul traffico fu fatta dal nostro giornale.

DAL NOSTRO INVIATO MIRELLA ACCONCIAMESSA

LAGOS. Il cerchio si chiude. I rifiuti tomeranno in Italia e la proposta dei marinai della «Zanobia», che si sono offerti di partecipare al trasporto, renderà forse più rapida l'operazione. Una delle difficoltà incontrate sembra che fosse proprio quella dell'equipaggio. Comunque andrà, è stato un bel gesto. Quello brutto, di gesto, è stato commesso dalle società che hanno portato a Koko i rifiuti. La parola, perciò, è alla magistratura. Chi ne fa le spese sono per ora i marinai della portacantineri «Piave» sempre in ostaggio nel porto di Tin Can, senza poter mettere piede a terra. A bordo tutto è pronto per salpare. E la «Piave» ha bisogno solo di pochi minuti per prendere il largo. Ma le ultime settantadue ore sono state dure. La Lagos degli uffici sabato e domenica si ferma. Ne sanno qualcosa i colleghi della Rai-tv i cui pas-

saporti sono rimasti chiusi in cassaforte per tutto il fine settimana. Ieri a mezzogiorno hanno riavuto le loro carte e forse i nostri telespettatori potranno vedere al più presto che cosa è la discarica di Koko. Il problema è molto serio. I 17.500 fusti sono messi con un certo ordine, ma sono visibilmente deteriorati. Il pericolo è che sollevando i più alti sono disposti in quattro file sovrapposte - avvenga un crollo a catena. E i fusti, una volta a terra, si romperebbero spargendo al suolo tonnellate di veleni. Per risolvere questa dannata questione ci vuole, quindi, tempo. Il fatto chiaro è che il governo nigeriano non si fida. Vuole avere qui la nave «nuova» per mandare indietro la «vecchia». Ma più che non fidarsi è che si sente stretto da molte parti. C'è un movimento giovanile che morde il fre-

no, ci sono forse interne al governo che si sono espresse troppo o forse sono addirittura coinvolte in questo affare, ci sono i giornali che scalpitano. Dopo l'ondata dei quotidiani è venuta, ora, quella dei settimanali. L'affare dei «toxic wastes», cioè dei rifiuti tossici, occupa tutte le copertine. Un grande teschio sullo sfondo del bidoni e la scritta Koko prepara il lettore di Newsweek, settimanale che, per primo, ha mandato un inviato in Italia. In Toscana, e per la precisione a Pisa, il giornalista ha svolto la sua inchiesta. E così ha scoperto una cosa che, ovviamente, noi sapevamo, ma che è bene ripetere. Le prime notizie sulle navi dei veleni sono state date nella cronaca toscana de l'Unità in servizi firmati da Raechel Gonnelli. La giovane cronista dichiara ora all'inviato nigeriano: «Non mi sento affatto felice di aver visto esportare tanti rifiuti al Terzo mondo che ha già tanti problemi dei suoi. E di problemi il Terzo mondo, e in questo caso la Nigeria, ne ha. Abbiamo incontrato ieri funzionari del ministero dell'Agricoltura. In una piccola stanzetta, dove regnavano sovrani un grosso frigorifero e un gelido impianto per l'aria condizionata, il responsabile

di uno di questi settori aveva sul tavolo un calendario con dipinti, in modo naïf, elefanti e tigris, sotto la scritta «Conserva le nostre foreste e proteggi le risorse dell'ambiente». Guardavo il calendario e pensavo di essere arrivata nel posto giusto. Ma il grosso e gentile signor Oridota alle domande sui danni provocati dall'uso di fertilizzanti e sui guasti prodotti, ad esempio, a quel delicato e fragile equilibrio della foresta pluviale da metodi di aratura profonda, ha risposto semplicemente: «Il nostro programma prevede di abbattere le foreste, usare fertilizzanti e pesticidi in quantità, perché abbiamo bisogno di cibo per la nostra gente». I sogni ecologisti devono qui fare i conti con la realtà. E in questa rientrano anche le migliaia di migliaia di fusti nocivi che gli Stati di questo continente hanno accettato in cambio di denaro, perché ne avevano bisogno. Ora l'Africa ha detto basta. È di domenica la dichiarazione firmata nella capitale del Togo dal capo del governo nigeriano e dagli altri governanti dei paesi aderenti alla Ecowas (Economic Community of West African States). Al mondo che se ne è servita come di una piumule, l'Africa dice che è ora di cambiare strada.

Caso Tortora Vertenza con giudici Prima seduta

ROMA. Si è aperta ieri, al tribunale civile di Roma, la vertenza promossa dai difensori di Enzo Tortora per il risarcimento dei danni che il presentatore di recente morto a Milano avrebbe patito a causa dell'arresto e dei processi che subì durante l'inchiesta della magistratura napoletana contro la Nuova camorra organizzata. Dinanzi al giudice istruttore di Anagni si sono presentati i legali degli eredi di Tortora, Calzaia Zanovich, e quelli di solo quattro dei sei magistrati chiamati in causa dai difensori di Tortora. Nell'udienza di ieri Calzaia e Zanovich hanno ribadito le ragioni per le quali hanno citato in giudizio i magistrati che seguirono l'inchiesta durante l'istruttoria e nel processo di primo grado: chiedono «un adeguato risarcimento» per i «forti subiti» dal presentatore, indicando «comportamenti illeciti posti in essere dai magistrati», «inescusabili negligenze», «indebite sollecitazioni nei riguardi del pentito e occultamento o inquinamento di elementi di prova». Tali affermazioni, riprese dall'atto di citazione, hanno provocato la richiesta, da parte degli avvocati dei quattro giudici napoletani, che la citazione stessa sia trasmessa alla procura della Repubblica di Roma, perché vi si configurerebbero «illeciti di competenza dei giudici penali». Sono stati poi sollevate alcune eccezioni preliminari, che gli avvocati di Tortora hanno definito «infondate e rivolte in gran parte a bloccare il processo». La causa è stata rinviata al 28 settembre prossimo.

Neofascisti Nuove accuse d'un pentito a Signorelli

BOLOGNA. Fu Paolo Signorelli a dare l'ordine di pedinare il giudice romano Mario Amato, assassinato da un commando neofascista il 23 giugno dell'80. Lo ha dichiarato il pentito Paolo Aleandri durante il nuovo processo d'appello ordinato dalla Cassazione a carico di Signorelli, assolto nel precedente per insufficienza di prove. Aleandri, che sul finire degli anni 70 aveva tenuto i rapporti con Licio Gelli per conto dell'organizzazione eversiva di cui faceva parte, aveva già detto che da parte di Signorelli nel '78 c'era stata la proposta di esaminare la possibilità di assassinare Amato, ieri a Bologna, dove si celebra il nuovo processo d'appello, a questa dichiarazione: «Giornalmente si raccoglievano notizie su vari obiettivi, ma Signorelli diede l'ordine di pedinare con particolare accanimento Amato. Dell'incarico che aveva dato a Luigi Scaranò, soppiantato dallo stesso Signorelli, e Scaranò a sua volta mi confermò che l'incarico riguardava Amato». Aleandri ha anche affermato che Signorelli e Gilberto Cavallini, il killer che materialmente eseguì l'omicidio del giudice, si erano conosciuti a casa sua. Il giudice Mario Amato, come si ricorderà, non si era limitato a indagare sull'eversione fascista, ma aveva esteso le sue inchieste alla complessa rete di protezioni e connivenze in cui si muovevano i terroristi neri. Per questo fu oggetto di numerosi quanto ingiustificati attacchi. Quando fu ucciso era rimasto solo in prima linea contro i neofascisti.

Cliniche lombarde spedivano a Sarroch (Ca) scorie ospedaliere «Non vogliamo i rifiuti altrui» Bloccato un inceneritore in Sardegna

È un «giallo dei rifiuti» anche in Sardegna. Protagonisti, alcune cliniche private lombarde e una società per lo smaltimento dei rifiuti (la Saiga) regolarmente autorizzata dalla Regione, che ha scaricato, per conto delle prime, tonnellate di immondizie in un piccolo inceneritore di Sarroch, ad una quarantina di chilometri da Cagliari. Immediato l'intervento della Provincia e della Capitaneria di porto.

Insolite mascherine. Immediato l'intervento dell'Amministrazione provinciale di sinistra che ha chiesto (e ottenuto) l'interruzione delle operazioni di incenerimento. La Capitaneria di porto infatti ha difeso la Saiga dal procedere nello smaltimento dei rifiuti, annullando le autorizzazioni concesse precedentemente. Fra queste anche quella firmata dall'assessore regionale all'ambiente, il socialdemocratico Giorgio Carta (gia insignito del «Premio Attila» dal Wwf). Il quale, davanti al coro di proteste si è giustificato precisando che l'autorizzazione ad utilizzare l'inceneritore di Sarroch per bruciare i rifiuti ospedalieri non si riferiva certo alle scorie provenienti da altre regioni. Il provvedimento della Capitaneria di porto naturalmente non ha chiuso la sconcertante vicenda. A Sarroch cre-

Misure d'emergenza per il traffico estivo (150 milioni di auto) Torna l'«operazione-rubinetto» ai caselli più «caldi»

Comincia l'esodo, sos autostrade

Le autostrade per il periodo estivo rischiano di scoppiare. Sarà un vero e proprio esodo biblico. Lo anticipa la società Iri-Italtel, che per alcune giornate attuerà sulla propria rete il «numero chiuso». L'operazione rubinetto si farà a Milano-Melegnano verso Bologna, sull'Adriatica e sulla Riviera ligure. 150 milioni di auto in viaggio a luglio e agosto con 6-7 milioni di passeggeri al giorno.

Ma per informare meglio i milioni di automobilisti che si faranno l'informazione dovrebbe essere tutta automatizzata. Ora lo è nei punti blu, che sono otto, dislocati sulle direttrici Milano-Roma-Napoli, Milano-Brescia, Bologna-Padova, Bologna-Bari. Esistono poi quattro numeri telefonici computerizzati (Roma 06/43624363; Milano 02/4320352; Bologna 051/559400; Firenze 055/4499777). Il computer dà le velocità commerciali di singole tratte, le previsioni del traffico per le ore successive, notizie meteorologiche e turistiche. Sarà rafforzata la segnaletica tele-

COMUNE DI MARANO DI NAPOLI

Bando di gara Quest'Amministrazione deve procedere all'appalto dei seguenti lavori: Costruzione Scuola Elementare n° 1 Circolo - 24 aule. Importo a base di gara: L. 3.000.000.000. I termini di esecuzione dell'appalto sono di giorni 450 naturali, successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna. Detto termine massimo sarà variato in funzione del tempo presentato in sede di offerta ai sensi di quanto previsto dall'art. 2 lettera C) del presente bando. I lavori relativi all'opera dovranno essere eseguiti nel comune di Marano di Napoli. Le opere sono finanziate dalla Cassa DD.P.P. di Roma. L'appalto verrà aggiudicato a seguito di offerta dell'Ente appaltatore sulla base del giudizio indeliberabile espresso da apposita Commissione Giudicatrice dell'offerta economicamente più vantaggiosa, determinata con il criterio di cui all'art. 24 lettera B) della legge 8.8.1977 n. 584, in base ai seguenti elementi di valutazione in ordine decrescente d'importanza e con i punteggi approssimativi: A) Prezzo dell'opera punto 35. In via preliminare la Commissione provvederà ad individuare l'eventuale presenza di offerte anomale, così come previsto dall'art. 24 della Legge n. 584/77; saranno infatti considerate anormalmente basse e verranno pertanto escluse dalla gara l'offerta che presentino una percentuale di ribasso superiore alla massima ammessa incrementata di cinque punti in percentuale; si precisa che non sono ammesse offerte in sumento. B) Valore tecnico dell'opera da definirsi in base alla tecnologia offerta, alla qualità dei materiali offerti, alla classe di finitura punto 30. C) Tempo di esecuzione dell'opera punto 30. Si precisa che le offerte che presentassero tempi di esecuzione inferiori a quello minimo stabilito dalla Commissione saranno escluse dalla gara. D) Ubicazione delle imprese partecipanti nella Regione Campania punto 5. Il termine massimo per la ricezione della domanda di partecipazione è stabilito in giorni 12 dalla data di pubblicazione del presente bando e dovranno essere inviate al Comune di Marano di Napoli, Via Corrae di Sopra, 80016 Marano di Napoli (NA), Italia, tel. 081/7428868. Il termine massimo entro il quale gli invitati a presentare l'offerta saranno capiti dall'Amministrazione è fissato in giorni 20 sempre a partire dalla data di pubblicazione del presente bando. Sono ammesse a presentare domanda di partecipazione tutte le imprese iscritte all'A.N.C. alla Categoria 10/A per un importo di L. 3.000.000.000 e che non il trovano, inoltre, in alcuna delle condizioni di esclusione degli appalti previste dall'art. 13 della Legge 8.8.1977 n. 584, come modificato dall'art. 21 della Legge 3.1.1978 n. 1, nonché della Legge 13.9.1982, n. 646 e successive modifiche ed integrazioni. Nel caso di imprese riunite, l'impresa capogruppo dovrà essere iscritta all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 10/A per un importo minimo di L. 1.500.000.000 mentre le imprese associate, devonno, comunque, ai sensi dell'art. 21 della legge 8.8.1977 n. 584, come modificato dall'art. 9 della Legge 8.8.1984, n. 687, essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 10/A per un importo minimo pari ad un quinto dell'importo dei lavori a base d'appalto; in ogni caso, la somma degli importi, per i quali le imprese sono iscritte, deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare. Il mandato conferito all'impresa capogruppo delle altre imprese riunite, deve risultare da scrittura privata, autenticata da un notaio. L'impresa partecipante individualmente o che partecipi ad un raggruppamento non può far parte di altri raggruppamenti, pena l'esclusione dalla gara del concorrente e del raggruppamento nel quale lo stesso figura come partecipante. Ciascuna impresa o raggruppamento di imprese, dovrà presentare allegata alla domanda di partecipazione, la seguente documentazione. Nel caso di raggruppamento, la documentazione richiesta dovrà riferirsi oltre che all'impresa capogruppo, anche alle imprese associate: A) Certificato in bollo di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2 e per un importo di L. 3.000.000.000. Per i raggruppamenti di imprese, detta certificazione dovrà rispondere a quanto previsto dall'art. 8 dell'invito di gara. B) Dichiarazione, in bollo, da cui risulti che l'impresa non si trovi in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività, di concordato preventivo o di qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione italiana o la legislazione straniera di appartenenza. C) Dichiarazione, in bollo, da cui risulti che il concorrente non abbia riportato condanna con sentenza passata in giudicato, per un reato che incida gravemente sulla moralità professionale. D) Dichiarazione, in bollo, da cui risulti che il concorrente è in possesso dei requisiti minimi previsti dagli artt. 13 e 17 della Legge 8.8.1977, n. 584. Si precisa, inoltre, che tutte le dichiarazioni dovranno essere autentiche, ai sensi di legge, e dovranno riportare, in calce, la firma del titolare dell'impresa seguita dalle indicazioni esatte del luogo e data di nascita. Inoltre, le dichiarazioni di cui ai punti b), c) dovranno riferirsi: — per le imprese individuali, oltre al titolare dell'impresa, al direttore tecnico se trattasi di persona diversa; — al direttore tecnico ed a tutti i componenti se trattasi di società in nome collettivo; — al direttore tecnico ed a tutti gli accomandatari se trattasi di società in accomandita semplice; — al direttore tecnico ed agli amministratori muniti di poteri di rappresentanza per ogni altro tipo di società. L'irregolarità o l'incompletezza della documentazione richiesta nel presente bando, costituirà di per sé motivo di esclusione dalla gara. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale. Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. il giorno 14 giugno 1988. Dalla Casa Comunale, 14 giugno 1988. IL SINDACO reg. Raffaele Crudentino

COMUNE DI MARANO DI NAPOLI

Bando di gara Quest'Amministrazione deve procedere all'appalto dei seguenti lavori: Costruzione Scuola Elementare n° 2 Circolo - 24 aule. Importo a base di gara: L. 3.000.000.000. I termini di esecuzione dell'appalto sono di giorni 450 naturali, successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna. Detto termine massimo sarà variato in funzione del tempo presentato in sede di offerta ai sensi di quanto previsto dall'art. 2 lettera C) del presente bando. I lavori relativi all'opera dovranno essere eseguiti nel comune di Marano di Napoli. Le opere sono finanziate dalla Cassa DD.P.P. di Roma. L'appalto verrà aggiudicato a seguito di offerta dell'Ente appaltatore sulla base del giudizio indeliberabile espresso da apposita Commissione Giudicatrice dell'offerta economicamente più vantaggiosa, determinata con il criterio di cui all'art. 24 lettera B) della legge 8.8.1977 n. 584, in base ai seguenti elementi di valutazione in ordine decrescente d'importanza e con i punteggi approssimativi: A) Prezzo dell'opera punto 35. In via preliminare la Commissione provvederà ad individuare l'eventuale presenza di offerte anomale, così come previsto dall'art. 24 della Legge n. 584/77; saranno infatti considerate anormalmente basse e verranno pertanto escluse dalla gara l'offerta che presentino una percentuale di ribasso superiore alla massima ammessa incrementata di cinque punti in percentuale; si precisa che non sono ammesse offerte in sumento. B) Valore tecnico dell'opera da definirsi in base alla tecnologia offerta, alla qualità dei materiali offerti, alla classe di finitura punto 30. C) Tempo di esecuzione dell'opera punto 30. Si precisa che le offerte che presentassero tempi di esecuzione inferiori a quello minimo stabilito dalla Commissione saranno escluse dalla gara. D) Ubicazione delle imprese partecipanti nella Regione Campania punto 5. Il termine massimo per la ricezione della domanda di partecipazione è stabilito in giorni 12 dalla data di pubblicazione del presente bando e dovranno essere inviate al Comune di Marano di Napoli, Via Corrae di Sopra, 80016 Marano di Napoli (NA), Italia, tel. 081/7428868. Il termine massimo entro il quale gli invitati a presentare l'offerta saranno capiti dall'Amministrazione è fissato in giorni 20 sempre a partire dalla data di pubblicazione del presente bando. Sono ammesse a presentare domanda di partecipazione tutte le imprese iscritte all'A.N.C. alla Categoria 10/A per un importo di L. 3.000.000.000 e che non il trovano, inoltre, in alcuna delle condizioni di esclusione degli appalti previste dall'art. 13 della Legge 8.8.1977 n. 584, come modificato dall'art. 21 della Legge 3.1.1978 n. 1, nonché della Legge 13.9.1982, n. 646 e successive modifiche ed integrazioni. Nel caso di imprese riunite, l'impresa capogruppo dovrà essere iscritta all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 10/A per un importo minimo di L. 1.500.000.000 mentre le imprese associate, devonno, comunque, ai sensi dell'art. 21 della legge 8.8.1977 n. 584, come modificato dall'art. 9 della Legge 8.8.1984, n. 687, essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 10/A per un importo minimo pari ad un quinto dell'importo dei lavori a base d'appalto; in ogni caso, la somma degli importi, per i quali le imprese sono iscritte, deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare. Il mandato conferito all'impresa capogruppo delle altre imprese riunite, deve risultare da scrittura privata, autenticata da un notaio. L'impresa partecipante individualmente o che partecipi ad un raggruppamento non può far parte di altri raggruppamenti, pena l'esclusione dalla gara del concorrente e del raggruppamento nel quale lo stesso figura come partecipante. Ciascuna impresa o raggruppamento di imprese, dovrà presentare allegata alla domanda di partecipazione, la seguente documentazione. Nel caso di raggruppamento, la documentazione richiesta dovrà riferirsi oltre che all'impresa capogruppo, anche alle imprese associate: A) Certificato in bollo di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2 e per un importo di L. 3.000.000.000. Per i raggruppamenti di imprese, detta certificazione dovrà rispondere a quanto previsto dall'art. 8 dell'invito di gara. B) Dichiarazione, in bollo, da cui risulti che l'impresa non si trovi in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività, di concordato preventivo o di qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione italiana o la legislazione straniera di appartenenza. C) Dichiarazione, in bollo, da cui risulti che il concorrente non abbia riportato condanna con sentenza passata in giudicato, per un reato che incida gravemente sulla moralità professionale. D) Dichiarazione, in bollo, da cui risulti che il concorrente è in possesso dei requisiti minimi previsti dagli artt. 13 e 17 della Legge 8.8.1977, n. 584. Si precisa, inoltre, che tutte le dichiarazioni dovranno essere autentiche, ai sensi di legge, e dovranno riportare, in calce, la firma del titolare dell'impresa seguita dalle indicazioni esatte del luogo e data di nascita. Inoltre, le dichiarazioni di cui ai punti b), c) dovranno riferirsi: — per le imprese individuali, oltre al titolare dell'impresa, al direttore tecnico se trattasi di persona diversa; — al direttore tecnico ed a tutti i componenti se trattasi di società in nome collettivo; — al direttore tecnico ed a tutti gli accomandatari se trattasi di società in accomandita semplice; — al direttore tecnico ed agli amministratori muniti di poteri di rappresentanza per ogni altro tipo di società. L'irregolarità o l'incompletezza della documentazione richiesta nel presente bando, costituirà di per sé motivo di esclusione dalla gara. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale. Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. il giorno 14 giugno 1988. Dalla Casa Comunale, 14 giugno 1988. IL SINDACO reg. Raffaele Crudentino



**Proposta  
Diritto  
di voto agli  
stranieri**

ROMA. Una legge per il diritto al voto agli stranieri è stata una delle proposte lanciate dalla Lega ambiente, nell'ambito di una campagna antirazzismo promossa in collaborazione con il settimanale «L'Espresso». L'iniziativa prevede anche un «Telefono arcobaleno» e una «Posta arcobaleno», per dar modo alla gente di denunciare episodi di discriminazione nei confronti degli stranieri. I cittadini che vogliono segnalare casi di intolleranza, possono già rivolgersi telefonicamente, due volte al settimana, al numero 06/44119202. Dalle 11 alle 14 dei lunedì mattina saranno ricevute le telefonate in italiano, inglese e francese; mentre il giovedì pomeriggio, dalle 16 alle 19, saranno raccolte le chiamate in inglese e italiano. Le lettere dovranno essere inviate indirizzate alla Lega per l'Ambiente, Posta arcobaleno, via Salaria 280 - 00199 Roma.

L'iniziativa è stata presentata, in una conferenza stampa, dal presidente della Lega Ambiente Ernesto Realacci e dal direttore dell'«Espresso» Giovanni Valentini. Già numerosi parlamentari, sindaci, sindacalisti e giornalisti hanno sottoscritto l'iniziativa, lanciando un appello in cui oltre a riconoscere il diritto al voto nelle elezioni amministrative, si sollecita a favore degli stranieri «il pieno rispetto degli stessi diritti dei lavoratori italiani». «Abbiamo deciso di impegnarci su di un fronte che non è tradizionalmente verde - ha detto Ernesto Realacci - perché nei prossimi anni la presenza di forti flussi migratori condizionerà fortemente la nostra vita sociale e civile». Secondo Giovanni Valentini, invece «è finito il tempo delle parole. Ora servono fatti». L'«Espresso» ha detto Valentini «vuole sensibilizzare in maniera più concreta possibile la gente su questi temi, facendo innanzitutto opera di documentazione. A questo fine è stato invitato l'Ispea, un centro di studi sociali, a elaborare un censimento-sondaggio sugli stranieri residenti in Italia. Secondo Farra, direttore dell'Ispea, da qui al 2000 avremo un incremento annuo di 50.000 stranieri, raggiungendo così la cifra di due milioni, pari al 5 per cento del totale della popolazione italiana. Farra ha anche fornito i dati sull'attuale consistenza numerica degli stranieri residenti nel nostro paese: 300-350 mila sono lavoratori clandestini, 200-250 mila sono quelli in transito in attesa di trasferirsi in un'altra nazione, 150-200 mila sono lavoratori stagionali. Al lancio dell'iniziativa erano presenti il sen. Rino Serri, presidente nazionale dell'Arci, Oliviero Bettinelli della Caritas romana, e il giornalista Carlo Mazzarella, che ha proposto il divieto di trasmettere spot razzisti sui teleschermi.

**Stasera 500 commercianti  
abbassano le saracinesche  
«Andremo sulla spiaggia  
a vendere la nostra merce»**

**Riccione, negozi chiusi  
«Il nemico è l'abusivo»**

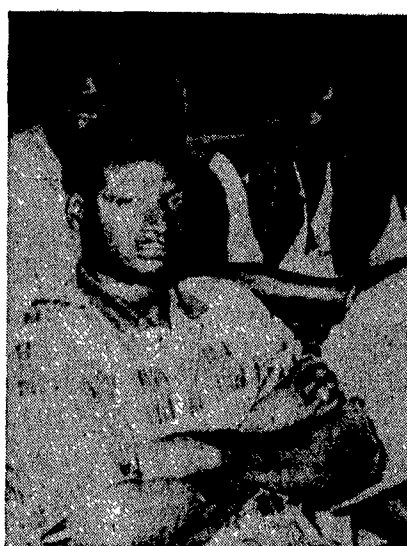
Mentre 500 commercianti regolari di Riccione abbasseranno le saracinesche, per protestare contro l'abusivismo commerciale sulle spiagge, a Rimini un consistente gruppo di senegalesi ha deciso di costituire una cooperativa per importare e vendere prodotti dal loro paese. Esasperato da una stagione turistica che ancora non parte il commerciante riccionese rischia l'ennesima gaffe razzista.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANDREA GUERRANDI**  
RICCIONE. Il maltempo e una stagione fiacca tendente alla crisi non hanno fatto che accelerare l'esplosione di una insofferenza covata da tempo. «Contro tutti gli abusivi», è questa la parola d'ordine che si sono passati i 500 negozianti «medio bassi» della Perla Verde.  
«Siamo stanchi degli ambulanti che vendono merce contraffatta, siamo stanchi dei banchetti improvvisati sulle spiagge in cui si vendono prodotti falsificati a basso costo. Siamo stanchi.

**Il sindaco: «Evitiamo  
le guerre fra poveri»  
E i senegalesi a Rimini  
mettono su una cooperativa**

Perché i senegalesi fanno forse i commercianti?  
«No, saranno anche sfruttati, ma i clienti si lamentano. La gente va al mare per stare tranquilla e invece...». E, invece, al massimo si sentiranno chiedere «vu' compra?». Ma la crisi taglia l'aria e se la stagione fosse partita bene forse non sarebbe scoppiato alcun «caso», lo ammette anche il segretario della Confesercenti di Riccione, Petrucci.  
Anche le altre categorie stasera offriranno la loro solidarietà ai commercianti ribel-

derò a Confesercenti e Concommercio di sospendere». Ma loro, i commercianti, fanno balenare addirittura l'ipotesi di una manifestazione con corteo. «Siamo compatti - dice Athos Migani - e se la serrata non avrà alcun esito chiederemo la mattina e andremo sulla spiaggia a vendere la nostra merce. Perché 30 anni fa c'erano i vigili fissi sulle spiagge? Perché mio padre quando è andato in America ha fatto il manovale e non il commerciante?».  
Perché i senegalesi fanno forse i commercianti?  
«No, saranno anche sfruttati, ma i clienti si lamentano. La gente va al mare per stare tranquilla e invece...». E, invece, al massimo si sentiranno chiedere «vu' compra?». Ma la crisi taglia l'aria e se la stagione fosse partita bene forse non sarebbe scoppiato alcun «caso», lo ammette anche il segretario della Confesercenti di Riccione, Petrucci.  
Anche le altre categorie stasera offriranno la loro solidarietà ai commercianti ribel-



Lavoratori neri in assemblea a Riccione

li, spegnendo le insegne luminose. Chiuderanno chissà perché - anche la boutique di lusso di viale Caccarini. Spirito di corpo: tutti uniti nella lotta all'invasore, nero o meridionale che sia.  
I senegalesi, gli extracomunitari in genere che le prendono da tutte le parti. I vigili li inseguono, la polizia e i carabinieri sequestrano la loro merce e fanno le multe, spregiudicati proprietari immobiliari li fanno dormire in 20 per stanza - dimostrano di capire il problema. Ieri pomeriggio

**La decisione del Tar Lazio  
Tre studenti bocciati  
dai «collegi imperfetti»  
potranno fare gli esami**

ROMA. Potranno fare gli esami regolarmente i tre studenti romani che una decina di giorni fa ricorsero al Tar Lazio contro la non ammissione decretata dalle commissioni scolastiche. Il Tribunale amministrativo ieri ha accolto le istanze presentate dai genitori dei ragazzi e che si basavano su presupposti diversi. Maria Cristina Pinzi, studentessa del liceo «Lucrezio Caro», non era stata ammessa alla maturità per insufficienze in filosofia, storia e un «non giudicato» in matematica. Fabio Serra e Francesca Giannetto, studenti della medie «Anton Giulio Barrile» e «Giuglielmo Marconi», invece, non erano stati ritenuti maturi e preparati.

Gli avvocati delle famiglie, Carlo Rienzi, Antonio Perrino e Maria Alessandrini, nel ricorso avevano sostenuto l'illegittimità e l'irregolarità dei giudizi, sostenuti da «collegi imperfetti», cioè incompleti di alcuni insegnamenti impegnati negli scopi per il rinnovo del contratto della scuola. La terza sezione del Tar, presieduta dal dottor Moschini, ha dunque infine dato ragione alle famiglie degli studenti, «vittime» questi dello stato di agitazione e di tensione che ha caratterizzato l'anno scolastico che si è appena concluso. Nelle settimane scorse erano stati previsti molti ricorsi - ne sono stati infatti depositati in gran numero al tribunale del Lazio - la sentenza sicuramente ne provocherà una valanga. I tre ragazzi di Roma dunque potranno fare gli esami: subito o, se le sessioni sono già terminate, entro e non oltre il 30 agosto.

Il Tar, intanto, ha già predisposto nuove udienze nei prossimi giorni, per giudicare i ricorsi già presentati. Queste vicende - accenderanno inevitabilmente le polemiche che hanno accompagnato nei mesi scorsi la vertenza contrattuale. Il blocco degli scrutini protratto per mesi non sempre è stato «spiegato», illustrato ai diretti interessati, gli studenti. Ma anzi, in alcuni casi, è stato accompagnato da un irrigidimento delle posizioni contrapposte, che si sono poi riflesse sulla didattica e sui rapporti studenteschi.

**Scuola  
Uil e Cobas  
sulla firma  
delle Gilda**

ROMA. Le Gilda dopo la decisione, presa domenica scorsa in un'assemblea nazionale, di firmare il contratto scuola hanno già fissato le prossime scadenze di impegni e riunioni. All'inizio del prossimo anno scolastico terranno due seminari per approfondire i temi della contrattazione decentrata, della mobilità, dell'aggiornamento. Il 16 ottobre, poi, ci sarà la prossima riunione nazionale. I primi commenti sulla nuova firma, il segretario della Uil scuola Osvaldo Pagliuca, plaudente alla decisione, ha auspicato che anche la Cgil arrivi alla medesima conclusione. «Abbiamo bisogno di essere tutti uniti - ha detto Pagliuca - per sollecitare alle forze di governo e parlamentari il completamento del quadro normativo e di revisione degli ordinamenti». Insomma, un riconoscimento ufficiale della nuova sigla. Di segno opposto, invece, il giudizio dei Cobas che accusano le Gilda di aver distrutto definitivamente la propria immagine e credibilità.

**Università  
Acquistata  
la Badia  
fiesolana**

FIRENZE. È costata 12 miliardi, ma ne valeva la pena. La Badia fiesolana è ora di proprietà dell'università europea. Fondata nel 1208, ha ospitato sempre strutture culturali di prestigio, come l'accademia platonica di Marsilio Ficino del 1400 e quella dei geografi leni, infine, gli ultimi proprietari i padri scolopi e il capitolo dei canonici di Fiesole, l'hanno ceduta all'università europea, che accoglie 150 ricercatori laureati. L'annuncio è stato fatto ufficialmente dal ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri. Intervenuto alla firma del contratto d'acquisto, l'università, ha aggiunto Ferri, sarà la sede di una ricerca sulla condizione abitativa in tutti i paesi Cee. Entro l'anno l'università europea - frutto di una convenzione internazionale siglata nel 1972 - acquisterà anche villa Salsomaggiore, una proprietà del Vaticano contigua alla Badia, e il terreno del Poggio, due ettari della Regione Toscana. L'operazione costerà 22 miliardi, stanziati con la finanziaria '88.

**Una banda di italiani, turchi, jugoslavi e austriaci. Sequestrati 60 chili di droga  
Il traffico dalla Turchia a Treviso, su camion carichi di merce «insospettabile»**

**Blitz antieroina, 13 arresti a Milano**



Sacchetti di droga purissima sul tavolo della Questura di Milano

È la più grande operazione antieroina degli ultimi anni: sessanta chili di droga sequestrati, tredici trafficanti arrestati. Sono austriaci, jugoslavi, turchi, italiani legati alla 'ndrangheta. Le indagini della polizia milanese sono durate tre mesi ma hanno colpito alto: siamo vicinissimi al «primo livello», quello che comanda il mercato dell'eroina.  
LUCA FAZZO  
MILANO. Da anni i grandi trafficanti di morte non ricevevano una mazzata così forte. Mentre a Milano e provincia il numero delle vittime dell'eroina raddoppiava di anno in anno, sembrava che nelle reti della polizia restassero solo pesci piccoli e piccolissimi, i tossicomani dello spaccio al minuto o quelli del livello appena superiore. «Abbiamo perso giornate intere inseguendo la bustina o il cento grammi di droga - ha detto il questore Umberto Improta, arrivato ieri mattina a festeggiare il successo dell'operazione - invece questa volta abbiamo colpito alto e abbiamo colpito bene».  
L'impressione è davvero che questa volta le maglie della giustizia si siano strette in-

scosta a bordo di camion stipati di altra merce (in genere lastre di vetro, destinate a Treviso): eroina purissima, in grado di subire decine di tagli prima dello spaccio al minuto. Particolare quasi unico: la qualità dell'eroina era assicurata da sigilli di piombo e da un «marchio di garanzia», una mezzanina blu ed una stella d'oro. Dopo aver sequestrato il camion di via Assis, dietro l'insospettabile paravento di un grosso centro per il commercio di carne all'ingrosso, venivano smontati i camion e recuperati i pacchi dell'eroina che poi ripartivano verso i punti di distribuzione a Milano e nell'hinterland. Alcune partite prendevano anche la strada della Calabria.  
La fila del traffico internazionale erano tirate da un austriaco di 35 anni, Helmut Trimmel detto «il Bruno»: è stato catturato assieme a due jugoslavi venerdì pomeriggio vicino a Comaredo, aveva quattro chili di eroina e 41 milioni di lire in contanti. Da Trimmel la droga passava a tre gruppi di grandi spacciatori: un gruppo di calabresi legati alla 'ndrangheta, attivi nella zona del Lodigiano; una ban-

**Firenze  
Coordinamento  
contro  
il razzismo**

FIRENZE. Un pomeriggio in Sinagoga. Fuori, giubbotti antiproiettili e mitra imbracciati, stazionano i poliziotti. Dentro, riuniti nella palestra del piano terra, giovani comunisti e giovani ebraici confrontano le proprie idee sul razzismo e la solidarietà. Ed è da questo incontro che nascerà, probabilmente, un coordinamento nazionale antirazzista; una sorta di «Sos Razzismo» all'italiana. Giovani e forze di sinistra, comunità e sindacati di immigrati, associazioni di volontariato laiche e cattoliche. Un coordinamento antirazzista, comunque, non è cosa facile. Pare qualcosa di concreto significhi lasciare da parte i grandi discorsi e rimbeccarsi le maniche. I giovani comunisti e i giovani ebraici ne hanno coscienza, tanto che già nell'incontro di Firenze sono emerse alcune ipotesi di lavoro comune. Al primo posto, l'informazione e la conoscenza. Il razzismo e l'intolleranza sono sentimenti striccianti e non basta una scritta sui muri per combatterli. C'è poi la proposta di legge, presentata due mesi fa dai parlamentari della Fgci, per concedere il voto amministrativo agli immigrati extra-comunitari presenti in Italia da almeno tre anni.

**Giallo di Parma  
Trovata l'arma che  
uccise Carlo Mazza**

Nel giallo di Parma (un industriale ucciso dopo avere stipulato una polizza da un miliardo per la ballerina Katharina Miroslawa) appare oggi quella che può essere l'arma del delitto: una 6,35 trovata in casa di un amico dell'ex marito della ballerina. Il processo di appello, a Bologna, è stato rinviato a ruolo, per permettere l'unificazione di due procedimenti. Gli inquirenti, ora, sono ottimisti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**JENNER MELETTI**

BOLOGNA. Per Katharina Miroslawa e Witold Kielbasinski, gli ex coniugi accusati dell'omicidio dell'industriale di Parma Carlo Mazza, ed assolti in primo grado per insufficienza di prove, si profila un orizzonte pieno di nuvole scure. Il processo nei loro confronti, ieri alla Corte d'Assise d'appello a Bologna, è stato sospeso e rinviato a nuovo ruolo perché, in un'altra inchiesta in corso a Parma, stanno emergendo fatti che li riguardano direttamente. E sono fatti che ai due imputati (ieri era presente però solo Katharina perché l'ex marito ha pensato bene di fermarsi in Germania) non fanno certo piacere.  
Le indagini della polizia e di investigatori privati (assunti dall'assicurazione che, in caso di assoluzione, dovrebbe



Katharina Miroslawa

sborsare il miliardo della polizza stipulata da Carlo Mazza a favore della ballerina) avrebbero infatti accertato che il fratello di Katharina, Zbigniew Drodzik, ha noleggiato un'auto «Ford Sierra 2000» il 7 febbraio 1986, due giorni prima del delitto. Secondo l'accusa - in aula a Bologna è stato letto l'ordine di cattura verso Zbigniew - il fratello di Katharina ha noleggiato la vettura dopo aver ricevuto una telefonata di Witold. È andato alla Hertz di Monaco, e sul contratto di affitto ha messo anche il nome di un altro conducente, il greco Dimitri Dinopoulos. La vettura è stata consegnata alle ore 10,30 di venerdì 7 febbraio, ed è ritornata alla Hertz alle ore 19,22 di domenica 9 febbraio, dopo aver percorso 2.243 chilometri, quelli necessari (appena qualcuno in più) per percorrere un viaggio andata-ritorno fra Monaco, Amburgo e Parma. Il fratello di Katharina sostiene di aver consegnato l'auto a Witold e di non saper nulla del viaggio effettuato. Una perquisizione a casa del greco (arrestato in Germania mentre il fratello della ballerina è in carcere a Parma) ha permesso di trovare una pistola calibro 6,35 simile a quella con la quale fu ucciso Carlo Mazza. C'è anche la testimonianza di Klaus Muchl che divideva il suo appartamento con il fratello della ballerina: ha detto di aver «sentito», in una giacca, qualcosa di pesante e di aver chiesto cosa fosse. «È una pistola a gas», avrebbe risposto Zbigniew Drodzik, che all'amico avrebbe anche detto: «Se la polizia ti chiede qualcosa, di loro che tra il 7 ed il 9 febbraio io ero cop».  
È una storia che si ripete: fu la stessa Katharina a mettere nei guai l'ex marito nei primi giorni di indagini, dicendo che se ne era andato da Amburgo e poi ritrattando tutto; ora è l'amico del fratello che mette nei guai Zbigniew e con lui tutti gli altri. Il fratello di Katharina è in carcere da ormai quaranta giorni e l'inchiesta nei suoi confronti sta per essere formalizzata: l'accusa è quella di concorso in omicidio, assieme a Katharina e Witold. Presto (in ottobre?) si farà il processo a Parma, poi il procedimento sarà unificato con quello contro i due ex coniugi. A due anni e mezzo dal delitto, la verità sembra meno lontana.

**Per il potere nella 'ndrangheta 335 morti in 3 anni  
I giudici calabresi raccontano  
la «guerra totale di mafia»**

La «guerra totale di mafia» che in quasi tre anni ha provocato nella sola città di Reggio Calabria una settantina di morti, è stata minuziosamente ricostruita dai giudici istruttori Vincenzo Macri e Antonio Lombardo, che hanno ordinato 91 rinvii a giudizio, un centinaio di proscioglimenti per insufficienza di prove o estraneità ai fatti e dodici nuovi arresti. Scoperti gli esecutori di 5 omicidi.

**ALDO VARANO**

REGGIO CALABRIA. Secondo Macri e Lombardo la guerra ebbe inizio quando don Paolo De Stefano, capo assoluto di tutte le cosche del regno, alleato di Cutolo che nel carcere napoletano gli fece uccidere alcuni nemici ed amico del catanese Nitto Santapaola, fu informato che una parte della sua stessa cosca aveva stabilito di ammazzarlo. Il boss decise una risposta preventiva di quelle che in Calabria non si erano mai viste. Nacque così l'attentato di via RIVERSA dell'11 ottobre del 1985: un'automobile telecomandata esplose sotto gli uffici di una assicurazione di Villa San Giovanni, quartiere generale di Antonino Imerti, soprannominato «nano feroco». Imerti, ex mediceo guardaspalle, uscito pulito da una storia di sequestro, forte e fresco di matrimonio (con tanto di sindaci dc di Villa San Gio-

vanni e Fiumara di Muro, su paese d'origine, presenti alla cerimonia) con Rosetta Condello, la famiglia dell'alleato maggiore dei De Stefano, ormai insofferente ed alla ricerca di nuovi spazi, guida la rivolta. L'automobile uccide tre suoi uomini ma lo lascia illeso. Quarantotto ore dopo, ferocce e spettacolare, una risposta che mira direttamente al cuore della cosca: don Paolo, che è latitante, mentre su una moto guidata da un suo gonnella attraversa via Mercatello, il centro del suo regno nel quartiere di Archi, viene dilaniato dalla lupara.  
L'omicidio è firmato dai tre fratelli Condello, cognati di «nano feroco», e da uno dei Saraceno, un'altra delle famiglie ex alleate dei De Stefano. La lupara tuona proprio dal balcone di casa Condello, tante volte servito come base per avvertire Don Paolino sul-

l'arrivo di curiosi o poliziotti. Ma perché la cosca si spezza ed esplose la «guerra totale»? Su questo il buio è completo. «I motivi delle rotture - spiega Macri - sono contingenti e marginali. L'obiettivo, invece, è sempre quello della supremazia e dell'egemonia su un territorio e tutti i suoi traffici. A Reggio la posta in gioco è il traffico e, con tutta probabilità, la produzione della droga (si parla di una raffineria nel processo «droga 2», ed eroina fresca è stata trovata nella locride); appalti, subappalti e commesse degli enti pubblici; il grande mare delle «mazzette», cioè le vecchie estorsioni trasformate in una industria moderna ed efficiente a cui nessun operatore riesce a sottrarsi.

Ucciso De Stefano, gli Imerti-Condello comettono un gravissimo errore immaginando di avere spezzato tutto il vecchio clan. In città torna la calma. Ma a tre mesi esatti dalla morte di Don Paolo si scatena la controffensiva: il padrino nell'anniversario viene «onorato» con il massacro, in due diversi agguati, di due fedelissimi degli Imerti. Inizia la grande mazzana con l'obiettivo di costruire il vuoto attorno a «nano feroco» che altre due volte scappa miracolosamente alla morte, ma è costretto a vedere massacrati i suoi accompagnatori. La risposta degli Imerti si mostra debole, mentre la guerra coinvolge tutte le altre famiglie, a cui viene chiesto di scegliere come schierarsi. Anche tra le cosche della provincia di Reggio, andata in frantumi la vecchia *pac mafiosa*, si rispondo antiche faide e scontri feroci. Il bilancio è terribile: nel 1986 114 morti, nel 1987 158, nei primi sei mesi del 1988 si sono già accumulati altri 63 cadaveri.  
Collusioni con il mondo della politica? «Con i singoli delitti - risponde il giudice Lombardo - no. Ma la mafia in provincia di Reggio è molto diffusa sul territorio, e riesce a penetrare ed inquinare i pubblici poteri. Abbiamo anche trovato - continua Lombardo - certificati compiacenti di istituti universitari a favore di pezzi da novanta». Le 621 cartelle del rinvio a giudizio sono state scritte (con la macchina da scrivere personale di uno dei giudici) sulla base di una documentazione enorme e senza l'aiuto di alcun pentito. «La mafia reggina - dice Macri - è solidamente impiantata sul nucleo familiare ed è quindi difficile trovare pentiti. Nella sentenza c'è il lavoro di polizia, carabinieri e quello nostro, fatto sempre in stretto accordo e collaborazione».

**La sciagura verso le 19**  
Nello scontro coinvolti due convogli di pendolari  
Cause ancora inspiegabili

**Almeno 15 morti e 40 feriti**  
Si è reso necessario l'allestimento di un ospedale da campo

# Due treni si schiantano nella Gare de Lyon a Parigi

È una delle più tremende sciagure ferroviarie verificatesi a Parigi. Il bilancio, purtroppo ancora provvisorio, è di almeno 15 morti e oltre quaranta feriti, molti dei quali in gravi condizioni. Il disastro è avvenuto ieri sera in una delle principali stazioni parigine, la Gare de Lyon: due treni carichi di pendolari si sono scontrati trasformando i due convogli in una trappola tragica per decine di viaggiatori.



Un ferito viene soccorso dai vigili del fuoco. A fianco, il groviglio di lamiere contorte dopo lo scontro

**AUGUSTO PANCALDI**  
PARIGI. Un treno che arriva con un quarto d'ora di ritardo, un altro che tarda per qualche minuto a partire, ed è la catastrofe ferroviaria: quella verificata ieri sera, poco prima delle 19, nella stazione sotterranea della Gare de Lyon di Parigi, una delle più importanti della capitale, ha avuto questa tragica e fatale logica. Tre ore dopo, il bilancio provvisorio era di 15 morti e di una quarantina di feriti ma a detta delle autorità numerosi viaggiatori, tra le centinaia che stipavano i due treni di «Banlieues», erano ancora prigionieri dentro i vagoni schiacciati del treno investito e di quello investitore. «Il bilancio definitivo - ha dichiarato in Tv in nottata una delle autorità del ministero dei Trasporti accorsa sul luogo della sciagura assieme a decine di ambulanze e ai pompieri - potrà essere fatto soltanto dopo la liberazione dei corpi imprigionati, di cui è

impossibile per ora stabilire il numero. Tutto è accaduto, come si diceva, verso le 19. Un treno fermo sui binari con tre minuti di ritardo sull'orario di partenza è stato violentemente investito da un treno in arrivo con un quarto d'ora di ritardo. Gli 8 vagoni del treno in attesa del segnale di partenza e stipato da centinaia di lavoratori residenti in periferia sono stati letteralmente schiacciati «a fisarmonica» dal convoglio che, proprio a causa del ritardo, entrava in stazione a velocità più sostenuta del normale. I racconti degli scampati al disastro riferiscono di una sorta di boato spaventoso «come se fossero crollate le tettoie della stazione», e di urla disperate, e di ruscelli di sangue che uscivano dalle lamiere contorte, di gente impazzita dalla paura, di feriti che, liberali non si sa come dalle lamiere, si trascinavano sul marciapiede, alcuni per spirare subito dopo. Le autorità decretavano immediatamente l'allarme rosso che blocca le vie d'accesso alla stazione per rendere più agevole l'opera dei soccorritori. E questi - medici e infermieri del vicino pronto soccorso, pompieri, e poi il personale degli ospedali della zona - sono arrivati poco dopo

circa mille passeggeri. E quella era una delle ore di punta, del ritorno a casa per chi lavora in «Banlieue» e della partenza verso casa per quelle migliaia di «banlieusards» che ogni giorno vengono a lavorare a Parigi. A tarda notte, comunque, non era stata trovata ancora una spiegazione tecnica alla sciagura, perché insomma era stata lasciata via libera al treno in arrivo su un binario ancora occupato da un treno che tardava a partire. Alle ferrovie francesi, dove le precisioni degli orari è un vanto, e non da oggi, si cercava ancora verso mezzanotte di capire quale meccanismo automatico difettoso, o quale disattenzione umana, potessero aver provocato la catastrofe, una delle più gravi e sanguinose degli ultimi dieci anni. Inespugnabile che lo scontro fosse avvenuto non in una delle regioni ancora servite dal binario unico ma addirittura nella Gare de Lyon dove, se è vero che l'immenso lascio di binari è particolarmente gremito, le segnalazioni automatiche dovrebbero permettere sempre di reperire il binario disponibile. Le autorità ferroviarie e il ministero dell'Interno hanno dunque aperto una doppia inchiesta in direzione della strumentazione tecnica e degli uomini. Ma tra i morti, anche se non è stato ancora comunicato ufficialmente, dovrebbero trovarsi i due macchinisti del treno investitore la cui testimonianza, forse, avrebbe potuto chiarire una parte della meccanica del sinistro. All'ora in cui scriviamo, cinque ore dopo la sciagura, i pompieri continuano a lavorare attorno alle lamiere dei vagoni distrutti dove non c'è speranza di trovare qualche sopravvissuto ma soltanto il timore di rinvenire qualche altro corpo orrendamente mutilato che andrà ad aggravare il già pesantissimo bilancio.

**Il Papa rientrato a Roma**  
Wojtyla lascia l'Austria incitandola a tornare «ponte» tra Est e Ovest

La seconda visita di Giovanni Paolo II in Austria non è stata, come gli ebrei temevano, un appoggio a Waldheim. Che è stato, anzi, costretto ieri a parlare per la prima volta dei «muri sinistri» di Mauthausen e non ha potuto non ripensare ai crimini che commise con la divisa da ufficiale nazista. Oggi il Papa, rientrato ieri sera a Roma, presiederà il Concistoro e ricorderà il teologo Von Balthasar.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALCESTE SANTINI

INNSBRUCK. Salutato all'aeroporto dal presidente Kurt Waldheim, che lo ha ringraziato per avere stimolato l'Austria a riprendere con più vigore il suo ruolo di ponte tra Est ed Ovest, Giovanni Paolo II è rientrato ieri sera in Vaticano dopo un viaggio di cinque giorni che lo ha portato a visitare varie regioni e ad incontrare anche popolazioni confinanti. Si ispira la cultura politica. Avere il «coraggio per il domani» significa - ha concluso - ripensare e riorganizzare i rapporti interpersonali ed internazionali alla luce di una cultura politica che salvaguardi l'umanità non soltanto da una catastrofe nucleare ma anche ecologica. Alla luce di queste riflessioni, la visita non è stata un appoggio a Waldheim, come gli esponenti della comunità ebraica temevano, anche se il presidente austriaco ha fatto di tutto per mostrarsi amico del Papa, non soltanto standogli vicino negli indispensabili incontri protocollari, ma facendosi ritrarre mentre prendeva la comunione con la moglie anche dove non era obbligato ad andare, come ad Eisenstadt. Ieri, poi, Waldheim, nel discorso di saluto che Giovanni Paolo II si era proposto in questa seconda visita in Austria. E se, da una parte, ha ricordato le radici cristiane comuni di questi popoli, dall'altra li ha esortati a guardare ad un domani in cui si realizzi una maggiore «interdipendenza» tra loro sviluppando quelle convergenze che si vanno moltiplicando, sia sul terreno economico che politico e culturale ma anche religioso, tra i paesi dei due blocchi nell'attuale fase internazionale avviata dai vertici Reagan-Gorbaciov.

## Abbandonare le diatribe interne

Parlare a popoli di culture e lingue diverse (ungheresi, croati, cechi, sloveni, friulani oltre agli austriaci) che un tempo formavano la mitteleuropa è stato lo scopo principale che Giovanni Paolo II si era proposto in questa seconda visita in Austria. E se, da una parte, ha ricordato le radici cristiane comuni di questi popoli, dall'altra li ha esortati a guardare ad un domani in cui si realizzi una maggiore «interdipendenza» tra loro sviluppando quelle convergenze che si vanno moltiplicando, sia sul terreno economico che politico e culturale ma anche religioso, tra i paesi dei due blocchi nell'attuale fase internazionale avviata dai vertici Reagan-Gorbaciov. È in questa ottica che papa Wojtyla ha parlato alla Chiesa austriaca perché, lasciando alle spalle diatribe interne provinciali, si ponga nella prospettiva indicata. E con lo stesso spirito di dialogo costruttivo si è rivolto alla comunità israelitica, austriaca e mondiale, rievocando che se si vuole trarre l'insegnamento da quell'esperienza tragica ed indimenticabile di Mauthausen o di Auschwitz, occorre impegnarsi per edificare un'Europa in cui, senza più odii e contrasti, si sviluppi la cooperazione degli Stati a prescindere dai loro sistemi socio-politici. Oggi - ha detto ieri rivolgendosi a circa cinquantamila persone convenute nel «Berginell Stadion» per la messa - lo stesso concetto di patria ha un senso solo «se tra i cittadini si instaura un dialogo pieno di fiducia», solo se vuol dire «comunità nei cui luoghi di lavoro c'è solidarietà ed a questi valori

## L'ultimo saluto a von Balthasar

Questa mattina, Giovanni Paolo II parlerà ancora della sua visita in Austria alorché presiederà il Concistoro per conferire il porpora a ventiquattro nuovi cardinali. E non potrà non ricordare, come ha già fatto davanti a duemila intellettuali riuniti nell'Auditorium di Salisburgo, il grande teologo von Balthasar, il venticinquenne cardinale scomparso improvvisamente due giorni fa prima di questo importante appuntamento. Oggi verrà presentata ai giornalisti, nella sala stampa vaticana, anche la riforma della curia che porta come titolo «Legge particolare della curia romana». Essa viene pubblicata nel quarto centenario della sua istituzione da parte di Sisto V. Si tratta di una riforma che consentirà al Papa di apportare anche cambiamenti significativi nella direzione dei diversi dicasteri.

# Ad Hannover no di Londra alla moneta europea

**Alla riunione dei Dodici**  
la Thatcher contro misure che vadano verso l'integrazione  
Scontro anche sulle politiche e legislazioni sociali

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

HANNOVER. Solida, funzionale, perfino accogliente: per il vertice Cee i tedeschi hanno scelto una sede, la Fiera di Hannover, che vuol essere l'immagine della loro presidenza che si conclude. Sei mesi di lavoro che approdano a un risultato che per la Comunità è poco meno che straordinario: per la prima volta da anni, i massimi leader dei Dodici si presentano a un Consiglio europeo che non è

la penosa Corte d'appello dei problemi irrisolti, né rischia di affogare in complicati negoziati dell'ultimo minuto. Eppure, e lo si è visto subito, ieri, dietro il clima disteso e le evidenti soddisfazioni, qualche inquietudine per i bei locali della Fiera si aggira. Il vertice è chiamato a tirare il bilancio del cammino percorso verso il grande mercato unico del '92, e fin qui tutto bene. Ma deve anche discutere l'«che fare ora, e qui cominciano i guai. Il bilancio delle cose fatte non è, forse, entusiasmante, ma neppure da buttar via, soprattutto dopo gli ultimi progressi, come il riconoscimento reciproco dei titoli di studio, la liberalizzazione del mercato dei trasporti e, soprattutto, la decisione sulla libera circolazione dei capitali che entrerà in vigore tra due anni. I tedeschi dicono che è stato realizzato «oltre un terzo» delle misure a suo tempo indicate dal «libro bianco» della Commissione, quest'ultima parla di «una buona metà» e aggiunge, con il suo presidente Jacques Delors, che il processo ha superato ormai la soglia di reversibilità: che indietro, insomma, non si torna, qualunque cosa succeda. Ma ora? Sul «che fare» - lo si è visto subito - il vertice facile di Hannover ha ritrovato le asprezze e i contrasti tra due diverse concezioni di in-

terendere l'obiettivo del '92: Un grande mercato unico che sia complemento, spazio economico di una Comunità che cammina verso la propria integrazione economica, sociale e politica? Oppure puro e semplice spazio aperto, terreno di una «deregulation» che con le barriere agli scambi vuole eliminare anche gli strumenti di governo dell'economia, mare aperto per le incursioni corsare dei più forti e dei più spregiudicati? Che esista un margine di pericolosa ambiguità tra queste due diversissime concezioni è apparso chiaro subito anche qui a Hannover. La presidenza tedesca ha voluto al contrario sia una delle fonti della cultura politica autonoma che ha prevalso finora in Germania. In una apparente critica al militante «sudismo» di Alfonso di fronte al conflitto Nord-Sud, Angeloz ha anche respinto più volte il «terzomondismo», pronunciandosi per l'appartenenza dell'Argentina al primo mondo e non a ciò che egli definì il gruppo dei «paesi in decadenza». Dante Caputo, attuale ministro degli affari esteri e architetto della politica estera alfonsinista, ritenne «sfortunato» le dichiarazioni del governatore in questo senso. Angeloz condivise pienamente, invece, le politiche alfonsiniste puntate a ridefinire il ruolo dello Stato e a ridurre l'ingerenza nella attività economica. Ma questa coincidenza di vedute, anche se ritenuta ad un campo considerato centrale nelle strategie di Alfonsín, non basta per fare del probabile candidato radicale un vero e proprio continuato-

di voler aspettare, comunque, un eventuale compromesso della presidenza tedesca. Al di là dei dettagli tecnici, è chiaro che sotto lo scontro sulla banca centrale europea si nascondono due contrastate valutazioni della necessità non solo di una «unione monetaria», ma dello stesso coordinamento delle politiche monetarie. E non favoriscono certo la chiarezza delle posizioni le esitazioni, le contraddizioni e la cattiva volontà di paesi che pure ora fanno pressione su Londra: la Germania, che dopo essere stata per anni ostile all'idea, sembra ora pensare, per la banca centrale europea, lo stesso ruolo di rigido e apolitico «guardiano» dell'inflazione della sua Bundesbank, o l'Italia che continua a difendere la posizione anomala della lira, con la banda di oscillazione al 6%, all'interno dello Sme. Meno aperto, ma ben percepibile, è lo scontro anche sull'altro «aspetto complementare» del grande mercato unico in discussione qui a Hannover, la dimensione sociale. Al presidente della Commissione Delors (che in materia è stato sempre coerente) e al governo tedesco non insensibile in passato alle sirene del neoliberalismo del «meno Stato più mercato», va dato atto di aver dimostrato una certa sensibilità, fino alla formulazione, interessante, della proposta di uno «statuto dei lavoratori europei». Anche il presidente del Consiglio italiano De Mita ha usato, nel suo intervento, toni equilibrati e costruttivi, parlando, come ha fatto, della necessità di «armonizzare le legislazioni sociali dei vari Stati membri», per evitare, nel futuro mercato unico, «azioni di vero e proprio dumping sociale».

**Eduardo Angeloz sarà il candidato alle presidenziali '89**  
Ma la sua linea coincide con quella di Raul

# Quasi un delfino per Alfonsín

A Buenos Aires alcuni lo chiamano il delfino di Raul Alfonsín. Ma lo è veramente? Parliamo di Eduardo Angeloz, che alla luce dei sondaggi appare come il quasi sicuro vincitore - di fronte a Luis Leon, senatore per la provincia del Chaco - nelle elezioni interne che avranno luogo nel partito radicale domenica 3 luglio per scegliere il suo candidato nelle elezioni dell'89 per la presidenza della Repubblica. **PAOLO GIUSSANI**  
BUENOS AIRES. Angeloz, un robusto avvocato di 56 anni, era un anno fa uno dei quattro o cinque dirigenti radicali che potevano aspirare alla successione di Alfonsín. Oggi è praticamente l'unico dopo la disfatta radicale nelle elezioni del 6 settembre 1987, che travolsero tutti i «presindacabili» del partito meno lui. Quelle elezioni lasciarono in mano dei radicali soltanto due delle sette province controllate precedentemente dal partito di Alfonsín. Una delle due è la grande provincia di Cordoba, dove Angeloz riuscì a farsi rieleggere governatore. L'altra è la poco rilevante provincia di Rio Negro. Da questo terremoto eletto-

rale emerse Angeloz come il quasi inevitabile candidato presidenziale del radicalismo per le elezioni del 28 maggio 1989, essendo costituzionalmente vietata la rielezione di Alfonsín. È stato proprio costui a benedire la marcia del governatore di Cordoba verso la presidenza della repubblica «Potete ben dirlo: è lui l'uomo», disse Alfonsín in una conferenza stampa verso la fine dell'anno scorso, di fronte ad una domanda sulla possibile candidatura di Angeloz. Fu questa una scelta per affinità da parte del presidente o fu semplicemente un riconoscimento del fatto che Angeloz era ormai una opzione seria alternativa? Finora, soltanto

lizzare la democrazia argentina. Il presidente crede infatti che il sistema di governo fortemente presidenzialista stabilito dalla carta costituzionale in vigore sia una delle fonti della cultura politica autonoma che ha prevalso finora in Argentina. In una apparente critica al militante «sudismo» di Alfonso di fronte al conflitto Nord-Sud, Angeloz ha anche respinto più volte il «terzomondismo», pronunciandosi per l'appartenenza dell'Argentina al primo mondo e non a ciò che egli definì il gruppo dei «paesi in decadenza». Questa meta non è stata raggiunta dall'attuale governo ma rimane naturalmente proposta per una futura amministrazione radicale. Può raccogliere Angeloz questa proposta? Non esiste la possibilità che la politica di Angeloz avvicini il partito radicale alla destra liberale in un tipo di convergenza che potrebbe a sua volta riprodurre - piuttosto che superare - la più recente di quelle dicotomie (peronisti e antiperonisti)? L'Argentina ha davanti a sé un anno per trovare risposta a queste domande.

È il quinto italiano sequestrato in Etiopia

# Un altro tecnico della Salini rapito nella valle del Beles

Un altro tecnico italiano, il quinto, è stato rapito ieri in Etiopia. Anche lui, come i precedenti, dipendente della Salini costruzioni. Anche lui impiegato nel progetto «Tana Beles». Giuseppe Micelli, 56 anni, è stato prelevato alle 11 di mattina insieme a quattro tecnici etiopi. Non ci sono ancora rivendicazioni. Ma suona come una risposta alle attese di rilascio di Bellini e Barone, rapiti a novembre.

ILARIA FERRARA

ROMA. L'attacco, stavolta, sembra stato pacifico: per rapire Giuseppe Micelli e con lui quattro tecnici etiopi, non ci dovettero essere stati né morti né feriti. I guerriglieri che hanno fatto irruzione ieri mattina nel villaggio dove si trovava l'assistente edile italiano, nella valle del Beles, dove la Salini costruzioni porta avanti un gigantesco progetto, si sono limitati a incendiare la jeep di Micelli e un'altra auto e a rapinare completamente il magazzino dei viveri. Poi sono fuggiti portandosi dietro gli ostaggi, in direzione della zona montuosa, verso il confine con il Sudan. Si tratta del quinto dipendente della Salini rapito da due anni

piangendo - che mio marito lavora all'estero. Prima ha lavorato in Arabia Saudita e in Nigeria. L'ultima volta che ci siamo sentiti è stato venti giorni fa. Per le difficoltà dei collegamenti telefonici mi ha scritto molte lettere, anche quattro la settimana. Spero che non gli facciano del male, che torni presto». L'ambasciatore italiano in Etiopia, Sergio Angeletti, si è messo subito in viaggio per raggiungere la base della Salini costruzioni e con lui il vicedirettore dell'emigrazione del ministero degli Esteri italiano, Giuseppe de Michelis, che si trovava già a Addis Abeba per un giro di consultazioni. Forse per seguire anche qualche trattativa per la liberazione di Bellini e Barone? Dato per imminente il 5 maggio, il rilascio dei due è slittato finché non se ne è persa ogni notizia. E questo nuovo rapimento sembra complicare le cose, certo non è un messaggio rassicurante. «Qua è un disastro, non si riesce a sapere niente», afferma sconsolato il consigliere dell'ambasciata italiana, Sergio Bosetto, che oggi incontrerà



## La conferenza del Pcus

Il rapporto di Mikhail Gorbaciov ai cinquemila delegati aprirà i lavori: l'assemblea deciderà quando chiuderli

Il confronto tra «riformatori» e «conservatori» si svolgerà a porte chiuse, ma il dibattito finirà per trapelare

# Si decide la sorte della perestrojka

Si apre oggi, nella sala delle conferenze del Cremlino, l'attecchita conferenza pansovietica del Pcus. Il segretario generale del partito, Mikhail Gorbaciov, leggerà un rapporto che durerà tre ore. Il dibattito si svolgerà a porte chiuse e sarà la stessa assemblea a decidere quanto durerà. Lo scontro fra «riformisti» e «conservatori» è acceso, e da oggi si decideranno le sorti della perestrojka di Gorbaciov.

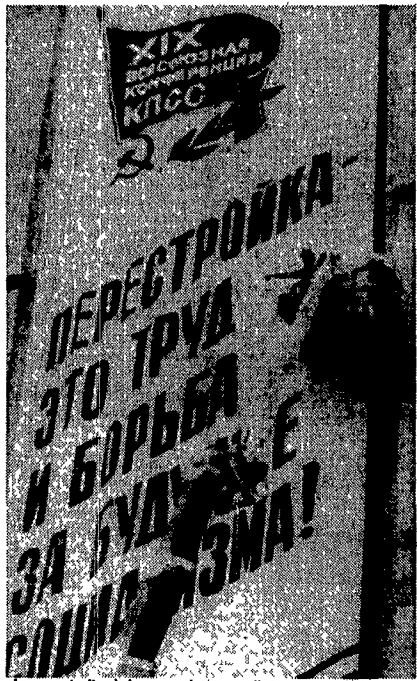
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Altra possibilità non c'è». Stampato a tempo di record dall'editrice Progress il volume - curato da Jurij Afanasiev - sarà distribuito ai 5000 delegati che stamane ascolteranno le quasi tre ore di rapporto di Mikhail Gorbaciov al palazzo dei congressi del Cremlino.

Sono 34 saggi, di altrettanti «autori della perestrojka»: comunisti e no, delegati alla XIX Conferenza e no, espulsi dal partito ai tempi di Breznev, esiliati a Gorkij e relegati in silenzio per anni e decenni, scienziati, storici, economisti, sociologi, scrittori.

C'è l'atiana Zaslavskaja e Ales Adamovic, Andrej Sakharov e Grigorij Popov, Cemilenco e Granin, Ambarzumov e Karpinikj, Bovin e Ghetler, Zeligin e Karatkin. Il solo fatto dell'apparizione di questo volume è un segno dei tempi nuovi e degli immensi problemi che si addensano davanti al paese, delle speranze nel futuro e delle eredità che rimangono, viciose, a minacciarlo.

La XIX Conferenza dovrà sciogliere i nodi principali di una nuova e più profonda svolta rinnovatrice. Questo il suo compito, la ragione che ha indotto il gruppo dirigente del partito a decidere la convocazione a metà del percorso tra il XXVII e il XXVIII Congresso. In questo momento, probabilmente, sono molto pochi coloro che possono predire come si concluderà questa Assise che - ecco una cosa che invece si può dire fin d'ora - non ha avuto eguali nella storia sovietica quanto a partecipazione e attesa. Gorbaciov aveva promesso cambiamenti al XXVII Congresso, proclamando la fine dell'epoca delle parole non accompagnate dai fatti. In soli due anni e mezzo l'Unione Sovietica non è già più quella di allora. O, meglio, milioni di sovietici sono già diversi da quelli che alzarono la mano per approvare, ancora all'unanimità, il suo drammatico rapporto su un paese «sull'orlo della crisi». Eppure - da qui inquietudini, impazienze, tensioni - l'eco-



«La perestrojka è lavoro e lotta per il futuro del socialismo» questo lo slogan che si legge su uno dei giganteschi pannelli esposti a Mosca in occasione della conferenza

nomia non ha ancora alzato le vele per una nuova destinazione. I problemi di fondo restano ancora gli stessi. Le strutture politiche non sono ancora cambiate. Tutto, apparentemente, potrebbe ancora essere fermato, rispinto all'indietro. E davvero così? Inutile guardare nella sfera di cristallo. Si può dire che tentativi di fermare la perestrojka ci sono stati. Ce n'è stato uno, assai serio, tra il dicembre 1985 e il gennaio 1987. Ce n'è stato un secondo, ancora più serio, nel marzo di quest'anno, nelle tre settimane di silenzio che seguirono la pubblicazione, su *Sovetskaja Rossija* dell'articolo di un'oscura insegnante di chimica-fisica di Leningrado.

L'uno e l'altro hanno sostanzialmente fallito l'obiettivo. Se ve ne fosse un terzo - e non lo si può escludere - esso sarebbe più debole dei precedenti. Un «fronte della perestrojka» si è formato, nei fatti. Prima non c'era. È uno schieramento composto, dove confluiscono anche spinte che, nell'ottica sovietica, appaiono eversive, rivendicazioni nazionali, aspirazioni sociali a lungo compresse. Ma complessivamente già consapevole e maturo. Quanti sono nessuno lo sa. Ma i sondaggi d'opinione, che vengono resi noti alla vigilia, dicono che solo il 3 per cento dei sovietici è indifferente o ostile ai cambiamenti che Gorbaciov propone. Fermarli? L'irreversibilità di questa maturazione, che

non è più di pattuglie sparute di intellettuali, non è garantita. Ma non vi è nessuno che possa oggi gestire una retro-marcia che ripristini la censura, che richiuda le bocche che hanno cominciato a parlare. Il delegato Clabanov, direttore di una fabbrica che ha moltiplicato per 12 volte la produttività del lavoro, espulso dal partito per le sue... capacità, viene a Mosca dalla lontana Cerkassy con il mandato di proporre Gorbaciov alla presidenza dello Stato. Il medico comunista (dal 1967). Beghisev, di Leningrado, scrive al settimanale *Ogoniok* proponendo che Stalin - quello Stalin che l'economista Shmeliov ha definito, nei giorni scorsi, «criminale» davanti a milioni di telespettatori - sia espulso dal partito «in memoria dei suoi misfatti». Il regista Abuladze, autore del film «Enitenza», anche lui delegato, della Georgia, chiama a «credere nella perestrojka». Se il popolo vi si getterà «con tutte le sue forze», allora «spazzeremo via ciò che ostacola la fioritura del nostro paese». A Sakhalin, sull'Oceano Pacifico, la gente che ha appena cacciato, a furor di popolo, un primo segretario del partito ladro e corrotto, fonda il «movimento democratico per la perestrojka», come sta accadendo in molti centri del paese sull'onda delle notizie che i giornali centrali - assai più audaci di quelli periferici - diffondono in tutto il paese. Il partito decide che i lavori della conferen-

za si svolgano al riparo degli sguardi delle telecamere. Prima si sarebbe tenuto. Ora Viktor Shishkin scrive su *Večernaja Moskva* era per impedire che milioni di operai si distraessero dal lavoro? Forse. Ma restavano sempre 60 milioni di pensionati e 20 milioni di turnisti. Forse questa decisione servirà davvero a dare maggiore libertà al dibattito. Forse, al contrario, darà modo a quanti si sentono sotto il tiro della critica, di essere al riparo da troppa pubblicità. Forse sono loro che hanno tenuto lo «scandalo» di un dibattito ormai irrefrenabile e sono riusciti a imporre la chiusura delle porte. Ma il dibattito ci sarà e finirà per trapelare comunque. Anche se, in questi ultimi giorni, non sono mancati segnali gravi, come il violentissimo e minaccioso attacco personale della *Pravda* contro lo storico Jurij Afanasiev. Deciderà la conferenza quanto dureranno i lavori. Corra voce che potrebbe concludersi venerdì o sabato. Ma gli alberghi che ospitano i delegati hanno le camere prenotate fino a martedì prossimo. Dunque fino all'ultimo c'è la possibilità di sorprese. Ieri si è riunito, anche se non in seduta formale, il Comitato centrale per decidere - lo si è dedotto dalla dichiarazione del portavoce del centro stampa, Skijarov - la composizione del presidium della conferenza e le modalità di svolgimento. Da oggi si decide quanti passi avanti potrà compiere l'Urss di Gorbaciov.

## Il direttore della Pravda: «Ligaciov è sempre numero due»

Se non c'è Gorbaciov, alle riunioni del Politburo presiede Ligaciov. Alla vigilia della conferenza del Pcus ecco la precisazione pubblica sul ruolo dei due uomini più in vista. Lo ha rivelato il direttore della «Pravda», Victor Afanasiev, il quale ha lamentato le «troppe critiche» sul ruolo delle assise. Il direttore del «Kommunist»: «La gente vuole sapere, non dobbiamo escludere il popolo dal potere».

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

MOSCA. «Tutte le riunioni del Politburo sono presiedute immancabilmente dal compagno Gorbaciov. E quando lui è assente presiede Egor Ligaciov. Un terzo presidente assente non l'ho visto...». Victor Afanasiev, direttore della «Pravda», regala questa notizia ai giornalisti che affollano il centro stampa del ministero degli Esteri. Una puntualizzazione, sull'attuale assetto del vertice del Pcus, che è suonata significativa alla vigilia della XIX conferenza. Il direttore dell'organo centrale del partito è uomo troppo sperimentato per non sapere che quell'affermazione può prendere le sembianze di un messaggio chiaro. Difatti precisa che, per quanto gli risulta, l'intero gruppo dirigente è unito sul sostegno alla perestrojka. Divergenze? Afanasiev risponde con studiata abilità: «Contrasti di principio, politici, non ne esistono. Io, che spesso sono invitato alle riunioni della segreteria, posso dire che sono

tutti per la perestrojka. Certo, a volte ci sono discussioni anche pungenti, soprattutto quando si tratta di esaminare riforme e tempi di attuazione. In questi casi la riunione si prolunga e non si chiude sin quando ci sono giudizi diversi».

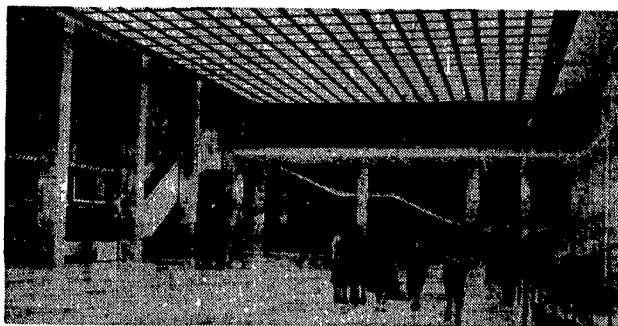
Il direttore della «Pravda» offre, e non certo inconsapevolmente, una sorta di «rapporto dall'interno». Dirigente di livello, delegato di Mosca, non nasconde la sua insofferenza per la grande libertà di critica che risalta dalla lettura della stampa sovietica, nell'era della glasnost. «Non si andrà certo avanti se ci sarà sempre critica. È giusto criticare ma ci vogliono le proposte positive. È il giornale che dirigo si attiene a questo principio». Ma poi non rinuncia a dire che, una volta, per esempio «sotto Breznev», le discussioni nel Politburo duravano non più di un'ora e mezzo. Poi si votava e si andava a casa, senza tanto parlare.

Troppa libertà di critica? da quello che si sentirà non è certo d'accordo Nal Bikkenin, direttore della rivista teorica «Kommunist». Sul palco del centro stampa si svolge, praticamente, una sorta di duetto a distanza ravvicinata tra Afanasiev e Bikkenin. Da un lato del tavolo Afanasiev, un po' custode dell'ortodossia, dall'altro Bikkenin, lo studioso, il fine ricercatore che si richiama costantemente a Lenin. Dice il direttore del «Kommunist»: «La gente vuole sapere. Le uniche cose che mi piacciono in questo nostro paese sono quelle davanti alle edicole dei giornali...». E poi una battuta: «Prima si leggeva solo la Pravda, adesso...».

Nal Bikkenin pensa che la conferenza avrà un «carattere strategico perché dovremo dimostrare di sapere giudicare in maniera autocritica questi ultimi tre anni: che abbiamo fatto? Cosa ci resta da fare? Tutti sappiamo che dobbiamo ricostruire il nostro sistema politico invecchiato...». Gli chiedono: qual è la questione principale, e lui: «Non escludere il popolo dal potere». Chiedono ad Afanasiev quali sono gli obiettivi della conferenza. E lui: «Attendere la soluzione di tutti i problemi non è realistico. Dobbiamo trarre un bilancio dei tre anni, non escludo decisioni concrete ma è necessario attendere con pazienza...». Afanasiev,

poi, torna a ripetere che «non ci sono divergenze sulle questioni di principio» ma subito dopo con «nervosa eleganza Bikkenin ribatte: «Le divergenze mancano soltanto al cimitero. O nella palude. Noi stiamo uscendo dalla palude e nel cimitero non ci vogliamo certo andare...».

Al direttore della «Pravda» viene chiesto perché l'organo del Pcus non ha scritto una riga sulle ultime manifestazioni con centinaia di persone a Mosca in favore della perestrojka. Lui non si scompone: «Per voi ormai quando si riuniscono cinque persone è già un comizio. Non abbiamo ritenuto che fossero notizie importanti...». Quasi a replicare, più avanti, il direttore del «Kommunist»: «Dobbiamo tornare ai metodi leninisti, imparare a parlare nei comizi, come una volta. Nel lavoro ideologico c'è ancora troppo distacco dall'uomo. I nostri slogan devono essere franchi e veritieri. Inutile, per esempio, condannare il consumismo capitalistico quando nei negozi non si trova la carne...». Afanasiev rimprovera quelli «che vorrebbero cancellare tutta la nostra storia». Bikkenin ricorda che chi critica pezzi di storia «non mette in discussione tutto il socialismo ma le deformazioni del socialismo». Il confronto continua da stamane dentro il Cremlino davanti a cinquemila delegati.



Un interno del palazzo dei Congressi a Mosca dove si svolgeranno i lavori della conferenza

## Si sta trattando Solgenitsin sulle pagine di «Novy Mir»?

MOSCA. «Novy Mir», la più autorevole rivista letteraria dell'Urss, sta trattando con Alexander Solzhenitsin per la pubblicazione del suo romanzo «Divisione cancro»: lo ha annunciato il direttore della rivista Sergej Zalygin, precisando che entro una decina di giorni la questione dovrebbe definirsi. La pubblicazione del romanzo dello scrittore dissidente, in disgrazia dagli anni Settanta dopo la pubblicazione di «Arcipelago Gulag», costituirebbe una clamorosa «riabilitazione» di Solzhenitsin, premio Nobel 1970, in esilio dal '74 negli Stati Uniti.

Zalygin ha spiegato che la pubblicazione di «Divisione cancro» è subordinata a un accordo con lo scrittore, che possiede i diritti delle sue opere. Secondo Zalygin «Divisione cancro», bollato all'epoca come «antiumanistico», è un'opera interessante e seria».

## Questioni etniche Sarà ripristinato il ministero delle nazionalità

MOSCA. Il Comitato centrale del Pcus ha trattato la conclusione che è necessario restaurare alcune vecchie istituzioni nel campo delle relazioni inter-etiche. Lo ha detto Vyacheslav Mikhailov vice capo del dipartimento organizzativo del Pcus, incaricato delle relazioni tra le nazionalità dell'Urss. Mikhailov ha ricordato che dopo la rivoluzione di ottobre esistevano «organismi che funzionavano con efficacia ed avevano reso possibile seguire i processi reali e reagire in tempo», come il ministero delle nazionalità. «Tuttavia - ha continuato - in seguito furono aboliti, ma ora nelle condizioni della democrazia e della glasnost il Comitato centrale ha trattato la conclusione di restaurarli». Mikhailov ha poi detto che il partito sta facendo ogni cosa «per allentare la tensione attorno al Nagorno-Karabakh e per trovare la sola decisione corretta per gli interessi dei lavoratori in quella regione autonoma, in Armenia e in Azerbaigian».

## La denuncia di due giudici «Sono stati eletti anche delegati colpevoli di corruzione»

MOSCA. La «procedura imperfetta» con la quale sono stati eletti i delegati alla conferenza del partito ha permesso l'affermazione di persone «compromesse in casi di corruzione». Lo affermano sui settimanali «Ogoniok» due giudici, istruttori incaricati di casi particolarmente importanti presso il procuratore generale dell'Urss. I delegati corrotti, affermano i due giudici, sono «pochissimi», ma tuttavia il fatto che siano stati eletti è un segnale molto allarmante», tanto più che la Procura dell'Urss ha portato a conoscenza degli organi direttivi elementi concreti relativi ad atti illeciti commessi da

queste persone». Il fatto che l'elezione sia avvenuta ugualmente dimostra, secondo i due giudici, quanto «gli avversari della perestrojka siano ancora forti», e quanto conti ancora l'omertà.

A dimostrarlo, i funzionari della Procura denunciano gli ostacoli che vengono frapposti alla clamorosa inchiesta giudiziaria sulla «mafia dell'Uzbekistan», per impedire che funzionari alcolizzati del partito rispondano di fronte alla legge. Sono stati espulsi alcuni funzionari, sostengono i due giudici, ma per i loro «influenti protettori» i provvedimenti sono stati «blandi» o addirittura «simbolici».

## La più grande manifestazione non ufficiale dopo il '56 Ventimila in piazza a Budapest: canti e slogan contro la Romania

BUDAPEST. È stata la più grande manifestazione non ufficiale dopo il 1956. Migliaia e migliaia di persone, forse più di 20mila, hanno gremito per ore dalle 7 di ieri sera le strade del centro della città e piazzale degli Eroi, viale della Repubblica, e Giardino di città. Hanno manifestato «per i diritti civili ed umani, per la difesa delle minoranze oppresse in Romania contro la politica del bulldozer messa in atto dal governo rumeno per liquidare con la distruzione dei villaggi contadini» - come si affermava in numerosi striscioni - il problema delle

minoranze ungheresi e tedesche diventate molto acute soprattutto in Transilvania. C'erano tra i manifestanti operai ed intellettuali, giovani ed anziani, studenti e signore borghesi in guanti di filo. C'erano profughi rumeni rifugiati in Ungheria, oppositori e critici del governo e c'erano molti comunisti iscritti al Pcus.

La manifestazione è stata organizzata da un comitato di coordinamento dei gruppi informali, delle associazioni e dei club che stanno conducendo in Ungheria una vivace battaglia per accelerare i processi di democratizzazione e

che hanno espresso in questa occasione un'eccezionale capacità di mobilitazione. Eccellente è stato anche lo schieramento delle forze di polizia presente con centinaia di agenti, camion, camionette. La zona attorno all'ambasciata rumena è stata presidiata fin dal primo pomeriggio e tutte le auto sono state rimosse dalle strade per misura precauzionale. La villetta dove ha sede l'ambasciata in via Tokoly è stata circondata da un muro di poliziotti a contatto di gomito con elmo e visiera, scudo e tascapane. Così attratti non si erano ancora visti per le strade di Budapest. La grande paura delle autorità

era quella che si verificassero provocazioni. Perché i manifestanti vigilassero contro le provocazioni c'erano stati nei giorni scorsi appelli alla radio e alla televisioni e sui quotidiani.

Si temevano in particolare atti di vandalismo contro l'ambasciata rumena ed anche il manifestarsi, attraverso cartelli o grida nazionalisti o revanscisti, la rivendicazione della Transilvania ungherese.

La manifestazione è durata fino a notte, illuminata da migliaia di candele e fiacole. Movimento da comizi volanti e da canti, controllata a distanza dalla polizia che ha im-

pedido con energia soltanto l'accesso dei dimostranti nella zona dove ha sede l'ambasciata rumena. Incidenti di rilievo non si sono verificati almeno fin nella tarda serata. Tra i dimostranti c'erano gli esponenti più in vista dei movimenti informali ungheresi. Il comitato promotore ha organizzato una conferenza stampa nella quale ha illustrato gli obiettivi della manifestazione: premere da una parte sul governo rumeno perché rispetti i diritti delle minoranze e premere dall'altra su quello ungherese perché difenda con maggiore forza e decisione gli ungheresi che vivono in Romania.

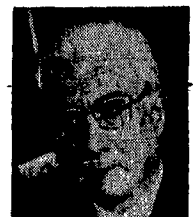
## Nagorno-Karabakh L'agenzia Novosti: «Gli armeni hanno diritto all'autodeterminazione»

MOSCA. In un commento dedicato alla questione del Nagorno-Karabakh, l'agenzia sovietica «Novosti» scrive che anche se la costituzione del 1977 non riproduce la formulazione del principio di autodeterminazione, c'è un precedente storico del 1961 per la regione autonoma di Tuva in cui quel principio fu considerato come operante, anche se non era richiamato espressamente dalla costituzione del tempo.

Il principio dell'autodeterminazione (proclamato dal potere sovietico subito dopo la rivoluzione del 1917) - afferma la «Novosti» - fu considerato vigente nel 1961, quando si conferì alla regione

autonoma di Tuva lo status di repubblica autonoma. «La popolazione armena del Nagorno-Karabakh - scrive la «Novosti» - può perciò legittimamente appellarsi al proprio diritto all'autodeterminazione proclamato da uno dei primi decreti post-rivoluzionari (la dichiarazione dei diritti dei popoli della Russia), dato che questo concetto non è mai stato «formalmente abolito», anche se non figura nell'attuale costituzione sovietica. La «Novosti» però ricorda anche che la costituzione vieta ogni cambiamento di confine tra due repubbliche senza il consenso di entrambe le popolazioni, cosa che nel caso del Karabakh non esiste.

## Cossiga rientrato a Roma dal Portogallo



Il presidente Francesco Cossiga (nella foto) è ripartito ieri mattina per Roma dopo una visita di lavoro di tre giorni in Portogallo, durante la quale ha avuto colloqui politici al massimo livello, con il presidente Mario Soares e il capo del governo Anibal Cavaco Silva. Soares ha accompagnato ieri Cossiga all'aeroporto. I due presidenti si sono scambiati un arrivederci. Soares ha accettato un invito formale a compiere un viaggio in Italia. Resta da fissare la data, cosa che sarà fatta nei prossimi giorni attraverso i canali diplomatici.

## Pechino pensa di reintrodurre i gradi militari

Una delegazione della Croce Rossa Internazionale (Cric) ha terminato una visita a Cuba durante la quale ha incontrato separatamente 395 prigionieri cubani rinchiusi in dodici penitenziari dell'isola. Guidata dal delegato regionale della Cric per l'America centrale e i Caraibi, Roland Desmuelles, la delegazione ha lavorato nel più grande riserbo fin dal suo arrivo a Cuba, a fine maggio. Entro due mesi una relazione sulla visita sarà consegnata personalmente e confidenzialmente al presidente cubano Fidel Castro (nella foto). Inoltre, il presidente cubano riceverà in agosto una delegazione della commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo.

Il sistema dei gradi nelle forze armate, abolito oltre vent'anni fa, dovrebbe essere reintrodotta in Cina. Lo scrive l'agenzia «Nuova Cina», annunciando che un progetto di legge al riguardo è attualmente all'esame del comitato permanente del parlamento. La reintroduzione del sistema dei gradi, annunciata più volte negli ultimi anni, fino ad oggi non era mai stata attuata per l'opposizione degli elementi più anziani delle forze armate che temevano di venire prevaricati dai più giovani. La recente riforma, promossa da Deng Xiaoping, ha infine permesso il contestato provvedimento. In base alla nuova legge, gli ufficiali delle forze armate saranno divisi in 11 gradi, dal sottotenente al generale di corpo d'armata.

## La Croce Rossa visita le carceri cubane

## Un ribelle pentito ministro a Kabul? Lo dice Najib

stato domandato come mai la maggior parte dei posti di governo restano nelle mani del suo partito nonostante la politica di riconciliazione nazionale proclamata ufficialmente. La risposta è stata che all'opposizione sono stati offerti 24 posti, tra cui alcuni ministeri chiave. Quanto al ministro della Difesa, che non è stato ancora nominato, Najibullah spera che i capi della resistenza «non rinunciino ancora per molto alla loro opportunità».

Un leader «pentito» della resistenza afgana potrebbe diventare ministro della Difesa a Kabul. Lo ha lasciato intendere il presidente Najibullah in una intervista pubblicata ieri dal «Daily Telegraph». Al presidente è stato domandato come mai la maggior parte dei posti di governo restano nelle mani del suo partito nonostante la politica di riconciliazione nazionale proclamata ufficialmente. La risposta è stata che all'opposizione sono stati offerti 24 posti, tra cui alcuni ministeri chiave. Quanto al ministro della Difesa, che non è stato ancora nominato, Najibullah spera che i capi della resistenza «non rinunciino ancora per molto alla loro opportunità».

## Il presidente haitiano deposto non sa ancora dove vivere

Una settimana dopo il colpo di stato con cui il generale Henry Namphy lo ha deposto, l'ex presidente di Haiti, Leslie Manigat (nella foto), ha dichiarato di non avere ancora deciso in quale paese risiederà. «Dobbiamo esaminare attentamente la nuova situazione, perché la lotta per restaurare la democrazia continua», ha detto Manigat ai giornalisti durante una sosta a Madrid nel viaggio da Miami a Roma, dove prenderà parte alla conferenza dell'Internazionale democratica. L'ex presidente ha aggiunto che deciderà da quale nazione organizzare una campagna per il suo rientro ad Haiti entro la fine di luglio, dopo un viaggio che lo porterà in diversi paesi europei e latino-americani, incluso il Venezuela, che gli ha già offerto asilo politico.



## Appello all'Italia degli indios boliviani

«Dall'Italia mi aspetto un aiuto per portare avanti il nostro programma politico», Walter Reynaga, deputato boliviano del movimento rivoluzionario di liberazione «Tupei Matairi» è in Italia per cercare un sostegno al programma politico del suo partito, in vista delle elezioni presidenziali del prossimo anno. Il Mrtid è un piccolo partito di opposizione, presente con tre deputati nel parlamento boliviano, che da vent'anni lotta per la liberazione degli indios, ossia del 60% della popolazione: «Non ci sarà vera democrazia in Bolivia - si legge nel programma - senza l'effettiva liberazione dei nostri popoli Quechua, Aymara, Tupiguarani». «La Bolivia - dice Reynaga - è un prodotto del colonialismo spagnolo. Ancora oggi la struttura coloniale è il problema maggiore del mio paese». Il più grande, ma non certo l'unico: la Bolivia è stretta nella morsa di un debito soffocante con gli Usa che Reynaga accusa di «aver risposto evasivamente al problema del debito anche a Toronto, nonostante la buona volontà dimostrata dagli altri paesi».

Una settimana dopo il colpo di stato con cui il generale Henry Namphy lo ha deposto, l'ex presidente di Haiti, Leslie Manigat (nella foto), ha dichiarato di non avere ancora deciso in quale paese risiederà. «Dobbiamo esaminare attentamente la nuova situazione, perché la lotta per restaurare la democrazia continua», ha detto Manigat ai giornalisti durante una sosta a Madrid nel viaggio da Miami a Roma, dove prenderà parte alla conferenza dell'Internazionale democratica. L'ex presidente ha aggiunto che deciderà da quale nazione organizzare una campagna per il suo rientro ad Haiti entro la fine di luglio, dopo un viaggio che lo porterà in diversi paesi europei e latino-americani, incluso il Venezuela, che gli ha già offerto asilo politico.

## Appello all'Italia degli indios boliviani

«Dall'Italia mi aspetto un aiuto per portare avanti il nostro programma politico», Walter Reynaga, deputato boliviano del movimento rivoluzionario di liberazione «Tupei Matairi» è in Italia per cercare un sostegno al programma politico del suo partito, in vista delle elezioni presidenziali del prossimo anno. Il Mrtid è un piccolo partito di opposizione, presente con tre deputati nel parlamento boliviano, che da vent'anni lotta per la liberazione degli indios, ossia del 60% della popolazione: «Non ci sarà vera democrazia in Bolivia - si legge nel programma - senza l'effettiva liberazione dei nostri popoli Quechua, Aymara, Tupiguarani». «La Bolivia - dice Reynaga - è un prodotto del colonialismo spagnolo. Ancora oggi la struttura coloniale è il problema maggiore del mio paese». Il più grande, ma non certo l'unico: la Bolivia è stretta nella morsa di un debito soffocante con gli Usa che Reynaga accusa di «aver risposto evasivamente al problema del debito anche a Toronto, nonostante la buona volontà dimostrata dagli altri paesi».

VIRGINIA LORI

## Gli 85 anni di Morellato, la voce di Radio Barcellona

GIANNI GIADRESO

**I**l giorno in cui verrà istituita la cittadinanza europea Gino Morellato dovrà figurare nell'albo d'oro dei precursori. La sua vita è stata una continua battaglia per l'affermazione dei diritti democratici ed un continuo peregrinare da un paese all'altro. Prima per le persecuzioni del fascismo, poi, come uno dei tanti emigranti costretti a cercare lavoro all'estero.

Sua è la voce che, a metà degli anni 30, in un italiano dalla forte inflessione veneta, incitava, dai microfoni di Radio Barcellona, alla difesa della Repubblica spagnola, contro Franco e Mussolini. Aveva, allora, 33 anni, ed una biografia di tutto rispetto fra i militanti dell'antifascismo italiano.

È nato nel cuore della provincia veneta, a Vicenza, nel 1903, da una famiglia di umili artigiani. A soli tredici anni è avviato al lavoro presso la «Arti Grafiche Vicentine», dove apprende il mestiere del tipografo, che gli sarà molto utile negli anni successivi della vita clandestina in Italia e in Francia.

A vederlo oggi, a Losanna, dove vive alla venerabile età di 85 anni, seduto in mezzo alle scansioni della libreria presso la quale ha sede la Federazione del Pci della Svizzera Romanda, sembra uno dei pensionati che si concedono la meritata pausa, dopo una vita di lavoro e di sacrifici. Ma se qualcuno lo stimola, come spesso fanno i compagni che vogliono conoscere le radici del partito, anche nell'emigrazione, ci si rende conto della straordinaria esperienza vissuta da Morellato e dell'eccezionale tempra che ancora lo sorregge.

I nomi di Gramsci, Terracini, Graziadei, Bordiga, Camilla Ravera sono presenti nei suoi racconti. Li ha conosciuti nel 1921 quando dalla Federazione giovanile socialista, aderì al Partito comunista italiano. In Spagna conobbe Longo, Picelli e Giuliano Pajetta. In carcere fu con Ghini, Grilli e Spinelli.

Nel 1922 ha subito il primo arresto: 6 mesi per uno scontro con i fascisti vicentini. Nel 1924 è a Milano dove gestisce una tipografia semilegale del partito, in via Archimede. Il 6 gennaio 1926 è nuovamente arrestato. Un anno dopo è, insieme a Ghini e Grilli, davanti al Tribunale Speciale. Viene condannato a 11 anni di carcere, ma ne scontò solo sei, fino all'amnistia concessa dal fascismo per il decimo anniversario della marcia su Roma. A Regina Coeli, trascorse sei mesi nella stessa cella con Altiero Spinelli, il quale scriverà

di lui in un libro di memorie. Dopo la scarcerazione, nel 1933, espatria clandestinamente dall'Italia, dove ritornerà soltanto nel 1945. Dapprima è a Parigi, poi viene inviato a Mosca, dove rimane fino alla fine del 1935. Ritornato nella capitale francese fa parte dei Gruppi di Stato Operaio e vive alla meglio lavorando saltuariamente in varie tipografie. Inviato dal partito per una missione nel Canton Ticino, viene arrestato a Lugano. Nel settembre 1936 è in Spagna nelle brigate internazionali, dove assume a vari incarichi, tra cui quello delle emissioni radio rivolte agli italiani.

Uscito dalla Spagna nel febbraio 1939, viene internato nel campo di Argelès e di Saint Cyprien da dove riesce ad evadere per fare ritorno a Parigi e arruolarsi volontario nell'armata francese. Quando le truppe tedesche invadono la Francia è a Clermont-Ferrand, e lavora presso la tipografia del giornale locale «La Montagne» che stampa le pubblicazioni e documenti falsi dell'«maquis».

Nel 1944 è capitano nel battaglione di volontari stranieri dell'armata francese, ottiene una citazione nell'Ordine della divisione e il conferimento della Croce di guerra e della Stella d'argento.

Alla fine della guerra, dopo dodici anni di esilio, ritorna in patria. Nella sua vita si adopera all'organizzazione della Federazione provinciale del partito, ma un anno dopo è nuovamente a Clermont-Ferrand per riprendere il suo lavoro di tipografo al giornale «La Montagne».

Come durante la Resistenza, si iscrive al Partito comunista francese, ma qualche anno dopo ne viene espulso sotto l'accusa di «litoismo». Negli anni della guerra fredda è espulso anche dalla Francia come «ospite non gradito».

Comincia così l'odissea dell'emigrante senza lavoro. Prima in Italia, poi in Belgio, persino negli Stati Uniti. Infine la Svizzera.

A Losanna c'è una tipografia che sembra fatta per lui e decide di porre fine al suo peregrinare. La «Colonia Libera», l'associazione democratica di massa antifascista lo vede tra i suoi protagonisti e l'organizzazione del Pci nella Confederazione lo annovera tra i suoi militanti.

Alle difficoltà che il partito incontra oggi, ha voluto rispondere da par suo: in occasione dell'85° compleanno, ha inviato alla Direzione del Pci una parte importante dei risparmi della sua vita.

## L'assistenza agli anziani negli ospizi, almeno in teoria, viene prestata da persone di entrambi i sessi; ma esiste un'altra assistenza che si tende a declassare

# Se è domiciliare, è femminile?

**C**aro direttore, a sostegno della lettera di Silvio Monteferrari pubblicata in data 31-5 vorrei dire poche cose al fine di porre ad amministratori e dirigenti sindacali i problemi del personale che si occupa di anziani.

Dice acutamente il Monteferrari che una volta questo ruolo era «di genere» (ricoperto dalla donna) e oggi da lavoratori, uomini e donne.

Su quest'ultima affermazione sono meno d'accordo perché: 1) chi si occupa di anziani è in stragrande maggioranza femmina; 2) per la mia esperienza, se nell'istituzione chiusa, l'ospizio, si può essere forse indifferentemente uomini o donne, poiché l'ospizio ha la cultura e l'organizzazione maschile (parcellizzazione mansioni); mentre nel servizio di assistenza domiciliare agli anziani, in

cui lavoro, sia la cultura sia l'organizzazione è ancora affidata al «genere» femminile. (Anche se il Comune erogatore ha cultura maschile, con conseguenti incomprensioni sfociate in appalto a privati).

Il Servizio domiciliare ha prestazioni «individualizzate», paragonabili a quelle della famiglia (o della donna, nella famiglia) e l'assistente eroga prestazioni «servizi» ma, poiché ha un rapporto personale ed individuale con l'anziano, eroga anche solidarietà ed affetto.

Altro è il pasto dell'ospizio, altro è un pasto pensato, programmato e cucinato insieme all'anziano, con le abitudini della sua famiglia. Quel pasto contiene ancora tutte le valenze culturali e psico-affettive che il nutrimento ha dalla preistoria ad oggi.

Io non amo tutti gli anziani che assisto, ma porgo loro le prestazioni che do «con le modalità dell'amore», questo sì, e quelle modalità sono «di genere» e di genere femminile. Se intuisco un bisogno inespreso, se eleggo una richiesta tra le righe di un discorso, se miglioro l'autostima di un anziano, faccio questo perché sono «di genere». Tutto ciò non sta scritto nel contratto né nel mansionario né mi viene pagato né mi è stato insegnato nei brevi corsi di riqualificazione. Eppure tutti, dall'amministratore al sindacalista, si aspettano che io lo faccia.

È vero, anche a Piacenza la mia professione non esiste all'Ufficio di collocamento e, legalmente, sono un'inservente. Non che il termine mi

offenda, ma io non sono un'inservente. Da una parte la cultura maschile che nega e minimizza le mansioni volte alla conservazione della vita, non è mai morta; dall'altra la nuova cultura «efficientista» ritiene l'anziano un corpo privo di intelletto, sede solo di funzioni inferiori: ecco i nostri guai.

Vero è che questa cultura «di genere», che m'ispira, negata, bistrattata, ridicolizzata, violentata, sta morendo. E allora, se non vorremo abbandonare gli anziani, accudendoli come corpi inerti, dovremo pensare che per far bene questo mestiere occorre una cultura scolastica superiore, preferibilmente umanistica, e un vero corso di specializzazione. Allora essere «di genere» sarà superfluo.

Daniela Bellini, Piacenza

ora provvederli secondo il criterio indicato dal Costituente».

Al successivo paragrafo 10, conclude: «... Si deve quindi concludere che le scelte operate dal legislatore italiano non appaiono incompatibili con la norma costituzionale ora considerata: ciò non significando, ovviamente, che, nell'ambito di discrezionalità lasciato dal Costituente alla legge ordinaria, le dette scelte siano le sole compatibili con la carta fondamentale e che non possono essere mutate».

Pare a me che ce ne sia abbastanza per consentire al «legislatore ordinario» di provvedere alle necessarie modifiche, sempre che ne abbia la «concorde volontà». Forse è già tardi, poiché i provvedimenti esecutivi di rilascio per «finita locazione», che continuano a piovere sulla testa degli inquilini, non potranno certo essere sanati da qualsiasi modifica alla legge di equo canone che il Parlamento volesse approvare.

Ciò mi sembra giusto dover dire anche per rispetto alla Corte costituzionale.

Mario Gelsomini, Chiavari (Genova)

fosse chiaro che non ci ritentiamo padroni che non sbagliamo mai; ma, appunto per questo, ci piacerebbe che i colleghi dei giornali - specie quelli dei giornali soci - non pensassero che sia cosa da dietro i nostri sbagli; e, se si dimostra che abbiamo sbagliato, ci aiutassero a non sbagliare ancora.

Sergio Lepri, Direttore dell'Ansa

## Ringraziamo chi ha scritto sui risultati elettorali

Sui risultati delle consultazioni elettorali del 29-30 maggio abbiamo già pubblicato molte lettere (e continueremo a pubblicarle) con la data di 15-20 giorni fa, dati i ritardi postali. Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno scritto, assicurandoci che i loro contributi di analisi, critiche e suggerimenti sul dato negativo per il nostro Partito, verranno inviati alla Direzione del Pci. Ugo Cellini, Firenze; Ludovico Muntoni, Roma; Raffaele Principe, Arcavacata; Archimede Giampaoli, Articola («Si cerca di spegnere, se fosse possibile, da qualcuno anche il "faro dell'avvenire". Ma il solo dell'unità, della solidarietà e della speranza è e sarà sempre in buone mani»); Felice Morini, Modena («Il compagno Nicolini dice che siamo "meno moderni" del Psi. Forse perché non ci uniamo alla banda che assalta tutte le diligenze possibili? Forse perché non ci assicuriamo a tutti i Berlusconi di turno?»; Alfredo Morzaglia, Cogliate («Continuato a difendere le scelte per giunte di sinistra. È ora di chiedersi se le formule continue quali "giocare a tutto campo; non avere paura di fare giunte diverse"; Onofrio Salomone, Pavia («Non credo affatto a una presunta decadenza irreversibile del Pci, ma sono convinto che una severa autocritica su passate scelte politiche e di rapporto con le masse, possa risollevarci il nostro partito e l'intera sinistra e riportarla ai ruoli che più competono, faro»; Giuseppe Voltolini, Valmadrera («Le responsabilità del risultato elettorale vanno ricercate in tutto il corpo del Partito, evitando pericolose contrapposizioni tra Direzione e strutture periferiche»); Pietro Bressa, Cimolais («Il Pci potrebbe scrivere a tutti del proprio simbolo: "Socialismo popolare"; Italo Ricci, Lama Mocogno («Bisogna cercare un dialogo con i compagni socialisti: meno settorismo da ambo le parti e un accordo di programma per formare giunte di sinistra»); Danilo Giunchi, Forlì («L'auspicata diversità deve essere espressa in termini chiari e precisi in modo tale che la base possa realmente capire il senso delle opinioni e, se pur nella loro diversità, sono convinti attraverso cui realizzare una strategia politica unitaria»; quindici studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze («Oggi il movimento operaio italiano si trova di fronte ad un vero e proprio aut-aut: omologazione al sistema dei partiti di governo o ridefinizione di una moderna identità comunista. Riteniamo che l'orizzonte strategico dell'azione politica del Pci debba tornare ad essere quello che Enrico Berlinguer definì come "terza via al socialismo"»).

## Una critica frettolosa all'Agenzia che è di tutti

Caro Mussi, l'Unità di domenica 19 ha rivolto un attacco molto pesante all'Ansa, colpevole, secondo l'anonimo redattore, del peggio che può fare un'agenzia seria: una «informazione distorta».

Non mi sembra che l'accusa sia giusta. Per chiarire la questione, per scambiare un parere con i colleghi dell'Ansa responsabili del settore, anche per fare - eventualmente - delle critiche, insomma per non aprire un incidente spiacevole, sarebbe bastato che il redattore dell'Unità avesse fatto una telefonata, come è giusto - mi pare - tra un quotidiano socio e la sua agenzia. Nessuno potrà sostenere, infatti, che l'Ansa si dimentica di essere una cooperativa di cui l'Unità è membro autorevole.

Veniamo alla questione sollevata dal tuo giornale.

1) Il calcolo dei rendimenti e della tabella è stato compiuto - come chiaramente indicato nel servizio dell'Ansa - dal Banco di Roma, cui va eventualmente fatta risalire la responsabilità;

2) Il ragionamento secondo il quale il rendimento risulta particolarmente elevato proprio perché sono scese le quotazioni di Borsa è altrettanto chiaramente scritto nel primo «take» introduttivo alla tabella (che l'Unità non ha riprodotto);

3) Il calcolo ed i raffronti sono riferiti, nel pezzo dell'Ansa, a «nuovi acquisti di azioni di risparmio e non ad un confronto storico sulle quotazioni del passato»;

4) In tutti i mercati finanziari si operano costantemente confronti per calcolare i rendimenti nel momento dato, sulla base delle quotazioni correnti, appunto per individuare le opportunità di nuovo investimento; forse avrebbero dovuto fare un calcolo di questo genere anche i compratori che a suo tempo, imprudentemente, comprarono azioni a livelli di quotazioni troppo elevate, sperando in rischiosi guadagni speculativi anziché assicurarsi un rendimento decente.

Così - mi sembra - stanno le cose. In ogni caso vorrei

## Il miserabile aumento per i lavoratori tessili

Cara Unità, ti scrivo a proposito dell'ipotesi di accordo del contratto scuola e al riguardo vorrei esprimere una mia opinione.

Sono d'accordissimo quando dite che bisogna pagare bene chi lavora (e come non potrei, dato che anch'io lavoro, anche se in un altro settore?). Tanto più chi ha l'impegno non facile dell'insegnamento; perciò credimi, non ho niente da dire sull'aumento salariale degli insegnanti.

Ma se è giusto pagare bene chi lavora, i nostri sindacati nelle prossime contrattazioni si ricordino che anche gli operai lavorano, e come!

Non sappiamo che non sarà mai possibile raggiungere quelle cifre, ma non ripetano il miserabile accordo (Gario dei tessili, ai quali appartengo) di chiedere 75.000 lire scaglionate in 4 anni!

Ti ripeto che per quel che mi riguarda gli insegnanti potevano avere anche di più; ma è ingiusto che noi lavoratori tessili, a fronte di 40 ore settimanali, ancora non riusciamo a raggiungere il milione al mese.

Ilseana Trapletti, Brescia

## Tutti comperano qualche metro quadrato del Parco

Cara Unità, sono un pensionato di 76 anni, vecchio formacolo. Io e mia moglie siamo iscritti al Partito comunista dal 1946. Sono molto fiero del mio partito. Nel '48, per l'attentato a Togliatti ho fatto 10 mesi di carcere.

Ho letto nel nostro giornale, del quale da 16 anni diffondo trenta copie tutte le domeniche, che comprate un terreno per poter svolgere la Festa dell'Unità e altre manifestazioni. Sono molto contento di

questa iniziativa, così vi sottoscrivo duecentomila lire per 20 metri quadrati.

Mario Turrial e Fullera Gambacorta Torrita (Siena)

Acquisto 5 metri quadrati e vi faccio gli auguri. Non mi pare che ci sia molto da far festa, ma dovremmo approfittare di questa occasione per fare qualcosa di utile.

Gian Carlo Pajetta Roma

Sono totalmente solidale con la vostra iniziativa, perciò compro cinque metri quadrati di Parco.

Luciano Berlo Radicondoli (Siena)

Sono lieto di farvi sapere che i senatori della Sinistra Indipendente hanno deciso di sottoscrivere a favore dell'iniziativa per la prossima festa dell'Unità l'equivalente di mille metri quadrati di parco, pari a lire 10 milioni, con il caloroso augurio del più forte successo per la festa da voi organizzata.

Massimo Riva, Roma

## Margherita: prima in difesa, poi emotiva e bravissima

Cara Unità, siamo le donne dell'Udi di Omegna (Novara) e, mentre dobbiamo dirvi che l'amica che avete mandato come giornalista al congresso di Firenze non ci ha espresso proprio perché si è rivelata troppo intrisa di cultura «maschilista» (ed io che scrivo per tutte le mie amiche sono iscritta al Pci da vent'anni e militante), vi vogliamo anche ringraziare per aver pubblicato il 10 giugno l'articolo di Margherita Boniver intitolato «I maschi e le sciocchezze sull'aborto». Ed a Margherita vorremmo fosse detto subito da parte nostra: «Cara Margherita, quando sei apparsa in Tv a tentare di confutare il ministro che ha la moglie più laica di tutte, ci abbiamo voluto bene ma non ci sei piaciuta perché «giocavi in difesa» o eri troppo rivendicativa ed astratta. Era stata colta alla sprovvista, dati l'impressione di essere sola a vedetela con quel tuo compagno di partito che all'improvviso ave-

ALBERT

CHE SIGNIFICA: RIDUZIONE DEGLI ARMAMENTI ALL'OVEST E ALL'EST?



va scoperto l'acqua calda e - creda - di dovercene informare. Ora questo tuo articolo è bellissimo, vivo, sentito e profondo e persino emotivo ed incalzato, e noi - da donne e da compagne - vogliamo subito dirlo, molto comente e fiduciose, in te, Elena, Livia, Mariella e le altre Donne che non sono più soltanto nostre "rappresentanti" o "delegati" o "eletti" una volta per tutte, ma donne come noi, con le nostre stesse voci. Ciao!

Grazie, cara Unità, buon lavoro da tutte noi.

Augusta Baldelli, che ha scritto per tutte le donne dell'Udi di Omegna (Novara)

## Nella sentenza «sciagurata» c'erano anche cose positive

Signor direttore, ho letto sull'Unità del 24 maggio la lettera del sig. Paolo Barresi di

Genova che incolpa la Corte costituzionale di aver emesso una sentenza (la n. 252 del 15/7/1973) «sciagurata» in materia di possibilità di sfratti per finita locazione. Ritengo gravi e fors'anche offensive le dichiarazioni del lettore Barresi perché, se è vero che con quella sentenza la Corte non ha ritenuto di poter dichiarare incostituzionali gli art. 1, 3, 58 e 65 della legge 27/7/78 n. 392 ha, però, nel contesto della sentenza, emesso non poche considerazioni positive.

Infatti, al paragrafo 4 delle considerazioni di diritto, così si esprime: «... Rileva in proposito la Corte che indubbiamente l'abitazione costituisce, per la sua fondamentale importanza nella vita dell'individuo, un bene primario il quale deve essere adeguatamente e concretamente tutelato dalla legge (Cfr. per qualche riferimento: sent. 20 marzo 1980 n. 33). Ciò va ribadito in un momento tanto delicato del mercato edilizio nazionale anche sulla scorta dell'art. 25 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (New York, 10 dicembre 1948) e dell'art. 11 del Patto internazionale dei diritti economici, sociali e culturali (approvato il 16 dicem-

bre 1966 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e ratificato dall'Italia il 15 settembre 1978 in seguito ad autorizzazione disposta con legge 25 ottobre 1977 n. 881) che auspicano l'accesso di tutti gli individui all'abitazione».

Più avanti, al paragrafo 9 - sempre delle considerazioni di diritto - la Corte dice: «... La Costituzione dunque ha chiaramente continuato a considerare la proprietà privata come un diritto soggettivo, ma ha affidato al legislatore ordinario il compito di introdurre, a seguito di opportune valutazioni e dei necessari bilanciamenti di diversi interessi, quei limiti che ne assicurino la funzione sociale. Indubbiamente detta funzione, con il solenne riconoscimento avuto dalla Carta fondamentale, non può più essere considerata, come per il passato, quale mero sintesi dei limiti già esistenti nell'ordinamento positivo in base a singole disposizioni; essa rappresenta, invece, l'indirizzo generale a cui dovrà ispirarsi la futura legislazione. Ma - ripete - l'attuazione dell'indirizzo suddetto è riservata, per il testuale disposto costituzionale, al legislatore ordinario, il quale do-

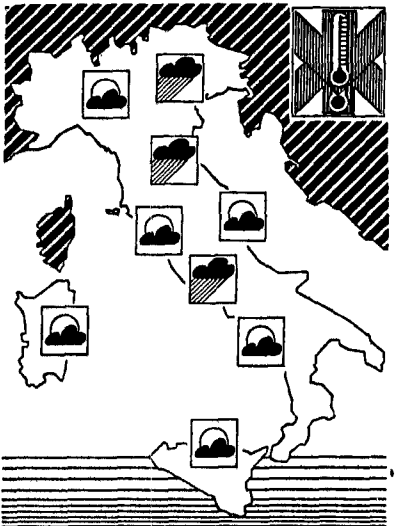
## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14	26	L'Aquila	13	24
Verona	15	25	Roma Urbe	16	27
Trieste	19	28	Roma Fiumicino	18	25
Venezia	15	26	Campobasso	14	23
Milano	16	25	Bari	15	25
Torino	15	23	Napoli	18	28
Cuneo	14	19	Potenza	15	24
Genova	19	25	S. Maria Leuca	20	25
Bologna	17	29	Reggio Calabria	21	27
Firenze	16	28	Messina	22	29
Pisa	15	27	Palermo	20	29
Ancona	15	26	Catania	19	29
Perugia	15	24	Alghero	18	27
Pescara	15	25	Cagliari	20	28

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14	18	Londra	12	17
Atene	21	34	Madrid	13	27
Berlino	15	23	Mosca	16	29
Bruxelles	10	22	New York	18	28
Copenaghen	17	19	Parigi	15	19
Ginevra	13	22	Stoccolma	24	28
Helsinki	18	27	Varsavia	14	21
Lisbona	17	23	Vienna	14	24

## CHE TEMPO FA



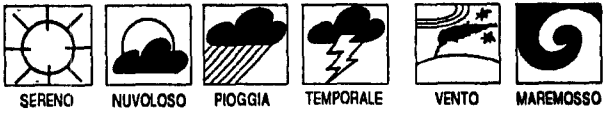
**IL TEMPO IN ITALIA:** osservando la sera le belle immagini che il satellite meteorologico ci offre e che ci vengono riproposte dalla televisione, ci possiamo rendere conto come le nostre penisole ed in genere tutta l'area mediterranea sono da diversi giorni tormentata dal passaggio di corpi nuvolosi molto consistenti. Sono ammassi di nubi che si generano nell'area mediterranea a causa del continuo afflusso di aria fredda proveniente dal continente. Quindi dobbiamo ancora dire che la caratteristica principale della situazione meteorologica è data da una circolazione di aria molto umida ed instabile.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni italiane si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate ed associate a piovoschi o temporali, a tratti alternate e schiarite. Data la particolare situazione meteorologica è molto difficile localizzare i fenomeni ma, in linea di massima, le nuvolosità, i piovoschi e i temporali saranno più frequenti in prossimità della fascia alpina, della dorsale appenninica e lungo la fascia più orientale della nostra penisola. La temperatura, specie al nord ed al centro si mantiene molto al di sotto dei valori stagionali.

**VENTI:** deboli di direzione variabile, con rinforzi nelle aree temporalesche. **DOMANI:** generalmente poco mosci.

**MARTEDÌ:** non si avranno varianti notevoli ma i fenomeni tenderanno gradualmente a diminuire di intensità per cui durante il corso della giornata le schiarite tenderanno a diventare più ampie sul settore nord-occidentale, lungo la fascia tirrenica e sulle regioni meridionali.

**GIOVEDÌ E VENERDÌ:** dovrebbero essere due giornate con un tempo in graduale miglioramento per cui, ferma restando la caratteristica della variabilità, le schiarite dovrebbero avere quasi ovunque il sopravvento sulla nuvolosità. Anche la temperatura sarà in aumento specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.



## ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6,30/18,30.  
Ore 7,00 Rassegna stampa con Franco Di Mare dell'Unità.  
Ore 8,00 Servizi sulla Conferenza pansovietica.  
Ore 8,30 Servizio sulle elezioni in Friuli e Valle d'Aosta.  
Ore 10,30 Ieri in tv con Paola Pitagora.  
Ore 11,00 Servizi sulla Conferenza pansovietica.  
Ore 11,30 Servizio sulla campagna di tesseramento al Pci con Luciano Pettinari.  
Ore 15,00 Rubrica economico-sindacale sull'Italider di Genova-Camp.  
Ore 15,30 Rassegna della stampa estera.  
Ore 16,00 Intervista alla sen. Ersilia Salvato sul dibattito al Senato sulla violenza sessuale.  
Ore 17,00 Un film alla settimana.  
Ore 17,30 Colloquio con il Senato per il dibattito in aula sulla violenza sessuale.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88.500/94.250; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Siena, Grosseto, Arezzo 93.150/94.500; Firenze 96.500; Piombino 91.350; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.500; Macerata 106.500; Pesaro 91.100; Roma 97/105.550; Tarento, Rosarno 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; L'Aquila 100.300; Macchi 88; Salerno 105.500/102.850 e del 15 giugno; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.



Borsa  
Indice Mib  
invariato:  
1057  
(+5,7% dal  
4-1-88)



Dollaro  
Gran  
balzo  
in Europa  
e a Tokyo  
(a 1353,475 lire)



Lira  
Guadagna  
sulle  
monete  
dello Sme  
(marco a 740,855)



## ECONOMIA & LAVORO

**Campi**  
«Necessarie  
proposte  
alternative»

GENOVA Campi? È soltanto la punta dell'iceberg, il punto più alto e incombente della crisi industriale che travaglia il capoluogo ligure. Questo il leit-motiv di una conferenza stampa unitaria tenuta ieri dalle segreterie provinciali Fiom, Fim e Uilm in previsione dell'incontro a Roma, giovedì prossimo, tra una delegazione genovese e la presidenza del Consiglio.

Il contributo dei sindacati alla scottante materia dell'incontro romano è riassumibile in poche, chiare battute dal governo non ci aspettiamo miracoli, ma qualche segnale, serio e concreto, della volontà di avviare una effettiva ristrutturazione dell'area genovese.

Paolo Perugini (Fiom), Paolo Rusini (Uilm), Sergio Bisio e Mario Lavetto (Fim) hanno ricapitolato i termini della situazione: 25 mila posti di lavoro perduti in cinque anni e tre crisi settoriali «endemiche» (termoelettromeccanica, cantieristica e siderurgia). In questo quadro, hanno detto, si può parlare di chiusura di Campi solo di fronte ad una credibile e contestuale proposta di ristrutturazione, lasciando da parte ipotesi riserbate o addirittura offensive, del genere «shopping center». In questo stesso quadro, hanno aggiunto, si faccia avanti l'Iri in prima persona, metta in campo - attraverso la Stet e la Finmeccanica - un paio di iniziative industriali avanzate che parlino di elettronica o di elettromeccanica, un paio di progetti magari limitati a 200, 300 posti di lavoro ciascuno ma che diano il segno di una autentica e positiva emergenza.

La drammatica emergenza del caso Genova, altrimenti sarà inutile, e ipotetica, concludono ad imprecare contro l'inerzia e la lontananza dell'imprenditoria privata. Nel frattempo, hanno concluso i sindacati, il governo si impegni a consolidare e a sviluppare l'esistente, garantendo ad esempio all'Italimpianti, con finanziamenti adeguati, la sua nuova funzione industriale; e risarcendo l'Ansaldo dei mutamenti di rotta del piano energetico nazionale, con qualche stralcio d'anticipo, riferibile al piano energetico nazionale prossimo venturo. □ R.M.

**Piattaforma respinta**  
Sul salario l'azienda  
contrattacca con  
sue controproposte

# «Chiedete troppo» Secco no della Fiat

La Fiat respinge la piattaforma sindacale per la vertenza di gruppo, definendola «inaccettabile». E non si limita a questo. Vuole introdurre il «salario congiunturale»: una quota di retribuzione da ridiscutere interamente ogni 12 mesi in base ai risultati aziendali, che potrebbe quindi essere un milione quest'anno e nemmeno una lira il prossimo. Divergenti giudizi della Fiom e di Fim e Uilm.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE COSTA**  
TORINO All'inizio sembrava che la Fiat seguisse il suo vecchio copione per le trattative sindacali: fare «mellina», perdere tempo parlando dell'universo e dintorni. Seduti davanti ai segretari nazionali di Fiom, Fim, Uilm e ad oltre cento delegati dei vari stabilimenti, il responsabile delle relazioni industriali Fiat, Michele Figurali, ed il suo omologo per il settore auto, Maurizio Magnabosco, hanno dissertato a lungo del deficit Usa, delle economie di Giappone,

Germania, Francia ed Italia, dell'imminente scadenza dell'apertura dei mercati europei nel '92, e via spaziando. Poi, a sorpresa, la svolta. I due dirigenti Fiat non si sono limitati a respingere le richieste sindacali (come era scontato fin dalla vigilia), ma hanno definito «inaccettabile» pressoché in blocco la piattaforma sindacale, dandone un giudizio politico assai duro. Quindi hanno presentato una volta e propria «contropiattaforma» aziendale la proposta

**Incertezza nel sindacato**  
Sul «pacchetto Romiti»  
disponibili Fim e Uilm  
Contrarietà della Fiom

di istituire una sorta di «salario congiunturale flessibile», una quota di retribuzione che non sarebbe mai sicura ma si dovrebbe ridiscutere ogni anno ripartendo fra zero, in base unicamente ai profitti conseguiti dall'azienda.

«Basta» - ha esordito Figurali - con l'inarovibilità dei benefici ricevuti dai lavoratori. Poiché il 1988 è stato per lei un «anno buono» (come ha riconosciuto, bontà sua, il dirigente), la Fiat è disposta ad erogare alla fine dell'anno una somma «una tantum», slegata da ogni riferimento ad altri istituti salariali, che non «potrebbe» il futuro. Alla fine dell'89 la Fiat vuole ridiscutere se i lavoratori «menteranno» o no una cifra analoga. Nel 1990 poi scadranno il contratto dei metalmeccanici e l'accordo interconfederale sulla contingenza. Quindi, pensa la Fiat, ci sarà la possibilità di rendere definitivamente questo sistema.

Non è stata solo una mossa propagandistica, per dimostrare che la Fiat concede un po' di soldi ai lavoratori, alla vigilia di un'assemblea degli azionisti in cui presenterà risultati record. È un disegno politico organico, che vuole realizzare a livello del più grande gruppo privato italiano la proposta Mortillaro di accentramento della contrattazione salariale, subordinandola interamente alle compatibilità di bilancio dell'azienda, da discutere non si sa bene in base a quali parametri. E va da sé che, dovendo ridiscutere ogni anno il salario, non resterà spazio per approfondire gli altri aspetti della prestazione lavorativa.



L'esterno della Fiat a Torino

Non a caso la Fiat ha detto «no» a quasi tutta la parte normativa della piattaforma, non solo perché a suo dire comporterebbe un aumento del costo del lavoro del 20-22%, ma per tre ragioni squisitamente politiche. La Fiat rifiuta

a priori di discutere richieste che comportino aumenti di costi o incidano sull'efficienza e competitività (quindi non si parla di orari, di organizzazione del lavoro, ecc.). Non vuole nemmeno trattare su argomenti già discussi un anno e mezzo fa nel contratto dei metalmeccanici. Quindi, ha detto esplicitamente Figurali, non sono negoziabili le innovazioni tecnologiche e l'attuazione delle pari opportunità fra uomini e donne. Solo sulla possibilità di istituire mense fresche negli stabilimenti torinesi, la Fiat concede che una «commissione tecnica» esamini il problema.

**Trasporti,  
una tregua  
ma dopo il 4  
nuovi scioperi**

Una tregua fino a lunedì 4 luglio, come prevede il codice di autoregolamentazione per il primo esodo estivo. Una categoria esentata dalla tregua è quella degli autotrenostranvieri che proprio per giovedì prossimo ha proclamato uno sciopero di 24 ore. La possibilità di una revoca dipende dall'esito dell'incontro che i sindacati avranno oggi con il governo. Gli autotrenostranvieri chiedono da mesi l'applicazione integrale del contratto. Subito dopo il 4 luglio sono in arrivo nuovi scioperi. Dal 7 all'11 agitazioni articolate dei piloti. La Fisals ha annunciato blocchi dopo il 5 ad Ancona, Roma e Genova. E i Cobas delle Fs non escludono altre 48 ore di astensione se non verrà costituita una commissione che affronti i problemi dei macchinisti.

**Enchem  
Augusta  
quotata  
in Borsa**

Enchem ha annunciato l'ingresso in borsa della Enchem-Augusta, produttrice di detergenti ed erede degli impianti a loro tempo fallimentari di Sir e Liquichimica a Porto Torres. Grande orgoglio per l'avvenuto risanamento dell'azienda, ora leader mondiale nel settore, con un utile che nell'87 ha superato i 18 miliardi di lire. E l'annuncio che all'ingresso di Augusta in borsa sarà seguito quello di tutte le altre aziende del gruppo, man mano che i conti lo permetteranno.

**Fiscac Cgil  
«Contratto  
subito  
per la Bnl»**

La federazione dei lavoratori bancari della Cgil (Fiscac) intende «realizzare il massimo sforzo» perché si concluda rapidamente il rinnovo del contratto aziendale dei dipendenti della Banca Nazionale del Lavoro. «Ne esistono tutte le condizioni» afferma un comunicato della segreteria della Cgil e della Fiscac, nel quale si aggiunge che i contratti integrativi aziendali sono in via di definizione in tutto il sistema creditizio «con reciproca soddisfazione» e che la Bnl, con le sue cento ore di sciopero, rappresenta una eccezione.

**Fruttadoro  
aumenta  
la presenza  
all'estero**

In un momento in cui le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari possono segnare il passo, note positive vengono dal gruppo cooperativo cesenate Fruttadoro (3.000 soci, 105 miliardi di fatturato lo scorso anno). Nel 1987, infatti, Fruttadoro ha esportato il 50% della propria produzione (350 mila quintali) di frutta fresca ed il 10% del prodotto surgelato, trasformato dalla consociata Orgei.

**Il Cios  
rilancia  
l'olio  
«controllato»**

La scommessa della qualità è un po' la bandiera del Cios, il consorzio italiano oleifici sociali che con una struttura di 150 frantoi cooperativi ed 80 mila produttori olivicoli associati detiene, con il marchio Olivio, il 5% del mercato italiano dell'olio d'oliva. Il consorzio è impegnato, spiega un comunicato, nella diffusione dell'olio «controllato», proveniente cioè da oliveti tenuti costantemente sotto controllo da tecnici specializzati in modo da avere una materia prima qualitativamente ed igienicamente migliore.

**Cgil Cisl Uil  
«Negoziare  
i contratti  
agricoli»**

Pur in tempi difficili per l'unità sindacale, le tre organizzazioni dei lavoratori agricoli di Cgil Cisl Uil (Fial, Fisa e Uilaba) hanno messo da parte i contrasti per attaccare insieme «il padronato agrario» per i suoi atteggiamenti di chiusura nella contrattazione integrativa e per le sue iniziative di aperto boicottaggio e di grave violazione delle intese contrattuali e della stessa normativa sul mercato del lavoro.

FRANCO MARZOCCHI

# 900 esuberanti alla Franco Tosi di Legnano

MILANO Di scritto, naturalmente, non c'è nulla. Ma certo i tempi si stanno stringendo per una grande alleanza nel settore termoelettromeccanico. Qualche tempo fa l'amministratore delegato dell'Ansaldo (gruppo pubblico) aveva fatto capire che i contatti con i partner multinazionali stranieri erano ormai ridotti a tre, compresi gli elvetico-svedesi dell'Asea-Brown Boveri. Negoziazione tanto più significativa se si pensa che furono proprio gli svizzeri a sfiorare all'Iri la possibilità di un'intesa con la società capofila dei privati del settore, la Franco Tosi di Pesenti. Grandi manovre sono in corso a

quanto risulta l'Ansaldo sta conducendo il negoziato almeno con due gruppi, l'Asea-Brown Boveri da una parte e la francese Alstom. Ma sembra che il maggior interesse del gruppo pubblico sia proprio per l'Asea-Brown Boveri. È ormai questione di tre-quattro settimane, anche perché il vertice dell'Ansaldo ha molta fretta di recuperare il tempo perduto e non potendo permettersi un ulteriore smacco nella ricerca di un partner, indispensabile per superare definitivamente la fase della produzione per il nucleare e raggiungere quelle economie di scala sul mercato internazionale e la massa critica di risorse

se necessaria per affermare una strategia di diversificazione produttiva. I ritardi con cui si sta procedendo nel settore stanno aggraviando ancor più strettamente le filiere industriali. Il processo di concentrazione e di ristrutturazione del settore ha prodotto parecchi problemi per l'occupazione. L'accordo raggiunto tra Franco Tosi e Asea Brown Boveri ha portato alla fusione della Ercole Marelli con il Tecnomasio Brown Boveri con la chiusura dello stabilimento di piazzale Lodi. La direzione del gruppo ha annunciato che secondo il progetto di ristrutturazione

tutta l'Ansaldo e tutte le componenti dipendenti saranno superflue, esuberanti (stamane per protesta c'è uno sciopero e una manifestazione in città). Complicata questa fase anche per la Franco Tosi di Legnano (alle porte della metropolitana) per i vertici del gruppo di Pesenti ci sono novecento esuberanti di cui le forti preoccupazioni sindacali. È sceso in campo anche il Pci il quale ritiene indispensabile un accordo con un partner internazionale a patto che tutto il patrimonio industriale, professionale e dell'insieme dei dipendenti venga valorizzato. L'accordo deve investire

contro l'Alfa Romeo Avio. In Italia ci sono tre società motoristiche, oltre alla Fiat Avio e all'Alfa Romeo Avio c'è la Piaggio. Chiaro l'indizio di Romiti di seguire il business con le ali, di fronte, oltretutto, ad una potente concorrenza dominata dalla General Electric, dalla Pratt and Whitney e dalla Rolls Royce. L'Ansaldo trasporti è interessata alle parti meccaniche delle locomotive, ai carrelli, alle carrozze della Fiat di Savigliano. Ecco, dunque, la complementarietà delle produzioni e l'affare a incastro che le due società stanno ormai negoziando da tempo. □ A.P.S.

**Torino**  
In Consiglio  
il problema  
siderurgia

TORINO Ieri pomeriggio una folta rappresentanza di operai siderurgici torinesi ha seguito, dalla tribuna per il pubblico del Consiglio comunale, il dibattito seguito all'interpellanza presentata dai consiglieri comunisti sul piano siderurgico approvato dal governo. Il piano, che prevede la sostanziale chiusura degli stabilimenti torinesi, minaccia la soppressione di ben 3 mila posti di lavoro. L'interpellanza, dopo aver ricordato che il 14 marzo scorso il Consiglio comunale aveva approvato all'unanimità (quindi anche col voto dei partiti) i suoi ministri hanno poi assunto questa decisione: un ordine del giorno di protesta per il piano Finsider e di solidarietà alla lotta dei lavoratori siderurgici, chiede al sindaco e alla giunta municipale, «quali iniziative immediate si intenda assumere per far sentire energeticamente al governo la protesta della città e perché siano tutelati i lavoratori siderurgici torinesi». La decisione del governo rappresenta un «colpo durissimo alla economia della nostra città che ha già un tasso di disoccupazione del 12,3%».

# Assemblea a Milano degli industriali privati del settore Deficit chimico a 8 mila miliardi aspettando il «polo» nazionale

La Federchimica alza il disco verde per il polo chimico. Lorenzo Necci risponde a Gardini: difficili dare scadenze esatte a questo matrimonio di interesse, speriamo di chiudere entro luglio. De Micheli: «La chimica è strategica. Si potrebbe vivere senza una grande industria dell'auto, ma senza una forte chimica no». Tanto ottimismo, ma a fine anno il deficit sfonderà il tetto di 8 mila miliardi.

ANTONIO POLLIO SALIMBINI  
MILANO Chimica delle brame. O, piuttosto chimica delle brame degli altri, visto che i conti della bilancia commerciale sono tanto in rosso che nonostante che nel 1987 la produzione in Italia sia cresciuta del 2,4% nessuno se la sente di sormontare. Solo nei primi quattro mesi di quest'anno il disavanzo commerciale ha raggiunto quota 3500 miliardi. A fine '88 si sfonderanno gli ottomila. «Disavanzo strutturale», commenta Giorgio Porta, amministratore delegato della Montedison e presidente Federchimica. Porta è ottimista perché il polo chimico «darà una spinta immediata a migliorare i conti con l'estero». Però aggiunge: «È illusorio pensare che a breve si possa invertire rotta». E cronica la debolezza del

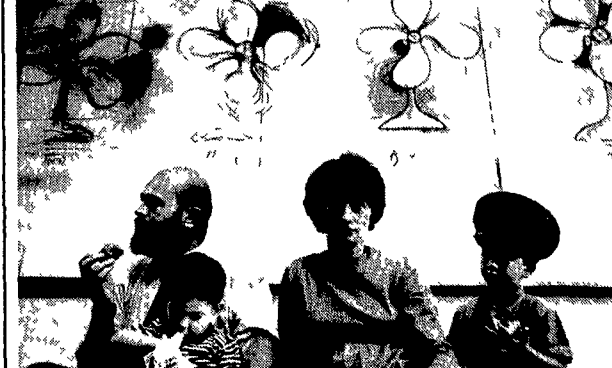


Gianni De Micheli

Risultato la quota di mercato italiana nella Cee e in netta crescita, ma il sistema chimico nazionale pur producendo il 14% del fatturato chimico comunitario ha una quota di mercato ferma al 7% (Rit 30%, Olanda 20%, Francia e Gran Bretagna 16%, Belgio 13%). Nel grande mercato continentale il rischio è un destino marginale per la chimica italiana. Ma come non c'è il polo chimico di Gardini e Rev

gio? Certo, ma oggi le due prime aziende chimiche (Enchem e Montedison) rappresentano in termini di fatturato appena il 32% rispetto al totale del settore. Il quale è prevalentemente costituito da piccole e medie imprese il cui equilibrio tra vantaggi competitivi e opportunità non è mai consolidato una volta per tutte. Il polo, comunque sia, rappresenterebbe una svolta. Così la Federchimica ha fatto scattare il suo segnale verde. Lo ha fatto Porta, avvertendo continuamente che parlava in nome e per conto dell'associazione e non di Gardini. Un segnale anche per diminuire i sospetti e le difficoltà sul negoziato in corso sulla valutazione finanziaria delle società, negoziato dall'estero tutt'altro che liscio. Il vicepresidente del Consiglio De Micheli in vista di onore all'assemblea Federchimica prima conquista gli imprenditori con una bella frecciata per la Fiat: «È perfino pensabile di non avere una potente industria nazionale dell'auto, mentre è impensabile restare un paese industrializzato senza un'industria chimica forte». Poi ricorda che il polo chimico è l'ultima linca in alternativa

## 1968: CULTURE CONTESTATE, CULTURE CHE CONTESTANO



Vent'anni fa, il '68. Oggi con il manifesto potete rileggere i temi e i momenti di un anno indimenticabile, insieme ai protagonisti di allora: dodici inserti mensili mono grafici diventano un libro dedicato a voi che volete sapere il passato per cambiare il presente.



Nel sesto numero la cultura del '68 nel cinema, nella letteratura, nella musica e nei costumi. In edicola il 29 giugno con il manifesto al prezzo complessivo di 2.000 lire.

**il manifesto**  
IL QUOTIDIANO CHE NON SI DIMENTICA.

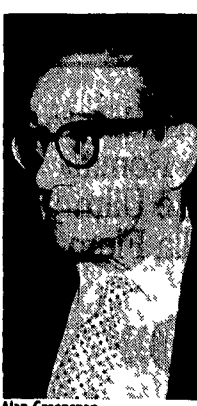
Assemblea Abi I banchieri chiedono nuove norme per la riserva obbligatoria

ROMA L'avvicinarsi delle scadenze per la liberalizzazione dei mercati finanziari... I banchieri chiedono, ad esempio, interventi sul fronte della riserva obbligatoria...

Rialzo a 1350 lire: le banche centrali non intervengono Corsa ad acquistare dollari

Difficoltà per le bilance Grosso deficit commerciale inglese e calo della sterlina L'Europa di nuovo in lizza per l'aumento dei tassi

ROMA Chi comincerà per primo a vendere dollari per fermare il rialzo? Le banche centrali europee ne avrebbero una gran voglia...



Alan Greenspan

l'impatto 1.205 milioni di sterline il disavanzo netto... Il presidente della Riserva Federale degli Stati Uniti, Alan Greenspan, ha riunito ieri il Comitato monetario per la consueta sessione periodica...

Banche Pronto il progetto di Amato

ROMA Due anni di «neutralità» fiscale a favore delle trasformazioni e fusioni bancarie non solo pubbliche ma anche private, stanziamento di 1.800 miliardi di lire per il periodo 1988-92 da versare agli istituti di credito di diritto pubblico...

Parmalat A volerla non c'è solo Kraft

MILANO Preoccupazione del sindacato per la sorte della Parmalat, in seguito alle voci insistenti di un suo passaggio al gruppo alimentare americano Kraft...

BORSA DI MILANO

MILANO Anche se il mercato ha tentato di far leva su alcuni titoli a minor quotazione per strappare qualche vittoria...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarburi, and various individual stocks with columns for title, price, and change.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, price, and change.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, price, and change.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of short-term market instruments.

TERZO MERCATO

Table of third market trading data.

TITOLI DI STATO

Table of government securities with columns for title, price, and change.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, price, and change.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various market segments.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various market segments.



**Pensionati Rastrelli: «Il governo non convince»**

■ BARI. Ieri c'è stato forse il culmine nel ciclo delle iniziative unitarie sindacali dei pensionati Cgil Cisl e Uil, con le manifestazioni di Bari, Venezia e Ascoli Piceno. A Bari migliaia di pensionati, giunti da tutta la Puglia, hanno attraversato le vie del centro con cartelli e striscioni diretti a piazza Fiume dopo una sosta davanti alla sede della Regione. Il comizio è stato tenuto dal segretario della Uil regionale Rocco Matarozzo e dal numero uno dello Spi-Cgil Gianfranco Rastrelli, reduce da un primo incontro con Formica nei giorni scorsi (domani un secondo incontro) assieme agli altri leader sindacali, ricevendo dal ministro del Lavoro un'al e due no: il sì allo sbocco di 3 mila miliardi stanziati dalla Finanziaria per i pensionati a basso reddito e per le pensioni sociali; il no al maggiore stanziamento per la rivalutazione e perequazione delle pensioni; e l'insufficiente risposta al pieno aggancio delle pensioni alla dinamica salariale.

A Venezia si sono svolti due cortei, uno lungo le calli, uno con barche in Canal Grande, che sono confluiti in Campo S. Apostoli dove hanno parlato Cardulli (Spi-Cgil), Nosedà (Fnp-Cisl) e Minelli (Uil). Intanto a Firenze si svolgeva un confronto pubblico «faccia a faccia» con i parlamentari toscani di vari partiti, ai quali si è sollecitato l'impegno sulle richieste dei pensionati. Inoltre domani in tutti i capoluoghi toscani i pensionati tenendosi per mano inscenderanno una sorta di «catena umana». Oggi invece iniziative sono programmate a Matera, Milano, Brescia, Como, Genova e Macerata.

Tutte queste manifestazioni vogliono sostenere non solo la piattaforma dei pensionati, che oltre alla rivalutazione e l'aggancio alla dinamica salariale delle pensioni chiede il miglioramento dei servizi socio-sanitari, ma anche l'azione confederale per la riforma del fisco.

**«Discutere senza date prefissate Non vogliamo patti corporativi Nessun scambio tra Iva e recupero del fiscal drag»**

**Pizzinato a De Michelis «Niente ultimatum»**

Pizzinato risponde a De Michelis: «Si tolga dalla testa di riproporci la triangolazione e la concertazione su salario e fisco. Non accettiamo date ultimative per discutere, e non accettiamo di scambiare il fiscal drag, che ci è dovuto da anni, con la sterilizzazione degli effetti inflattivi dell'Iva». Il sindacato vuole tutta la riforma fiscale, e vuole che sia il Parlamento a definirla al di fuori di patti corporativi.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO RIGHI RIVA

■ BRESCIA. «Non intendiamo mangiare minestre riscaldate: se De Michelis pensa di rilanciare le stesse proposte che Gorla si è rimangiato un anno fa si sbaglia di grosso. Altro che politica dei redditi, questa è stata la politica della limitazione del salario contrattato dal sindacato. Non poteva essere più chiara di così la replica del segretario generale della Cgil, Pizzinato, alle proposte presentate domenica dal vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis sul «Sole 24 Ore». Pizzinato, che parlava davanti al pubblico della Festa nazionale dell'Unità di Brescia, dedicata ai problemi delle fabbriche, ha definito sbagliata e irripetibile la

strada della concertazione e della triangolazione, proposta ancora una volta dall'esponente socialista come obbligazione per armonizzare le questioni fiscali e salariali in contri, positivi, con Confindustria e con le altre organizzazioni, nei quali verifichiamo la nostra piattaforma fiscale, un altro conto sarebbero accordi e triangolazioni. La riforma spetta invece soltanto al Parlamento, e da lì vogliamo che venga. Revisione delle aliquote Irpef, fiscalizzazione degli oneri, a cominciare da quelli sanitari, allargamento della base contributiva, istituzione della patrimoniale. Questo è il pacchetto, sul quale noi naturalmente non pretendiamo soluzioni drastiche ma siamo disposti a passi graduali ma organici. E senza invenzioni come tasse speciali per paga-



Antonio Pizzinato

re i costi di un contratto come si ventila a proposito della scuola. Pizzinato si è soffermato poi sull'impegno necessario per conquistare un simile obiettivo: si tratta di decine di migliaia di miliardi da spostare, ha detto. Un'operazione che coinvolge interi blocchi sociali; quindi occorre pensare in termini di mesi, di un impegno generale intenso e continuativo. Gli scioperi regionali sono solo un inizio, né basteranno le mobilitazioni di intere categorie, ma occorrerà seguire passo passo i progressi della vertenza, come si fa con un contratto nazionale, intervenendo con la lotta puntu per punto, facendo conoscere in tutte le fabbriche le questioni di merito. Né si può

**Pubblico impiego Si discute nel sindacato La proposta sul salario sarà sulle 300mila lire**

■ ROMA. La trattativa deve ancora iniziare, ma già è partita la gara tra chi dovrà «vendere come sue» le eventuali conquiste del sindacato. Si sta parlando del pubblico impiego. Domani pomeriggio prende il via il negoziato intercompartimentale, quello che dovrebbe fissare regole valide per tutti e tre i milioni di dipendenti pubblici. Tra l'altro in questa intesa dovrebbe essere iscritto il «codice di autoregolamentazione» degli scioperi nei servizi essenziali. Contemporaneamente a questa trattativa, si apriranno le vertenze di categoria. In tutto sono sette (la «legge quadro» aveva diviso il settore pubblico in otto comparti, ma la scuola ha già chiuso la sua vertenza). Insomma, la stagione contrattuale del ministero, dei parastatali, dei dipendenti degli enti pubblici, degli ospedali, dei lavoratori della nettezza urbana, quelli delle aziende (Anas, Monopoli, etc) e del settore ricerca ha davvero preso il via. Ma sono ancora tanti i problemi che restano aperti. Problemi anche interni al sindacato. Chi ha interpellato ieri i dirigenti della Funzione Pubblica Cgil, per saperne di più, si è sentito rispondere che la «situazione era ferma al comunicato della settimana scorsa». Un comunicato, quello di cui si parla, che si limitava a prendere atto delle differenze esistenti tra Cgil, Cisl e Uil. Sarebbe davvero grave se tutto fosse rimasto a quel punto. Perché nel frattempo, anche fra i dipendenti pubblici, si sono fatti avanti i «Cobas»: hanno «sparato» mezzo milione, seicento mila lire d'aumento per tutti. Più il ripristino del vecchio meccanismo degli scatti d'anzianità, che a fatica, il sindacato confederale era riuscito a limitare con gli ultimi contratti.

La situazione sarebbe, insomma, davvero pericolosa se fosse rimasta a quella fotografia dal comunicato di una settimana fa. Molti segnali, informali, dicono però che, anche se a fatica, si sta trovando un punto d'intesa tra le tre confederazioni. Cifre, ovviamente non ne fa nessuno: ma quelle che indicano in 300 mila lire medie l'aumento richiesto, più una «quota» di salario da legare al raggiungimento di obiettivi di produttività ed efficienza dei servizi, sono numeri che si avvicinano a quelli reali. Forse qualcosa in più dovrebbe toccare ai lavoratori degli enti locali, che partono però da una «base-paga» più leggera di quella dei loro colleghi. Questa è la situazione. Difficile, per molti versi delicata. Una situazione che sembra fatta apposta per favorire gli «interventi esterni». L'accennavamo prima, quando si diceva che una gara per chi dovesse erigersi a «paladino» dei pubblici dipendenti. Una «gara», beninteso tutta interna alla Democrazia Cristiana. Così, mentre il ministro Ciriaco De Michelis spiega che in questi contratti vorrebbe sperimentare la massima: «Più soldi in cambio di meno sprechi» (e se il ministro si riferisce non al salario, ma ad una quota della retribuzione che può essere legata ad obiettivi di efficienza, potremmo anche essere d'accordo con lui), dice Alfredo Grandi, segretario della Funzione pubblica Cgil, mentre il rappresentante del governo spiega che i prossimi contratti saranno pagati da tutti con nuove tasse, ieri l'onorevole dc Publio Fiori ha vestito i panni dell'oppositore. «Il governo non può chiederci di fare quadrato solo per bloccare i livelli retributivi del pubblico impiego - ha detto Fiori - lasciando invece inalterata la logica della distribuzione delle risorse di bilancio... Eliminando gli sprechi ci sarebbe, invece, spazio per aumentare le retribuzioni dei pubblici dipendenti». Un aiuto al sindacato, non richiesto però. Perché i confederati non hanno mai parlato di «aumentare le retribuzioni, senza collegarle alla riforma dell'apparato pubblico. Una riforma che a Fiori, invece, non interessa. □ S.B.

**Iva, il governo aspetta il sindacato?**

STEFANO BOCCONETTI

■ ROMA. Il governo l'ha presentata così: è un'esigenza che ci impone il mercato unico europeo, quello che scatterà con l'ormai fatidica data del 1992. Il sindacato, però, non si è fatto tentare: è rimasto di «no». Anche se è disposto a discutere. È disposto a trattare sulla «sterilizzazione» dell'Iva nei suoi effetti sulla scala mobile. A patto però che questa misura non sia isolata, sia «innanzitutto» limitata nel tempo, precisa la Cgil, ma che soprattutto sia dentro una vera riforma fiscale. Se la crescita dell'Iva (crecita dovuta alla necessità di

adeguare la tassa alle medie europee) resterà isolata, insomma, il sindacato la respingerà. Bastano queste battute, insomma (assieme ad un comunicato che segnala nuove giornate di lotta, articolate per città e regioni: la più importante si svolgerà il 5 luglio con gli scioperi generali in Lombardia e Toscana), per capire che le tre confederazioni hanno deciso di stringere i tempi per la vertenza-fisco. E non si fermeranno neanche per le ferie. Prima che le più importanti fabbriche vadano in vacanza, infatti, le tre confederazioni vogliono già aver strappato se non la riforma, qualcosa che va in direzione della riforma, per usare le parole di Fausto Vigevani, segretario confederale della Cgil. E questi risultati non potranno che venire dal prossimo incontro con De Mita, che - stando a quanto era stato concordato nell'ultimo vertice a palazzo Chigi - dovrebbe svolgersi entro quindici giorni. E a quell'incontro la Cgil, la Cisl e la Uil parleranno lo stesso linguaggio, avvanzeranno le stesse richieste. Non era un risultato scontato e non lo è neppure oggi: tanti segnali dicono

che si vuole fare dei referendum) ma però aggiunto che la sua organizzazione «non intende rinunciare alla ricerca del massimo di unità d'azione possibile per far fronte agli impegni che attendono l'intero movimento sindacale». E il segretario Biffi ha rilanciato una proposta (che già era stata avanzata da Pizzinato in una tavola rotonda) per un «vertice» unitario, da tenersi entro la prima metà di luglio. E le premesse per un'intesa unitaria ci sono. Lo dimostra proprio la vertenza-fisco. In questo caso le tre confederazioni, anche se con sfumature diverse (l'offerta avanzata da

De Michelis per una nuova «centralizzazione» delle trattative respinta senza mezzi termini dalla Cgil, esercita ancora un certo fascino sulla Uil), usano davvero lo stesso linguaggio. L'hanno fatto anche ieri, nelle tante dichiarazioni con cui rispondevano all'ipotesi del governo di «sterilizzazione» dell'Iva sulla scala mobile. «Una pura manovra sull'Iva non è una riforma e non ci interessa», sostiene Benvenuto, Uil. Il ministro Amato ieri sosteneva che ciò che riguarda l'Iva sarà deciso solo dopo l'incontro con i sindacati. Ma Cgil, Cisl e Uil non si fidano: e hanno confermato gli scioperi

**Intervista a Donatella Turtura «Trasporti, scommessa che non si può perdere»**

Alla Cgil, nel suo ex ufficio, che proprio ieri ha lasciato, due soli quadri: Maria Margotti, mondana uccisa in uno sciopero, e Copernico. «Il passato e l'avvenire», sintetizza Donatella Turtura, già segretario confederale e ora segretario generale aggiunto della Fil Cgil. È l'immagine di una sindacalista che viene da lunghe lotte. Ma che preferisce tagliar corto, guardando subito al futuro...

PAOLA SACCHI

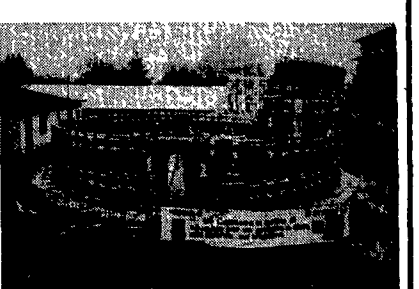
■ ROMA. Ora ti trovi sulla «nuova frontiera» dei trasporti, della conflittualità nei servizi pubblici. Ma l'immagine che vi siete sforzati di dare con il vostro congresso non è quella del sindacato degli scioperi. Cosa proponete al paese? Proponiamo di spostare sulle ferrovie, il cabotaggio (trasporto via mare, ndr), i mezzi pubblici locali grandi quote di merci e di persone che oggi si muovono sulla strada con insicurezza e costi grandissimi. Il governo aveva quantificato questi spostamenti, ma poi non ha fatto atti concreti. Siamo pesantemente dominati dai vettori stranieri che trasportano il 64% delle merci via strada e l'80% via mare. Perdiamo ricchezza e lavoro. Nei trasporti dunque bisogna attuare una ristrutturazione di sistema e non c'è più tempo da perdere se consideriamo la scadenza del '92. Anche per quanto riguarda il lavoro questa è l'unica via possibile se vogliamo qualificarlo, renderlo responsabile, se vogliamo mantenere i livelli di occupazione attuali. Oggi nel Parlamento c'è una potenziale maggioranza favorevole a scelte innovative: partiti della sinistra, verdi e altre forze. Ma questa maggioranza finora non è mai stata impegnata a coagularsi davanti a scelte concrete. Le ristrutturazioni in genere rendono inevitabile il ridimensionamento della manodopera. Come conciliare la difesa del lavoratore con gli interessi più generali della società? La manodopera appare eccitata rispetto all'attuale arretratezza delle reti, ma non certo rispetto a quella qualifi-

**COMUNE DI MARANO DI NAPOLI**

Provincia di Napoli  
Bando di gara  
Quest'Amministrazione deve procedere all'appalto dei seguenti lavori: Costruzione edificio Istituto Magistrale Statale C. Levi n. 40 sule. Importo a base di gara: Lire 8.000.000.000. I termini di esecuzione dell'appalto sono di giorni 545 naturali, successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna. Dettro termine massimo sarà valutato in funzione del tempo presentato in sede di offerta si sensi di quanto previsto dall'art. 2 lettera C) del presente bando. I lavori relativi all'opera dovranno essere eseguiti nel comune di Marano di Napoli. Le opere sono finanziate dalla Cassa D.O.P.P. di Roma. L'appalto verrà aggiudicato a seguito di delibera dell'Ente appaltante sulla base del giudizio insindacabile espresso da apposita Commissione Giudicatrice all'offerta economicamente più vantaggiosa, determinata con il criterio di cui all'art. 24 lettera B) della legge 8.8.1977, n. 584, in base ai seguenti elementi di valutazione in ordine decrescente d'importanza e con i punteggi appresso definiti:  
A) Prezzo dell'opera punti 35.  
In via preliminare la Commissione provvederà ad individuare l'eventuale presenza di offerte anomale, così come previsto dall'art. 24 della Legge n. 584/77; saranno infatti considerate anormalmente basse e verranno pertanto escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle offerte ammesse incrementate di cinque punti in percentuale; si precisa che non sono ammesse offerte in aumento.  
B) Valore tecnico dell'opera da definirsi in base alla tecnologia offerta, alla qualità dei materiali offerti, alla classe di finitura punti 30.  
C) Tempo di esecuzione dell'opera punti 30.  
Si precisa che le offerte che presentassero tempi di esecuzione inferiori a quello minimo stabilito dalla Commissione saranno escluse dalla gara.  
D) Ubicazione delle imprese partecipanti nella Regione Campania punti 5.  
Il termine massimo per la ricezione delle domande di partecipazione è stabilito in giorni 12 dalla data di pubblicazione del presente bando e dovranno essere inviate al Comune di Marano di Napoli, Via Correse di Sopra, 80016 Marano di Napoli (NA), Italia, tel. 081/7428858. Il termine massimo entro il quale gli invitati a presentare le offerte saranno apertamente dall'Amministrazione è fissato in giorni 20 sempre a partire dalla data di pubblicazione del presente bando. Sono ammesse a presentare domanda di partecipazione tutte le imprese iscritte all'A.N.C. alla categoria 10/A per un importo di Lire 5.000.000.000 e che non si trovano, inoltre, in alcuna delle condizioni di esclusione dagli appalti previste dall'art. 13 della Legge 8.8.1977 n. 584, così come modificato dall'art. 27 della Legge 3.1.1978, n. 1, nonché dalla Legge 13.9.1982, n. 646 e successive modifiche ed integrazioni. Nel caso di Impresa riunite, l'impresa capogruppo dovrà essere iscritta all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 10/A per un importo minimo di L. 3.000.000.000 mentre le imprese associate, devono, comunque, ai sensi dell'art. 21 della legge 8.8.1977, n. 584, come modificato dall'art. 9 della Legge 8.8.1984, n. 687, essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 10/A per un importo minimo pari ad un quinto dell'importo dei lavori a base d'appalto; in ogni caso, la somma degli importi, per i quali le imprese sono iscritte, deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare. Il mandato conferito all'impresa capogruppo dalle altre imprese riunite, deve risultare da scrittura privata, autenticata da un notaio. L'impresa partecipante individualmente o che partecipi ad un raggruppamento non può far parte di altri raggruppamenti, pena l'esclusione dalla gara del concorrente e dei raggruppamenti nei quali la stessa figurasse partecipante. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale. Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. il giorno 14 giugno 1988. Dalla Casa Comunale, 14 giugno 1988. IL SINDACO rag. Raffaele Credentino

**RISPARMIO ENERGETICO E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE CON IL RECUPERO DELLE LATTINE IN ALLUMINIO**

Ogni anno si consumano in Italia un miliardo e 400 milioni di bibite in lattina, per il 70% fabbricate in alluminio. Questo metallo è altamente riciclabile, conserva le sue qualità anche dopo aver subito numerosi trattamenti e permette, al momento della rifusione, risparmi energetici pari al 95%. Dunque basta il 5% dell'energia necessaria in prima fusione per ottenere nuovamente alluminio di prima qualità. Nessun altro materiale a larga diffusione offre un risparmio energetico così importante e che non va a discapito della qualità del prodotto. Ciò nonostante, per lungo tempo questi contenitori sono stati assimilati alla cultura dell'usa e getta e considerati vuoti e perdere, da gettare, nelle migliori ipotesi, nel sacco della spazzatura. Oggi, proprio per collaborare alla conservazione dell'ambiente e per risparmiare energia recuperando con le lattine un metallo prezioso, è nato il R.A.I.L., un Consorzio voluto dai principali produttori mondiali di alluminio. Il R.A.I.L. organizza da 3 anni in tutta Italia campagne di raccolta dei popolari contenitori di bevande gassate. L'iniziativa, solo a Milano, ha coinvolto oltre 500 scuole, fra materne, elementari e medie. In ogni scuola passa un recuperatore che porta le lattine a un centro di raccolta dove vengono pressate e inviate alle fonderie. Un meccanismo semplice, di grande valore educativo ed ecologico, che è stato subito adottato da altri Comuni lombardi e che ora si allargando in tutta Italia. Come già è stato per la carta e per il vetro, anche per la raccolta delle lattine è necessario creare una vera e propria cultura del recupero e del riciclaggio. Questi principi non devono suonare come un semplice slogan legato alla attenzione ecologica che si è venuta a creare nel nostro paese, ma deve essere un vero e proprio insegnamento educativo che porti a risultati concreti. Ecco perché in molti comuni italiani sono state le scuole direttamente a chiedere l'appoggio del R.A.I.L. per avviare campagne di recupero delle lattine. Gli studenti sui banchi di scuola hanno modo di conoscere il valore di quello che fino a ieri consideravano un inutile rifiuto e farlo invece oggetto di conoscenza e studio. Un altro importante auto alla campagna del R.A.I.L. è venuto dalla Associazione Volontarie, movimenti che riscono a finanziare le loro iniziative benefiche con il ricavo delle lattine raccolte in tutta Italia. Nella scorsa stagione l'A.I.D.O., Associazione Italiana Donatori di Organi, ha condotto in tutta Italia una importante campagna, battezzata «Una marcia per la vita», che aveva come scopo proprio la raccolta delle lattine di alluminio, su cui



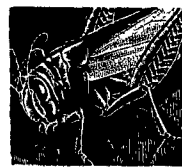
basare il finanziamento di cinque borse di studio sul trapianto degli organi. La «Marcia dell'AIDO ha permesso di raccogliere 1.250.000 lattine con le quali, l'autunno scorso, è stato innalzato a Coccaglio, nei pressi di Brescia, un imponente Colosseo in scala 1:10, che è entrato di diritto nel «Guinness» dei primati. Analoghe iniziative sono attualmente in corso in tutta Italia e anche molte scuole sono all'opera per costruire monumenti con lattine. Per i privati non è difficile creare un piccolo business. Infatti, se le scuole vincono dei premi didattici, il cittadino che vuole impegnarsi nella raccolta riciclate un corrispettivo in denaro. Sul mercato del recupero le lattine vuote valgono 20 lire l'una. 50 lattine valgono dunque pagate 1000 lire. In America, ad esempio, dove il 55% delle lattine prodotte annualmente (81 miliardi) viene recuperato, questi raccolti hanno generato 30.000 posti di lavoro. Iniziative analoghe hanno dato ottimi risultati in paesi come la Svezia, l'Australia ed il Giappone, dove viene riciclato, rispettivamente, il 75%, il 50% e il 40% di tutte le lattine in alluminio prodotte. Il Consorzio R.A.I.L. promuove campagne in tutta Italia, collabora con le Aziende Municipalizzate per i servizi ambientali, con i Provveditorati agli Studi, con gli insegnanti, con le associazioni volontarie. Tutti coloro che intendono contribuire al risparmio energetico e alla salvaguardia dell'ambiente attraverso il recupero e il riciclaggio delle lattine in alluminio possono prendere contatto con il R.A.I.L. - tel. 02/614.541. La lattina di alluminio non deve essere gettata: è vale anche vuota. È alluminio. È riciclabile. Uno slogan che l'industria italiana della «Coca-Cola» ha voluto su tutte le lattine prodotte nel nostro paese.

**Il metano nel ghiaccio e l'aumento dell'effetto serra**



Aumentano le prove dell'esistenza del fenomeno noto come effetto serra sul nostro pianeta, cioè ad un riscaldamento della superficie terrestre dovuto ad una capta di gas che impedisce alla radiazione infrarossa di uscire dall'atmosfera. Uno studio realizzato dai ricercatori dell'Università di Berna ha infatti dimostrato che nel corso degli ultimi cinquemila anni la quantità di metano contenuto nell'atmosfera è quasi raddoppiata passando da 350 a 650 parti per miliardo. Il metano è uno dei gas che concorrono all'effetto serra. I ricercatori dell'Università di Berna hanno studiato le variazioni della quantità di metano presente nelle bolle d'aria intrappolate nei ghiacci. La crescita della presenza del metano ha queste performance: 500 parti per miliardo 60.000 anni fa, 350 parti per miliardo 20.000 anni fa e 650 parti per miliardo negli ultimi 5000 anni.

**Le cavallette? Meglio mangiarle che sterminarle**



«Gli insetti hanno un valore nutritivo pari a quello degli animali da carne, sono la principale riserva proteica disponibile per un gran numero di popolazioni che non hanno altro e contengono tra l'altro grassi, vitamine e sali minerali. Ovvio che chi fa osservazioni del genere concluda che gli insetti sia meglio mangiarli che sterminarli. In particolare le cavallette, insetto di gran moda per via del ciclo di invasioni primaverili di cui è protagonista in Africa. La proposta viene dall'entomologo Gene Delolant, dell'Università del Wisconsin. Lo scienziato americano è soprattutto preoccupato che la politica degli aiuti alimentari e gli scambi culturali possano convincere quelle popolazioni asiatiche ed africane che fanno largo uso di insetti nella loro alimentazione ad abbandonare questa pratica.

**Un microscopico computer per dimezzare il consumo di benzina**

Un computer grande come due pacchetti di sigarette, inserito nelle automobili, permette secondo il suo inventore, l'ingegnere elettronico francese Antoine Piras, di ridurre fino al 60% il consumo del carburante nelle vetture. L'economia realizzabile sarebbe dell'8% su autostrada, a 130 chilometri orari, ma nei centri abitati e negli ingorghi, nelle ore di punta, può arrivare al 60%. L'economizzatore di benzina agisce direttamente sul funzionamento del motore e funziona soprattutto durante le fermate e la decelerazione. Ma il computer agisce anche limitando le accelerazioni inutili e regolando l'accensione. Infine, diminuisce l'inquinamento dovuto al gas di scappamento. Grazie al sistema inventato da Piras, il contatto elettrico con il motore si interrompe in decelerazione e soprattutto nelle discese, ma basta premere appena l'acceleratore per ritrovare l'uso del motore.

**I caffè non sono tutti uguali**

Non nel senso della qualità, che sarebbe ovvio, ma della quantità di caffeina contenuta in una tazzina. Uno studio condotto in Canada ha dimostrato che bastano minime variazioni nella temperatura a cui il caffè viene servito per modificare la quantità di caffeina che si berrà poi. Le variazioni sono più evidenti nei caffè fatti in casa, ma le macchine da bar non sono esenti dalla roulette russa dei bevitori di questa bevanda.

**Inaugurato a Padova centro di ricerca sulla fusione nucleare**

È stato inaugurato ieri a Padova l'Istituto gas ionizzati del Cnr, un laboratorio che costituirà uno dei centri dell'avanguardia in ambito europeo nel campo delle ricerche sull'energia da fusione nucleare. L'Istituto sarà sede del progetto «RFX». Verrà realizzata una macchina che, impiegando tecniche di riscaldamento e di confinamento magnetico, dovrebbe portare i gas ionizzati allo stato di plasma. Il compito della macchina, che verrà costruita a Padova, sarà di portare il gas a 10 milioni di gradi per poter studiare la fisica del plasma. Il progetto sarà realizzato in collaborazione tra il Cnr, l'Enea e l'Euratom.

ROMEO BASSOLI

**Lo stato maggiore del Cnr Eletti i presidenti dei nuovi comitati nazionali di consulenza**

ROMA. Sono stati eletti i presidenti dei nuovi comitati nazionali di consulenza del Cnr, rinnovati poche settimane fa. I comitati sono ora quindici. E questi sono i loro presidenti: Comitato nazionale per le scienze matematiche: prof. Carlo Ciliberto. Comitato nazionale per le scienze fisiche: prof. Gianfranco Chiarotti. Comitato nazionale per le scienze chimiche: prof. Romano Cipollini. Comitato nazionale per le scienze biologiche e mediche: prof. Enrico Garaci. Comitato nazionale per le scienze geologiche e minerarie: prof. Antonio Fraun. Comitato nazionale per le scienze agrarie: prof. Attilio Bosticco. Comitato nazionale per le scienze d'ingegneria e architettura: prof. Giuseppe Biorci. Comitato nazionale per le scienze storiche, filosofiche e filologiche: prof. Romano Lazzaroni. Comitato nazionale per le scienze giuridiche e politiche: prof. Giorgio Lombardi. Comitato nazionale per le scienze economiche, sociologiche e statistiche: prof. Antonio De Rosa. Comitato nazionale per le ricerche tecnologiche e l'innovazione: prof. Agostino La Bella. Comitato nazionale per la scienza e le tecnologie dell'informazione: prof. Gianni Fabri. Comitato nazionale per le scienze e le tecnologie dell'ambiente e dell'habitat: dr. Angelo Guerrini. Comitato nazionale per le biotecnologie e la biologia molecolare: prof. Sandro Pontremoli. Comitato nazionale per la scienza e la tecnologia dei beni culturali: prof. Sergio Zoppi. I comitati di consulenza del Cnr sono stati rieletti nella primavera dopo molti anni di un regime di prorogatio. È stato in particolare il ministro per la ricerca scientifica, Antonio Ruberti, a volere un rapido rinnovo dei comitati evitando quello accadde nel marzo di quest'anno.

**Dopo la conferenza internazionale di Stoccolma La strada tradizionale non si può seguire: si cerca altrove Una speranza dalla biologia molecolare: «zittirà» il virus?**

**Aids, addio al vaccino**

DI RITORNO DA STOCOLMA. La Conferenza internazionale di Stoccolma ha emesso il verdetto. Il vaccino anti Aids si allontana. Si punta sulla terapia farmacologica e sulle scoperte che potranno venire dai virologi di base e dai biologi molecolari. Si batte la strada dell'educazione e dell'informazione, nel tentativo di stimolare una coscienza collettiva e la responsabilità individuale, perché l'infezione non si allarghi a dismisura: tanto che il ministro svedese della Sanità e degli Affari sociali, la signora Gertrud Sigurdson, in una sintesi efficace ha affermato: «L'informazione è il solo vaccino che abbiamo».

Per capire, intanto, che cosa si stia muovendo, non solo nella testa dei ricercatori ma in quella dei governi, è forse utile tornare un momento indietro. Poco più di un anno fa, Jonathan Mann e la sua segreteria rappresentavano, da soli, l'intero staff che l'Organizzazione mondiale della sanità metteva in campo contro l'Aids. Oggi, il quarantenne epidemiologo americano è un' autorità indiscussa, la figura di maggiore spicco sulla scena internazionale, in tema di lotta all'Aids, sotto il profilo politico e di strategia globale; e gli uffici che si occupano del programma sono su un intero piano, quasi, del palazzo di Ginevra.

La mobilitazione sembra essere avvenuta: 151 paesi, che includono praticamente tutta l'area del Terzo mondo, hanno richiesto aiuti; più di 150 paesi hanno ora i loro comitati nazionali per combattere l'Aids; ci sono state centinaia di missioni di esperti; si vanno sviluppando piani a breve e a medio termine; in Africa, Uganda, Ruanda, Etiopia, Gambia, Tanzania, Zambia, Kenia, Mozambico e Zaire hanno ricevuto fondi da agenzie bilaterali e multilaterali; e Jonathan Mann si augura che, entro la fine di quest'anno l'Oms possa collaborare con qualsiasi paese del mondo. Perché le considerazioni dell'Oms, e le preoccupazioni che ne derivano, sono di ordine complesso. Una prima è che a livello nazionale, nessun paese può separare la condizione dei pochi (infettati) dal destino dei molti. In altre parole, si sostiene che la protezione della maggioranza non infetta dipende ed è strettamente legata alla protezione dei diritti e della dignità delle persone infette. Questa interdipendenza vale, naturalmente, anche sul piano internazionale.

Una seconda considerazione è che, in rapporto all'Aids, si vede chiaramente

come la salute e il comportamento individuale siano fattori tra loro non distinguibili ed entrambi non separabili da uno specifico contesto sociale. Una terza, infine, è una valutazione di tendenza, in qualche modo di orientamento, ma che l'autorevolezza della fonte rende plausibile: nel mondo sono alcune centinaia di milioni le persone che hanno o possono assumere un comportamento che le rende potenzialmente vulnerabili all'infezione con Hiv.

Se questo è lo sfondo, le cifre in primo piano non sono, certo, meno inquietanti. L'Oms teme un fortissimo inasprimento dell'Aids già nei prossimi mesi; prevede che entro il 1991 si possano registrare nel mondo 500.000 ai tre milioni di casi conclamati di malattia; calcola che oggi vi siano da cinque ai dieci milioni di sieropositivi, un immenso serbatoio di virus di cui non si

«Stiamo scalando una montagna che non sappiamo quanto sia alta. Ma se ci voltiamo a guardare indietro, ci accorgiamo di essere saliti molto». L'immagine cui si affida Jonathan Mann, direttore del programma speciale dell'Oms contro l'Aids, al termine della Conferenza internazionale di

Stoccolma, premia gli sforzi di ricerca e quelli della collaborazione tra i paesi, ma lascia un grandissimo spazio aperto, dove la conoscenza non ha ancora messo radici. Molti piccoli passi in avanti; nulla però di decisivo. Dal meeting di Stoccolma il vaccino esce (per ora) sconfitto.

**GIANCARLO ANGELONI**

conosce la possibile evoluzione. Quanti di questi milioni passeranno ad una fase clinica vera e propria? C'è chi pensa che l'Aids sarà l'amaro destino per il 35-40 per cento dei sieropositivi; e c'è chi è meno pessimista. Ma, in ogni caso, l'Oms non può non avvertire quali terribili tensioni (e quali pericoli per la persona) rischierebbe di provocare nella società civile un carico di ammalati di proporzioni incommensurabili.

E anche per questo che vanno prendendo quota i tentativi di terapia farmacologica.

I risultati più promettenti, come si sa, sono venuti dall'Az o zidovudina, un farmaco che è registrato per l'Aids e per l'Arc, una sorta di sindrome intermedia, pre-Aids ma più grave della sieropositività. Ora, si sta valutando se è il caso di somministrare l'Az anche in altre categorie di pazienti, come quelli in cui si registra una seria compromissione immunologica e in quei sieropositivi che mostrano un'evoluzione verso la malattia vera e propria. Il limite all'impiego del farmaco, è da-

to dagli effetti collaterali ed è per questo che, nel tentativo di abbassare le dosi, si cerca di somministrarlo in combinazione con altri composti, come l'Acyclovir, che è un ritrovato anti-herpes.

L'associazione di farmaci - afferma il professor Fernando Aiuti, immunologo dell'Università di Roma - è una linea che a Stoccolma si è mostrata con evidenza: si è parlato molto di Az e di Acyclovir, ma anche di interferone insieme all'Az, per il trattamento, a livello sperimentale, del sarcoma di Ka-

posi. C'è insomma una tendenza ad andare verso una polichemioterapia, analoga a quella che, negli anni Settanta, venne applicata nel campo dei tumori. Ma anche sull'altro fronte, quello della diagnosi, si è registrata una novità, perché ora è possibile identificare la presenza del virus nell'organismo prima che compaiano anticorpi, grazie al test Pcr, «Polymerase chain reaction», che amplifica il Dna virale e ne mette quindi in luce anche piccole quantità, sia nel citoplasma sia nel nucleo.

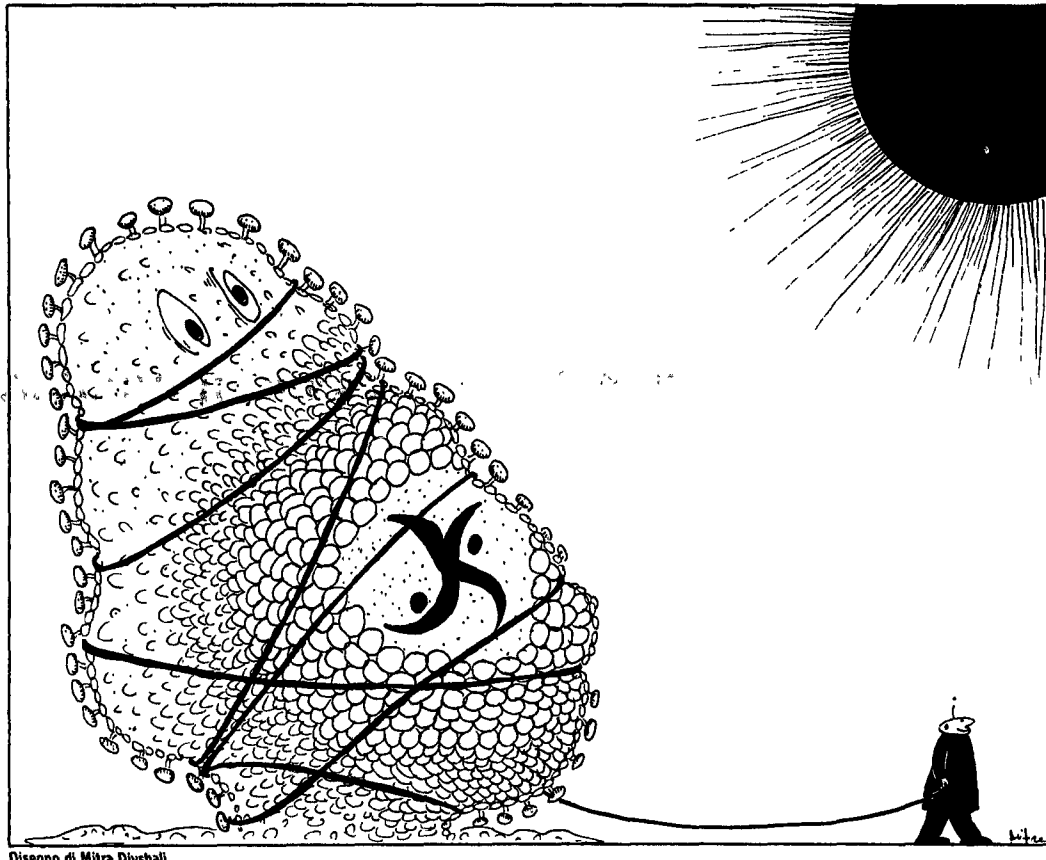
Se oggi si punta con qualche convinzione in più sulla terapia farmacologica, non è solo per attenuare le delusioni che sono venute dalla ricerca di un vaccino, cui comunque continuano a lavorare, oltre agli Stati Uniti e al Canada, ben sette paesi europei, la Gran Bretagna, la Germania, la Francia, la Svezia, il Belgio, l'Austria e la Finlandia. Il motivo è un al-

tro, più di fondo. Si va scoprendo infatti, sempre più chiaramente, che per comprendere meglio i rapporti tra il virus dell'Aids e l'organismo, sarà decisivo il contributo della biologia molecolare; e d'altra parte si sa che l'unico modello di terapia efficace, di cui oggi si dispone, agisce a livello biomolecolare. C'è quindi una convergenza nei fatti, che spiega la ragione per cui i biologi molecolari hanno avuto tanto peso durante il meeting di Stoccolma.

Ma vediamo meglio. Una delle scoperte più interessanti che sono state riferite, riguarda l'identificazione di un nuovo gene, chiamato Vpu, presente nel genoma dell'Hiv-1, che produrrebbe una proteina capace di ritardare la crescita del virus. Questo gene sarebbe inserito in un meccanismo di regolazione già noto, insieme ad altri geni «repressori» e a geni invece che vengono definiti «attivanti». È un meccanismo del genere che spiega come mai, una volta integratosi nel genoma cellulare, il virus può nascondersi per lungo tempo nell'organismo e provocare solo successivamente la malattia?

«In effetti, è a questa domanda - afferma Stefano Vella, responsabile del settore terapia nel Centro operativo Aids, che si trova presso l'Istituto superiore di sanità - che cerca di dare una risposta la biologia molecolare, impegnata oggi a chiarire come viene attivato il virus nella cellula infettata e a trovare quale sia l'«interruttore» a livello genetico capace di impedire o di stimolare il virus stesso. D'altra parte, capire questi meccanismi avrebbe importanti riflessi sulla terapia. L'Az, infatti, è quello che si chiama un «terminatore di catena», perché il suo «inganno» consiste nell'inserirsi, lungo la catena del Dna virale, al posto di un normale costituente del Dna. L'Az, insomma, funzionerebbe come un falso nucleoside, producendo la rottura di una maglia. Ma tutto questo avviene in fase di replicazione, quando il virus è già attivo. Una terapia ancor più biomolecolare dovrebbe invece puntare in futuro non solo sulla replicazione, ma addirittura sull'attivazione genetica del virus. Cioè, farlo tacere».

È per questo, forse, che a Stoccolma i più importanti biologi molecolari hanno indicato nella chemioterapia la prospettiva più incoraggiante.



**Difficile etica dello scienziato postmoderno**

TORINO. Un identikit dello scienziato odierno, centrato su un campione molto rappresentativo di fisici, bio-genetisti e studiosi di intelligenza artificiale è uscito da un'accurata ricerca della Fondazione Agnelli volta a sondare «Religiosità, etica e identità professionale nella comunità scientifica italiana». I risultati della ricerca, dei quali ha già riferito su questo giornale Gabriella Mecucci, hanno costituito la base della discussione che ha animato, nei giorni scorsi, i lavori del Convegno internazionale svoltosi in Fondazione.

Nel «profilo di scienziato», presentato e commentato da Achille Ardigò e Franco Garelli, molti degli interventi si sono riconosciuti. L'indagine delinea una professione, ormai massificata e parcellizzata, in cui lo scienziato - anche se molto motivato - considera la propria attività alla stregua di qualsiasi altro lavoro. Una figura laica e mondana, che ha messo da parte l'ardimento, anche quando ci crede. Una figura che non si macera sul senso ultimo della vita. Pascal non abita più nella comunità scientifica.

La maggioranza di chi lavora nell'impresa scientifica, oggi, è dentro un lavoro di ricerca e una discussione tutta frammentata in rivoli, che si svolge - come ha sottolineato il fisico Alfredo Molinari - tra specialisti, e senza mai tendere a - e nemmeno trovare il tempo per cercare - visioni globali. È una scienza tutta dentro il frammento e figlia della tolleranza e del pluralismo. Che ha il risvolto negativo di non discutere con ciò che gli convive accanto. Non solo nelle altre sfere del sapere, ma nemmeno nella propria. Una scienza, quindi - ha detto Ardigò -, che partecipa della generale condizione post-moderna. Eppure, la ricerca sulla comunità scientifica indica anche l'emergere di una nuova tendenza, oltre il post-moderno. Una tendenza verso l'impegno etico nel lavoro scientifico. E verso una riconsiderazione del rapporto «tecnica/natura», non più inteso come nudo dominio. Il 92% degli scienziati ha sottolineato i rischi insiti nelle manipolazioni genetiche.

È una nuova tendenza, tuttavia, che fatica a farsi strada.

**PIERO LAVATELLI**

Tuttavia, pur tra queste resistenze, l'impegno etico si fa strada nella comunità scientifica.

Bruno Coppi, in questi anni, ne è stato un esempio. Per tempo, prima del disastro di Three Mile Island, aveva denunciato assieme ad altri i pericoli delle centrali nucleari. E ricorda anche come, esplicitamente interrogati e sollecitati, i funzionari Euratom avevano assicurato che non c'erano problemi di scorie radioattive. Tutti i pericoli del nucleare sono stati largamente sottovalutati. E Coppi trova molto curioso che la Dc sia contro l'aborto e per il nucleare. Il diritto alla vita esigerebbe più coerenza. Così, lui ed altri, avevano denunciato per tempo i pericoli

La «tecnosfera» è ormai parte grande del nostro mondo naturale. Lo ha mutato nel profondo. E cresce, gettando ombre inquietanti sulla biosfera. Divinità ormai ubiqua, presenta sempre due facce. Quella del bene - mondanamente, del benessere - e quella del male, il mondo artificiale al servizio esclusivo dei poten-

ti. Ma chi c'è dietro la tecnosfera, a governarne crescita e destini? Assieme ai potenti ci sono gli scienziati. La domanda: chi sono gli scienziati, oggi? E quindi un grosso interrogativo sulla nostra civiltà. Se ne è discusso in un convegno a Torino sulla base di un'indagine campione fatto dalla fondazione «Agnelli».

foreste tropicali. Tutta la nostra biosfera ne sarebbe compromessa.

Lo scambio tra impegno etico nella comunità scientifica e discussione nell'opinione pubblica è stato particolarmente vivo in questi anni nel campo della ricerca biologica. Per Vittorio Sgarbi, biologo, l'assalto al controllo del gene, di questi anni, ripropone emblematicamente l'avventura dei fisici di molti decenni fa nella corsa al controllo dell'atomo. Al pari dell'elettrone, il problema è: come imbrigliare e manipolare la molecola del Dna? La «bomba genetica» può essere carica di conseguenze quanto e più della «bomba di Hiroshima». Una manipolazione sul Dna di un organismo influisce, infatti, trasmettendosi, sulle generazioni future. Perciò i problemi, pur diversi tra loro, che pongono l'ingegneria genetica e l'ingegneria riproduttiva fanno capo a domande cruciali: è giusto che a decidere linee e obiettivi di ricerca siano solo gli scienziati e i finanziatori? Quando, oltretutto, è ormai chiaro che tutta la ricerca «pura» in biologia è, fin dall'inizio, subito «impura»,

quotata a Wall Street? Gli scienziati non possono perciò essersi da responsabilità etico-sociali per scaricarle sulle spalle dei finanziatori e dei burocrati. E assieme agli scienziati, l'opinione pubblica deve avere la sua parte.

Il Convegno ha dibattuto anche altri aspetti. In particolare quello tra scienza e secolarizzazione. Lo ha fatto nello spirito di una grande civiltà. Sia gli scienziati intervenuti che i religiosi, il cardinale Paul Poupard e Padre Enrico di Rovenda, hanno sottolineato la necessità della reciproca autonomia, del reciproco ascolto fuori da qualunque pretesa di imperialismo culturale. E il fondamentalismo, che oggi un po' dovunque nel mondo miete seguaci?

È una risposta debole, perdente. Ciò che la secolarizzazione mette in crisi dell'esperienza religiosa è più il rito, il dogma ossessivo, il simbolo esteriore. Ma ciò può essere vissuto anche come liberazione di una religiosità più profonda. Non c'è solo la risposta fondamentalista. C'è anche quella che altri fenomeni, per esempio il volontariato, indicano.





Ieri ● minima 16°  
● massima 27°  
Oggi il sole sorge alle 5.37  
e tramonta alle 20.49

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



**dichiarazione  
delle persone  
fisiche**

**Tasse  
I ricorsi  
sospesi  
sine die**

Avete pagato troppe tasse e volete i rimborsi? Da oggi i vostri conti in sospeso col fisco non potranno avere soddisfazione. Per un po' di tempo, infatti, la commissione tributaria di II grado, quella a cui il cittadino fa appello, ha sospeso la sua attività, tutte le udienze (una cinquantina al mese) e tutti i ricorsi (circa 50.000). L'interruzione è dovuta al fatto che locali in cui lavorano le 12 sezioni (61 dipendenti) sono inagibili. Al numero 117 di via Torino le lesioni e le infiltrazioni d'acqua hanno reso lo stabile pericolante. Sia i vigili del fuoco, sia l'ufficio tecnico del comune hanno interdetto l'accesso agli utenti, e il magistrato ha rinviato ogni attività a tempo indeterminato. Il personale in servizio è stato collocato in congedo ordinario.

**Campidoglio  
Ancora lontano  
l'accordo  
tra i cinque**

Un incontro sereno, ieri in Campidoglio, ma i cinque partiti (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) della disciolta giunta capitolina non sono ancora usciti dalla crisi. Dopo 46 giorni non hanno ancora trovato un accordo per chi dovrà essere il sindaco della capitale. «Non è una bestemmia parlare di alternanza», ha dichiarato ieri Sandro Natalini, segretario provinciale del Psi, ribadendo il no a una terza riedizione della giunta con sindaco Signorelli. I socialisti si accontenterebbero di un passaggio delle consegne ad un altro democristiano. Ma la Dc, almeno per ora, non vuole saperne, mentre i repubblicani hanno fatto sapere al Psi che la battaglia per il sindaco non li interessa. Tutti però dicono di voler chiudere la crisi prima delle vacanze estive.

**Droga  
nel cassetto  
Arrestati  
6 tunisini**

Un cassetto delle immondizie come deposito di droga. Lo usavano 6 tunisini, una gang di spacciatori arrestati, ieri, dai carabinieri del reparto operativo. I militari, dopo un mese di pedinamenti messi in atto con travestimenti, hanno bloccato i sei cittadini nordafricani mentre stavano spacciando dosi di eroina a ben 30 giovani tossicodipendenti. Nel cassetto, trasportato in un luogo lontano dal giro della nettezza urbana, gli spacciatori vi tenevano nascoste 2000 bustine in cellofani da un grammo l'una, 40 milioni in contanti, alcuni bilanci di precisione e un chilo di sostanze da taglio.

**A settembre  
il piano  
per trasferire  
i ministeri**

Con l'autunno avremo le prime documentate ipotesi di trasferimento afferma Tognoli, che sulle autonomie locali si è pronunciato auspicando più poteri per il sindaco.

**Marinolo  
scompare  
tra le onde**

È scomparso tra le onde, a 35 miglia a sud dell'isola di Ponza, il marinaio Giuseppe Beateo, 34 anni nato a Molifetta, imbarcato sulla petroliera italiana «R.2», è caduto in mare ieri, probabilmente per un malore.

**Dipendenti  
dell'Interno  
in sciopero  
giovedì**

In agitazione il ministero dell'Interno. Quattromila dipendenti del Lazio faranno sciopero giovedì prossimo per l'intera giornata perché qui la legge n. 312, approvata nel 1980, non viene ancora applicata. Dopo otto anni i lavoratori non vedono ancora i vantaggi economici e giuridici che spettano loro di diritto. Il ministero dell'Interno continua a fare orecchie da mercante, applicando un altro ordinamento speciale che ne circoscrive l'attività alle sole competenze di polizia. Lo sciopero bloccherà per un giorno gli sportelli provocando disagi per i patenti, i passaporti, gli stranieri. Saranno garantiti solo i servizi essenziali, l'archivio generale della questura e il Gabinetto della prefettura.

GRAZIA LEONARDI

**La tragedia accaduta  
a Ladispoli  
in una villetta  
bifamiliare**

**«Fai troppo rumore  
con quel motorino»  
Volano insulti,  
poi tre colpi di pistola**

## Lite nel condominio ucciso un ragazzo, ferito suo padre

Anni di litigi «condominali», un'esistenza quotidiana avvelenata. Poi domenica notte, dopo un ennesimo diverbio violentissimo, la tragedia. Umberto Celoni, 55 anni, uno dei due condomini della palazzina di via Benevento a Ladispoli, ha tirato fuori la pistola e ha sparato. Colpito al cuore Andrea Anzalone, 17 anni, è morto sul colpo, suo padre Luigi, 60 anni, è in gravi condizioni. Umberto Celoni è stato arrestato.

ROSSELLA RIPERT

Il rumore del motorino che a tutto gas percorreva la rampa condominiale per raggiungere il box, li ha esasperati. E la vista del cancello lasciato ancora una volta aperto li ha riempiti di collera. Tra la famiglia Anzalone e la figlia del loro vicino, Letizia Celoni, che rinasceva a mezzanotte di domenica col fidanzato, sono volate parole grosse. Prima grida dalla finestra e dalla strada, poi viso a viso nel giardino della loro villetta bifamiliare. E a «difendere» Letizia è uscito di casa, in pigiama e panciote, suo padre Umberto, 55 anni, proprietario di una gioielleria nel centro di Ladispoli. Il clima si è fatto rovente.

Poste, è stato ferito gravemente al fianco. Qualcuno dalle altre palazzine della zona, ha sentito gli spari e ha dato l'allarme. Quando sono arrivati sul posto i carabinieri Umberto Celoni era ancora lì con la pistola in mano. Lo hanno portato via, nella casa circondariale di Civitavecchia dove lo hanno medicato e giudicato guaribile in otto giorni. «Il mio Andrea, così giovane, me l'ha ucciso e mio genero è all'ospedale in fin di vita. Una tragedia terribile». La nonna del giovane ragazzo freddato dal vicino di casa, piange disperata mentre sfoglia l'album di famiglia con le foto più recenti di Andrea. «Aveva appena finito la scuola, era stato promosso e a casa erano tutti contenti. Spesso andava in parrocchia, a Santa Maria del Rosario, - continua la signora Maria - dove faceva il chierichetto, oppure passava il suo tempo in palestra, o a giocare a pallone. E ora chi potrà restituirmi mio nipote». Ritornano angoscianti i ricordi della lite furiosa scoppiata la sera prima. «Mia figlia si era affacciata alla finestra per dire alla figlia del vicino di chiudere quel cancello che lasciavano sempre aperto. Ma lei si era rifiutata». Dopo gli insulti e le botte, gli spari. «Ha sparato all'improvvisa e mio nipote è caduto a terra. Ho tentato di soccorrerlo - continua la nonna di Andrea - mostrando il suo pigliama ancora sporco di sangue - ma non c'era niente da fare». La famiglia Anzalone vive da sette anni nel lato destro della villetta bifamiliare a due piani in via Benevento, una stradina tranquilla quasi all'inizio della cittadina balneare, la famiglia Celoni abita il lato sinistro da quattro anni. E da allora è stato un continuo diverbio per i troppi rumori, per i tanti problemi di condominio. «Un'esistenza comune esasperata, conclusa con la morte assurda di un ragazzo giovanissimo. Gli inquirenti stanno ora vagliando le due versioni fornite dalle famiglie rivali. Gli Anzalone sostengono che i tre colpi sono partiti quando hanno tentato di disarmare il loro vicino: Umberto Celoni invece afferma di aver sparato per difendersi dall'aggressione dell'intera famiglia Anzalone.



Andrea Anzalone, il diciassettenne ucciso dopo una lite di condominio fra i suoi genitori. Il padre Luigi è stato ferito gravemente.

**Lo psicologo: «L'isolamento genera violenza»**

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Tendenza del gruppo familiare all'isolamento, mancanza di momenti di socializzazione. Sono questi alcuni degli elementi che possono, a lungo andare, scatenare tragedie come quella di Ladispoli». Marisa Malagoli Togliatti, docente di Psicopatologia generale e dell'età evolutiva alla «Sapienza», affronta la questione in termini generali. «Per formulare una diagnosi precisa - continua - dovrei conoscere i protagonisti della vicenda. Ma i meccanismi che stanno alla base di fatti come questi sono sostanzialmente noti. Dall'isolamento all'omicidio il passo sembra lungo... «Nei condomini delle grandi città, ma anche nei centri più piccoli, che rispetto alla metropoli offrono assai meno possibilità di socializzazione, si va affermando la tendenza a tenere quanto più possibile unito il gruppo familiare, con la conseguenza che proprio all'interno della famiglia si accumulano insoddisfazioni e tensioni. Ecco allora che per scaricare le tensioni si tende a identificare nel vicino di casa la fonte di tanti aspetti del disagio della vita quotidiana, il nemico di fronte al quale la famiglia può ritrovare una sua unità. I rapporti sociali, poi, sono sempre più spesso tenuti dai singoli membri, non dalla famiglia nel suo complesso. Parlar male dei vicini, insomma, sottolinea tutte le tensioni interne. È una dinamica che può portare, come la tragedia di Ladispoli sembra dimostrare, a un'escalation di violenza apparentemente insensata.

**Muore nella casa in fiamme  
Soffocata dal fumo  
Viveva sola  
circondata dai rifiuti**

MAURIZIO FORTUNA

È bastato un attimo e sono divampate le fiamme. Si è diffuso un fumo acre e spesso, Lyda Dalla Volta, di 69 anni, ha cercato scampo nel piccolo bagno di servizio. È morta soffocata vicino alla vasca, dove scorre ancora l'acqua. Un appartamento al piano attico di viale Paroli, in una casa enorme, con una grande terrazza. Lyda Dalla Volta ci viveva sola, da qualche anno ormai. La madre, Bice Levi Devesali, ultranovantenne, è da anni degente cronica presso la clinica Villa Angela. Da qualche anno Lyda Dalla Volta aveva dato segni di stranezza. Non riceveva mai nessuno, era un'ellittica cronica e fumava centinaia di sigarette al giorno. Era però autonoma. Usciva, faceva la spesa, passeggiava. Raccolgeva tutto quello che trovava, non gettava nulla. Nella casa, ancora calda per l'incendio, i rifiuti avevano ormai invaso tutti gli angoli. Al commissariato Salario erano in passato anche arrivate proteste per i cattivi odori che si sprigionavano dall'appartamento. Laureata in lingue e, in passato, pubblicista, non aveva problemi economici, ma viveva ormai come una «barbana ricca». L'incidente è accaduto poco prima delle 18. Un passante si è accorto che usciva del fumo da una finestra e ha avvertito il portiere che ha tentato di aprire la porta. Non ci è riuscito ed ha subito avvertito i Vigili del fuoco che, appena arrivati, hanno sfondato la porta e spento l'incendio che aveva già fatto il pieno. Un corteo circulatorio di persone, un spettacolo terribile. Finestre e persiane chiuse, tutto annerito dal fumo. L'hanno trovata nel bagno senza vita. Sul posto sono arrivati gli agenti del commissariato Salario guidati dal vicequestore Biagio De Meo ma è difficile risalire alle cause dell'incendio. Un corteo circulatorio di persone, un spettacolo terribile. Finestre e persiane chiuse, tutto annerito dal fumo. L'hanno trovata nel bagno senza vita. Sul posto sono arrivati gli agenti del commissariato Salario guidati dal vicequestore Biagio De Meo ma è difficile risalire alle cause dell'incendio. Un corteo circulatorio di persone, un spettacolo terribile. Finestre e persiane chiuse, tutto annerito dal fumo.



Lyda Dalla Volta, rimasta soffocata dal fumo nell'incendio del suo appartamento.

**Colpevole anche Filippo Alberti  
Seconda condanna  
per l'omicidio Zanella**

STEFANO DI MICHELE

Due condanne per un delitto. Ieri la Corte d'assise ha inflitto sedici anni di reclusione a Filippo Alberti, con l'accusa di aver ucciso, il 3 marzo dello scorso anno, il convivente della moglie, Maurizio Zanella, speaker di Radio Simpatia. L'uomo fu assassinato con tredici colpi di trinecotto. E per lo stesso delitto c'era stata un'altra sentenza di colpevolezza, emessa il 9 dicembre scorso dal Tribunale di Milano. «Sono stato indotto a uccidere Zanella», disse agli inquirenti senza altre spiegazioni. Passarono alcuni mesi, e il ragazzo scrisse una lettera a un sacerdote, Mario Loi, nella quale si proclamava innocente. Contemporaneamente, il padre ammetteva: «Zanella l'ho ucciso perché mi aveva insultato davanti a mio figlio». Ma al processo contro il ragazzo, alla fine dell'anno scorso, i giudici non gli credettero, condannando Massimiliano Alberti a 6 anni e tre mesi di reclusione. E alla versione di un solo assassino non crede neanche il giudice istruttore Augusto Iannini, che nell'ordinanza di rinvio a giudizio parla di omicidio premeditato per Filippo Alberti in «concorso» con il figlio Massimo. L'ultimo colpo di scena, proprio durante il processo in Corte d'assise che si è concluso ieri, il padre ha ritrattato la sua confessione, accusando il figlio. «Lo avevo fatto - ha detto ai giudici - per scagionare il mio ragazzo». Ma vista la condanna inflitta al giovane, aveva deciso di scaricarsi di dosso un'accusa così grave. I giudici, comunque, non gli hanno creduto. Per i prossimi giorni è atteso anche il processo d'appello per suo figlio Massimiliano.

**Uno studio dell'Unione industriali  
«Aziende efficienti e sane  
amministratori incapaci»**

GIANCARLO SUMMA

«Roma è la terza città industriale d'Italia, la classe imprenditoriale romana ha un notevole spessore culturale e intellettuale, è creativa, molto attenta ai nuovi scenari, e lavora molto». Queste cose, Andrea Mondello, il 38enne barbuto presidente dell'Unione industriali della capitale, le ripete da tempo. Ieri mattina, illustrando ai giornalisti i rapporti freschi di stampa sullo stato dell'industria manifatturiera e del terziario avanzato nella provincia di Roma, Mondello è stato anche più chiaro ed esplicito: si tratta, ha detto, di «contrapporre l'efficienza delle imprese all'inefficienza degli enti locali». E proprio all'interno dei rapporti, che fotografano le luci e le non poche ombre della realtà produttiva romana, sono i presupposti del «accuse» lanciate agli amministratori locali. I risultati economici più positivi, innanzitutto, sono quelli raggiunti dal comparto del terziario avanzato. Dal 1981 al 1987 si è registrato un incremento di addetti a tempo pieno del 32%; in particolare crescita dei settori, quello dei servizi pubblicitari e di immagine, che nel quinquennio '82-'87 hanno visto aumentare il fatturato complessivo da 300 a 1.000 miliardi di lire: le 874 aziende operanti lo scorso anno hanno raccolto il 25% della spesa nazionale. Per quanto riguarda la consulenza di direzione ed organizzazione aziendale, il 16% di quelle imprese hanno raccolto il 21% delle addetti distribuiti in 213 aziende a fronte delle primarie (156) e quelle chimiche (+574 addetti). Tutti gli altri settori, dalla siderurgia alle cartiere, stanno perdendo da anni addetti ed imprese. L'apparato produttivo romano, dicono gli industriali, è nel com-

plesso sano ed attraverso una fase di crescita qualitativa in termini di competitività sui mercati internazionali di innovazioni tecnologiche ecc. Se la crescita non è anche quantitativa in termini di numero di aziende e di addetti è perché nuove aziende non si insediano più nella provincia di Roma per non affrontare le enormi difficoltà logistiche connesse (mancanza di servizi, di comunicazioni efficienti, di infrastrutture). Insomma, per colpa dell'inefficienza delle amministrazioni e per «il meccanismo di veti incrociati» vigenti tra i partiti. E Mondello, candidando gli imprenditori ad una leadership di fatto nella capitale, questa mattina aprirà l'assemblea annuale degli industriali alla presenza, e non è un caso, del vicepresidente della Confindustria Sergio Pininfarina e del vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis.

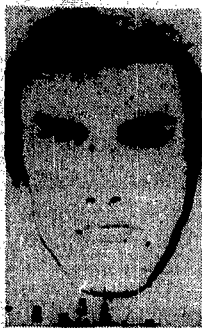
**Tra quattro giorni l'elezione del rettore della «Sapienza»  
Tecce appoggiato dai Cattolici popolari**  
**Chiacchierini ha scelto De Mauro**

Venerdì la «Sapienza» avrà il nuovo rettore. In questi ultimi giorni prima del voto si moltiplicano le prese di posizione a favore dell'uno o dell'altro candidato, Tecce e De Mauro. Con il presidente di Scienze si sono schierati nelle ultime ore anche i Cattolici popolari, mentre per De Mauro si sono espressi altri 73 docenti e il prof. Ernesto Chiacchierini, escluso per soli due voti dal ballottaggio.

Ultime battute della «campagna elettorale» per il nuovo rettore della «Sapienza». Giovedì e venerdì i docenti dell'Università torinese alle urne per la quarta e ultima volta per eleggere il successore del prof. Talano, dopo tre successive «tumate nere». In gara per il ballottaggio, come noto, sono rimasti Giorgio Tecce e Tullio De Mauro, i due candidati più votati nella terza tornata, entrambi provenienti dall'area democratico-progressista ma abbastanza nettamente differenziati sul piano dei programmi.

Tecce nel ballottaggio con Talano. Adesione alla candidatura di Tecce è stata espressa, tra gli altri, da Maria Vittoria Calzolari, Lucio Colletti, Alessandro Figà-Talamanca, Francesco Forte, Giuseppe Guerrieri, Giorgio Israel, Adriano Ossicini. Il risultato del ballottaggio, però, è molto meno scontato di quel che potrebbe sembrare. Di notevole peso è la scelta compiuta dal prof. Chiacchierini, candidato cattolico escluso dal ballottaggio per soli due voti. «Entrambi i professori sono validissimi, e lo è lo stimo molto - ha dichiarato ieri il presidente di Economia e commercio - ma personalmente, anche sulla base dei programmi che hanno presentato, mi oriento verso il prof. De Mauro». Una presa di posizione che, per quanto

personale, molto probabilmente finirà per spostare verso De Mauro una buona percentuale dei 466 docenti che avevano sostenuto Chiacchierini nell'ultimo turno. Da segnalare, in questo quadro, la sorprendente presa di posizione dei Cattolici popolari che, pur di sbarrare il passo a De Mauro, rompono con Chiacchierini e offrono un'imbarazzante sostegno al presidente di Scienze. Con un comunicato diffuso ieri, i Cp invitano tutti i docenti a votare per il prof. Giorgio Tecce che, condividendo i problemi posti dal Cp, si è impegnato a fame oggetto del proprio programma di lavoro. A favore della candidatura di De Mauro si erano già espressi, in dalla prima tornata, 134 docenti, tra i quali tre presidi di facoltà, Ignazio Am-



**Identikit**  
Ha ucciso la turista giapponese

L'autore dello scippo mortale potrebbe essere lui. L'identikit dell'uomo alla guida della Bmw che, la notte del 24 giugno, insieme ad un complice, ha trascinato e ucciso la turista giapponese Haku Nobuyo, è ora nelle mani dei carabinieri. Descrive un giovane di circa ventisei anni, alto un metro e settanta, corporatura magra, capelli e carnagione scuri, naso regolare, viso e mento allungati. La sera del delitto indossava una camicia chiara.

Un tentativo di scippo, quello dei due giovani a bordo della Bmw, finito in tragedia. La turista, insieme ad un gruppo di connazionali era appena uscita da un ristorante di Trastevere e passeggiava in via Porto Ripa Grande. La macchina degli scippatori si è avvicinata a Haku Nobuyo. Nel tentativo di strapparla di mano la botella, l'hanno trascinato per alcuni metri, finché è andata a sbattere violentemente contro un muro. Un colpo durissimo in testa le ha tolto la vita. I suoi amici hanno tentato di soccorrerla ma non c'era più niente da fare.

Immediatamente sono scattate le indagini dei carabinieri del reparto operativo. Raccolte le testimonianze dei presenti, hanno diramato ieri l'identikit del presunto colpevole. I militari sembrano avere già una traccia per arrivare al colpevole. Ieri pomeriggio è stata compiuta anche l'autopsia sul corpo senza vita della turista, che sarà presto messa a disposizione dell'ambasciata giapponese di Roma. La salma potrà così rimpatriare.

**Capitale «riformata»**

Un super ente sarà a capo dell'area metropolitana. Vecchie circoscrizioni addio nascono le municipalità avranno più poteri e un esercito di prosindaci

**Su la Provincia, giù il Comune I nuovi poteri a Roma**

Alla borsa delle autonomie locali salgono le quotazioni di palazzo Valentini e scendono quelle dell'aula di Giulio Cesare, mentre i presidenti di circoscrizione accarezzano l'idea di diventare prosindaci di quasi comuni. Rivoluzione o filosofia del Gattopardo nel disegno di legge di riforma? Come cambia Roma, chi governerà la metropoli con la nuova legge? Ci sarà un nuovo capo: l'autorità metropolitana.

ROBERTO GRESSI

Sarà più importante il sindaco o il presidente della Provincia? I presidenti delle circoscrizioni continueranno a essere «clienti» degli assessori o sarà il Campidoglio a correre loro dietro per raccordi e una nuova, forte autonomia? Il consiglio comunale avrà davvero compiti di indirizzo o farà da ornamento alle decisioni della giunta e dei ministri? Sulla base del disegno di legge governativo si può tracciare un quadro di massima, sgomberando però prima il campo da ipotesi fantapolitiche: ci saranno le elezioni e a fare da spartiacque tra il vecchio e il nuovo, si accoglieranno prima i rappresentanti sulla base dei nuovi compiti.

L'autorità metropolitana. La Provincia cambia pelle. Chi suonava le campane a martello per questa istituzione viene smentito. Avrà poteri di programmazione e di gestione su tutto il territorio dell'area metropolitana (la delimitazione territoriale sarà stabilita con legge regionale). Porterà via al Campidoglio i servizi sovracomunali: i trasporti, l'acqua, la luce, il gas, lo smaltimento dei rifiuti, la tutela dell'ambiente. In concreto (sono ipo-

tesi) potrebbero cambiare «padrone» l'Atac, l'Acqa, l'Atac, l'Ammu... Alla super-Provincia spetterà il coordinamento delle proposte dei comuni per la programmazione economica e territoriale e preparerà e adotterà essa stessa programmi pluriennali, sia generali che settoriali.

Il Campidoglio. Oscura la sua sorte. Schiacciato dalla super-Provincia e dalle nuove municipalità, il Comune dovrebbe vedere ridotte le sue competenze. Sarà riservata comunque al Campidoglio la formazione e l'approvazione del bilancio, l'esercizio della potestà tributaria, la determinazione delle tariffe dei servizi comunali, la competenza sui servizi non divisibili: la rete fognaria, la rete viaria cittadina, il regime dei suoli... Ma può anche non essere così, questa è la parte meno definita del disegno di legge, e non a caso. Il sindaco di Roma «sottoposto» al capo della nuova Provincia? I pateri sono molto discordi, e il disegno di legge non contribuisce granché a mettere dei punti fermi. C'è poi l'autonomia statutaria, che sembra destinata a fare la parte del leone.

Le municipalità. Circoscri-

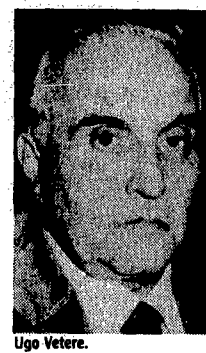
**Vetere**  
«Un progetto troppo pasticciato»

«Stabilità, efficienza, modernità... Per le autonomie locali una riforma annunciata dagli stessi partiti che in Campidoglio hanno prodotto tre crisi in tre anni, che non convocano il consiglio comunale, che decidono le sorti della città con lunghissime trattative tra le segreterie politiche... non mi sento di dar loro gran credito». Parla Ugo Vetere, senatore, vice presidente dell'Anci, l'associazione nazionale dei comuni.

Cosa pensi delle norme sulla stabilità, degli accresciuti poteri di delibera della giunta?

La stabilità va benissimo, ma non può voler dire mano libera. Non può identificarsi con l'impunità. Non sono d'accordo con l'estensione a una giunta del potere di delibera della giunta. E mi sembra inaccettabile ridurre i controlli al segretario comunale: semplificare i controlli va bene, ridimensionarli no. Bisogna intendersi: la riforma deve significare «riaffianco» delle autonomie, e non invece che si voglia emarginare il Comune, darlo in pasto ai ministri.

Cosa diventerà Roma con la riforma? Municipalità, area metropolitana, sono termini indefiniti...



Ugo Vetere.

**Proteste con il Coreco**  
«Assurdo bocciare gli aiuti alle vittime della violenza»

«L'unica istituzione che protegga le vittime della violenza sia psichica che fisica è stata, e continua ad essere, la mamma». Il commento, amaro e sarcastico, è di Tina Lagostena Bassi, pronunciato in seguito alla decisione del Coreco di bocciare per la seconda volta una delibera della Provincia che istituiva un fondo di 50 milioni per l'assistenza legale gratuita per le vittime della violenza. L'assessore ai servizi sociali Giorgio Fregosi e il consigliere del Pci Anita Pasquali hanno denunciato senza mezzi termini il comportamento della Commissione regionale di controllo. «La sentenza è la prova della inaffidabilità e della malafede del Coreco - ha detto Fregosi - un comportamento da irresponsabili che la dice lunga sull'obiettività di certi organismi».

La vicenda è esemplare. La Provincia aveva deliberato l'istituzione del fondo per aiutare quegli organismi, come il «telefono rosa» o il «tribunale 8 marzo», che forniscono assistenza legale gratuita alle vittime che non hanno i mezzi per le spese legali. Il Coreco bocciò la prima delibera con rinvii formali, successivamente una delegazione della Provincia fu ricevuta dal Comitato che suggerì agli amministratori provinciali alcune modifiche. Le eccezioni furono respinte e la nuova delibera fu votata all'unanimità dal consiglio provinciale. Ma è arrivata una nuova e inaspettata bocciatura del Coreco con la motivazione assurda ed anacronistica che il compito di offrire sostegno alle vittime di violenza non è di competenza della Provincia.

La funzionaria che rappresenta il governo nell'organismo di controllo ha contestato addirittura che le donne violentate possano aver bisogno di aiuto o di tutela. «È ridicolo» - ha detto Anita Pasquali - «che il Coreco contesti questa spesa quando per ben due anni non ha contestato, in bilancio, il capitolo di spesa che lo prevedeva». La Provincia ha annunciato un ricorso al Tar, ma in attesa della sentenza stanzierà lo stesso un contributo per le associazioni di uguale importo.

**Roma capitale**  
Una ricerca su Stato e Enti locali

Una ricerca sul rapporto tra le istituzioni locali (Comune, Provincia e Regione) e lo Stato è stata presentata ieri dal Crisp (Centro ricerche politiche economiche e sociali). Sono intervenuti Leo Canullo, presidente del Crisp, Pierluigi Albini, segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro di Roma, Angiolino Maroni, vicepresidente del consiglio regionale del Lazio, Maria Antonietta Sartori, presidente della Provincia di Roma, Walter Toggi del gruppo del Pci in Campidoglio.

I relatori hanno sottolineato l'esigenza di un ruolo unitario di Comune, Provincia e Regione, «per avere una capacità autonoma propositiva nei confronti del potere pubblico e del privato». Dalla ricerca emerge una «inadeguata attuale struttura istituzionale e amministrativa rispetto alla complessità degli obiettivi che dimostrano le strumentazioni e le procedure straordinarie contenute nella proposta per Roma capitale».

**Stupro**  
Oggi sit-in al Senato per la legge

«Lo stupro è un crimine, sempre: per affermarlo ancora una volta a voce alta, le donne romane faranno un sit-in, oggi alle ore 17, davanti al Senato. Proprio oggi inizierà, infatti, la discussione in aula della nuova proposta di legge (Pci, Psi, Pdi, Pr, Dp, Verdi, Sinistra indipendente, e i parlamentari indipendenti della Dc), che finalmente definisce la violenza sessuale come un reato contro la persona, e assicura che le donne che saranno non si trasformeranno in nuove vittime. La manifestazione si sposterà dal Senato a piazza Navona alle ore 20. Qui verrà proiettato il video «1988: Ed è ancora stupro». In piazza con le resistenze di circa tre volte superiori a quelle dei capellani. Inoltre l'esclusiva tecnica d'impianto è indolore, consente una velocità di applicazione superiore a qualsiasi altra tecnica. L'impianto della materia prima, la particolare lavorazione, rendono il capello finale del tutto simile al capello vero. I capelli utilizzati sono così naturali che è impossibile distinguere quelli umani; la loro permanenza è immediata ed i risultati estetici sono stupefacenti. Consigliamo quindi a giovani e meno giovani, uomini e donne, con perdite parziali o totali dei capelli, di prenotare con fiducia il primo incontro gratuito. L'Istituto Tricologico Italiano è un po' scettico: deve ricredersi di fronte ai risultati. Il certificato di garanzia.

AVVISO PUBBLICITARIO

## PER I TUOI CAPELLI CHECK-UP GRATUITO DEL CAPELLO

# I.T.I. ISTITUTO TRICOLOGICO ITALIANO

**I PRODOTTI DI TRATTAMENTO POSSONO AGIRE SUI CAPELLI? CHEDIAMOLO AL TRICOLOGO**

È necessario innanzi tutto chiedersi in quale modo, attraverso quale meccanismo, i prodotti di trattamento possono agire sui capelli. Questa è la domanda fondamentale, quella che sta alla base di ogni trattamento ai capelli, a condizione, evidentemente, che si possa rispondere in modo affermativo. Ed effettivamente lo si può fare: la struttura dei capelli si presta a differenti possibilità d'azione cosmetica.

Infatti, esistono due tipi di intervento che sono i seguenti. Prendiamo come punto di partenza la tradizionale divisione del capello in radice e stelo. Le possibilità di azione sono ovviamente differenti a seconda che si tratti dello stelo o della radice. Siamo effettivamente in presenza di due segmenti d'organo del tutto diversi dal punto di vista istologico e dunque anche da quello reazionale.

**È POSSIBILE AGIRE SULLO STELO?**

Lo stelo, come sapete, è caratterizzato: è più o meno l'omologo dello stelo come epitelio. È dunque composto da cellule squamiformi, o cheratinizzate, o cheratinizzate e disidratate dal momento che contengono circa il 10% d'acqua. Privi di qualsiasi terminazione nervosa o del sistema circolatorio, lo stelo ha un potenziale vitale praticamente nullo. Non ci si può quindi aspettare alcuna reazione biologica da parte sua, e il suo ruolo nei trattamenti dei capelli è estremamente limitato e, se risulta sensibile a diversi impulsi fisico-chimici come nel caso di tinture e di permanenti, comunque corretto assente. Il tipo di reazioni ottenute e conseguibili all'ossidazione sono caratteristiche di un'essenza vitale quanto quelle ottenibili a vo-

lontà delle materie inanimata come un metallo.

Non di meno, avremo l'occasione di verificare, se si esule dei liquidi tecnici e che non sono prodotti di trattamento propriamente detti, che si deve ammettere che la somministrazione di altri liquidi, questi di tipo curativo, può determinare nella lunghezza delle azioni di manutenzione e di cura, ma che possono essere complementari ai trattamenti biologici praticati a livello di radice.

**È POSSIBILE AGIRE SULLA RADICE?**

Il caso della radice si presenta, effettivamente, sotto un aspetto completamente differente. La radice è viva al 100% e le sue cellule appartengono alle cellule malpighiane della pelle. È dunque la sede di intense attività biologiche tra le quali la più caratteristica è una vivace riproduzione cellulare. La radice dispone effettivamente delle condizioni essenziali della vita, l'innervazione e l'irrorazione sanguigna, poiché possiede alla base, inserita in un piccolo sacco di forma pressappoco conica, una papilla neuro-vascolare che mette in comunicazione con il resto dell'organismo. Questa situazione, i cui vantaggi sono evidenti, la spiega anche a inconvenienti (dopo in particolare) quando l'organismo è soggetto a qualche squilibrio. Le cellule generali della radice si dispongono in una file alle in senso longitudinale; perdono progressivamente le loro attitudini e caratteristiche biologiche, si disidratano, la loro sostanza focale diminuisce anche la cheratinizzazione che trasforma questo cordone di cellule precedentemente vive in uno stelo che sarà cresciuto dall'esterno del follicolo piloso. La radice, come sapete, è effettivamente inserita nella profondità di un follicolo. La sua struttura istologica le permette di trarre profitto, sempre come accade alla pelle, dai prodotti biologici che giungono per via percolare e di rispondere al loro effetto sinergico, nel momento in cui sono adatti al caso considerato, attraverso delle reazioni caratterizzate principalmente da un ripristino della tonicità, un ritorno a un generale

equilibrio, che si manifestano a livello dello stelo mediante una normalizzazione dell'aspetto e del comportamento.

**PERCHÉ SEMBRARE PIÙ VECCHI?**

Una perdita prematura dei capelli vi invecchia anche se possedete un sorriso giovanile. Ed è tragico se si considera che quasi tutti i casi di calvizie possono essere arrestati con trattamenti tricologici dell'Istituto. Il vostro caso sarà esaminato su una base personale, usando moderne tecniche di laboratorio. Il nostro trilogico prenderà in esame l'intero vostro caso tranne le necessarie conclusioni. E poiché allora conosceremo le cause della caduta dei vostri capelli potremo anche lavorare alla loro eliminazione.

**CUOIO CAPELLUTO**  
Moltissime persone hanno dei problemi a causate dalle condizioni del loro cuoio capelluto e della crescita e più ancora della caduta dei capelli; vediamo quindi un po' più da vicino che cosa si può effettivamente fare per salvaguardare la salute di questa particolare area del nostro corpo. Con il termine di cuoio capelluto si intende l'area cutanea posta e rivestimento della scatola cranica e che si estende dalla nuca sino alla fronte. Come tutte le altre parti dell'organismo umano anche il cuoio capelluto può essere interessato da una vasta gamma di malattie e di disturbi. È opportuno pertanto che il cuoio capelluto venga trattato con particolare cura, affinché possa mantenere costantemente in buone condizioni per garantire una normale crescita e un regolare sviluppo dei capelli.

**IL TRAPIANTO**  
Il trapianto dei capelli consiste nel

PRIMA DELL'INNESTO

DOPO L'INNESTO

**FORMULA NUOVA**  
**I.T.I. UNO**

Per chi è preoccupato da un evidente diradamento dei capelli e per chi lamenta una calvizie più o meno pronunciata. L'I.T.I. UNO, la nuova formula per la difesa dei capelli promuove la crescita nelle zone dove essi sembrano definitivamente perduti.

La nuova formula dell'Istituto Tricologico Italiano è un trattamento con attività diretta sul cuoio capelluto, in grado di stimolare e rinforzare direttamente i bulbi in atrofia. Questa nuova formula si è resa possibile dopo molti anni di ricerca nei nostri laboratori di cosmetologia. Se, ai primi segni premonitori della calvizie, tutti gli interessati si preoccupassero tempestivamente del loro problema, potremmo sinceramente fare molto di più. Per ricevere più dettagliate spiegazioni inerenti la nuova formula messa a disposizione dall'Istituto Tricologico Italiano, vi consigliamo di telefonare per un appuntamento o di presentarvi direttamente in uno dei centri I.T.I. in Italia più vicini.

Per un controllo gratuito si consiglia di fissare l'appuntamento per telefono all'Istituto più vicino.

Orario: dal lunedì al venerdì 10.00-13.00 e 16.00-19.00; sabato 10.00-13.00.

- ROMA - Via Taranto, 44 - Tel. (06) 75.95.846
- FROSINONE - P.le De Matthaeis, 41 - Tel. (0775) 87.00.34
- TERNI - Via Goldoni, 12 - Tel. (0744) 46.302
- L'AQUILA - Via dei Giardini, 12 - Tel. (0862) 64.087
- PESCARA - C.so Umberto I, 64 - Tel. (085) 28.872
- ASCOLI PICENO - L.go Crivelli, 2 - Tel. (0736) 53.004
- ANCONA - C.so Mazzini, 32 - Tel. (071) 20.16.54



Oggi, martedì 28 giugno; onomastico: Ireneo e Attilio.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Uffici dell'Anagrafe paralizzati. Ogni giorno ore ed ore di fila. I cittadini esasperati organizzano una clamorosa protesta. Un gruppo di persone cerca di irrompere nell'ufficio dell'assessore Gasperino Caputo ma viene fermato, mentre la polizia, subito chiamata, presidia con due camion gli uffici fino alla chiusura. La situazione all'Anagrafe è precipitata in seguito alla decisione del personale di non effettuare più lavoro straordinario. Il complesso meccanografico, che doveva risolvere i problemi di questo settore, non funziona se il personale, nel pomeriggio, non effettua ore di lavoro in più.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 630921 (Villa Malata) 530972
Consultenze Aids 3311507
Aed: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio busa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (Baby sitter) 316449
Pronto tu scollo (tossicodipendenti, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4634
Aeroporto Fiumicino 60121
Atac Ufficio utenti 8120571
Atac Ufficio utenti 46954444
Acolat 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547991
Bicimoleggio 6543394
Colitali (bicic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gensullemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Picena)
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Vivere a lungo, vivere bene. Incontro dibattito promosso dalla Sezione servizi sociali: oggi, ore 17, presso la Federazione Pci, via dei Frenetani 4. Introduce Leda Colombini, numerosi contributi e conclusioni di Mario Quattrucci.
Contro ogni forma di violenza. Oggi, alle ore 18, presso la Casa del popolo di Valle Aurelia, via di Valle Aurelia 37, incontro pubblico con Luciana Castellina, Sandro del Fattore, Alfredo Malpassi, Luca Riccardi e Luca Zingarelli. Interverrà Juscel Salami, coordinatore generale della Focci.
Attivo dei cooperatori comunisti. È organizzato dalla Lega e si svolge oggi, presso il Comitato regionale del Pci, via dei Frenetani. Partecipano Lelio Grassucci presidente Lega coop Lazio e Franco Cervi della segreteria comitato regionale comunista. L'attivo precede e prepara l'Assemblea regionale dei cooperatori comunisti su «Idee e progetti per lo sviluppo di Roma e del Lazio» in programma il 18 luglio prossimo.
Incontro. Oggi ore 20, presso il Centro di documentazione «Valerio Verbanò», piazza dell'Immacolata 28-29, incontro con Joe Moabi, rappresentante del Pan Africanist Congress of Azania, organizzazione impegnata nella lotta di liberazione in Sudafrica. Per informazioni telef. al 49.13.55.
Alia Uno. Oggi alle ore 18.15 il consueto appuntamento con Andrea Forte su «Metodo pratico per la lettura completa dei tarocchi»: a viale Gozzia, n. 23.



QUESTOQUELLO

Lingua russa. Sono aperte le iscrizioni ai corsi annuali di lingua russa presso l'Associazione Italia-Urss. Facilitazioni per chi si iscrive entro il 15 luglio. Rivolgerti alla sede di piazza della Repubblica, n. 47, telef. 46.14.11 e 46.45.70.
Ua «Tritico» danzato. Si svolge alla Galleria Guidare alle 22 di oggi e domani. Interpreti e attrice è Giovanna Summo; membro del gruppo Vera Stasi, che ripropone questo suo lavoro incastonandolo fra le opere in mostra di otto artisti, ospiti della galleria dal 9 giugno.
I solisti di Roma. Concerto speciale in occasione delle mostre di Cosenza, Novelli e Perilli alla Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131; stasera alle 21 con musiche di Petrossi, Clementi, Guacero, Evangelisti.
Accademia dei caroselli. A conclusione dei seminari di studio promossi in collaborazione con la rivista Abstracta, oggi alle ore 17, nella sede di via Belluno 16, tavola rotonda su «La riscoperta della spiritualità indiana come risposta alla crisi di valori o mistificazione consumistica?». Interviene l'addetto culturale dell'ambasciata indiana Aruna Santwan.

MOSTRE

Un artista etrusco e il suo mondo. Opere di un anonimo pittore degli anni 520-500 a.C. Museo etrusco di Villa Giulia, piazza di villa Giulia 9. Ore 9-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 giugno.
Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquarelli dalla collezione Ashby. Salone Siatino della Biblioteca vaticana, ingresso dai Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al settembre.
Maurice Sendak. Raccontare le immagini tra fantasia e sogno: centosettanta illustrazioni da volumi. Stabilimento ex Peroni, via Reggio Emilia, n. 74. Orario 9-13, martedì, giovedì, sabato e domenica 17-20, lunedì chiuso. Fino al 19 giugno.
Ex Libria. Di artisti italiani e stranieri dal 1913 ad oggi. Libreria antiquaria Tristano, via Panisperna, 57. Ore 16-20, domenica chiusa. Fino al 30 giugno.
Goethe in Italia. In occasione del bicentenario del viaggio in Italia, mostra documentaria di olii, disegni, acquerelli, incisioni, lettere che ripercorrono l'itinerario culturale del grande poeta tedesco. Museo del Folklore, piazza S. Egidio. Ore 9-13, martedì e giovedì dalle 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 3 luglio.
Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925-1968; Achille Perilli, Opere 1947-1988; Luigi Cosenza. L'amplesso della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì dalle 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Fino al 25 settembre.
Da Pisanello alla nascita del Museo Capitolino. L'antico a Roma alla vigilia del Rinascimento. Le ragioni storiche che portarono alla nascita della prima collezione pubblica. Sala degli Orazi e Curia del Campidoglio. Ore 9-13.30, martedì e giovedì dalle 17-20, sabato e domenica 20.30-23, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 luglio.

Dolce villa, dolce vita...

L'immagine bella e un po' triste di Anna Magnani e Pier Paolo Pasolini a braccetto che si sorridono, occhieggia in bianco e nero dalle cartoline che Stampa Alternativa ha diffuso in questi giorni per pubblicizzare La Dolce Villa, manifestazione gratuita di spettacoli e film sul filo della memoria degli anni 50 e 60, che avrà luogo da oggi 28 giugno al 16 luglio presso la palazzina Corsini a Villa Pamphili.
L'iniziativa è nata a ridosso di una mostra storico-fotografica ospitata negli stessi giorni dalla palazzina Corsini. Si intitola «La dolce villa, attraverso l'occhio indiscreto del paparazzo», e l'ha promossa la Commissione cultura della XVI Circoscrizione, non nuova ad esperienze di questo genere; basti ricordare l'analoga mostra-spettacolo di due anni fa, «Roma tra liberazione, jazz e boogie».
Con La Dolce Villa prosegue invece il rapporto di collaborazione fra la circoscrizione e Stampa Alternativa, che si è fatta carico della gestione di tutta la parte di «contorno» alla mostra, quindi gli spettacoli, il caffè-concerto allestito all'aperto e lo spazio discoteca che ricicla le balere degli anni 50 ed entra in funzione ogni sera dalle 23 in poi. In questo è stata coadiuvata dalle Associazioni culturali e dintorni, di cui fanno parte: Corto Maltese, Fuori Orario, Giacobini, Keramita, Luccione per Lanterne, Rive Gauche, Stranotte, Tusitala e Malvarosa. Grazie alla partecipazione di piccoli sponsor la manifestazione



Anna Magnani e Pier Paolo Pasolini nella cartolina che presenta «La dolce villa»

ne viene così offerta al pubblico completamente gratis, a parte il punto ristoro che gli organizzatori assicurano di ottimo livello e prezzi bassi.
Alla conferenza stampa di presentazione, Stampa Alternativa ed i rappresentanti della circoscrizione hanno sottolineato, con qualche punta polemica nei confronti della politica dell'assessorato alla cultura, come La Dolce Villa dimostri la possibilità di alleanze fra pubblica amministrazione ed imprenditoria privata per la creazione di manifestazioni culturali autogestite ed autofinanziate che siano di alta qualità e popolari al tempo stesso, senza dover ricorrere a quelle pratiche clientelari che in questo campo a Roma sembrano essere una tappa obbligatoria.
Ma vediamo più nel dettaglio il programma della rassegna. Ogni giorno dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20, escluso il lunedì, sarà possibile visitare la mostra fotografica. La prima fascia serale, dalle ore 20, è dedicata ai giochi di strada degli anni 50, rievocati dal ludologo Ennio Peres, col titolo Come giocavamo: piatto forte il Torneo di Lattine, con finale il 15 luglio. Dalle 22 ci saranno concerti, film, sfilate di moda e teatro cabaret, tutto all'insegna dell'epoca di Hollywood sul Tevere e del neorealismo delle minigonne e del beat. A questo proposito c'è da registrare la presenza, il 14 luglio, degli inglesi Pretty Things, precursori della musica beat, in attività dal '63, per la prima volta in Italia con la formazione originale.

FESTE UNITA' VACANZE

Domani inizia Tor Tre Teste

Ponza: alla Chiaia di Luna

Informazioni utili. Collegamenti: Ponza si raggiunge da Anzio con il traghetto della linea Caremar (06-9831231) e con l'aliscafo della Snav (06-9845085). Alberghi: l'Hotel Foce è aperto tutto l'anno (0771-90617). Ristoranti: Te-mistocle all'Era e Le Piscine, in località Le Fome. □ C.C.

Altra settimana di Feste dell'Unità. A parte quella provinciale, che inizia venerdì a Castel Sant'Angelo, sono in programma quelle di Torrenova, La Rustica e Tor Tre Teste.
Torrenova. A via Carlo Santarelli, una intera serata in discoteca.
La Rustica. La festa al Parco è stata prorogata fino al 3 luglio. Stasera alle ore 18 ginkama podistica per bambini e ragazzi; alle ore 21 gran ballo.
Tor Tre Teste. Prende il via domani (e prosegue fino al 3 luglio) nei Giardini del campo di calcio, via Candiani. Il primo giorno maratona, torneo singolare di tennis, uno spettacolo teatrale e serata con «Ballando ballando».

Ponza fu ambito approdo dei Fenici, dei Greci, dei Saraceni e dei Romani. Oggi, invece, è meta di turisti desiderosi di scoprire le numerose grotte, le bianche scogliere e le altre false. I pescatori aspettano sulla banchina del porto i visitatori per portarli a fare il giro dell'isola o per affittare piccole imbarcazioni. La spiaggia più estesa è Chiaia di Luna. La si raggiunge a piedi passando sotto un tunnel scavato dai romani nella roccia tufacea. Dal porto, attraverso una strada panoramica, si raggiunge il borgo «Le Fome» dove si trovano le piscine naturali. Non mancate di fare il bagno in queste ridenti spelonche circondate da una liscia roccia sulla quale ci si può crogiolare al sole.

VIII FESTIVAL Gli incontri musicali d'estate
Anagni, Fregene e gli Altipiani di Arcinazzo saranno i luoghi ideali dell'VIII Festival «Incontri musicali d'estate». Organizzato dall'Associazione musicale «Enrico-Simbirina» (il nome deriva dai monti che circondano la zona di Frosinone), la manifestazione si svolge dal 3 luglio al 30 agosto. Enti promotori sono il ministero del Turismo e dello Spettacolo, la Cassa Rurale e

MOSTRA

Carrano, omaggio a Carlo Levi

Omaggio a Carlo Levi: è quello di Leonardo Carrano che lo dedica attraverso una personale allestita nella sala consiliare del Comune di Ladispoli. Domani, alle ore 19, negli spazi di via Trapani, inaugurazione della mostra che poi proseguirà fino al 10 luglio (ore 10-13 e 18-21). Carrano, giovane artista dell'area romana, presenta questa mostra realizzata nell'arco di un intero anno: un lavoro appassionato e intenso di ricerca e di studio sull'opera di Carlo Levi. Il lavoro è presentato in catalogo da Benenice, Giampaolo Berto, Nato Frasca e da uno scritto di Carlo Levi tratto dal libro «Paura della libertà»: «... paese straniero abitato di mostri, di immagini di spavento e di mistero; tempo senza felicità e speranza, pieno di difese; viscere sanguinose di un mondo ignoto...».

Quante zucche nell'Orto Botanico

Orto Botanico, dal fontanone una rampa sopraelevata conduce sulla terrazza da cui si gode una vista straordinaria. Lo spazio, quest'anno ristretto alla sola ala superiore, sarà allestito come un teatro da 1.200 posti (costo 797 milioni) e destinato ad ospitare un pot-pourri di spettacoli che l'assessore Gatto ha presentato come espressione di interdisciplinarietà artistica. A parte il fatto che di questa parola se ne è fatto abbondantemente uso e, più ancora, abuso, spesso senza capirne il valore, le iniziative che dal 4 luglio prenderanno il via all'Orto Botanico, per la serie «Vacanze in città», sembrano tante zucche lasciate cadere in ordine sparso e piuttosto vuote.

Ma la gente non è poi così peccorona come la si dipinge e non ci vorrà molto all'accaduto pubblico romano per capire che cosa vedere e che cosa no. Segue per ora l'elenco del programma. Fra parentesi la cifra che è costata ogni singola iniziativa.
Apertura, in accoppiata con Villa Medici, con il film Cabiria di Giovanni Pastrone (omaggio a D'Annunzio che ne scrisse le didascalie) il 4 e 5 di luglio. Dal 10 al 20 luglio il secondo appuntamento con la rassegna di danza E lucean le stelle... unico appuntamento che nel corso del tempo estivo ha portato a Roma, in maniera omogenea, gruppi internazionali degni di rilievo e,

addirittura, gruppi «emergenti» (300 milioni). Segue l'Operetta, o meglio due Operette: Il pipistrello (21-24 luglio) e La vedova allegra (25-28 luglio) (sponsor). Spazio Zero curerà dal 29 luglio all'8 agosto la rassegna The Voice, seconda edizione, che offrirà uno spettacolo (ma nomi non sono stati fatti) di voci di tutti i tipi, dal jazz alla sperimentazione, dalla tradizione etnica orale all'avanguardia (200 milioni). Come se non ne avessimo avuto abbastanza, ecco ancora una rassegna estiva di Nuovi comici che ci delizieranno dal 9 al 13 agosto (50 milioni). Una rassegna di teatro dal 12 al 29 agosto

con tipici spettacoli di produzione o riciclaggio estivo (sponsor). Poi il consueto spazio dal 30 agosto al 4 settembre riservato all'Altra metà della scena ovvero «La Maddalena», ovvero arte al femminile (50 milioni) e per finire il festival di letteratura dell'Endas (5-10 settembre) che quest'anno punta alle forme letterarie del gioioso (70 milioni).
Di tanto spettacolo ne abbiamo comunque avuto un piccolo anticipo durante la conferenza stampa di presentazione in cui alcuni operatori coinvolti nella faccenda hanno voluto lavare pubblicamente i «panni sporchi» delle

Il catalogo?

Mai di domenica

Cara Unità, succede a Roma, una domenica mattina di fine giugno, di riuscire finalmente a trovare il tempo per andare a vedere una mostra. E siccome qualche giorno prima ci è capitato tra le mani un bel catalogo su «La piazza universale» una rassegna su giochi, spettacoli, macchine da fiera e luna park, scegliamo proprio questa mostra.
In un quartiere Eur reso più spettrale e metafisico del solito dall'afa e dal sole, ci avviamo all'ingresso del Museo delle arti e tradizioni popolari. Nel fare il biglietto chiediamo del catalogo ma ci viene candidamente risposto

CARA UNITA'...

«Accertamenti conclusi, nessuna irregolarità...»

In relazione a recenti notizie di stampa («Unità» dell'8/6/88 - «Il Messaggero» del 9/6/88 - «Unità» del 9/6/88) sui presunti falsi «handicappati» nelle scuole del 116° Circolo didattico di Roma (Borgata del Trullo), si rende noto che gli accertamenti da parte dei competenti superiori uffici - sollecitati anche da questa Direzione didattica - si sono conclusi e, come attesta la lettera del Provveditore agli studi prot. n. 1819 del 22/6/88, «non esistono elementi di irregolarità nella segnalazione dei

CARA UNITA'...

«Accertamenti conclusi, nessuna irregolarità...»

casì e nell'assegnazione di personale di sostegno».
Quanto sopra a tutela del buon nome e della serietà della scuola, per la giusta informazione e tranquillità del genitor degli alunni e dell'opinione pubblica, per esprimere apprezzamento a quella parte del corpo docente e non docente - ingiustamente colpita dalle notizie propagate - che ha sempre dimostrato un alto senso di responsabilità nel suo dovere e qualificato impegno e che - è certo - continuerà, come per il passato, ad assumere ogni utile e costruttiva iniziativa per mantenere alto il rapporto di collaborazione e di fiducia tra l'istituzione scolastica e le famiglie.
La Direzione didattica

CARA UNITA'...

«Accertamenti conclusi, nessuna irregolarità...»

casì e nell'assegnazione di personale di sostegno».
Quanto sopra a tutela del buon nome e della serietà della scuola, per la giusta informazione e tranquillità del genitor degli alunni e dell'opinione pubblica, per esprimere apprezzamento a quella parte del corpo docente e non docente - ingiustamente colpita dalle notizie propagate - che ha sempre dimostrato un alto senso di responsabilità nel suo dovere e qualificato impegno e che - è certo - continuerà, come per il passato, ad assumere ogni utile e costruttiva iniziativa per mantenere alto il rapporto di collaborazione e di fiducia tra l'istituzione scolastica e le famiglie.
La Direzione didattica

CARA UNITA'...

«Accertamenti conclusi, nessuna irregolarità...»

casì e nell'assegnazione di personale di sostegno».
Quanto sopra a tutela del buon nome e della serietà della scuola, per la giusta informazione e tranquillità del genitor degli alunni e dell'opinione pubblica, per esprimere apprezzamento a quella parte del corpo docente e non docente - ingiustamente colpita dalle notizie propagate - che ha sempre dimostrato un alto senso di responsabilità nel suo dovere e qualificato impegno e che - è certo - continuerà, come per il passato, ad assumere ogni utile e costruttiva iniziativa per mantenere alto il rapporto di collaborazione e di fiducia tra l'istituzione scolastica e le famiglie.
La Direzione didattica

CARA UNITA'...

«Accertamenti conclusi, nessuna irregolarità...»

casì e nell'assegnazione di personale di sostegno».
Quanto sopra a tutela del buon nome e della serietà della scuola, per la giusta informazione e tranquillità del genitor degli alunni e dell'opinione pubblica, per esprimere apprezzamento a quella parte del corpo docente e non docente - ingiustamente colpita dalle notizie propagate - che ha sempre dimostrato un alto senso di responsabilità nel suo dovere e qualificato impegno e che - è certo - continuerà, come per il passato, ad assumere ogni utile e costruttiva iniziativa per mantenere alto il rapporto di collaborazione e di fiducia tra l'istituzione scolastica e le famiglie.
La Direzione didattica

CARA UNITA'...

«Accertamenti conclusi, nessuna irregolarità...»

casì e nell'assegnazione di personale di sostegno».
Quanto sopra a tutela del buon nome e della serietà della scuola, per la giusta informazione e tranquillità del genitor degli alunni e dell'opinione pubblica, per esprimere apprezzamento a quella parte del corpo docente e non docente - ingiustamente colpita dalle notizie propagate - che ha sempre dimostrato un alto senso di responsabilità nel suo dovere e qualificato impegno e che - è certo - continuerà, come per il passato, ad assumere ogni utile e costruttiva iniziativa per mantenere alto il rapporto di collaborazione e di fiducia tra l'istituzione scolastica e le famiglie.
La Direzione didattica

CARA UNITA'...

«Accertamenti conclusi, nessuna irregolarità...»

casì e nell'assegnazione di personale di sostegno».
Quanto sopra a tutela del buon nome e della serietà della scuola, per la giusta informazione e tranquillità del genitor degli alunni e dell'opinione pubblica, per esprimere apprezzamento a quella parte del corpo docente e non docente - ingiustamente colpita dalle notizie propagate - che ha sempre dimostrato un alto senso di responsabilità nel suo dovere e qualificato impegno e che - è certo - continuerà, come per il passato, ad assumere ogni utile e costruttiva iniziativa per mantenere alto il rapporto di collaborazione e di fiducia tra l'istituzione scolastica e le famiglie.
La Direzione didattica

TELEROMA 56

Ore 10 «La strada lungo l'Atlantico» film; 12 Cartoni animati, 13 «Ciranda de Pedras»...

GBR

Ore 13.30 Sport e Sport; 15.45 «Pronto soccorso»; 16.15 Supercartoons; 17.10 «La squadriglia delle pecore»...

N. TELEREGIONE

Ore 14.45 Il mondo della scienza 16 «Doc Elliott»; telefilm, 17 «Il detective»; telefilm, 19.30 Ciek si gira...

TELETEVERE

Ore 8 «Boys and girls»; telefilm, 10.30 «Capitan Blood»; film, 11.45 «Eugenia Grandet»...

RETE ORO

Ore 8.30 Cartoni animati; 9.30 «Dakengoo»; cartoni; 11 «L'Idolo»; novela, 13.30 Formula 1...

VIDEOONO

Ore 15 Tennis: Torneo di Wimbledon, 20.30 Atletica leggera, 23 Telegiornale, 23.10 Sportime...

Spettacoli a ROMA

CINEMA

DEFINIZIONI A: Avventuroso BR: Brillante C: Comico D.A.: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musical SA: Satirico S: Sentimentale SM: Storico Mitologico ST: Storico

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for venue, time, and description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for venue, time, and description. Includes entries like AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, etc.

SCELTI PER VOI

Reviews and short notices for selected films like 'Stregata dalla luna', 'Cinque Sere', 'Il volo', 'Miracolo', 'La mia vita a 4 zampe', 'L'ultimo imperatore', 'Mira il sole', 'Musica', 'Jazz Rock', 'Grottaferrata', 'Tivoli', 'Valmontone', 'Velletri', 'Cinema al Mare', 'Fiumicino', 'Anzio', 'Terracina', 'Formia', 'Pescara', 'Poggendorf', 'Quercia del Tasso', 'Grottaferrata', 'Tivoli', 'Valmontone', 'Velletri', 'Cinema al Mare', 'Fiumicino', 'Anzio', 'Terracina', 'Formia', 'Pescara', 'Poggendorf', 'Quercia del Tasso'.

STREGATA DALLA LUNA



Cher e Nicolas Cage in «Stregata dalla luna»

Un cast della categoria him stranie. È la storia di un dodicesimo nella Svezia dei tardi anni Cinquanta...

ALCIONE, FARNESIA

STREGATA DALLA LUNA Un cast davvero di Oscar (forse Cher, ma ancora più brava l'vecchia Vincent Gardenes e Glorija Dukakis, sorella del candidato alla presidenza Usa) per un filmetto dalla confezione abile e accattivante...



**E'** partita la maratona di Vignale, uno dei più ricchi festival di danza italiani. Il «via» nel nome del valzer e di Léhar

**P**rimi film al MystFest di Cattolica. L'investigatore alla Marlowe non «tira» più ma il cinema giallo ha sempre mille volti

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Trozkij? Non mi piace ma ora pubblichiamolo**

Otto Lazis, una «mente» della perestrojka, parla dei momenti-chiave della storia sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Otto Lazis è oggi il vicedirettore del *Kommunist*, il quindicinale teorico del Pcus. Dottore in economia, ha pubblicato sull'ultimo numero della rivista *Znamja* un vasto lavoro (*Perelom*, la sterzata) che sottopone a una revisione radicale le scelte della collettivizzazione e dell'industrializzazione accelerate effettuate da Stalin dopo il XV Congresso e contro gli orientamenti fino a quel momento decisi dal partito. Fu questa la «sterzata» - è la tesi di Lazis - che deformò e stravolse non solo la fisionomia della società sovietica, ma anche il progetto leniniano di un «socialismo di mercato» che, dall'aprile 1921, si era concretizzato nella «nuova politica economica».

Ma il saggio di Lazis, demolitore per Stalin, non è meno demolitore per le posizioni «dell'opposizione «di sinistra», in particolare di Trozkij. Stalin - è una tesi già esplorata - dagli studiosi sovietici e occidentali - sposò in sostanza molte cruciali posizioni trozkiste dopo aver smantellato l'opposizione «di sinistra» con l'aiuto di Bukharin. Lazis non è però arrivato, per così dire, in ritardo. Il saggio fu scritto nel 1969, ma pubblicato allora sarebbe stata eresia, dopo che il XX Congresso era stato già archiviato da Breznev, Lazis, Karpinskij, Bovin, Burdzikij, Ambarzumov, Butenko e molti altri intellettuali ancor giovani, entrarono in un limbo di silenzio. Una generazione di intelligenze costrette a nascondere la sua intelligenza e che solo ora riesce a emergere. Otto Lazis ne è uno degli esponenti più lucidi.

Vorrei cercare di capire meglio il significato delle recenti riabilitazioni di Kamenev e Zinoviev, di Pjatakov e Radek. In Occidente c'è un'acuta attenzione attorno a questi aspetti del vostro dibattito interno. Ma spesso c'è anche confusione. Una cosa è, infatti, la riabilitazione «giuridica», un'altra è la riabilitazione «di partito», una terza ancora è la riabilitazione «politica», cioè, il

riconoscimento della giustezza o, almeno, della legittimità di posizioni che vennero assunte da questo o quel leader del partito in determinati momenti della sua vita. Sotto questo profilo la riabilitazione di Bukharin, già avvenuta giuridicamente, non è ancora stata seguita dal suo ritorno formale (seppure postumo) nelle file del partito. Nello stesso tempo si è assistito alla «riabilitazione» delle sue posizioni politiche del periodo della «deviazione di destra». Ma Bukharin fu anche, prima della Nep, uno dei teorici del «comunismo di guerra»...

Distingueri su tre piani. Il primo è la riabilitazione «civile». L'organo che la sancisce è il tribunale supremo. È una procedura che si sta ormai concludendo. Il secondo è la riabilitazione «di partito», cioè la riabilitazione postuma nel partito. È un processo tutt'altro che concluso. Anche per Bukharin, sebbene, di fatto, esso sia già risolto. Nel suo caso non si è ancora riusciti a trovare i documenti della sua esclusione dal partito. È però possibile che questi documenti non esistano e che egli non sia mai stato formalmente espulso. La questione riguarda anche Kamenev e Zinoviev, che furono espulsi al XV Congresso, con altri oppositori. Lo furono, a mio avviso, giustamente. Ma furono anche riabilitati nel partito qualche anno dopo, mi pare nel 1932. In seguito Stalin ottenne una nuova espulsione, ma sulla base di accuse che sono state ora riconosciute false. Dunque la riabilitazione di partito sarebbe ora del tutto completa. Non penso che vi sia ragione, ad esempio, per una riabilitazione politica delle posizioni di Bukharin del periodo «comunista di sinistra»

del 1918. Al contrario c'è più d'una ragione per rivalutare oggi le posizioni di Bukharin come esponente della cosiddetta «deviazione di destra». Penso che nella polemica di Stalin e della maggioranza del Cc negli anni '28 e '29 contro il gruppo di Bukharin, era quasi l'ultimo ad avere ragione. Sia sui ritmi che sui metodi dell'industrializzazione e della collettivizzazione delle campagne. Dunque ritengo che vi sia qui la base di una vera e propria riabilitazione politica e non solo di partito.

Però qui la parola «riabilitazione» suona molto inadeguata. Si tratta piuttosto di un giudizio, di una valutazione storico-politica.

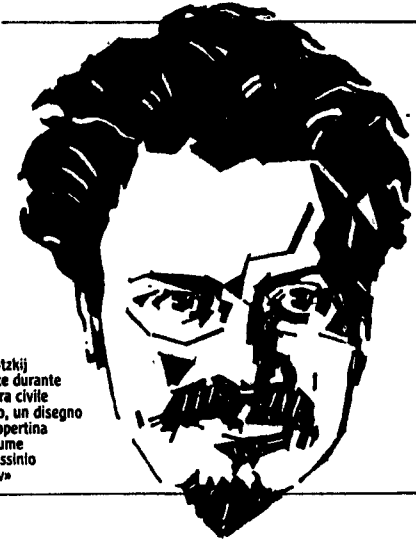
In effetti il termine è molto impreciso. Si deve parlare di un riesame di determinate posizioni politiche che furono allora bollate come controrivoluzionarie e che, in realtà, non lo erano. In ogni caso dev'essere ribadito con tutta chiarezza che assumere posizioni politiche errate in una discussione di partito non costituisce affatto un crimine. Ma, ciò detto, il giudizio sulle posizioni politiche non può essere eluso. La linea che Kamenev e Zinoviev proposero al XIV Congresso fu la stessa poi fatta propria da Stalin e che noi oggi criticiamo. Stalin l'aveva respinta allora, salvo poi appropriarsi di quegli slogan in seguito, come fece ripetutamente, quando gli veniva utile, anche delle parole d'ordine di Bukharin. In ogni caso le posizioni di Trozkij, Kamenev e Zinoviev nel periodo 1925-1927 debbono essere giudicate errate alla luce degli sviluppi successivi. Trozkij fu, nondimeno, un grande leader del partito. Del tutto inaccettabile è la sua cancellazione dalla storia del partito e del paese, il silenzio sul ruolo che egli svolse nella rivoluzione e nella guerra civile. Seppure con grave ritardo le sue opere devono ora essere poste a disposizione del pubblico e degli studiosi. Non è obbligatorio essere d'accordo. Ma perché non poter leggere e discutere quelle posizioni?

A partire da una riabilitazione «civile» doverosa anche nei suoi riguardi. Se furono false le accuse contro Kamenev e Zinoviev, false risultano anche le accuse a Trozkij.

Solo che non ci fu un procedimento penale diretto contro di lui. Vi sono riferimenti numerosi a Trozkij in vari processi: in quello contro Pjatakov e Radek, in quello contro



Lev Trozkiy al fronte durante la guerra civile. Accanto, un disegno della copertina del volume «L'assassinio di Kirov»



Bukharin. Ma un processo contro Trozkij non ci fu. Comunque annullando quelle sentenze, implicitamente, cadono anche le accuse contro Trozkij.

Non ho sentito di una lotta del genere dopo il Plenum dell'aprile 1985. Non escludo che ci sia stata, ma penso che, piuttosto, vi siano stati intoppi procedurali. Una prima variante presa in esame era stata quella della simultanea riabilitazione civile e di partito. Ma gli organi del partito non era-

venute in modo apparentemente contrastato. C'è stata una lotta. Perché?

no ancora riusciti a esaminare tutti i documenti disponibili. Eppure il processo delle riabilitazioni fu bloccato da Breznev. Uomini e motivi che decisero di fermare le riabilitazioni sono ancora ben vivi, alcuni ai posti di comando.

Certo si tratta di un nodo cruciale. Un conto è dire che Stalin ha fatto tutto bene e poi, nel 1937, è impazzito e ha cominciato a fucilare tutti. Se fosse stato così bastava riabilitare le vittime. Ma se si comincia a dire che le scelte politiche della fine degli anni Venti furono errate, che si ritorsero contro l'interesse del socialismo e del popolo sovietico, allora diventa necessario riesaminare molte cose. È ovvio che c'era chi non voleva affatto questi approfondimenti.

Lei nel suo articolo su *Znamja* descrive la «sterzata staliniana» come un vero e proprio colpo di Stato, come qualcosa che ha cambiato il volto, l'idea stessa del socialismo. È così?

È così. L'economista Sellunin ha pubblicato recentemente un saggio che, in sostanza, stabilisce una linea di rottura continuata tra Lenin e Stalin. Le radici - almeno alcune - dello stalinismo sarebbero già state presenti in Lenin. Condivido questo punto di vista? Se ben capisco lei pensa, al contrario, che vi sia stata una netta rottura, una specie di «controrivoluzione dentro la rivoluzione». Anatolij Rybakov, nel suo «I figli dell'Arbat», descrive una vera e propria «controrivoluzione staliniana».

Partiamo dai fatti. La grande maggioranza dei membri del Comitato centrale, organo dirigente del partito emerso dal XVII Congresso, furono uccisi prima del XVIII Congresso. Ciò fu elemento costitutivo insuperabile di un colpo di Stato. La grande maggioranza dei quadri leninisti del partito,

dello Stato, della sicurezza, furono liquidati. La politica che Stalin condusse fu più complessa. Da un certo punto di vista egli continuò la costruzione del socialismo, in modo deformato. Non c'è dubbio che egli portò avanti anche un grande lavoro. Direbbe il paese, non c'è dubbio: per sventura del popolo sovietico. Direbbe la difesa del paese contro il nazismo, non c'è dubbio: di nuovo per sventura del popolo sovietico, che ne pagò prezzi smisurati che potevano essere evitati. Molto male, ma continuò l'opera. Scegliendo però il «comunismo da caserma» contro l'idea del socialismo scientifico. In questo senso egli negò Lenin. La «virata» che egli impose fu fatta nel nome del socialismo. Oggi noi sappiamo che fu in tutt'altra direzione. Certo anche le posizioni di Lenin furono diverse, nelle diverse fasi della sua guida del processo rivoluzionario. Non c'è dubbio che molti aspetti del «comunismo di guerra» furono ripresi da Stalin. Ma la differenza tra i due momenti fu enorme. Un conto fu il comunismo di guerra nel pieno della guerra civile e anche di visioni ancora primitive del processo rivoluzionario. Altro conto fu il comunismo di guerra in termini ancora più drastici, dopo che era stata imboccata la strada della Nep. Un conto scegliere quella strada quando ancora «non sapevamo», altro conto quando ormai «già sapevamo». Per quanto concerne le origini dell'estremismo di Stalin ritengo che esse siano ben lontane da Lenin. Nessuno, per lo meno, ha finora dimostrato in modo convincente questa contiguità. Trovo assai poco solide le tesi di coloro, incluso Sellunin, che vedono l'intera storia dell'idea comunista come «segnata» da un destino di violenza. Così si giunge ad una conclusione paradossale: che i più risoluti critici di Stalin finiscono con il giustificare la sua opera, ritenendola inevitabile, storicamente necessaria. Io penso invece che Stalin non sia stato né inevitabile, né necessario.

Londra: Aida muore di raffreddore da fieno



Tragico esito per un allestimento «kolossal» dell'*Aida*, a Londra, nell'arena della Earl's Court. La protagonista Grace Bumbry (nella foto), colta da una crisi di raffreddore da fieno, si è dovuta fare sostituire. Aveva completamente perso la voce. Ma pare che il pubblico non se ne fosse accorto, perché le voci dei cantanti si disperdevano nell'enorme spazio della Earl's Court, ed erano «disturbate» dal fragore di bottiglie e piatti sbattuti nel foyer, dove si preparava una cena luculliana per 15.000 spettatori. Lo spettacolo era curato dal regista-architetto Vittorio Rossi, che - almeno stando ai commenti della stampa britannica - ha immerso la musica in un tripudio di scene «kolossali», con il risultato di azzerarla. Grace Bumbry, comunque, è stata sostituita dalla bulgara Ghena Dimitrova, un altro fra i soprani che si danno il cambio nella parte principale. Negli altri ruoli si sono esibiti Nicola Martinucci, Adriana Porta e Piero Cappuccilli. Per *l'Indipendent* è stato «lo spettacolo più sbagliato mai messo in scena».

Le proposte del Pci per la legge sullo spettacolo

Si svolge oggi a Roma, al Teatro Centrale (in via Celsa 6), il convegno del Pci «Lunga vita allo spettacolo! Musica, prosa, danza: le proposte del Pci per la X legislatura». Il convegno inizia alle 10 con l'introduzione di Gianni Borgna, responsabile del Pci per il settore spettacolo e istituzioni culturali. Le conclusioni saranno di Giuseppe Chiarante, responsabile nazionale della commissione cultura del Pci. Al dibattito parteciperà il ministro Franco Carraro, inoltre Gino Paoli e Giorgio Stahler, della Sinistra indipendente, presenteranno le loro proposte per la prosa e per la musica.

Christie's, l'asta infinita impressionisti in vendita

A voler essere maligni, il crack di Wall Street dello scorso ottobre qualche effetto positivo l'ha avuto. Il miliardario americano Alan Core, per rifarsi delle perdite subite, ha già venduto la sua scuderia di 350 purosangue per 17 milioni e mezzo di sterline, e ora si vede costretto a mettere all'asta la sua collezione d'arte. C'è così la possibilità (a meno che non li compri qualche altro ricco, magari giapponese) che alcuni capolavori diventino accessibili al pubblico. Tra i dipinti che da ieri sono andati all'asta presso la casa londinese Christie's figurano una *Donna con cagnolino nero* di Renoir, il paesaggio *Dans la prairie* di Monet, una natura morta con libri di Van Gogh e altre opere di Chagall, Fissotto, Modigliani, Picasso, Matisse e Redon. Christie's prevede un incasso di circa 30 milioni di sterline, oltre 65 miliardi di lire.

Anthony Perkins dopo «Psyco» diventa il dottor Jekyll



Dopo Norman Bates (il famoso protagonista di *Psyco* e relativi seguiti), il dottor Jekyll. Non si può certo dire che Anthony Perkins rifugge dai ruoli inquietanti. Il popolare attore è a Budapest per girare l'ennesima versione cinematografica di *Dr. Jekyll e Mr. Hyde*, il celebre romanzo di Robert Louis Stevenson. Il film è diretto dal regista francese Gérard Kikoine e costerà circa otto milioni di dollari. Prima di Perkins, famosi Jekyll cinematografici sono stati John Barrymore, Fredric March e Spencer Tracy, per non parlare del Jekyll comico interpretato da Jerry Lewis in *Le follie notte del dottor Jekyll*.

Ancora Springsteen in diretta via radio

radiofonico Sper trasmetterà in diretta, e in esclusiva per l'Italia, il concerto del «Boss» a Stoccolma. Sarà un collegamento via satellite che coinvolgerà tutta Europa e la città di New York. Inoltre, dal 28 giugno in poi, le radio Sper trasmetteranno nei speciali al cantante. Mano al registratore, dunque. Le radio Sper delle principali città italiane sono Radio Reporter a Torino, Radio Peter Flowers a Milano, Radio Babbolero a Genova, Bologna 101, Lady Radio a Firenze, Radio Radio a Roma, Club 91 a Napoli.

ALBERTO CRESPI



**L'Amour, il cowboy da duecento milioni di copie**

È morto a 80 anni il più popolare scrittore di western della letteratura americana, un classico inventore di eroi positivi

GIANFRANCO CORSINI

Louis L'Amour è morto pochi giorni fa a Los Angeles per un cancro ai polmoni. Era il più popolare scrittore di western di tutti i tempi e negli ultimi trent'anni almeno settantina dei suoi romanzi ha venduto più di un milione di copie. Nel 1981 l'Associazione degli scrittori western gli aveva assegnato il suo più alto riconoscimento - il «Golden Saddleman Award» - e in questa occasione un attrezzatissimo «Overland Express» lo aveva portato attraverso il Middle West fino a Nashville,

dove era stato festeggiato alla famosa Grand Ole Opry. «Scrivere - aveva detto in questa occasione - è la più grande professione del mondo, e la storia del West è la più grande che sia mai stata raccontata». Per quasi mezzo secolo Louis Dearborn L'Amour ha continuato a raccontarla in oltre cento volumi che hanno raggiunto la tiratura complessiva di duecento milioni di copie, è stato tradotto in una dozzina di lingue e moltissimi dei suoi romanzi sono apparsi in Italia nella collana Western



Louis L'Amour lo scrittore western più venduto nel mondo

di Mondadori. Era nato nel 1908 nel Nord Dakota ed a quindici anni era entrato nel mondo come un personaggio di Jack London, vagando per il paese alla ricerca di un lavoro. È stato scancatore di porto, boscao-

lo, bracciante e ufficiale di reparti corazzati durante la seconda guerra mondiale. Auto-didatta, ha imparato a scrivere ispirandosi ai racconti di Maupassant ed ai romanzi di Stevenson, ma sono state soprattutto le storie degli ultimi «pi-

stolen» incontrati nelle grandi pianure che hanno alimentato la sua fantasia dando vita alle saghe dei Sackett, dei Chantry e dei Talon evocate nella sua narrativa.

Storico del West, bibliofilo, folklorista, geologo, cartografo e armaiolo, l'autore di *Hondo* - portato nel cinema da John Wayne e poi ripreso come serie televisiva - ha messo la sua curiosità enciclopedica al servizio di una scrupolosa rievocazione di tre secoli di pionierismo americano, ma il suo nome non è mai entrato nelle storie letterarie. I suoi libri non sono mai stati recensiti, ma ha continuato a pubblicare tre all'anno soprattutto con la Bantam Books. È stato soltanto quando il suo editore ha raggiunto il traguardo dei cento milioni di copie, e il suo *Lonely on the Mountain* è diventato all'improvviso un best-seller nazionale, che i giornali hanno incominciato ad occuparsi di lui.

Il settimanale *Time*, recensendo il suo ottantesimo romanzo, lo ha definito «l'Omero delle praterie», e il programma televisivo «Sixty Minutes» ne ha fatto il ritratto nominandolo «professore emerito della conquista del West». Lui preferiva definirsi, invece, «un menestrello, un cantastorie che racconta le sue avventure nel bar del *Saloon* o dinanzi al fuoco di un bivacco».

Viveva ormai da milionario in una grande villa di Hollywood in mezzo a ventimila volumi che racchiudevano - secondo lui - «seimila anni di storia umana». La sua indiscussa popolarità era testimoniata da centinaia di edizioni e di traduzioni dei suoi romanzi allineate sugli scaffali.

Louis L'Amour è stato definito un «conservatore populista» e le sue celebrazioni pubbliche hanno coinciso con l'avvento al potere di Ronald Reagan che, al pari di Eisen-

hower, era uno dei suoi lettori. «Si dice che il cowboy è morto - aveva detto a *Time* dopo l'elezione del nuovo presidente - ma in ognuno di noi c'è un po' di cowboy e un po' di frontiera». Secondo L'Amour gli americani avevano votato per Reagan perché volevano conservare quel tanto di «valori positivi del West» che sopravvivono in ognuno di loro.

Dai suoi romanzi sono stati tratti più di trenta film che tutti abbiamo visto, anche se non ne conoscevano l'autore: *Le colline bruciano* con la giovane Natalie Wood, *Catlow* di Sam Wanamaker, *Shalako* di Dmytryk, e soprattutto *La conquista del West*. Ognuno ricorda questi titoli, ma quelli dei suoi romanzi sono famillari soltanto ai milioni di lettori fedeli che li hanno attesi impazientemente ogni mese e che negli ultimi decenni hanno continuato a considerarlo l'ultimo re del Western.

# Inaugurato Vignale Danza '88, nel segno del valzer e di Léhar Souvenir per la Vedova

Una Vedova allegra danzata da Luciana Savignano e Marco Pierin ha dato il via al festival «Vignale Danza '88»: la più lunga carrellata di balletti dell'estate offre (sino al 2 agosto) compagnie italiane e straniere, più corsi di danza, concorsi coreografici, videodanze secondo la formula onnicomprensiva messa a punto da questo festival ormai decennale. A che pubblico si rivolge? Che cosa offre?

### MARINELLA QUATTERINI

VIGNALE. Arrivare a Vignale da Torino o da Milano, le città più vicine se si escludono Alessandria, il capoluogo è molto piacevole. Il piccolo paese a saliscendi è appoggiato senza aspirazioni di potenza sopra un dolce declivio e immerso nel verde di Monteferrato appaga la vista, riconcilia con le dimensioni piccole, a portata d'uomo e di natura. E da qualche estate incuriosisce per la spiccata predilezione per la danza. O meglio, per un'accurata operazione turistico-strategica messa a punto dal Teatro Nuovo di Torino e dalla Re-

gione Piemontese che in dieci anni hanno trasformato questa ridente «botte» del Grignolino in una sorta di cucina di varia danza. Dove il giovane aspirante ballerino può trovare corsi da frequentare, maestri da seguire, colleghi da cui farsi spronare e una fila di spettacoli di riferimento. E lo spettatore di paese o di città può eventualmente riscoprire il gusto della sagra o scoprire il piacere di una danza anche televisiva, ma più diretta e sociale.

«Vignale Danza» è infatti soprattutto un festival d'in-

trattenimento. Gli spettacoli, tutti concentrati nei fine settimana, sono scelti a pioggia, con un occhio particolare al classico, per esempio della nobile Accademia «Princesse Grace» di Montecarlo (attesa per il 12 luglio), al folk (con Los Indianos Tonagual, 3 luglio), alle compagnie istituzionali piemontesi, come il Balletto del Teatro Regio di Torino (23 luglio) e la stessa Compagnia del Teatro Nuovo (2, 4, 25 luglio) tra le quali si inseriscono due punte italiane come l'Aterballetto (16 luglio) e il Balletto di Toscana (30 luglio) che qui, forse non per caso, mostrano i loro programmi più facili.

È una scelta che non vorremmo però definire popolare (il termine è impegnativo) ma piuttosto appagante, conciliante. Tanto quanto dovrebbe essere un servizio sociale e come sono, invece, molti festival «speciali» dell'estate sui quali è difficile spingere a fondo il giudizio, se non per auspica-



Una scena di «Vedova allegra souvenir»



Morgan Fairchild in «Il profumo del successo»

## Canale 5: sotto il vestito «Dallas»

### MARIA NOVELLA OPPO

Come dice la parola stessa, i serial non finiscono mai, sia perché uno viene dietro all'altro e sia perché uno non si distingue tanto facilmente dall'altro. Per esempio quello che comincia stasera su Canale 5 (ore 20.30) nella fatidica collocazione del martedì dissodato da Dallas e Dynasty, si intitola *Il profumo del successo*, ma potrebbe anche chiamarsi in qualunque altro modo. Magari *Quinta strada*, per riecheggiare il vanitoso *Monte Napoleone*. Si tratta infatti di una vicenda ambientata nel ricco mondo Usa della moda, tra bellezze da sfilata, fotografi, mamme rampanti, affaristi spietati, lascivie d'atelier e stilisti di grido.

Speriamo che Armani non si sintonizzi: la moda è l'aspetto horror di tutto il serial (tre dici puntate, tanto per tenerci compagnia per tutta l'estate). Ma, tornando alla storia qui raccontata, essa è intrecciata di cattiverie e scherzi del destino, come ogni fumettone che si rispetti. Mancano solo i figli spuri e il riconoscimento finale. Per il resto c'è tutto. Tutto di tutto, con particolare attenzione al sesso (mente di gioiosamente porcaccesco: solo qualche scena in vasca da bagno) inteso come ordinario esercizio di mondanità.

La vicenda si sviluppa per un po' sui binari paralleli di due giovani modelle e delle loro mammette crudeli. C'è una signora incinta che vuole abortire, ma poi no, cambia idea e decide di avere un figlio che metta in forse la sua stessa vita per ragioni sanguigne. E poi, tra tante belle donne, c'è anche qualche bel ragazzo, per fare la coppia. Quasi tutti sconosciuti, tranne Morgan Fairchild che del resto preferiremmo non conoscere. È la tipica bellezza infatta con grande predisposizione per i ruoli cattivi. Uno sguardo sprezzante, due o tre mossette e il gioco è fatto: ecco dipinta la Crudelia televisiva destinata a strappare la palma della perfidia, quando verrà il tempo (orse mai), alla matrigna Joan Collins.

La cosa strana di questa produzione Mgm è che mostra un mondo odioso (più o meno come Dallas) nel quale apparentemente nessuno dovrebbe voler entrare. E allora dove va a finire il bisogno di identificazione del pubblico? Sta nella pacchiana esibizione di lusso. E, insieme, nel mostrare che le possibilità di scalata sociale sono aperte a chiunque solo che sia un po' furbetto.

Insomma, il profumo del successo dovrebbe arrivare alle narici di tutti. Peccato però che rispetto alla tradizione dell'intramontabile *Seniors*, questo serial manchi di intreccio, almeno nella prima puntata che, per la necessità di presentare i personaggi, sembra una sfilata di facce che culmina in una sfilata di moda. Rispetto a Dallas, invece, manca di pe-

## Costanzo lascia Non farà i tg per Berlusconi

Maurizio Costanzo ha restituito a Berlusconi l'incarico di responsabile del coordinamento di Retequattro? La notizia non ha trovato ancora né smentita né conferma, ma un annuncio ufficiale viene dato per certo nel giro di qualche giorno. Di sicuro c'è il clima di nervosismo, di disagio che serpeggia nelle redazioni del gruppo Berlusconi. Il quale, a quanto pare, non vuole dissanguarsi troppo nell'informazione.

### ANTONIO ZOLLO

ROMA. L'incarico di ridisegnare ruolo e immagine di Retequattro, Maurizio Costanzo l'aveva ricevuto pochi mesi fa. Si disse allora, in vista della legge e della diretta, a Retequattro verrà assegnato - nell'ambito della strategia televisiva berlusconiana - il compito di essere il canale che fa l'informazione; che, in definitiva, si caratterizza per una sua costante attenzione alle storie della gente, secondo lo stile di Costanzo. I problemi che sono sempre rimasti senza risposte definitive, sono però almeno due: i progetti di Costanzo, la sua idea di televisione e informazione avrebbero coinciso effettivamente con le esigenze di Berlusconi? Quanti miliardi il leader dell'emittenza privata avrebbe deciso di investire nell'informazione? Si parla, naturalmente, di una informazione in grado di competere a tutto campo con quella della Rai.

In definitiva, fare i tg e programmi informativi richiede una struttura non burocratica, ma certamente complessa e costosa. Tuttavia, proprio in questo settore il gruppo Berlusconi ha mostrato continuamente le maggiori incertezze strategiche, essendo l'unico dato certo la priorità dell'informazione sportiva, per evidenti ragioni pubblicitarie.

Sicché qualche malumore c'è sempre stato nelle strutture redazionali impegnate a realizzare le rubriche informative. Ad esempio, questi malumori affiorano con una certa evidenza allorché fu deciso l'accorpamento su Retequattro di tutte le rubriche precedentemente disseminate su tutte e tre le reti. I malumori sono cresciuti (e si sono mescolati a timori e disagi) qualche settimana fa, quando è stato annunciato che alla ripresa autunnale soltanto due rubriche (*Parlamento in Italia domanda*) sarebbero tornate in video; le altre sarebbero state sostituite da due programmi giornalieri - uno di informazione; che, in definitiva, si caratterizza per una sua costante attenzione alle storie della gente, secondo lo stile di Costanzo. I problemi che sono sempre rimasti senza risposte definitive, sono però almeno due: i progetti di Costanzo, la sua idea di televisione e informazione avrebbero coinciso effettivamente con le esigenze di Berlusconi? Quanti miliardi il leader dell'emittenza privata avrebbe deciso di investire nell'informazione? Si parla, naturalmente, di una informazione in grado di competere a tutto campo con quella della Rai.

<b>RAUNO</b>
10.45 CONCISTORO PER LA NOMINA DI 25 NUOVI CARDINALI
12.30 SULLE TRACCE DEL BONGO. Documentario di Alan Root
13.00 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm di Alan Root
13.30 TELEGIORNALE. Tg1, tre minuti di...
14.00 ARGENTO VIVO. Film con Katharine Hepburn, Robert Young; regia di John Cromwell
18.28 MONICCHI. Cartoni animati
16.00 TANTI VARIETÀ DI RICORDI. Momenti magici del varietà televisivo
17.00 TUTTI IN PISTA NEL 9° CONTINENTE. Documentario
17.30 TAO YAO. Cartoni animati
17.50 SPAZIOLIBERO
18.10 OGGI AL PARLAMENTO
18.18 DOLCE INGANNO. Film con Katharine Hepburn, Franchot Tone; regia di George Stevens
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA, TG1
20.30 MAREM. Film in 2 parti con Omar Sharif, Ava Gardner; regia di Billy Hale (1. parte)
22.08 TELEGIORNALE
22.18 COME LE FOGLIE AL VENTO. Film con Rock Hudson, Lauren Bacall; regia di Douglas Sirk
23.50 CICLISMO. Giro d'Italia donne
24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
0.18 DSE: DI CARRIERA CE N'È UNA...

<b>RADUE</b>
11.55 MOLIERE. Sceneggiato con Philippe Couderc, Josephine Dervens, regia di Ariane Mouchkine
13.00 TG2 ORE TRIDICI. TG2 DIOGENE
13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. Un programma di Bruno Madugno. Scouting Mimma Gaspari. Presenta Maria Flavia
16.40 LE MUTANDE ROSSE. Film con Bourvil Laurent Terzieff; regia di Alex Joffé
16.55 DAL PARLAMENTO. TG2 SPORTESSA
18.45 CUORE E BATTICUORE. Telefilm di quel giorno... con Robert Wagner
19.30 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30 L'ORO DEI MACKENNA. Film con Gregory Peck, Omar Sharif; regia di Jack Lee Thompson
22.30 TG2 STABERA
22.45 VIDEOCOMC. Passerella di comici in Tv
23.30 TG2 NOTTE FLASH
23.40 L'AGO DELLA BIANCIA. Fatti e problemi del nostro tempo. A cura di Vittorio De Luca e Walter Preci
00.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.35 PALLACANESTRO. Italia-Finlandia

<b>RATRE</b>
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.10 SINTESI DI UNA PARTITA DI CAMPIONATO DI FOOTBALL AMERICANO. Calcio: Giro d'Italia femminile
18.45 TG3 DENRY
19.00 TG3. TG REGIONALE
19.45 20 ANNI PRIMA. Sceneggiato. A cura di Maria Letizia Gambino, Enrico Ghezzi, Ciro Giorgini, Paolo Luciani
20.00 MONOGRAFIE ABRARIE. Il risso, di Nichi Stell, Consulenza di Francesco Baldo. 2° puntata
20.30 PROFESSIONE PIRICOLO. Telefilm, «Colt Seawars e socio»
21.20 TG3 SERA
21.30 CI RIVEDREMO ALL'INFERNO. Film, regia di P. Hunt
23.45 TG3 NOTTE

Jean Gabin (Retequattro, 20.30)

<b>K</b>
13.50 SPORT SPETTACOLO
15.00-20 TENNIS. Torneo di Wimbledon
18.45 TUTTOGGI. Telegiornale
20.30 SPECIALE FINALE NBA. Prospettive della finale del campionato statunitense di basket
22.40 SPORTIME
23.00 TENNIS. Torneo di Wimbledon

<b>7</b>
13.00 I RYAN. Sceneggiato
14.00 PUME E PAILLETES
17.00 CARTONI ANIMATI
18.30 BRILLANTE. Novella
20.30 NERONE. Film
22.30 IL MEGLIO DI COLPO GROSSO. Quiz
23.45 I RIBELLI DEL KANSAS. Film

<b>M</b>
14.30 HOT LINE
16.30 VISTI E COMMENTATI
18.30 EUROPA TOP
19.45 TEMPO DI CINEMA
22.30 BLUE NIGHT
23.45 MANHATTAN TRANSFER IN CONCERTO

<b>OTMC</b>
16.00 SI SPOGLI DOTTORI! Film
18.10 IL GIUDICE. Telefilm
18.40 GABRIELA. Telenovela
20.00 TELEGIORNALE
22.45 SCONTRI INCONTRI.
23.30 TENNIS. Torneo di Wimbledon

<b>ODEON</b>
13.00 IL SUPERMERCATO PIÙ PAZZO DEL MONDO. Telefilm
14.00 AMORE PROIBITO. Novella
15.50 BLURPI Spettacolo
19.30 NIGHT HEAT. Telefilm
20.30 IL TULIPANO NERO
22.30 BENNY HILL SHOW
23.00 IL SOGNO SOVIETICO
24.00 TENDERLY. Film

<b>RETEA</b>
14.30 ROSA SELVAGGIA. Novella
17.05 LA TANA DEI LUPI
18.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela
19.30 TGA SERA
20.25 LA TANA DEI LUPI
21.30 ROSA SELVAGGIA
22.20 IL PECCATO DI GIUKI

### SCEGLI IL TUO FILM

<b>16.40 LE MUTANDE ROSSE</b> Regia di Alex Joffé, con Bourvil, Laurent Terzieff. Francia (1962) Un militare evade da un campo di concentramento portandosi dietro un complice involontario e pasticione. Commedia francese stile «Tre uomini in fuga», ma meno divertente. RAIDUE
<b>20.30 L'ORO DEI MACKENNA</b> Regia di Jack Lee Thompson, con Gregory Peck, Omar Sharif. Usa (1969) Un bandito e uno sceriffo si contendono un mitico giacimento d'oro noto solo ai pellerossa. Lo trovano, ma... Western fiabesco, di suggestiva ambientazione, ma un tantino assurdo. Nel cast anche Telly Savalas e Lee J. Cobb. RAIDUE
<b>20.30 LA FREDDA ALBA DEL COMMISSARIO JOSÉ</b> Regia di Georges Lautner, con Jean Gabin, Deny Carrel. Francia (1967) La serata Gabin di Retequattro si apre con un classico poliziesco d'oltreoce. José è un duro dal cuore di pasticciera. Un suo collega si innamorò di una ragazza poco raccomandabile e lui cerca di tirarlo fuori da guai. RETQUATTRO
<b>20.30 IL TULIPANO NERO</b> Regia di Christian-Jaque, con Alain Delon, Virna Lisi. Francia (1963) Serata con tanta Francia in tv. Siamo nel 1789, anno fatidico. In un villaggio spadroneggia il Tulipano Nero, una sorta di Zorro dalla doppia identità di gentiluomo e brigante. In prima visione tv. ODEON
<b>22.10 IL PRESIDENTE</b> Regia di Henri Verneuil, con Jean Gabin, Bernard Blier. Francia (1961) Ancora Gabin in un film epolitico: il grande attore è un ex presidente del Consiglio che, anche dal suo ritiro in campagna, non cessa di controllare la vita politica del paese e di ostacolare il nuovo candidato alla presidenza. RETEQUATTRO
<b>22.15 COME LE FOGLIE AL VENTO</b> Regia di Douglas Sirk, con Rock Hudson, Lauren Bacall, Dorothy Malone. Usa (1956) Per gli amanti del melodramma hollywoodiano questo è stile film. Una torbida storia di amori, gelosie e incomprensioni sullo sfondo di una ricca famiglia americana. Sirk al suo massimo. Splendide le fotografie a colori di Russell Metty. RAUNO
<b>22.30 IL MONDO DEI ROBOT</b> Regia di Michael Crichton, con Yul Brynner, Richard Benjamin. Usa (1973) Bel film di fantascienza diretto dallo scrittore-sceneggiato Crichton (il romanziere di «Conogo» e «Sfera»). In un luna-park del futuro i turisti possono vivere in epoche ericratee grazie a dei robot. C'è anche un passano del Far West con finti pistoleri. E un giorno uno di questi si ribella e comincia a sparare sul serio. ITALIA 1
<b>23.20 CHIAMATA PER IL MORTO</b> Regia di Brian Lumley, con James Mason, Maximilian Schell. Usa (1966) Una spia britannica viene trovata morta. Suicidio o omicidio? L'agente Dobbs indaga. Giusto di buona classe con un bel cast. CANALE 5

<b>5</b>
6.15 ARCIBALDO. Telefilm
8.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
10.30 STREGA PER AMORE. Telefilm
11.10 FANTASIA. Quiz con Cesare Teddeo
12.00 DOPPIO SLALOM. Quiz
12.30 HOTEL. Telefilm
13.30 SENTIERI. Sceneggiato
14.30 IL DOTTOR KILDARE. Telefilm
15.00 AL DI LÀ DELLA VITA. Film con Jean Simmons. Regia di Alex Segal
17.30 L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm
18.00 CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con L. Toffolo
19.10 CANTANDO, CANTANDO. Quiz
19.50 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 IL PROFUMO DEL SUCCESSO. Telefilm
22.20 TOP SECRET. Telefilm, al cinema
23.20 CHIAMATA PER IL MORTO. Film, con Simone Signoret, regia di Sidney Sumet
1.20 TELEFILM

<b>RAI</b>
9.25 WONDER WOMAN. Telefilm
10.20 KUNG FU. Telefilm
11.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
13.20 ARNOLD. Telefilm
13.50 SMILE. Varietà con Gerry Scotti
14.20 DEE JAY TELEVISION.
16.00 HARCADISTE AND MC CORMICK. Telefilm «Una cravatte per ricordo»
16.00 BIM BUM BOM. Programma per ragazzi
18.00 HAZZARD. Telefilm
19.00 CHIPS. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 PUGILATO. Mike Tyson - Michael Spinks. Campionato mondiale pesi massimi. Al termine: telefilm «Ritides». Film: fantascienza

<b>RAI</b>
9.15 CASA LONTANA. Commedia
11.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm con Larry Hagman
11.30 GIORNO PER GIORNO. Telefilm
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm con Nell Carter
12.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
16.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato con Mary Stuart
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart
17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.30 IRONIDE. Telefilm
19.30 QUINCY. Telefilm, con Jack Klugman
20.30 LA FREDDA ALBA DEL COMMISSARIO JOSE. Film
22.10 IL PRESIDENTE. Film, con Jean Gabin
0.15 VEGAS. Telefilm

### RADIO

<b>RADIONOTIZIE</b>
6 GR1; 8.30 GR2 NOTIZIE; 8.45 GR3; 7 GR1; 7.50 GR3; 7.50 GR2 RADIODIATTINO; 8 GR1; 8.30 GR2 RADIODIATTINO; 8.30 GR2 NOTIZIE; 8.45 GR3; 10 GR1 FLASH; 11 GR1 Spazio aperto; 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3; 12 GR1 FLASH; 12.10 GR2 REGIONALI; 12.30 GR2 RADIODIATTINO; 13 GR1; 13.30 GR2 RADIODIATTINO; 13.45 GR3; 14 GR1 FLASH; 14.45 GR3 FLASH; 15 GR1; 16.30 GR2 ECONOMIA; 16.30 GR2 NOTIZIE; 17 GR1 FLASH; 17.30 GR2 NOTIZIE; 18.30 GR2 NOTIZIE; 18.45 GR3; 19 GR1 SERA; 19.30 GR2 RADIODIATTINO; 20.45 GR3; 21.30 GR2 RADIONOTTE; 23 GR1; 23.53 GR3.
<b>RADIODUE</b>
Onda verde: 6.27, 7.28, 8.28, 9.27, 11.27, 13.28, 15.27, 18.27, 17.27, 19.27, 21.27, 22.27. 6 i giorni: 8.18 Tg1 di sera; 10.30 Radiodue 3131; 12.48 Perché non parli?; 15 Vita di Vittorio Alfieri; 18.32 Il fascino discreto della melodia; 19.30 Calcio: Danda-Germania; 22.50 Radiodue 3131 notte.
<b>RADIOTRE</b>
Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43. 6 Preludio: 7.30 Prima pagina; 8.30-10.30 Concerto del mattino; 11.45 Succede in Italia; 12.30 Pomeriggio musicale; 17.30 Terza pagina; 21 Concerto diretto da Gianandrea Gavazzeni; 23.20 Il jazz; 23.58 Notturno italiano e Rai-steronotte.
<b>RADIOUNO</b>
Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 8 Radio anch'io '88, 12.03 Via Aiago Tenda;



**Umbria jazz**  
Beato sia fratello jazz

L'anno scorso, con il memorabile incontro fra Gil Evans e Sting allo stadio di Perugia, l'Umbria Jazz conquistò vera gloria, tanta fama e tanti guadagni. Alla fine di quel festival, però, negli organizzatori si insinuò una preoccupazione che via via si è andata consolidando, fino alle affermazioni perentorie di oggi: niente più mega concerti, niente più stadi, ma ritorno ad un ambito squisitamente jazzistico. L'altra mattina, nella sede romana della Regione Umbria, il portavoce Alleni e il consulente artistico Pagnotta hanno presentato l'edizione '88, che parte il 7 luglio da Assisi e si conclude il 17 luglio a Perugia. Subito una replica alla polemica aperta da un giornalista della *Stampa* di Torino: «Ci sono - ha scritto Franco Mondini - festival ricchi di denaro ma poveri di idee (e viceversa). A Perugia sarebbero capaci di far suonare Vasco Rossi con Cecil Taylor, se ciò significasse quattrini...».

«No», risponde Pagnotta - non abbiamo venduto l'anima al diavolo pur di fare quattrini, vogliamo semplicemente tornare ad un festival meno clamoroso, fatto di idee e di qualche produzione originale. Dal clima inebriante delle rockstar a quello quasi mistico e pacifista dell'anteprema nella Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi, la sera del 7 «Gospel is alive in New Orleans». Tre prestigiosi cori (104 elementi) provenienti dalla Louisiana. I frati francescani sono entusiasti, hanno invitato gli ambasciatori di Usa e Urss; la Rai manda Arbore come presentatore. Il grosso dei concerti (Tran-cock, Zawinul, Jacquet, Mulligan, Gil Evans Orchestra, Gillespie e altri) si tiene al giardino del Frontone. Le stravaganti «contaminazioni» sono quelle di Carlos Santana con Wayne Shorter (il 16) e Pino Daniele con Steve Gadd (il 17). L'ultimo giorno verrà presentato, ma solo per la stampa e pochi invitati, Bird il film di Eastwood su Charlie Parker.

**Al Mystfest gli investigatori alla Marlowe non sono più di moda**  
Nel cinema del mistero c'è un nuovo padrone: il Caso

**Ecco tutti i colori del Giallo**

Niente più investigatori tumefatti e problematici, l'impermeabile alla Marlowe non va più di moda al MystFest. E forse è giusto che sia così. Dopo anni di indagini crepuscolari sul filo del malessere esistenziale, il cinema del mistero percorre altre strade. Per dirla con Dürrenmatt, oggetto domenica di un dotto convegno, è il trionfo del Caso; il mondo è un grande processo aperto a tutte le soluzioni.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE ANSELMI

**CATTOLICA.** Tutte le sfumature del giallo. Il nono MystFest largheggia in variazioni, il crimine si complica arricchendosi di mille spunti: politici, erotici, musicali, umorali. Volente qualche traccia da seguire? La prima che salta all'occhio dopo una mezza dozzina di titoli è che, ieri come oggi, è il Caso a farla da padrone. Il Caso come zeppa capace di sabotare la Storia; o, se non altro, di far fallire temporaneamente complotti e piani ben oliati.

Prendete il bellissimo *The House on Carroll Street*, di Peter Yates, girato prima di *Spect* e ancora inedito negli Stati Uniti (Censura di mercato o problemi di lancio?). Anni Cinquanta, paranoia maccartista e voglia di guerra fredda; un periodo che lo sceneggiatore Walter Bernstein, lo stesso del *Prestigioso*, ben conosce. Kelly McGillis è Emily, promettevole impiegata di *Life* in odore di liata nera. E infatti la licenziano. La Fbi controlla, lei risponde: «Non ho niente da dire». Ma ascolta, e casualmente afferra brandelli di una conversazione allarmante. Qualcosa sta organizzando l'arrivo in America, sotto nomi ebrei, di una squadra di scienziati nazisti. La Bomba richiede nuove competenze, non è il caso di fare i moralisti. Emily, elegante e combattiva, non ci sta: indaga per proprio conto, scopre la verità e rie-



Kelly McGillis (a destra) in una scena di «House on Carroll Street»

ra: anche se il personaggio più interessante, insieme alla sensuale Melanie Griffith, è proprio Cosmo, il cattivo dalla voce soave che invade Newcastle brinando a Reagan e a Lady Thatcher.

Non bastasse, il Caso si diverte a guastare la festa anche nel polacco *Il triangolo delle Bermuda*, che riprende l'idea dell'hitcockiano *Delitto per delitto* allargandolo a tre personaggi. Il film di Wojciech Jasicki non è memorabile, ma incuriosisce per la piccola immoralità (la polizia è perennemente assente) che contiene. Tre amici nei guai (uno è ricattato da uno spacciatore di droga, uno è finito in carcere trufato dalla moglie, uno è indebitato fino al collo) si aiutano a vicenda per risolvere i rispettivi problemi. Tre delitti periti - nessun movente, nessun colpevole - che non hanno fatto i conti, però, con

un imprevedibile scherzo del destino. Insomma, un *Delitto per delitto* (e castigo) che qui a Cattolica è stato apprezzato dal pubblico, salvo qualche sorriso per l'eccesso di sponsorizzazioni (marche di auto, di sigarette, di scarpe, perfino di whisky) squisitamente occidentale. Chiamatela, se volete, perestrojka...

Chi va sul «classico» è invece lo statunitense Solace Mitchell, regista con un passato da filosofo che ha portato al MystFest il non deprezzabile *Call me*. «Chiamami», nel senso del telefono, strumento del thriller per autonomia. Dai tempi del *Torero corre sul filo* fino al recentissimo *All'improvviso uno sconosciuto*, la commedia custodisce segreti, pulsioni e minacce altrimenti inconfessabili. La differenza, rispetto a tanti gialli telefonici, è che *Call me* è stato scritto

Tra i film visti finora spicca «The house on Carroll Street», thrilling sul maccartismo diretto dall'inglese Peter Yates



**Musica. Prêtre a Milano**  
Ottimo Gershwin alla francese

RUBENS TEDESCHI

**MILANO.** Con una serata interamente dedicata a Gershwin, la Filarmónica della Scala, diretta da Georges Prêtre, ha concluso la propria stagione in maniera addirittura trionfale: sala gremita, applausi tonanti, ovazioni per i tre pianisti succeduti alla tastiera, per le prime trombe Bodanza e Cadoppi, e alla fine tempestose (e vane) richieste di bis.

Chi non è troppo giovane poteva ricordare, per contrasto, il primo arrivo alla Scala di *Porgy and Bess*, accolta nel 1955 dalle perplessità degli abbonati secondo i quali l'opera negra screditava il tempio dell'arte. Altri tempi e altre preoccupazioni. Ora - tra scorsi cinquant'anni dalla morte del compositore - si moltiplicano le celebrazioni, col risultato che il celebre *Concerto in fa* e l'ancor più celebre *Rapsodia in blu* saltano fuori in tutti i programmi.

Purtroppo il compositore, diviso tra la popolarità di Broadway e il sogno della grande cultura, non ha composto in maniera equilibrata: di fronte a un migliaio di canzoni per film e riviste sta soltanto una mezza dozzina di lavori di genere «serio». Forse per ovviare all'esiguità il programma scaligero ha aggiunto una serie di variazioni-improvvisazioni su *Summertime*, elaborate in realtà dal pianista Jack Dieval che ne è stato l'interprete assieme all'orchestra. Un cenno nel programma avrebbe chiarito l'equivoco. Niente di grave, comunque. Queste variazioni di gusto francese rispecchiano fedelmente una tendenza che è di Gershwin: il suo sforzo di riportare alle origini la fusione jazz-sinfonismo che era già cominciata con il Gruppo dei Sei a Parigi nel primo dopoguerra e che, passata in America, ritornerà poi in Europa grazie al rilancio dello stesso Gershwin. È curioso, semmai, che non fosse cosciente del fenomeno. Prova ne sia che avrebbe voluto andare a scuola da Ravel ricorrendo a rifugi ben motivati: «Perché volete essere un piccolo Ravel quando siete già un grande Gershwin?».

In realtà il «grande Gershwin» aveva già assorbito per conto proprio lo spirito francese, come prova il geniale *American a Parigi* posto a conclusione della serata scaligera. D'altra parte l'influsso jazzistico sarebbe emerso nuovamente, tre anni dopo, nei due concerti pianistici di Ravel, a riprova che lo scambio si alterna nel due sensi. Tutto ciò è apparso in modo esemplare nell'interpretazione di Prêtre e della Filarmónica assieme a tre pianisti di classe: l'incisivo Leon Bates nella *Rapsodia*, l'elegante Daniel Wayenberg nel *Concerto* e il ricordato Jack Dieval nelle sue *Variazioni*.

L'opera «wagneriana» di Humperdinck, proposta a Spoleto in una versione per canto e pianoforte, si rivela un piccolo capolavoro

**Ma Haensel e Gretel non sono eroi**

La fortunata opera di Humperdinck, *Haensel e Gretel*, che ebbe sul finire del secolo scorso anche il compito di disturbare il verismo musicale italiano, ritorna al successo nell'edizione ridotta - curata dallo stesso autore - per canto e pianoforte. Affidata prevalentemente a ragazzi, l'opera cattura un gran pubblico di adulti, attratto anche dalla divertente regia di Winfried Bauernfeind.

ERASMO VALENTE

**SPOLETO.** Uno dice che strazio, *Haensel e Gretel*, Humperdinck (non è un «per-bacco», ma il nome del compositore), un'opera wagneriana, sia pure per bambini, insopportabile, che cosa gli è saltato in mente, al Festival; poi si va dai due bambini (Haensel e Gretel) qui, al Melisso, e succede, primo, che c'è un sacco di gente e non si riesce quasi ad entrare; secondo, che l'operona temuta,

dinck fu anche consigliere musicale dei Krupp). Con la buona idea d'un ritorno alle fiabe, Humperdinck non mise in allarme nessuno. Aveva conosciuto Wagner nel 1880 che poi lo incaricò di ricoprire la partitura del *Parsifal* (un anno e mezzo di lavoro); fu caro a Liszt, ed ebbe buone accoglienze anche in Italia. Lì per lì, sembrò un segno del destino che il monumento «eroico» innalzato da Wagner fosse fronteggiato dalle favole di Grimm, opposte a quelle dei nibelunghi, ma poi si vide che proprio il verismo musicale del nostro paese era insidiato da *Haensel e Gretel* (1893), trionfante a ridosso di *Cavalleria rusticana* (1890) e *Pagliacci* (1892). Un'altra opera di Humperdinck fece correre pericoli alla *Fanciulla del West* di Puccini, che si dava a New York, nel 1910. La versione ridotta accentua i pregi del buon colpo di Humperdinck (e del Festival), affidato al geniale buon vento della musica, che soffre gradevolissimo nelle sue garbate e affettuose volute melodiche.

I protagonisti sono due bambini antagonisti, però, dei grandi e capaci di strigarsela dai soli anche quando, incapaci nell'opera Marzapane (divora le sue vittime, mettendole al forno e trasformandole nel dolce che le dà il nome), riescono ad infomare la strega e a far resuscitare gli altri bimbi culturali a marzapane. Con un'operona così, il «delizioso» viene dall'arte di saper mescolare il quotidiano al magico, al che splendidamente riescono il regista Winfried Bauernfeind, e lo scenografo e costumista Martin Rupperecht, con trasformazioni di cose e di persone, ap-

parzioni, colpi di scena e via di seguito. Rimane immutabile, però, la linea musicale del pianoforte (Giuseppe Bruno), che poteva anch'essa essere inserita in inflessioni diverse. Sarà per un'altra volta. Indichiamo adesso in due splendide cantanti-attrici - Penelope Lusi e Robin Tabachnik - i protagonisti dello spettacolo cui partecipano magnificamente i grandi: Iaria Galgani e Antonella Muscente, che confermano la bravura emersa, del resto, qui a Spoleto, qualche anno fa; David Knutson, attore di forte talento nella parte dello zio e della strega; Dirk Sagemüller, padre di Haensel e Gretel, misurato e divertente. Il trionfo dello spettacolo si completa con il Coro della scuola di musica di Fiesole, diretto da Joan Yakey Pierini. Si replica giovedì, il 6, 18 e 10 luglio.



Robin Tabachnik e Penelope Lusi in «Haensel e Gretel»

Novità. «Ofanim» di Berio a Prato

**Il suono in tempo reale**

PAOLO PETAZZI

**PRATO.** *Ofanim*, la novità di Luciano Berio composta per l'inaugurazione del Museo d'arte contemporanea di Prato, si basa su testi biblici in lingua originale e si serve delle nuove tecnologie sviluppate dall'Istituto fiorentino «Tempo Reale», del Real Time Computer Music System, un sistema di elaborazione digitale che permette di trasformare il suono e in particolare di controllare il suo movimento nello spazio «in tempo reale», consentendo quindi al compositore interventi anche nel corso stesso dell'esecuzione.

Le specifiche possibilità di questo sistema consentono a Berio di concepire *Ofanim* in rapporto ai diversi spazi, alle diverse situazioni acustiche nelle quali il pezzo può essere eseguito: dopo la sua prima presentazione nell'antiteatro del museo di Prato (per l'occasione gremito) sono previste nell'immediato futuro nuove versioni per una pineta a Saint Paul de Vence e per l'Aula Magna dell'Università di Bologna.

Secondo l'idea di Berio il materiale del pezzo dovrebbe consentire una certa elasticità, essere aperto a diverse «trasformazioni e interazioni»: oltre alle nuove tecnologie vi sono impiegate voci di bambini (che a Prato erano registrate), due circuiti gruppi strumentali (dei quali soltanto i percussionisti in cima all'anfiteatro erano visibili al pubblico) e una voce femminile solista, protagonista assoluta dell'ultima parte del pezzo.

L'uso compositivo dello spazio può essere posto in rapporto al carattere visivo del testo, che nella sua parte più ampia alterna frammenti tratti dal primo capitolo di Ezechiele e dal Cantico dei Cantici; l'idea del compositore è di far entrare in collisione le immagini apocalittiche del primo e quelle sensuali del poema amoroso. In ebraico la parola *ofanim* significa, come spiega Berio, «sia ruote che spiedi», e il titolo del pezzo sembra riferirsi al ruotare delle immagini, ad scatenarsi di una tensione che raramente conosce pause. Non sono a Prato tutto abbia funzione a dovere; ma in questo primo ascolto gli aspetti più seducenti del pezzo non sembravano legati tanto alla sua dimensione spaziale quanto alla bravura di Berio nel manipolare un materiale abbastanza limitato ricavandone vive suggestioni. C'è poi la sezione conclusiva del pezzo, che sembra stare a sé anche dal punto di vista del testo: la voce femminile solista intona un frammento del capitolo 19 di Ezechiele, parole che, sottratte alla loro funzione allegorica, evocano atroci tragedie del nostro tempo attraverso l'immagine di una madre «strappata dalla sua terra e cacciata nel deserto».

A Prato la bravissima Esti Kenan stava sola al centro della scena, interamente coperta da un mantello, e rimaneva dapprima immobile, per compiere poi alcuni essenziali gesti evocativi, finché solo alla fine scopriva il volto e intonava il frammento di Ezechiele, un pezzo solistico di intensissima suggestione, paragonabile ad altre grandi pagine vocali di Berio, che qui però sembra aver voluto evocare, assomigliando genericamente, anche modi propri della tradizione vocale ebraica. Accogliendo caldissime per l'autore e per tutti gli interpreti: accanto alla Kenan erano alcuni strumentisti del «Musical Concentus» diretti da Bernasconi.

**In questo teatro di Regio c'è il deficit**

Che succede al Regio di Torino? Mentre il teatro lirico torinese si avvia al tutto esaurito per l'attesa tetralogia wagneriana del *Ring* in cartellone per settanta, e mentre gli spettatori paganti sono passati dai 109mila dell'86 ai 159mila dello scorso anno, con un aumento di incassi dai 2 ai 5 miliardi in due anni, si prevede, per contro, a chiusura del bilancio '88, un pauroso deficit di ben 9 miliardi.

NINO FERRERO

**TORINO.** Cifre inquietanti, anzi, diciamo pure allarmanti e una sonora scampagnata dall'allarme l'hanno scaturita, nei giorni scorsi, quattro consiglieri comunali del Pci (Domenico Carpanini, Diego Novelli, Firenze Afflerri, Giovanni Ferrero), presentando al sindaco nonché presidente dell'Ente autonomo teatro Regio (la socialista Maria Magnani Noya), una «interpellanza urgente» per conoscere le cause di tanto deficit;

private tonnesi; fuori, l'immane ridotta di accuse e contraccuse.

Per chiarirci meglio le idee, in attesa di una adeguata risposta all'interpellanza (urgente) dei quattro consiglieri di opposizione, ci siamo rivolti, innanzitutto, ad Alberto Conte, membro, per il Pci, del consiglio d'amministrazione dell'ente lirico cittadino e che si occupa di questioni di bilancio. «In effetti - ci ha spiegato Conte - la situazione del Regio si è deteriorata in questi ultimi due anni, dopo oltre un decennio di gestione oculata, del sovrintendente Giuseppe Erba, che aveva consentito, ad un teatro come il nostro, che ha un contributo da parte dello Stato nettamente inferiore a quello di altri enti lirici, di svolgere ugualmente le sue funzioni con buoni spettacoli e con alcuni ottimi allestimenti. Basterebbe ricordare in tal

senso la *Lulu* di Berg, con la regia di Yuri Lubimov, che nell'84 fu giudicato il miglior spettacolo prodotto tra tutti i tredici enti lirici italiani. Purtroppo - prosegue Conte - la successiva gestione del Regio non si è caratterizzata per la stessa oculatezza. Anche il Regio, come altri teatri italiani, ha sprecato quella grossa occasione rappresentata dalla nuova legge che ha modificato l'aspetto istituzionale degli enti lirici, permettendo, tra l'altro, di integrare il contratto nazionale dei dipendenti con dei contratti locali. Questi contratti a Torino sono stati particolarmente onerosi, assorbendo la quasi totalità delle risorse aggiuntive, previste dalla nuova legge, spesso senza che a ciò abbia corrisposto un aumento quantitativo o qualitativo della produzione. Gli stipendi del Regio sono spesso superiori a quelli di al-

tri teatri, per esempio quelli degli orchestrali (52 milioni lordi all'anno rispetto ai 47 di un orchestrale della Scala). Un teatro come il nostro - ha detto ancora il consigliere di amministrazione - non può permettersi di competere con teatri lirici che hanno bilanci 3-4 volte superiori. Deve invece porsi l'obiettivo di offrire al suo pubblico spettacoli degni, evitando però le spese folli che del resto non sempre garantiscono la qualità».

Per il dottor Ezio Zefferi, che dal giugno dell'86 è subentrato ad Erba quale nuovo sovrintendente del Regio, la revisione del deficit, preparata dalla commissione bilancio a mo' di «scampagnato d'allarme interno», è sostanzialmente un'eredità della precedente gestione. Tuttavia, ammette che gli stipendi, che nell'86 si aggiravano attorno ai 18 miliardi, l'anno successivo, in se-







Roberto Cravero

## Inter Sfuma il progetto Cravero

MILANO. Non è servito nemmeno presentarsi di persona. Cravero per l'Inter rimane un sogno proibito. Ernesto Pellegrini ieri mattina si è presentato nella sede del Torino, ma la sua è stata una visita brevissima. De Finis ha subito detto «no», non c'è stata nemmeno trattativa. Pellegrini non ha neppure potuto dimostrare che l'Inter era disposta ad una follia. Il Torino ha chiuso l'argomento con un «incedibile» che vale per l'Inter e per ogni altro acquirente. Questa almeno la convinzione della società nerazzurra che a questo punto accantona l'ipotesi di acquistare un nuovo libero.

Con la maglia di Passarella giocherà Mandorlini. «Dopo Barell e Cravero non ha senso cercare altri nomi: il terzo è il nostro Mandorlini». Questo il commento conclusivo ad un assalto che è stato tanto deciso quanto inutile.

Ed è di fatto chiuso per l'Inter anche il capitolo Madjer. L'accordo è congelato: l'agente sarà operato, ma l'Inter intende sbloccarlo solo quando sarà verificabile che il giocatore è in perfette condizioni. E questa verifica sarà possibile solo in autunno. A quel punto l'Inter sarà fatta e l'ingaggio è solo teorico. Non a caso ora i nerazzurri cercano in un mercato ormai smunto, una punta di qualità. All'estero, naturalmente. In Italia - dicono - niente che valga Ciocchetti e Protassov. Il sogno protassov è Protassov, ma le leggi dell'Urss lo tengono bloccato. G.P.P.

Aperta la campagna-acquisti Da quest'anno Milanofiori è dotata di un computer ma le facce sono le stesse per i soliti affari

# Il mercato dei sogni proibiti

Alle 9 di ieri si è aperto il primo calcio-mercato computerizzato: fino alle 19 di venerdì 8 luglio potranno essere acquistati o venduti tutti i giocatori del campionato compresi i 20 azzurri degli Europei. Sempre difficile ipotizzare colpi ad effetto, ci sono comunque alcuni «casi» decisamente complicati o impossibili: riguardano soprattutto il trasferimento in Italia di costosissimi stranieri.

MARIO RIVANO

ROMA. Il computer fa il suo ingresso a Milanofiori, novità e sorpresa nel primo giorno del calciomercato che ieri ha preso il via. In un settore del mondo che ogni anno si nutre di tradizioni consolidate l'ingresso della tecnologia rappresenta un adeguamento alle esigenze degli operatori: sorprende semmai la tardiva applicazione di una novità che non è tale in ogni altro settore del mondo. Comunque, da ieri gli operatori e addetti ai lavori dispongono di una vastissima banca dati con un'overdose di dati statistici su giocatori, allenatori, squadre e trattative in corso. A Milanofiori si guadagna e si risparmia tempo col personal computer, un giochetto utile per ingannare il tempo in attesa di affari-kolossal che non si faranno mai.

Affari impossibili. In un calciomercato sommerso da orde di mediatori, procuratori, furbastris, uomini radiati dal settore che definire sprejudicati è persino poco, è difficile ormai attendersi i leggendari «colpi a sorpresa». Troppa calca, troppa ressa attorno a ogni nome di giocatore: si va avanti fra simboliche gomitate e ad ogni lido le quotazioni attorno ai nomi levitano fino a toccare quote inaccessibili per chiunque. I campionati europei rappresentavano comunque una vetrina interessante: peccato accorgersi che i campioni più in voga - Gullit, Van Basten e Rijkaard, per citarne tre tutt'altro che a casaccio -

erano già tutti accasati. Al Milan: Berlusconi non è simpatico, ma di fiuto per gli affari è provvisto.

Koeman e Mancini. Nella serie delle imprese impossibili o quasi, un posto di diritto spetta a un paio di obiettivi della Juventus: Ronald Koeman e il sampondoriano Mancini. La Juve li insegue e ogni giorno scopre con sorpresa che costano di più. Per l'olandese si è arrivati persino a parlare di 17 miliardi (10 più Laudrup!), poi anche i telespettatori si saranno accorti della sproporzione fra prezzo e merce. C'è da dire che, dopo aver perso Gullit l'anno scorso, il Psv Eindhoven e lo sponsor Philips si sono allertati facendo firmare al giocatore una sorta di indennizzo eventuale (9 miliardi) in caso di rescissione del contratto prima del '92. Quindi 9 miliardi più il prezzo di Koeman più l'ingaggio: auguri. Per Roberto Mancini la quotazione dovrebbe essere fra i 10 e i 15 miliardi, visti i prezzi che corrono (Rizzitelli è stato valutato 9...); il sampondoriano ha 24 anni, già una lunga esperienza in serie A e alle spalle un Europeo fat-

Difficile prevedere «colpi grossi» Gli assi stranieri costano cari e anche i talenti di casa nostra come Mancini sono valutati più di 10 miliardi

## E il Milan chiude bottega: domani presenta Rijkaard

MILANO. Prima un inchino davanti alla Regina d'Olanda, poi l'abbraccio con il suo nuovo Re, il Milan. Frank Rijkaard consuma in fretta le ultime ore da cittadino calciatore in assenza di una precisa regolamentazione, è ancora l'età minima richiesta dalla federazione olandese a dare il placet ai suoi affari. Padre e gli altri. Da mesi ormai c'è chi aspetta un titolo con su scritto la destinazione italiana di Futre. Ma l'attaccante portoghese dell'Atletico Madrid costa 15 miliardi, una marea di soldi col terrore (giustificato) di aver fatto una follia. Ma la lista degli affari semi-impossibili è lunga a dismisura: basta pensare ai gioielli del Real Madrid, Sanchez, Butragueno, Michel, Hugo Sanchez. Sognare non costa niente, il resto moltissimo.

## Foreman quarant'anni picchia ancora duro



È tornato sul ring dopo dieci anni di assenza. Ma per George Foreman (nella foto) non è cambiato proprio nulla. Come se non si fosse mai fermato. Domenica notte, sul ring del Tropicana di Atlantic City, il peso massimo americano ha conquistato la decima vittoria consecutiva per ko. Vittima della serata di pugni pesanti il connazionale Carlos Hernandez, solido pugile del New Jersey, un curriculum non disprezzabile con diciotto combattimenti vinti, di cui tredici per ko, sei pareggiati e una sola sconfitta.

## La Panini ha scelto gli stranieri Un sovietico e un americano

La notizia è clamorosa e non ha precedenti. La Panini, una delle squadre di pallavolo più famose d'Europa potrebbe avere il privilegio di passare alla storia per un doppio colpo messo a segno nella sua campagna acquisti. I protagonisti di questo evento, senz'altro mai verificatosi nella pallavolo, sono il sovietico Sorokolet e l'americano Timmons, entrambi ingaggiati dalla squadra modenese per la prossima stagione agonistica. «Sarà una Panini destinata a far epoca», ha detto il presidente della società Giuseppe Panini che ha fortemente voluto l'accoppiata Urs-Ussa. Timmons è costato 70 mila dollari e ha 30 anni. Sorokolet, 28 anni, la metà. Per il sovietico manca soltanto il contratto firmato dal ministero dello sport dell'Urss.

## Paura di hooligans Niente torneo di Wembley

Di fronte al rischio di violenze e di provocazioni da parte degli hooligans la federazione inglese ha rifiutato di autorizzare il torneo di Wembley che si sarebbe dovuto svolgere il 13 e il 14 agosto prossimi con la partecipazione di Arsenal, Tottenham, Bayern Monaco e Milan. Wembley aveva organizzato la manifestazione per recuperare una parte dei 20 milioni di sterline investiti quest'anno per rinnovare lo stadio. La federazione inglese ha rifiutato l'autorizzazione motivando la sua decisione con «i rischi potenziali di disordini che peserebbero sul torneo con la presenza degli hooligans sulle tribune».

## Ospedale sotto accusa Ha provocato il coma di una ginnasta

La quindicenne ginnasta americana Julissa Gomez, infortunata alla spina dorsale nel corso di una competizione svoltasi agli inizi di maggio a Tokio, sarebbe entrata in stato di coma quindici giorni dopo il ricovero, a causa della irresponsabilità del personale dell'ospedale dell'università di Tokio, dove era stata ricoverata. L'accusa è stata fatta dalla madre della ginnasta, dopo che la stessa è stata ricondotta negli Stati Uniti con un aereo militare. La signora Gomez ha sostenuto che la figlia è entrata in coma in seguito ad asfissia causata dallo sganciamento del tubo della tracheotomia, attraverso il quale le veniva somministrato l'ossigeno. Inoltre la signora Gomez ha sottolineato che il congegno d'allarme dell'apparecchiatura non sarebbe stato inserito. Il dottor Mill, che ha curato Julissa non ha escluso che l'allarme non fosse stato inserito, ma ha avanzato l'idea che il coma sia subentrato in seguito ad una disunzione del midollo.

## La Roma presenta i nuovi Rizzitelli e Renato

Tempo di presentazioni in casa giallorossa. Domani in via del Circo Massimo saranno presentati i due nuovi acquisti, il cesenate Rizzitelli e il brasiliano Renato. Sarà il loro primo passo ufficiale nella nuova società. I due verranno sottoposti alle visite mediche al centro di medicina sportiva all'Acquafredda. Intanto oggi si incontreranno il presidente della Roma, Viola e quello del Cesena, Lugaresi per definire la trattativa Rizzitelli. La Roma in cambio dell'attaccante oltre ad un congruo pacchetto di miliardi ha dato in cambio anche i giocatori Baroni, che però è rimasto al Cesena, Domini, che non sembra voler accettare la nuova destinazione, Agostini e Gregori. All'ordine del giorno, la risoluzione dei problemi sollevati dai rifiuti di parte dei giocatori dai come contropartita.

ENRICO CONTI

## LO SPORT ALLA TV

Raidue. 23.50 Ciclismo, Giro d'Italia femminile.  
Raidue. 18.30 Sportsera; 20.15 Lo sport; 0.35 Pallacanestro, da Arnhem Italia-Finlandia (qualificazione olimpica).  
Raitre. 14.10 Sintesi di una partita di campionato di football americano; Ciclismo, Giro d'Italia femminile; 14.55 Eurovisione, Inghilterra, Tennis Wimbledon; 18.45 Derby.  
Tmc. 13 Sport News e Sportissimo; Tmc sport, Tennis, Torneo di Wimbledon (sintesi).  
Retef4. Golf: U.S. Open 1988.  
Capodistria. 13.40 Sportime; 13.50 Sport spettacolo; 15 Tennis, Wimbledon; 20.30 Basket, speciale finali Nba; 22.40 Sportime; 23 Tennis, Wimbledon (sintesi).

## Io Gullit, Beatrice e l'Europa Super Lewis: 100 in 9'95

L'AJA. Festa grande e tappeti rossi per la nazionale di calcio olandese, per la prima volta insignita del titolo europeo. Dove non erano arrivati Crujff, Krol e Neeskens, sono giunti Marco Van Basten, Frank Rijkaard e Ruud Gullit. Che per questa loro impresa sono stati ricevuti dalla regina Beatrice in persona nella sontuosa dimora reale, palazzo Huis Ten Bosch. Sorrisi, complimenti e strette di mano per i neocampioni, guidati ovviamente da chi li ha condotti alla vittoria finale, l'allenatore Rinus Michels. E sul petto di atleti e del trainer la regina ha appuntato l'ambra croce di cavalieri dell'ordine degli Orange Nassau.



VILLENELVE D'ASCO. Carl Lewis è già in forma olimpica. Ieri nel meeting internazionale svoltosi a Villeneuve d'Ascq, il forte velocista americano ha compiuto una performance eccezionale, anche se confortata dal vento favorevole che soffiava a 2,8 metri al secondo, riuscendo a bloccare il cronometro nella gara dei cento metri sul 9'95. Un risultato di eccezionale valore che dimostra la splendida forma che assiste il velocista in questo periodo di avvicinamento alle Olimpiadi di Seul. Lewis ha battuto in uno sprint spettacolare incerto e di grande valore tecnico il connazionale Calvin Smith che ha fatto registrare il tempo di 10'03

centesimi di secondo. È stato senz'altro questo il risultato di maggiore importanza nel corso di un meeting, che, comunque, non ha vissuto soltanto della luce dello splendido Carl. Va infatti segnalato anche il tempo fatto segnare da Calvin Smith sui duecento metri. Battuto da Lewis sul cento, Calvin si è subito riscattato nella doppia distanza, dove ha vinto con il tempo di 20'17. Dietro di lui l'altro americano De Loach con 20'39. Larry Myricks, che da alcuni giorni ha avuto la medaglia di bronzo, assegnata nella Coppa del mondo di Roma al salto fassuolo di Evangelisti, s'è aggiudicato la gara del lungo con m. 8,51. Nelle altre gare successi

di Kevin Young nel 400 ha in 48'32, di Everett nel 400 piani in 44'72, di Auilia nel 1500 in 3'36'61. In campo femminile, la Ashford ha vinto i cento metri in 1'11'10, mentre nel cento ostacoli il successo è andato alla bulgara Yordanka Donkova in 12'49. Carole Lewis, nel lungo, è riuscita ad avere la meglio sulla rumena Icu. La Lewis ha fatto registrare la misura di m. 6,77, mentre la sua indomabile antagonista soltanto cinque centimetri di meno. Nel salto in alto la bulgara ha vinto senza problemi con la misura di m. 2,03. Nei duecento metri Panetta s'è piazzato al secondo posto (27'52'90) alle spalle del keniano Ngugi (27'51'35). Cova è giunto quinto (28'06'82).

## E il referendum spegne la fiaccola olimpica

LOSANNA. La storia comincia parecchi mesi fa quando il sindaco di Losanna, Paul-René Martin, mette in piedi un bel «Comitato per il sostegno della candidatura della città» a sede dei Giochi. Il comitato ha bisogno di entusiasmo (e questo ce lo mettono i montanari del Canton di Vaud, di cui Losanna è la capitale) ma soprattutto di tanti quattrini, e questi ce li mettono - come testimonia il collega Philippe Barraud, del settimanale l'Hebdo - le banche, le grandi imprese costruttrici e immobiliari, un paio di grosse ditte di servizi. Evidentemente il loro tomaconto; realizzazione degli impianti sportivi, affluenza di centinaia di migliaia di turisti, un giro d'affari colossale insomma.

Via allora alla campagna di sensibilizzazione, molto delicata: l'interesse reale e più facile da sollecitare è quello dei «provinciali» e dei loro villaggi: più difficile l'operazione in città dove è vero che si svolgono una parte dei Giochi, ma dove le suggestioni olimpiche trovano un ostacolo nelle vivaci iniziative degli ambientalisti (guidati da un attivissimo consigliere nazionale, Daniel Bréaz) e dei verdi socialisti alla testa dei quali c'è la dinamica Anne-Catherine Menétrey. Il lavoro del comitato pro-Giochi viene allora concentrato appunto a Losanna. Si comincia dai giovani, con un'opera che gli avversari definiranno presto di «vera e propria fanatizzazione». Si arriva al punto da far organizzare da un fantomatico Gruppo dei giovani di Losanna una crociera sul lago per i pensionati comunali. Naturalmente «per testimoniare loro la gratitudine delle nuove generazioni per quanto hanno fatto per

la città». Che se poi, nel bel mezzo della crociera, si parlerà dell'opportunità di appoggiare la candidatura di Losanna ai giochi, questo è un puro caso, una coincidenza del tutto casuale.

Dai e dai, la campagna monta e alla fine il sindaco ritiene maturi i tempi per mettere all'ordine del giorno del Consiglio municipale la proposta di stanziare i milioni (di franchi) richiesti dal Cio come

condizione preliminare per entrare nella rosa delle candidature. Miracolosamente la proposta passa, e con un ottimo margine: i tre quarti del Consiglio. «Sensibilizzati a dovere, votano sì i socialisti e i conservatori radicali, i fascisti, i liberali e persino un comunista. Ma le risorse della democrazia svizzera sono notevoli: la decisione del Consiglio viene impugnata dai verdi che raccolgono le firme ne-

cessarie a promuovere un referendum. Saranno insomma i cittadini stessi a dire l'ultima parola. Immaginatevi la bagarre che si scatena: le mini-crociere della prima fase sono niente al paragone di quel che accade ora. Ora, per esempio, dal Comitato pro-Giochi parte una bella lettera a tutti gli organizzatissimi velo-club della città: «vero è che il ciclismo non è gioco olimpico invernale

ma per voi - nel budget complessivo - potrebbe scaparrare un aiuto; è chiaro invece che non se ne farà nulla, e men che mai si potrà pensare a rinnovare il Velodromo, in caso di vittoria del no. Gli ecologisti non si limitano a denunciare questo ed altri ricatti, ma hanno buon gioco tra gli abitanti di Losanna a dimostrare come i soldi olimpici potrebbero essere assai meglio investiti per risanare il degradato centro storico, per migliorare i servizi di trasporto pubblico, per realizzare nuovi parchi-gioco. E poi: «Se i nostri amministratori non sono capaci di risolvere questi problemi cosa mai combineranno con i Giochi olimpici?».

Il sindaco è furibondo e sprizza acido da tutti i pori (ma in francese: pissevinagre, pisciaceto); ma i potentati che gli danno fiato sono certi di farcela: «Per presentarci con onore a Seul per chiedere che la scelta cada su Losanna ci basta un 60% di sì». E invece il voto ha ribaltato tutte le previsioni: sono stati i no a vincere, e addirittura con il 62,3%. Così ora la rosa delle città candidate si è ristretta a Lillehammer e Ostersund (Svezia), Sofia (Bulgaria), e Anchorage (Usa). Ma anche nel villaggio dell'Alaska si voterà, in agosto, negli stessi termini del referendum di Losanna. E del resto ci son fior di precedenti analoghi. La città americana di Denver, cui era stata attribuita l'organizzazione dei giochi invernali del '76, fu costretta a rinunciare sotto la pressione popolare, e solo per questo Innsbruck poté raccogliere in extremis la fiaccola olimpica.



# CITROËN BX VANTAGE. I VANTAGGI DI UN DIESEL BX A SOLO 14.271.000 LIRE.\*

BX Vantage è equipaggiata con l'eccezionale motore diesel da 1769 cc che ha reso famosa Citroën BX per l'economia dei consumi, le elevate prestazioni, il confort e la silenziosità. BX Vantage si distingue per le filanti decorazioni sulle fiancate e per i copripneumatici speciali di grandi dimensioni. Correte subito dalle Concessionarie Citroën, perché BX Vantage è prodotta in serie limitata. Inoltre, su tutta la gamma BX, per gli acquisti rateali, potrete approfittare degli interessi ribassati del 38% (rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 1.6.1988). Anche per BX Vantage, come per tutte le auto Citroën nuove, Citroënassistance vi offre un anno di informazioni e di assistenza gratuita 24 ore su 24.



Vantage

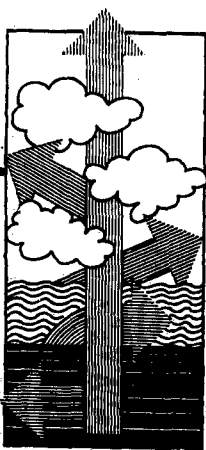
\*IVA INCLUSA

INTERESSI RIBASSATI SU TUTTA LA GAMMA BX.

L'Unità  
Martedì  
28 giugno 1988

23

Tutto trasporti



Il risanamento può attuarsi sia tagliando la rete e mandando a casa ottantamila ferrovieri, sia con una strategia di sviluppo che allinei il nostro paese all'Europa. Altrimenti congestione, inquinamento, costi economici, sprechi energetici

# Sulle ferrovie aperto lo scontro

## Facciamo i conti Niente alibi

LUCIO LIBERTINI

**S**ulle ferrovie è aperto ormai, con chiarezza, uno scontro tra due linee. Nella maggioranza a cinque, nel governo e nell'Ente c'è chi accetta il risanamento attraverso il ridimensionamento: abbandonare alcune migliaia di chilometri; concentrare gli investimenti sulle linee a forte traffico; ridurre nella quantità e nella qualità lo stesso progetto dell'alta velocità, e rinunciare a una parte degli stessi investimenti previsti con la legge del Piano Integrativo; prepararsi a gestire una eccedenza di 80.000 ferrovieri, anche modificando la legge di riforma e introducendo la cassa integrazione.

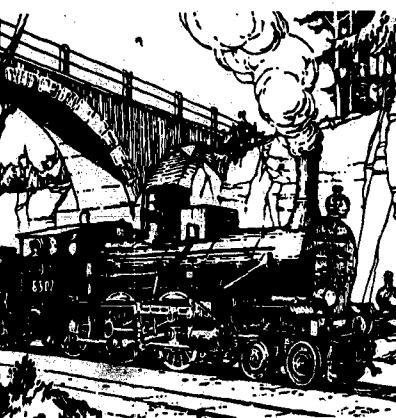
Ma c'è anche un'altra linea. Essa punta ad una modernizzazione dell'intero sistema ferroviario, attuando tutto il Piano Integrativo e la versione completa del progetto alta velocità; mira davvero ad un riequilibrio del sistema dei trasporti che ci allinei con i grandi paesi europei. Queste scelte riducono fortemente i problemi di occupazione posti dalla innovazione, e li rendono governabili con il turn-over e l'esodo agevolato degli inidonei.

La prima linea si innesta in una politica che difende la prevalenza schiacciante del trasporto su gomma, e tiene le ferrovie in una condizione di subalternità. La seconda linea realizza invece le indicazioni del Piano generale dei trasporti, cambia il sistema dei trasporti e il tipo di sviluppo. È questo il solo modo per impedire terribili danni al territorio e all'ambiente, per ridurre i costi delle imprese, per risparmiare notevoli quantità di energia. Ed è, lo sottolineo, una linea realistica, tanto da aver trovato tanta eco nel Consiglio e tra i dirigenti, quando è stata proposta con il loro «contropiano» dai nostri compagni Caporali e Ciuffini, oggi al vertice dell'Ente.

**N**on è vero che la scelta sia tra una linea finanziaria realistica e una linea finanziaria irrealistica e avventurista. Tutti e due i progetti puntano al risanamento, al riequilibrio tra costi e ricavi, e, in termini di ricavi, è assai più ambiziosa la proposta di Ciuffini e Caporali. Investire per risanare, o ridurre per risanare: ecco il dilemma. Resta da capire perché non si possano spendere 65.000 miliardi sino al 1992 e 108.000 sino al 1996, quando se ne sono spesi 300.000 per il sistema autostradale; perché sia insopportabile per il bilancio pubblico una maggiore spesa di meno di 3000 miliardi all'anno, come sarebbe l'onere dei mutui da accendere per il piano di espansione; perché si vuole tagliare per le ferrovie, ma poi ci si prepara a spendere a piene mani per il raddoppio delle autostrade che si renderà inevitabile; perché non si voglia tener conto dei costi ambientali, di quelle delle imprese, e dei costi energetici; perché si abbandonino gli investimenti necessari e si sprechino grandi somme per fantomatici fondi per l'occupazione. C'è anche da capire perché non si voglia prendere atto che gli investimenti sulla rete commerciale si ripagano (il Tgv francese si è ripagato in nove anni), e che sul resto della rete, con ritorni più limitati, lo Stato provvede ad esigenze nazionali, come la con le strade. Ed è stupefacente come non si raccogla neppure l'offerta di gruppi di privati di concorrere all'investimento. O meglio, tutto è chiaro se la risposta è politica.

Certo, oggi le Ferrovie non hanno la capacità di spesa che noi oggi proponiamo. Ma non c'è un limite divino per tutto questo, e le misure che noi proponiamo adeguerebbero la capacità di spesa ai compiti nuovi. Altrimenti non si capisce perché si sia fatta la riforma, e a che cosa serva l'Ente, che si ridurrebbe ad una serie di nomine, incarichi, cospicue indennità, mentre tutto il resto continua come prima.

Sono bastati timidi accenni di riforma per invertire la tendenza e accrescere il traffico ferroviario. C'è in Italia una enorme domanda potenziale di ferrovie. È un peccato contro natura mortificarla. Ecco perché l'Ente, neppure se vuole, può decidere, moschisticamente, un proprio ridimensionamento. La parola ora tocca al governo, al Parlamento. A ciascuno, con nettezza, le proprie responsabilità.



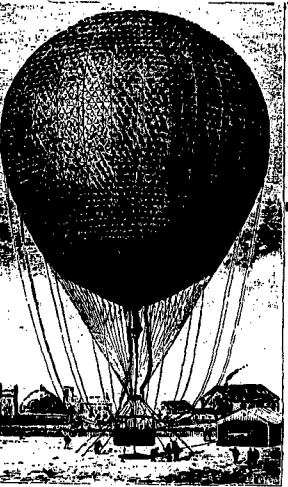
Una opposizione che incida l'insero «Tutto trasporti» comparirà da oggi regolarmente ogni mese.

Perché questo insero? Per due motivi. Prima di tutto perché quella dei trasporti è una grande questione nazionale, che merita una speciale attenzione. Come è emerso bene nella II Conferenza nazionale dei trasporti, l'attuale sistema dei trasporti, fondato sul predominio indiscriminato della motorizzazione privata, conduce ad un vero dramma per il nostro paese, anche perché da oggi al 2000 si prospetta un enorme aumento dei passeggeri e delle merci. Un dramma fatto di paurose congestioni, di squilibri, di costi che spingono l'economia fuori mercato, di spreco energetico, di pesante inquinamento ambientale. Tutto ciò è fortemente aggravato dalla

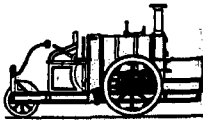
scadenza del 1992, anno della unificazione economica europea, all'interno della quale il nostro sistema dei trasporti è vecchio, un vero vaso di coccio tra i vasi di ferro. La trasformazione del sistema dei trasporti in direzione della integrazione e della intermodalità, con un forte equilibrio verso il mare e la ferrovia, è una grande questione nazionale. E questa battaglia va seguita con continuità, con una ampiezza di informazioni che sin qui è gravemente mancata. Cercheremo di dare notizie sulla politica dei trasporti, sullo sviluppo della tecnologia, sulla contrattazione, sulla organizzazione del lavoro, sugli investimenti.

Ma il secondo motivo di questo insero è il rinviramento del ruolo dei comunisti. L'oppo-

sizione al governo pentapartito, l'alternativa, l'unità delle forze di progresso non si costruiscono con gli slogan o con parole di ordine generiche, ma con una iniziativa e con un movimento che incidano sulla realtà, sui rapporti di forza, e mobilitino i lavoratori e la pubblica opinione. L'opposizione, se è tale, deve incidere sul reale. Ma, per questo sono essenziali le informazioni, precise, puntuali: informazioni che non sono mai neutre. L'Italia è imbavagliata dalle menzogne e dalla confusione che semina i mass media asserviti al potere, e ciò crea disorientamento, e anche inerzia. Certo, un insero mensile è ancora poco, ma è un primo tentativo di rompere la cortina della disinformazione. Un tentativo che crescerà se avrà la collaborazione di tutti.



## Centomila firme per cambiare l'Ente Fs



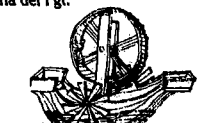
Nei prossimi giorni una delegazione di ferrovieri di varie regioni italiane sarà a Roma per consegnare alla presidenza del Consiglio e al Parlamento le centomila firme raccolte in calce alla petizione dei ferrovieri comunisti, che richiede un cambiamento forte del sistema dei trasporti e un mutamento delle politiche dell'Ente Fs. Le firme sono state raccolte tra ferrovieri e utenti. Questa sottoscrizione è un momento saliente della battaglia comunista per il rilancio ferroviario.

## Il Cipet al varo di palazzo Madama?



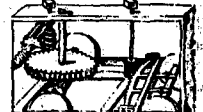
Un comitato ristretto della VIII commissione del Senato sta esaminando il provvedimento che istituisce il Coordinamento interministeriale per la politica dei trasporti. La Commissione ha deciso di accantonare il progetto Mannino e di lavorare sul disegno di legge di iniziativa parlamentare Bernardi, Libertini e altri, che è un passo più decisivo verso il ministero unico dei Trasporti, che assegna funzioni importanti alla segreteria del Pgt.

## Darsena Toscana cresce il porto di Livorno



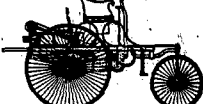
Il porto di Livorno, dopo una lunga battaglia, ha ottenuto un importante finanziamento del Fio per la costruzione della Darsena Toscana. Intanto notevoli prospettive si sono aperte per il porto nelle relazioni commerciali con la Cina. Livorno, priva di sovrastrutture burocratiche, e grazie alla intraprendenza della Compagnia portuale, si sviluppa ancora, dopo essere già divenuto il primo approdo mediterraneo per i containers (oltre 550.000 pezzi).

## Si sviluppa il traffico ferroviario italiano



I dati del primo quadrimestre 1988 confermano la tendenza in aumento del traffico merci e passeggeri delle Ferrovie italiane che si era già registrata nel 1987, invertendo finalmente una tendenza negativa consolidata. La crescita sarebbe pari al 4,5% per le merci e al 3% per i passeggeri. Particolare successo hanno avuto gli interciti, e forme di trasporto merci più orientate al mercato. È bastato un timido assaggio di riforma per cominciare a cambiare le cose, nonostante i troppi limiti e le troppe distorsioni.

## Interventi selezionati per la grande viabilità?



La commissione Lavori pubblici della Camera dei deputati sta esaminando un provvedimento che mira a riorganizzare e selezionare, secondo una precisa scala di priorità gli interventi sulla grande viabilità, usando fondi già disponibili. Al provvedimento lavorano, per il Pci, l'on. Bulteri, e il senatore Lotti.

## Disegno di legge dei comunisti per il Po



I senatori Lotti, Libertini, Senesi hanno presentato un disegno di legge che finanzia un primo stralcio del piano poliennale per la rete idroviaria padana-veneta, finalizzato a migliorare la navigabilità del Po da Cremona a valle. La spesa prevista è di 109 miliardi.



La vecchia stazione Termini a Roma in una incisione dell'epoca

# Trasporti su rotaia più moderni

Una ferrovia «più grande e moderna» può e deve giocare un ruolo centrale nel sistema dei trasporti italiano recuperando ad un modo intrinsecamente più sicuro, meno costoso, meno energivoro e dannoso per l'ambiente, una quota prevalente di decisivi segmenti di mercato.

Ma nessun servizio di pubblico trasporto riesce a divenire attrattivo se resta al di sotto di una soglia minima di efficienza. Occorrono più treni (viaggiatori e merci), più capacità, più velocità.

Treni viaggiatori con velocità commerciali di 120-180 km/h (e velocità di punta di 200-250-270 km/h) per servire le relazioni intercity nazionali al di sotto dei 6-700 km (in un Paese come l'Italia si tratta della maggioranza) con tempi di percorrenza non superiori a 3 ore, 3 ore e mezzo, pienamente competitivi con l'aereo e tali da surclassare autobus e auto.

Più treni sugli itinerari oggi in situazione di congestione (Napoli-Milano, Torino-Milano, tratto centrale linea adriatica, Padova-Mestre, tratti di adduzione alle principali aree metropolitane etc.) con cadenzamenti regolari estesi a tutta la giornata e a tutti i tipi di servizio, interciti, treni regionali e locali.

Anche le merci dovranno andare più veloci (tempi di resa entro le 36 ore in Italia, entro le 48 in Europa) e, soprattutto, il numero dei treni merci (con carico utile maggiorato) dovrà più che raddoppiare.

In termini di volumi di traffico gli obiettivi possibili se venisse raggiunta questa soglia d'efficienza sono: 60% dei passeggeri km veloci; 40% dei passeggeri km sui traffici suburbani e regionali interessanti le aree metropolitane; 11% dei passeggeri su tutte le percorrenze; 18% delle merci complessive; 50% delle merci a lunga distanza e sui percorsi intereuropei.

I prossimi quattro anni saranno decisivi, fra l'altro, per tutti gli assetti urbani nazionali. Un forte riposizionamento delle ferrovie italiane sul mercato del trasporto e la riacqui-

pubblichiamo un sunto del piano d'intervento per il potenziamento e lo sviluppo della rete ferroviaria presentato dai consiglieri d'amministrazione comunisti delle Fs, Fabio Ciuffini e Giulio Caporali in alternativa a quello presentato da una parte della direzione dell'Ente. Si tratta di un ve-

colabile per il trasporto veloce, per i traffici pendolari, per quelli combinati strada-rotaia... È quello che stanno facendo tutte le Ferrovie europee che, pur partendo da dotazioni tre volte superiori alle nostre e con invidiabili posizioni sul mercato del trasporto, stanno varando ulteriori massicci piani di potenziamento.

Il piano presentato dai consiglieri dell'Ente Fs Caporali e Ciuffini, in contrapposizione a quello che viene ufficialmente proposto dall'Ente Fs (una rassegna operazione «ferrovia rattrappita» - tutta tagli di linee, di personale, di servizi) si articola in due fasi: un programma «d'urto» dal 1988 al 1992 e un programma di completamento, dal 1993 al 1996.

Nel programma «d'urto», trovano ampio spazio quegli interventi che hanno un ritorno immediato: un'operazione di ammodernamento tecnologico (segnalamento, telecomunicazioni etc.) diffusa a tutta la rete (5000 miliardi); una massiccia iniezione di nuovo materiale rotabile - pendolini, treni ad A.V., nuovi carri merci e nuove locomotive - (6800 miliardi); la creazione di una rete di interporti per il trasporto combinato strada-rotaia-mare, con l'acquisto di carri

speciali, nuove navi traghetto (2500 miliardi), la riqualificazione delle dieci principali stazioni e dei principali scali di smistamento (1050 miliardi), il potenziamento e il raddoppio di tutti gli itinerari a priorità europea (32825 miliardi). Contemporaneamente, tutti gli interventi del vecchio Piano Integrativo (che, secondo legge, doveva già essere completato) non compresi entro il programma «d'urto» andranno proseguiti (4000 miliardi) e completati, tutti, entro il 1996. Oltre ad interventi di velocizzazione (1000 miliardi) e l'eliminazione in una prima fase di passaggi a livello per 800 miliardi.

Il Piano 1993-1996, dovrebbe completare l'opera di adeguamento della rete ferroviaria italiana ai livelli europei. Sono previsti nuovi modelli organizzativi per aumentare la capacità di spesa; ampia delega alla struttura tecnica dell'Ente con la costituzione di unità speciali per progetto (in

pratica, su ogni linea da potenziare uno staff tecnico con ampia autonomia decisionale, finanziaria, contrattuale), la costituzione di una Engineering delle Ferrovie per la costruzione (solo la costruzione però) delle linee ad A.V., eventualmente aperte a capitali privati di rischio, l'organizzazione di unità produttive per i rinnovi migliorativi, un'ampia delega ai compartimenti e agli impianti di produzione per tutti gli interventi di diffusi sui 16.000 km della rete italiana.

La differenza tra questo Piano di rilancio e quello di recessione sarebbe di appena il 5-6% sui conti complessivi dell'Ente Fs! Una differenza, fra l'altro, che potrebbe essere completamente riassorbita se la domanda rispondesse positivamente (ma già oggi ve ne sono tutti i segni) al potenziamento dell'offerta ferroviaria. Un piccolo rischio da correre e, in cambio, la certezza di un assetto del trasporto italiano radicalmente diverso e migliore, la salvaguardia dell'occupazione di 200mila ferrovieri e di un indotto, tutto di alto livello tecnologico, di almeno altri 300 mila lavoratori. Ci possono essere dubbi allora? O qualcuno, come l'attuale presidente Ligato, che dovrebbe lavorare al potenziamento della ferrovia ritiene di guadagnare «galloni» politici esibendo la sua capacità (o velleità?) di manovrare la scure dei tagli indiscriminati?

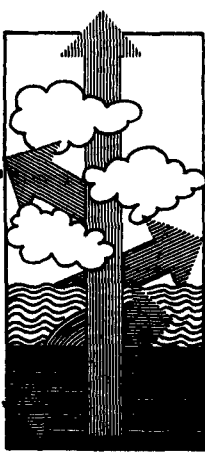
Riparto della spesa per il piano prioritario	
Ammodernamento tecnologico diffuso	5.000
Materiale rotabile	6.800
Trasporto intermodale	2.500
Riqualificazione stazioni e scali	1.050
Potenziamento e raddoppio degli itinerari a priorità europea (compresa A.V.)	32.825
Interventi di velocizzazione linee	1.000
Proseguimento piano integrativo	4.000
Rinnovi migliorativi	10.000
Eliminazione passaggi a livello (1ª fase)	800
<b>TOTALE</b>	<b>63.975</b>



Insero a cura di CLAUDIO NOTARI



Tutto trasporti



Il paese ha bisogno di un nuovo sistema dei trasporti integrati ed intermodali. Una necessità ormai riconosciuta da tutte le componenti politiche, sociali, economiche

A sette anni dal varo della legge 151 gli effetti prodotti e le modifiche ormai indispensabili per renderla più coerente con le indicazioni del Pgt

# Trasporti nelle città Uscire dall'emergenza

GIANNA SENESI

Il Paese ha bisogno di un nuovo sistema dei trasporti, integrato ed intermodale. Questa necessità espressa da tutte le componenti politiche e sociali ed economiche del nostro Paese e in tutte le sedi pubbliche che in questi anni hanno ospitato le varie conferenze dedicate a questo argomento, è ancora una promessa che deve avere piena e completa attuazione.

Negli ultimi anni sul piano dei principi generali e delle indicazioni strategiche sono stati fatti passi avanti. Non vi è dubbio che un consistente contributo in questa direzione sia stato anticipato dalla legge 151/81, istituendo il Fondo nazionale dei trasporti (esercizio ed investimenti) e successivamente riconfermato dal Pgt (1984), il quale sostiene e sottolinea l'urgenza che il trasporto passeggeri delle aree urbane dovesse essere integrato con le F.S., ferrovie concesse, e le metropolitane, e che lo Stato avrebbe dovuto emanare norme da parte del Cipei sui contenuti e standard per la formazione dei Piani urbani della mobilità, quali in analogia ai progetti mirati, naturali strumenti evolutivi della pianificazione di vere e proprie reti urbane e metropolitane.

A distanza di sette anni dall'approvazione della legge 151/81 occorre però prendere in considerazione la sua gestione reale, gli effetti prodotti e le modifiche che si rendono necessarie per renderla più coerente con le stesse indicazioni del Pgt nonché l'importanza dell'attuale situazione del Fondo nazionale dei trasporti che, suddiviso nei due titoli di esercizio e di investimenti, riconobbe la funzione nazionale svolta dalla rete di servizi di trasporto urbano ed extraurbano. Purtroppo, in quella sede non fu dedicata sufficiente attenzione alla parte normativa che avrebbe dovuto disciplinare in modo organico un vero e proprio sistema intermodale.

Venne a configurarsi così un quadro giuridico finanziario che, seppure destinato potenzialmente a favorire la soluzione dei problemi della mobilità urbana ed interurbana, ha contribuito a determinare un irrigidimento modale. Anche perché non è contemporaneamente intervenuto il passaggio alle Regioni della competenza amministrativa in materia di ferrovie concesse od in gestione commissariale governativa.

Emerge, però, dalla 151, e non solo nello spirito, ma anche nella lettera, l'obiettivo di operare un risanamento delle gestioni eccessivamente onerose, principio abbastanza evidente quando si affida agli investimenti la peculiare funzione di migliorare il rapporto ricavi-costi. Se già difficili risultano questi obiettivi, nel corso di questi pochi anni sono venute manifestandosi attraverso misure legislative volentieri che hanno di fatto fortemente ostacolato ogni processo di risanamento.



zione di ulteriori vincoli sulla politica delle entrate o alle disposizioni incrementative dei costi. Elementi che hanno contribuito a rendere necessaria la promulgazione della legge 18/1987 cui fu assegnato il compito di coprire le insufficienze legislative, introducendo il criterio della copertura a piè di lista, mitigata dall'ingiusto meccanismo della quota del 20% residua a carico degli enti o soggetti proprietari, ma non fornendo precise indicazioni in quanto a mezzi e strumenti cui fare ricorso.

Gli obiettivi e gli strumenti adottati hanno favorito anche inefficienze e ritardi delle Regioni e delle stesse aziende o imprese di gestione.

Sono emerse da tempo, anche se con diverso valore e diverse giustificazioni, richieste di modifica della legge 151.

Vanno ricordati tra gli argomenti addotti: i ritardi nella assegnazione dei fondi da parte di alcune Regioni; le difficoltà nel raggiungimento delle decisioni da parte della Commissione Interregionale per il riparto dei fondi di gestione; i criteri assunti a base dei fondi che avrebbero bassa densità di trasporto e, viceversa per altri, il peso nei riparti delle aree metropolitane; i mancati poteri di surrogare nei confronti di ritardi e inadempienze delle Regioni; la differenza di criteri adottati dalle Regioni nella fissazione di costi standard; la presenza di una

somma estesa di parametri (rapporto ricavi-costi, tariffe minime nazionali e tariffe minime regionali, ricavi presunti) definiti senza collegamento e spesso in contrasto tra loro.

Da qui alcune proposte avanzate nella precedente legislatura che o rimanevano legate alla modifica del solo titolo II e III, cioè dei fondi per i disavanzi di esercizio e per gli investimenti o, pur affrontando tematiche di intermodalità od altro, avevano però presente una linea di accentramento e di riduzione delle funzioni delle Regioni.

Non sembra che una riscrittura della legge 151 possa portare a sostanziali modificazioni della situazione attuale se non si affrontano i problemi della intermodalità e, quindi, della programmazione progressiva di tutto il sistema dei trasporti locali, dell'azione e della iniziativa delle Regioni, degli Enti da esse delegati, dei Comuni e delle imprese od aziende che gestiscono i vari modi di trasporto locale.

Nell'elaborare un nuovo disegno di legge è stata, perciò, affrontata una completa riscrittura della legge 151, quindi di tutta la normativa interessante la attività legata ai trasporti locali,

al fine di creare le condizioni per lo sviluppo della intermodalità.

Il testo proposto affronta le seguenti tematiche: l'ampliamento dell'area di competenza delle Regioni, linee interregionali fino a tre Regioni, comprese quelle a statuto speciale, i servizi internazionali frontaliere, i servizi integrativi per soggetti portatori di handicap motorio, i noleggi di rimessa con autobus, minibus e vetture ed i taxi. Esso, inoltre, definisce l'assunzione del programma (piani e progetti) come metodo e strumento base per l'azione delle Regioni che deve essere di indirizzo e coordinamento dell'attività degli Enti delegati e per l'accesso ai finanziamenti.

Si prevedono norme atte a garantire l'integrazione fra i diversi servizi, nonché a promuovere forme associate nelle gestioni ad assicurare le condizioni di partecipazione degli Enti locali alla programmazione dei servizi.

Vengono definiti il tipo di gestione dei servizi di trasporto, le competenze delle Regioni in materia di concessioni nonché l'introduzione dell'obbligo di fissazione dei requisiti per l'accesso alla professione di autotrasportatore di persone in conformità delle direttive emanate

dalla Cee.

Inoltre, si dispone la riclassificazione dei servizi in armonia alla normativa Cee, sia per i servizi pubblici di linea che per quelli di competenza regionale, distinti in:

- a) servizi urbani, metropolitani, extraurbani, a loro volta suddivisi in: servizi regolari e quelli ad offerta continuata;
- b) servizi specializzati per il trasporto di determinate categorie di persone, esclusi altri viaggiatori;
- c) servizi di granturismo: quelli esercitati per soddisfare esigenze di collegamento con ambiti territoriali turisticamente rilevanti; servizi occasionali, quelli destinati a soddisfare esigenze di trasporto collettivo preventivamente costituite in gruppo e che vengono effettuati a richiesta dei trasportatori.

Si propongono i modi e le forme per una definizione dei sistemi tariffari, con riferimento al solo parametro del rapporto ricavi-costi nonché la compensazione degli obblighi di servizio (esercizio, trasporto, tariffe scontate).

Si formula la rideterminazione della dotazione del fondo destinato ad integrare le entrate (ex ripiano disavanzi) attraverso un meccanismo che acquisisca al 1988 gli importi fissati dalla finanziaria in lire 4.643 miliardi, maggiorati, però, dei disavanzi assunti a base per l'ulti-

mo esercizio e per l'intero importo di cui alle provvidenze della legge 18/1987 nonché delle somme erogate dallo Stato per i servizi trasferiti o delegati. Provvedendo anche ad introdurre quote integrative con riferimento ai programmi di incremento programmati con particolare riferimento ai servizi rivolti a favorire la intermodalità.

Si propone l'assunzione di un sistema di riferimenti e parametri oggettivi, individuando per il riparto tra le Regioni una base cosiddetta storica (riparto 1987), la quota relativa alle somme guardante i servizi trasferiti o delegati in ciascuna Regione, le ulteriori quote (incremento) rapportate alle esigenze di mobilità ed alle condizioni di trasporto.

Si definisce per il riparto o per l'assegnazione dei fondi alle aziende e imprese l'adozione di due elementi: 1) la copertura della differenza fra le tariffe scontate (autorizzate) e quelle minime indicate dalla Regione; 2) la differenza tra costi e standard e ricavi presunti attribuibili al servizio per imprese e per modi e tipi di servizio.

Si fa più la proposta di un sistema di copertura delle eventuali e residue perdite a superamento di quello attuale che prevede il solo contributo a fondo perduto a favore dei soggetti proprietari subordinandolo, però, al piano di risanamento quinquennale. Si definisce la istituzione di un fondo nazionale suddiviso per sezioni. Si ribadisce la funzione, nella 2ª sezione, di un fondo per investimenti per il materiale rotabile, per i servizi su strada, per tram, per servizi lagunari e lacuali, per i relativi impianti fissi, senza limiti di quote riservate. Nella 3ª sezione si definisce una proposta per la concessione di contributi nei limiti del 50% degli oneri capitali e interessi per il finanziamento della costruzione e l'ammortamento delle metropolitane, siano esse del tipo tradizionale o no. Si propone il fondo della 4ª sezione relativa alla determinazione di una proposta per gli interventi a favore delle ferrovie di interesse regionale, riprendendo ed incrementando i fondi messi a disposizione dalla legge 67/1988 nonché ripristinando l'obbligo di intesa con la Regione sui progetti e programmi di intervento. Inoltre si prevede la istituzione di un fondo per la realizzazione di progetti per il miglioramento della mobilità e del traffico al fine di favorire, a mezzo contributi, mutui per la costruzione di infrastrutture di collegamento e di interscambio, non esclusa la dotazione di tecnologie, la costruzione di parcheggi e di altre relative opere di accesso nonché tecnologie di informazione per gli utenti. Il fabbisogno minimo finanziario per i prossimi cinque anni nel settore del trasporto pubblico collettivo urbano e regionale per gli investimenti viene stimato in circa 25 mila miliardi.

Scopo della nuova legge presentata dai gruppi del Pci alla Camera ed al Senato è l'adeguamento della legislazione di settore al fine di mettere in condizione il Parlamento e le Regioni, nonché gli Enti locali, di operare nell'indirizzo di una reale politica tendente a favorire l'intermodalità dei sistemi esistenti.



## L'automobile e il burocrate: qualcosa da cambiare

Il cittadino automobilista (è dunque la condizione della massima parte degli italiani) è sottoposto ad una serie infinita di vessazioni burocratiche. Quando acquista l'automobile, comincia l'attesa del libretto di circolazione; si circola con un foglio provvisorio, si ricorre alle agenzie, oppure si fa la fila agli sportelli. Almeno una volta all'anno c'è da pagare il bollo, divenuto oggi tassa di possesso, con una procedura che il libretto inviato a domicilio ha reso apparentemente più facile, ma spesso più complicata. Ogni febbraio scatta la ricerca, a volte affannosa, del bollo per la patente. A giugno e a dicembre si rinnova l'assicurazione; altra pratica, a volte altre, che il cittadino viene inflitta qualche tortura burocratica supplementare, come è stato per il pagamento della cosiddetta *una tantum* per la verifica di questo pagamento, che in qualche città, anni fa, costrinse centinaia di cittadini a fare la coda sotto la neve. Se poi si smarrisce la patente, è un dramma narrarla.

La cosa più irritante è che tutto ciò non è affatto necessario. Pochissimi italiani sanno che, da molti anni, i comunisti hanno proposto in Parlamento una radicale semplificazione delle procedure, pur lasciando immutato il canone fiscale e contributivo. Il libretto di circolazione potrebbe essere consegnato insieme all'auto, come avviene in tanti paesi; il bollo di circolazione e la stessa assicurazione potrebbero essere compresi nel prezzo della benzina, eliminando così radicalmente l'evasione, e proporzionando

automaticamente l'onere ai chilometri percorsi. La patente può essere trasformata in un semplice documento tecnico, che viene rilasciato, in caso di smarrimento, in tempo reale, da un ufficio munito di un terminale; come oggi non è possibile, perché la patente è considerata un documento di massima sicurezza (proprio così).

Cinque anni fa, la commissione Trasporti del Senato stava per varare un progetto che comprendeva queste norme, ma si scatenò una tempesta politica-burocratica, e non se ne fece di nulla. Sulla procedura campano troppe mediazioni, troppi interessi, troppi poteri, e in un sistema di capitalismo burocratico come quello nel quale viviamo, il cittadino è considerato un suddito. Magari c'è chi propone assurde e di più la patente ai sedicenni, ma le vessazioni burocratiche sono intangibili.

A qualcuno può sembrare strano che i comunisti, che si battono per un nuovo sistema dei trasporti, e per liberare la città dalla morsa delle auto, si preoccupino di queste cose. Ma una tale obessione è il frutto di una deformazione culturale. La giungla burocratica non ha impedito e non impedirà la proliferazione delle auto. La riforma dei trasporti richiede ben altre misure. Lo sviluppo di un moderno trasporto pubblico, un nuovo sistema della mobilità. Le vessazioni burocratiche non hanno nulla da fare con tutto ciò, sono l'espressione di una organizzazione statale spesso nemica dei diritti del cittadino e asservita agli interessi delle corporazioni e di una serie infinita di sottopoteri.

## CORSIVO I parcheggi di Tognoli

Un anno fa l'elicottero del ministro Tognoli atterrò di sorpresa nei pressi della Conferenza dei trasporti di Stresa, quando già i delegati stavano allontanandosi dal palazzo dei Congressi. Il ministro radunò tuttavia i giornalisti, già con le valigie in mano, e l'indomani fu una grandine di titoli: «Tognoli risolve il problema dei parcheggi»; «Centomila posti auto nelle grandi città»; «Auto e città vivranno insieme». Passò nell'ombra la denuncia drammatica che nella conferenza era stata fatta della condizione di paralisi nella quale le città affogheranno sempre più se non si cambia radicalmente il sistema dei trasporti. Sono passati molti mesi, e quell'annuncio è rimasto un disegno di legge presentato dal governo al Senato per il sistema dei parcheggi. Ma il provvedimento ha provocato le diffuse perplessità dei senatori, e il testo è ora all'esame di un comitato ristretto.

Le obiezioni formulate a palazzo Madama sono importanti. Il progetto Tognoli è avulso del tutto dalla organizzazione di sistemi urbani della mobilità, esautorata le autonomie locali, accentra ogni cosa al ministero, innesca meccanismi speculativi. Chiunque sappia che cos'è un moderno sistema urbano, sa che i parcheggi vanno localizzati, in base a precisi programmi comunali e comprensoriali, nei punti di interscambio, così da liberare il centro dalle auto e favorire l'uso del mezzo pubblico. Altrimenti anche i parcheggi incentiveranno una spirale infernale che seppellisce le città sotto le auto. È giusto avere nelle operazioni il concorso del capitale privato, e incentivarlo: ma non si possono lasciare nelle mani dei privati scelte essenziali per le città.

Eppure i parcheggi servono, e presto. Per sbloccare la situazione, Tognoli deve avere l'umiltà di consultare le forze politiche e di recedere da alcune scelte sbagliate. Allora sarà subito disco verde. Prima si procede, meglio è.

## Tante leggi, nessun risultato?

La legge finanziaria 1988, come è noto, ha ristretto all'osso i finanziamenti per il trasporto urbano e regionale. Tutti dichiarano che quella della mobilità nelle aree urbane è una vera emergenza nazionale, una grande priorità; si versano fiumi di inchiostro per descrivere la congestione, l'inquinamento, il fallimento drammatico di un sistema fondato sul dominio della motorizzazione privata, ma poi si destinano in tutto a questo settore cruciale 800 miliardi per il rinnovo dei mezzi pubblici, 20 miliardi (sic) per i cosiddetti progetti mirati delle aree metropolitane, e un insufficiente ripiano per i deficit d'esercizio, erogato con meccanismi arcaici. Questa dose da vero esigua è stata ripianata dall'emanamento comunista che, approvato fortunatamente a voto segreto, ha assegnato alle infrastrutture di trasporto circa 1300 miliardi, che si possono sommare ai 500 miliardi che erano stati accantonati nel 1987 per il metrò, e che non sono stati mai attivati (ma un chilometro di metropolitana costa oltre 100 miliardi).

Soldi pochi, dunque; ma proposte di legge tante, anzi troppe. Alla Camera dei deputati è stata presentata una legge firmata da tutti i gruppi, compreso quello comunista,

I finanziamenti per il trasporto urbano e regionale sono stati notevolmente falcidiati dalla Finanziaria '88. Tutti parlano della mobilità nelle aree urbane come un'emergenza nazionale, facendo riferimento all'inquinamento, al fallimento del sistema fondato esclusivamente sulla motorizzazione privata.

Ma poi si destinano appena ottocento miliardi di lire per il rinnovo dei mezzi pubblici e appena venti miliardi per i progetti mirati delle aree metropolitane. C'è stata per fortuna l'approvazione dell'emendamento comunista. La necessità di una legge quadro. Il giudizio del ministro dei Trasporti Santuz.

ALDO LOMBARDI

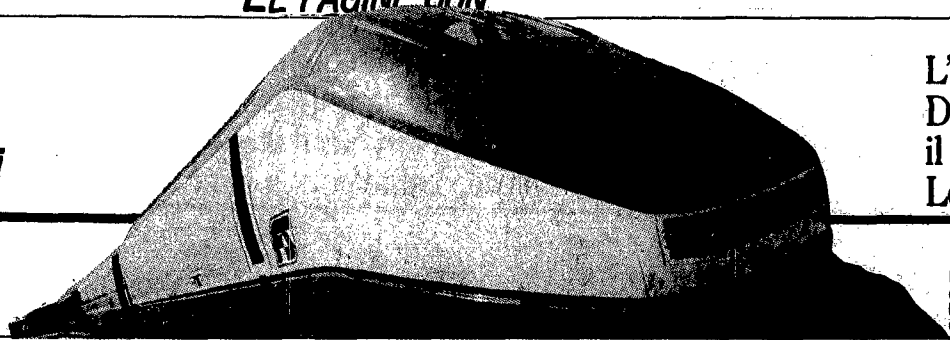
per il trasferimento delle ferrovie concesse alle Regioni, e per la loro ristrutturazione; operazione per la quale sono già stati stanziati 5000 miliardi. Il ministero dei Trasporti ha tuttavia già indetto le gare d'appalto per l'investimento di questa somma, in contraddizione con lo spirito e la lettera di quel progetto di legge.

Un gruppo di deputati (primo firmatario Sanguineti, socialista) ha presentato un progetto di legge per la costruzione di ferrovie metropolitane, da tempo fermo alla Camera. Il ministro Tognoli ha presentato al Senato un disegno di legge sui parcheggi, intorno al quale sono sorte molte perplessità, e che è all'esame di un comitato ristretto. La Federttrasporti ha proposto ai gruppi parlamentari un disegno di legge che riformula l'attuale legge 151, il cosiddetto Fondo nazionale dei Trasporti; questa era la prima approssimazione di una legge quadro sul trasporto urbano e regionale, costruita nel periodo della unità nazionale, approvata solo nel 1981, svuotata e deformata dai governi di pentapartito, e segnata da compromessi che ne hanno reso sin dall'inizio distorti alcuni meccanismi. Ma i comunisti annunciano ora la presentazione di un disegno di legge che riformula in modo ben più completo e organico la legge 151, e si presenta come una legge quadro del trasporto urbano e regionale. Il testo di questo progetto, discusso dalla Conferenza nazionale dei trasporti dell'aprile scorso, è illustrato in questa stessa pagina. Ma il rischio che ora si presenta è quello di itinerari legislativi paralleli, lenti e contraddittori, che, invece di dare una normativa chiara al settore, creino nuova

confusione, mentre permane l'interrogativo delle risorse finanziarie disponibili.

Da questa elementare considerazione nasce la proposta che i comunisti avanzano ora alle altre forze politiche, e che è già all'esame del ministro dei Trasporti e dei presidenti delle commissioni parlamentari. Essa parte dal presupposto che la normativa del trasporto urbano e regionale debba avere un carattere unificante, per rispondere ai contenuti di integrazione e di intermodalità, di sistema, che, a detta di tutti, deve avere il trasporto. Ciò comporta che vi siano solo due strumenti fondamentali: una nuova legge 151, legge quadro generale, articolata in più sezioni; e i progetti mirati per le 13 grandi aree urbane. È sulla base di questi strumenti che le autonomie locali dovranno proce-

Tutto trasporti



L'«Etr 500» e l'«Etr 450»  
Due convogli per migliorare  
il nostro parco ferroviario  
Le caratteristiche e le differenze.

Il nuovo elettrotreno  
Etr X500  
e sotto  
l'Atr42  
detto «Colibra»

# Due treni a confronto

L'Etr 500 e l'Etr 450, i due treni superano la velocità di 200 kmh; il primo 300 kmh, il secondo 250; è interessante esaminare le caratteristiche tecniche di entrambi. L'Etr 450 è un treno a potenza distribuita (è dotato di due motori per cassa). L'Etr 500 è a potenza concentrata in due locomotive, in testa e in coda al convoglio che può oscillare da otto a quattordici vetture.

CARLO CASINI

Le Ferrovie dello Stato, nell'intento di rinnovare in maniera significativa il parco del materiale rotabile, hanno deciso di approvionare due nuovi tipi di treni: l'Etr 450 e l'Etr 500. Poiché questi due convogli superano la velocità di 200 km/h, 250 km/h l'Etr 450 e 300 km/h l'Etr 500, può essere interessante esaminare le caratteristiche tecniche per vincere le rispettive peculiarità in vista anche di una possibilità di impiego differenziata. Le caratteristiche salienti che connotano un rotabile ferroviario e che ne condizionano il tipo di impiego sono: la velocità massima in rettilineo ed in curva; il peso complessivo ed il peso per asse, che definisce il livello delle sollecitazioni esercitate dal rotabile sul binario; il tipo di azionamento, la potenza e la sua distribuzione lungo il convoglio (distribuita o concentrata), che ha riflessi sul peso assiale e sulla ridondanza in caso di guasti; la possibilità di inclinazione della cassa, che diminuisce in curva la forza laterale percepita dai viaggiatori consentendo di innalzare la velocità su percorsi tortuosi; la geometria trasversale del treno, che è correlata alla possibilità di offrire un più ampio spazio abitabile ed in ultima analisi alla possibilità di prevedere anche ambientazioni di 2ª classe; la componibilità, che permette di variare agevolmente le composizioni; la

tenuta alle variazioni di pressione, che elimina i fastidiosi effetti percepiti durante la marcia in galleria.

Prendendo questi parametri come gli elementi più significativi per un confronto tecnico tra i due convogli si possono formulare le seguenti considerazioni.

L'Etr 450 è un treno a potenza distribuita; esso è infatti dotato di 2 motori per cassa, appesi ad essa longitudinalmente e azionanti ciascuno un asse del due carrelli su cui la cassa stessa poggia. La distribuzione della potenza permette una riduzione del peso assiale massimo del convoglio che non supera le 12,5 t. ed è perciò del tutto paragonabile al peso assiale di una carrozza rimorchiata. Il treno può essere utilizzato con composizioni di 4, 6, 8, 10 elementi in quanto due casse accoppiate formano una unità inscindibile di trazione.

L'Etr 500, invece, è un treno a potenza concentrata in 2 locomotive posizionate in testa ed in coda al convoglio, inquadrandosi un numero di vetture rimorchiate non motorizzate che può oscillare da 8 a 14.

La concentrazione della potenza comporta un peso assiale sulle motrici che difficilmente può essere abbassato sotto la soglia delle 18 t, mentre le vetture rimorchiate presentano un peso assiale di circa 10 t.

	SCHEDE TECNICHE	
	Etr 450	Etr 500
Composizione	4, 6, 8, 10 elementi motorizzati + 1 rimorchio	1 motrice + 8-14 rimorchiate + motrice
Posti a sedere offerti	170-460 di 1ª cl.	500-800 di 1ª e 2ª cl.
Velocità massima	250 Km/h	300 Km/h
Peso assiale elementi motori	12,5 t/asse	18 t/asse
Peso assiale rimorchiate	10 t/asse	10 t/asse
Potenza al cerchione	675 Kw/elemento motorizzato	4250 Kw/motrice
Potenza massima installata al cerchione	6750 Kw	8500 Kw
Azionamento	chopper con motori a corrente continua	inverter con motori trifase asincroni
Numero motori	2/elemento motorizzato	2/motrice
Accelerazione massima non compensata in curva	1,8 m/sec.2 con assetto cassa inserito	1,2 m/sec.2

Queste due diverse opzioni tecniche hanno come conseguenza che il convoglio Etr 450 può raggiungere in curva delle velocità superiori per la sua maggiore leggerezza (intesa come peso assiale massimo) e conseguente minore aggressività nei confronti del binario.

La limitazione alla velocità nelle curve però non deriva esclusivamente dai limiti imposti ai valori delle sollecitazioni che il treno esercita sui binari, ma anche dalle accelerazioni centrifughe verso l'esterno curva cui sono soggetti i viaggiatori. Queste non possono raggiungere valori troppo elevati per non causare disturbi ai passeggeri che si sentirebbero spinti verso l'esterno curva con delle forze di entità eccessiva. Per questo motivo l'Etr 450 è dotato di un sistema di pendolamento che fa sì che le casse del treno nelle quali alloggiavano i passeggeri ruotino verso l'interno curva (come le motociclette).

Il pendolamento riduce le spinte laterali agenti sui viaggiatori permettendo al convoglio di affrontare le curve a velocità superiore rispetto ai convogli di tipo tradizionale. Il sistema di pendolamento cassa sull'Etr 450 è definito attivo, in quanto sui carrelli di estremità sono presenti dei sensori (giroscopi ed accelerometri) che permettono al treno di riconoscere le curve. I segnali dei due sensori vengono elaborati da un microprocessore che tramite attuatori idraulici impone la giusta inclinazione al treno nelle curve. Il guadagno di velocità in curva, dovuto al sistema di pendolamento, è quantificabile in un 20-30% rispetto ai convogli di tipo tradizionale.

L'Etr 500 non è dotato di sistema di pendolamento. Esso, infatti, è destinato a marciare prevalentemente su linee concepite per l'alta velocità e, quindi, con basso grado di torsosità (curve con raggi superiori a 5000m). L'utilizzazione di un sistema di pendolamento ne avrebbe fatto lievitare i costi in maniera eccessiva rispetto ai benefici indotti quantificabili solo sulle linee di tipo tradizionale.

Ciò nonostante le casse dell'Etr 500 poggiano sui car-

relli con una sospensione alta che permette di diminuire, rispetto ai convogli tradizionali, l'inclinazione delle stesse verso l'esterno della curva, permettendo di incrementare la velocità in curva di un 5-10% contro il 20-30% dell'Etr 450.

Anche i 4 motori di ciascuna motrice dell'Etr 500 sono appesi alla cassa per cui le sollecitazioni al binario in curva restano entro valori accettabili anche con la maggiorazione di velocità conseguita, nonostante il peso assiale massimo di 18 t.

donanze è inferiore a quello dell'Etr 450, l'azionamento è suddiviso in 4 moduli, uno per carrello motore, totalmente indipendenti che permettono, in caso di guasto, di proseguire con i moduli efficienti.

Per quanto concerne il tipo di azionamento l'Etr 450 è dotato di motori a corrente continua, due per ogni cassa, alimentati da chopper. L'Etr 500 è dotato di motori asincroni trifase, alimentati da inverter.

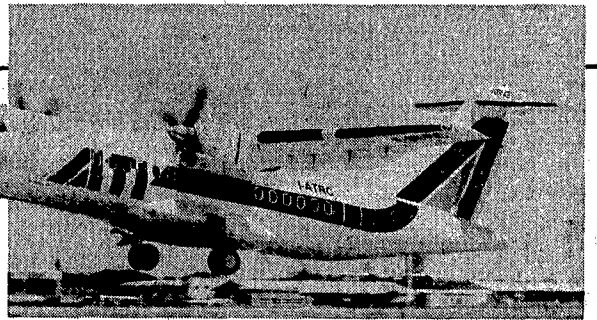
La scelta dell'azionamento ad inverter con motori asincroni permette di concentrare alle potenze, 8500 Kw in solo 2 locomotive, senza superare il peso assiale di 18 t. Con un azionamento con motori a corrente continua un tale risultato non sarebbe stato possibile. Il problema non si pone per l'Etr 450 proprio per la distribuzione della potenza su un elevato numero di azionamenti.

I vantaggi della concentrazione della potenza possono così riassumersi:

- ridotti costi di manutenzione connessi con il minor numero di azionamenti e con la semplicità del motore asincrono;
- mancanza di motorizzazione sulle carrozze rimorchiate e, quindi, possibilità di offrire un maggior grado di comfort ai viaggiatori;
- maggiore possibilità di variare la composizione del treno in quanto le carrozze intermedie sono prive di motorizzazione. L'architettura dell'Etr 450 ne consiglia una utilizzazione a composizione bloccata.

Altre differenze significative tra l'Etr 500 e l'Etr 450 sono così sintetizzabili:

- L'Etr 500 è concepito per presentare una tenuta stagna nei comparti viaggiatori e nella cabina di guida. Questo eliminerà i fenomeni fastidiosi di arresto in linea dovuti a guasti.
- L'Etr 500, come detto, concentra l'azionamento su 2 motrici. Anche se il grado di ri-



## Atr 42. L'aereo progettato da Aeritalia e Aérospatiale Sulle rotte del sole

L'Atr42 è un moderno turboreattore da 44/50 passeggeri per trasporto regionale, progettato e sviluppato da Aeritalia e Aérospatiale sulla base di un programma comune nel quale le due società sono in partecipazione paritetica.

Aeritalia ha la responsabilità della progettazione, dello sviluppo e della costruzione di fusoliera e complessivo di coda; Aérospatiale è responsabile dell'ala, dell'integrazione dei sistemi e del montaggio finale.

Le fusoliere vengono costruite nello stabilimento Aeritalia di Pomigliano d'Arco e completate in quello di Capodichino.

L'Atr42 è entrato in servizio nel 1985 e viene oggi utilizzato sia sulle tratte interregionali brevi a bassa densità che nelle linee di appoggio interne verso gli aeroporti maggiori.

La versione basica passeggeri sarà seguita da quella cargo; la versione Atr72, con capacità aumentata a 66/74 posti, entrerà in produzione nel 1988, mentre altre versioni sono allo studio.

In Italia un velivolo Atr, in

condizioni climatiche particolarmente avverse, è precipitato a Conca di Trezzo; i piloti hanno denunciato pubblicamente una perdita di quota durante un volo di addestramento nel cielo di Sorrento, ed un velivolo di linea, partito da Firenze, è stato costretto a rientrare per evitare situazioni di insicurezza. La Finnair, che usa l'Atr42 in condizioni climatiche caratterizzate da ghiaccio e neve, ha ritenuto opportuno introdurre rilevanti modifiche del sistema antighiaccio, mentre gli Atr42 utilizzati da compagnie americane in condizioni climatiche migliori non hanno dovuto subire modifiche sensibili.

I velivoli per il trasporto regionale della famiglia Atr hanno ormai, complessivamente, totalizzato ordini fermi ed opzioni per oltre 250 esemplari, venduti a 35 compagnie aeree di tutto il mondo.

Con gli ordini ricevuti a tutt'oggi, è praticamente venduta tutta la produzione dei velivoli Atr fino al 1990. Per questo, da quest'anno, aumenterà il ritmo di produzione passando da 5 a 7

macchine mese. Il velivolo che ha effettuato il maggior numero di ore di volo ha superato ormai le 5.000 ore ed appartiene alla compagnia francese Air Littoral; è entrato in servizio nel dicembre del 1985 con i colori Air France.

La compagnia di trasporto aereo British Airline ha la più alta utilizzazione giornaliera dell'Atr42, impiegandolo per 10,5 ore al giorno.

Gli oltre 90 Atr42 in servizio in tutto il mondo hanno già superato le 120 mila ore di volo, con un traffico passeggeri di circa 3 milioni di persone.

Apertura alare 24,57 m (80,70 ft); Lunghezza 22,67 m (74,50 ft); Altezza 7,59 m (24,11 ft); Superficie alare 54,5 mq (586 sq ft); Peso a vuoto operativo 9.973 kg (21.986 lb); Peso max al decollo 16.700 kg (36.815 lb); Carico utile 5.227 kg (11.518 lb); Velocità massima 510 km/h (275 kts); Tangenza operativa 7.620 m (25.000 ft).

# TELEFONA ALL'ENEL LA LETTURA DEL TUO CONTATORE



ENELTEL: un nuovo servizio dell'ENEL per l'utenza

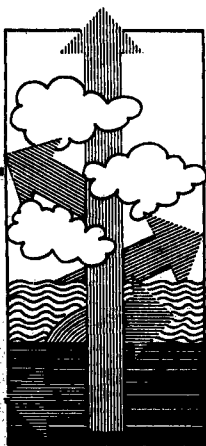
- L'utente potrà trasmettere la lettura del proprio contatore dell'energia elettrica telefonando al n. 16444 direttamente collegato al calcolatore dell'ENEL.
- Le istruzioni indispensabili sono riportate sulla bolletta ENEL.
- Per ulteriori informazioni rivolgersi agli uffici ENEL territorialmente competenti

Il servizio ENELTEL sarà esteso a tutto il territorio nazionale secondo un piano di gradualità che interesserà gli utenti ubicati nei vari "distretti telefonici SIP" in tempi diversi.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA



Tutto trasporti



Fiumicino, l'intenso bombardamento da parte dei «media» sulle cancellazioni, i disservizi e i ritardi

Gli scioperi hanno avuto solo un'incidenza limitata sul disservizio Le cause vere della crisi

La compagnia di bandiera può fronteggiare la difficile concorrenza una volta tolte le bandiere Mec?

# Trasporto aereo tra sviluppo e deregulation

## La congestione del cielo: una crisi ineluttabile

ROBERTO DI CARLO

Cosa sta succedendo al controllo del traffico aereo? Perché così tanti ritardi nei voli, cancellazioni di tratte, attese in aeroporto?

Il sistema di controllo del traffico aereo europeo - e in certa misura quello italiano - sembra ormai prossimo al collasso per saturazione della capacità di assistenza al formidabile aumento dei voli.

Ma come si è potuti arrivare a questo punto critico?

Le ragioni sono molte. Le forze di mercato e la necessità di fare profitti animano e spingono i vettori, ed oggi anche i gestori degli scali, mentre il controllo del traffico aereo, quando non è gestito in forma amministrativa diretta, è soggetto a molte più inerte e vincoli frenanti.

Nessuno aveva previsto uno sviluppo così imponente del numero dei voli, la cui velocità di incremento di spesa oggi non supera più di cinque volte (aumenti del 10% ogni anno) quella dell'aumento di capacità del sistema di controllo del traffico aereo (aumenti ottimali di capacità pari al 2% per anno).

È evidente quindi che dovremo convivere con un significativo periodo di crisi, e che occorrerà gestire questa crisi.

Ma cosa potrebbe essere fatto per evitare o allargare una tale strozzatura? Cerchiamo di capire bene l'attuale situazione con un esempio.

Immaginiamo di dover garantire in assoluta sicurezza e ad una crescente velocità la circolazione sulla rete ferroviaria di tre stati, in servizio da soggetti esterni, il cui solo interesse e obiettivo sia quello di accrescere il traffico e il numero dei collegamenti.

È inevitabile che quei soggetti non tengano conto delle altrui capacità e limiti, e programmino prescindendo dalle rispettive capacità e risorse. Appare evidente che in tal caso si apre un conflitto strutturale tra la sicurezza della circolazione e la possibilità di ogni ulteriore sviluppo dei collegamenti. Il risultato sarà il congestionamento del traffico, la cancellazione dei servizi, e così via. Questo è quello che sta succedendo ora in Italia. Gli abitanti del pianeta aviazione civile si muovono in direzioni diverse e con logiche non coordinate e non par-

Per mesi un vero e proprio bombardamento dei mass-media ha fatto credere agli italiani che tutti i problemi del trasporto aereo - cancellazioni, disservizi, ritardi - si dovessero agli scioperi di Fiumicino. L'ostinazione di alcune migliaia di lavoratori stava mettendo in crisi un importante sistema di trasporti. Ma poi, nonostante tutto, la verità ha cominciato a farsi strada attraverso la spessa coltre della propaganda, anche perché i comunisti sono riusciti, con alcune iniziative politiche e parlamentari, a richiamare l'attenzione di tutti sui veri problemi.

Si scopre così, piano piano, che gli scioperi, ristretti in tutto ad alcune giornate, hanno avuto una incidenza limitata sul disservizio, e che il trasporto aereo è in Italia afflitto da una crisi che ha cause molteplici, tali da frenare o compromettere l'impetuoso sviluppo. Una crisi che il processo di unificazione del mercato europeo, con la sua scadenza ultima del 1992, può fare

esplosione. Lo stesso Nordio, che per mesi si era nascosto dietro l'alibi degli scioperi, ha cominciato a parlare di altri problemi: le aerovie strutturalmente intasate, l'insufficienza dei sistemi aeroportuali, i limiti organici del nostro sistema. E a questi argomenti, in questo e nei prossimi numeri, dedicheremo la dovuta attenzione, con il contributo di tecnici ed esperti.

Ma c'è anche una questione Nordio non riesce più a mascherare. Nel passato abbiamo riconosciuto a Nordio il merito di avere risanato la compagnia di bandiera, che dodici anni fa era sull'orlo del disastro, e di averla moderniz-

zata e attrezzata: è un riconoscimento che possiamo confermare. Ma accanto ad esso c'è spazio crescente per perplessità e critiche, che non possono essere nascoste, addomesticando tanta parte della stampa, come pure avviene (e questo è un aspetto assai criticabile della politica Alitalia). È un fatto che la compagnia di bandiera stenta, con la sua attuale struttura, a rispettare gli obblighi di servizio che discendono dalle convenzioni concluse con lo Stato al momento della concessione in monopolio dell'esercizio delle linee. Sì, ci sono i problemi delle aerovie e degli aeroporti, ma alla base della pioggia delle cancellazioni e dei dis-

servizi ci sono anche questioni che nascono dalla gestione della compagnia aerea. Alitalia è largamente fuori dai charters, e l'abbandono di questo campo danneggia il turismo e consegna ad operatori stranieri grandi quantità di valuta pregiata. Anche nel trasporto delle merci Alitalia non è in prima fila, tanto che si stanno sviluppando molte altre iniziative surrogate; del resto il collegamento tra Torino e Detroit per il montaggio, via aerea, di automobili carrozzate da Pininfarina è assicurato da un aereo italiano e da due apparecchi Lufthansa.

Più ancora, quando, già nei prossimi mesi, cominceranno



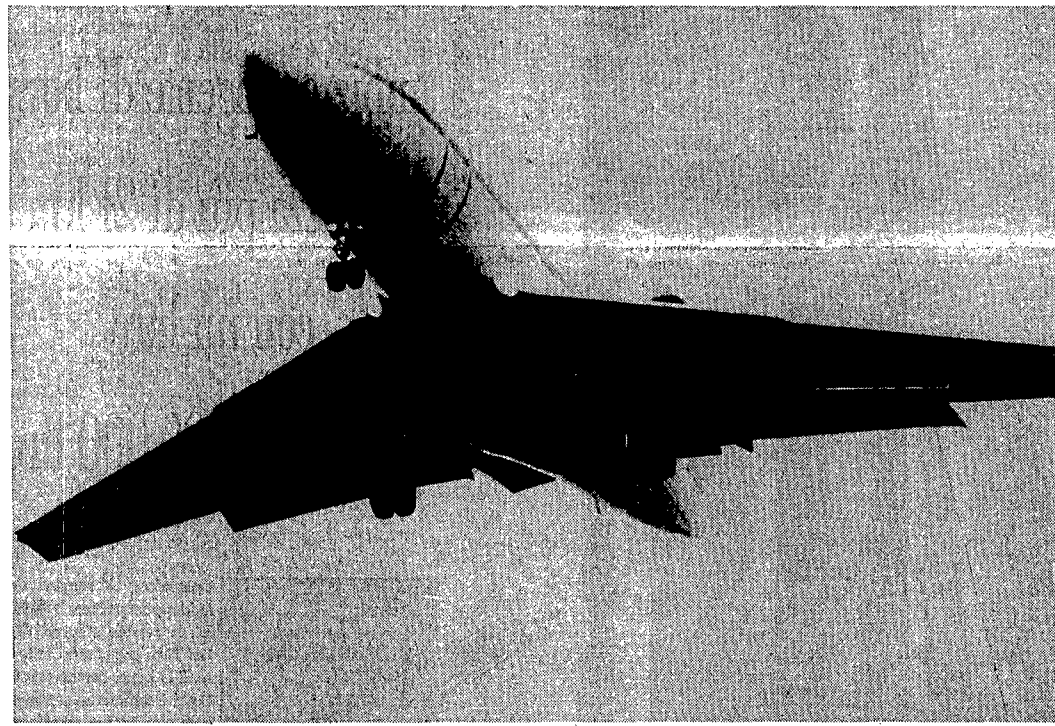
## Aeroporti e città: l'aquila e la tartaruga

Il trasporto aereo è aquila in cielo, tartaruga a terra. In cinquant'anni si vola da Roma a Milano, in tre ore si sbarca al Cairo, ma poi da Fiumicino a Roma ci vuole un'ora, se tutto va bene; e all'aeroporto si sosta mezz'ora, un'ora, secondo i casi, e se non ci sono ritardi. La sproporzione tra i tempi in volo e i tempi a terra è un problema sempre maggiore e serio, perché la crescita impetuosa del traffico aereo congestiona gli aeroporti e intasa le vie d'accesso. È un problema su scala mondiale, ma altri paesi hanno cominciato ad affrontarlo con misure serie, l'Italia è ancora al punto di partenza.

Nel periodo della maggioranza di unità nazionale - dieci anni fa, ma sembra un secolo, l'ultimo governo che governava - la questione fu posta con chiarezza in Parlamento, affrontata con alcuni voti, e furono anche predisposti taluni importanti strumenti legislativi. Allora si fece la legge per collegare con la ferrovia Fiumicino a Roma; si individuò nell'ampliamento delle Ferrovie Nord il collegamento rapido tra Milano e Malpensa; si decise la navetta ferroviaria tra l'aeroporto di Pisa e Firenze; si individuò l'uso della ferrovia Torino-Val di Lanzo per un collegamento rapido con l'aeroporto di Caselle. E fu anche allora che ci si orientò a realizzare il check-in, l'accettazione dei passeggeri, a bordo della navetta ferroviaria.

rendendo gli aeroporti luoghi di transito più che di sosta. Ma da allora ogni cosa si è arenata nelle secche di governi incapaci di fare alcunché, è andato avanti con lentezza esasperante il collegamento ferroviario tra Fiumicino e Roma, che pure richiede solo un raccordo di qualche chilometro, e così, dopo dieci anni, l'opera è ancora incompiuta. Funziona, ma in modo non soddisfacente, la navetta tra Firenze e l'aeroporto di Pisa; il treno arriva sottobordo, ma i tempi di percorrenza sono ancora alti, intorno all'ora. Tutto il resto è fermo, o negli archivi. Nel frattempo sono cambiati alcuni scenari, e, per esempio, l'eccezionale sviluppo del trasporto aereo e l'intensamento delle aerovie propongono una nuova organizzazione degli aeroporti, per sistemi e ciò porta a ripensare anche i sistemi a terra.

Eppure una decisione, e la realizzazione dei progetti, sono sempre più urgenti. Nel 2000, tra 12 anni, solo gli aeroporti di Roma e di Milano sommeranno 50 milioni di passeggeri e un milione di tonnellate di merci (ma forse di più). Si va verso una paralisi gigantesca, e verso un tremendo impatto sulle aree urbane. Senza sistemi aeroportuali complessi, imbarco e sbarco con tunnel, collegamenti ferroviari rapidi, nuove procedure la situazione diverrà drammatica. Governo, se ci sei, batti un colpo...



# Un piano per gli aeroporti: sì, ma quale?

Gli aeroporti italiani (102 di cui 36 aperti al traffico di linea nazionale ed internazionale) hanno bisogno di energetici interventi infrastrutturali, normativi e gestionali per affrontare in maniera, almeno dignitosa, i due appuntamenti internazionali che attendono l'Italia dei prossimi anni: i mondiali del '90, l'apertura della concorrenza globale europea del '92. Il governo, soprattutto per la prima scadenza, ha messo in gioco almeno 2000 miliardi, ma tale ingente cifra rischia di non trovare soggetti pubblici in grado di spenderla in un quadro strategico di sviluppo e rilancio del trasporto aereo. Nemmeno i generosi sforzi dell'ufficio del Piano Generale dei Trasporti hanno portato all'ateneo varo del piano aeroportuale così che le risorse messe recentemente in campo per ammodernare gli aeroporti nazionali costituiscano un palliativo momentaneo e largamente improduttivo ai fini della razionalizzazione del trasporto aereo.

La pianificazione delle infrastrutture aeroportuali degli anni 90 dovrà prioritariamente affrontare alcune questioni metodologiche che non riguardano soltanto gli strumenti di gestione del piano, ma soprattutto gli interventi di analisi della realtà così come essa si è consolidata nell'ultimo quinquennio.

Nel passato alcuni metodi di analisi erano considerati oggettivi e pressoché infallibili, si pensi ad esempio alle indagini cosiddette di «Origine-Destinazione» o alle previsioni di incremento della domanda in relazione diretta allo sviluppo dei livelli di reddito, ne derivavano ipotesi di indirizzo molto legate alla domanda esistente o presunta e quindi coercitivi

quando, a posteriori, il piano doveva riequilibrare la domanda spontanea.

Oggi il Piano deve affrontare la strada della realizzazione dell'offerta intesa come incremento della produttività del servizio di trasporto aereo, capace di modificare, nel medio termine, la domanda consolidata preesistente.

Perché non avviare nel trasporto aereo una pianificazione da «offerta» svincolando gli interventi di programma dalla pura e semplice risposta alla domanda attuale e prevedibile?

In questo quadro si potrebbe avviare un piano a medio termine di offerta su alcune relazioni aeree stagionali nord-sud per le quali i vettori aerei nazionali, in stretta collaborazione con i gestori di sistemi aeroportuali meridionali, potrebbero sviluppare notevolmente i flussi turistici merci e di affari nord europei attraverso un incremento della produttività del sistema integrato vettore-aeroporto con conseguente abbassamento di prezzi ed incremento di qualità dei servizi; questa operazione si configurerebbe come vero e proprio piano a medio termine per il riequilibrio a favore del Mezzogiorno d'Italia dei traffici aerei di provenienza settentrionale ultimamente indirizzati in massima parte verso la Tunisia, la Grecia, la Spagna, la Turchia.

Ma per tentare queste nuove strade occorre modificare profondamente la visione parcellistica che contraddistingue le realtà aeroportuali del nostro paese adottando linee di intervento che oggi potrebbero anche apparire ardite, ma che costituiscono invece l'unica possibile risposta alla domanda di dimensione europea e mondiale dei nostri pur sempre modesti scali nazionali.

Quale piano aeroportuale? I nostri scali sono più di cento, dei quali trentasei aperti al traffico nazionale e internazionale, necessitano di immediati interventi per affrontare i prossimi due appuntamenti: quello del '90 con i mondiali di calcio e quello del '92 con l'apertura della globale concorrenza europea. Il governo, in vista della prima iniziativa, ha messo in palio duemila miliardi. Forse non sarà neppure in grado di spenderli. Che cosa è necessario fare per gli aeroporti in vista dell'appuntamento dell'Italia aeronautica con il resto del mondo.

Il ministero dei Trasporti attraverso suoi specifici decreti, una volta individuati i sistemi aeroportuali, dovrebbe poi approvare i progetti esecutivi di intervento, secondo le seguenti tipologie:

- infrastrutture di volo: piste-piazze parcheggio;
- infrastrutture di stazione: aerostazioni passeggeri e merci, parcheggi, servizi vari;
- infrastrutture di collegamento/ferrovie-autostade-mezzi di superficie;
- infrastrutture aeroportuali di assistenza al volo.

Inoltre per affrontare con qualche possibilità di successo la questione della moralizzazione dei grandi appalti infrastrutturali, il ministro dei Trasporti, una volta approvati i progetti esecutivi, dovrà cessare di avere una parte diretta

nella gestione dei lavori e vigilerà soltanto sul rispetto dei tempi di esecuzione mantenendo la responsabilità dei collaudi di legge sia in corso d'opera che a fine d'opera.

La gestione unitaria di «sistema», porta ad una migliore organizzazione del processo produttivo dei diversi «services» di scalo e costringe il gestore ad allargare la sua sfera produttiva ben oltre l'ambito aeroportuale venendosi a produrre domande di servizio nel territorio di bacino interessato: trasporto di superficie, turismo, spedizioni, insediamenti alberghieri, informazioni varie.

La gestione unitaria consente una mobilità del personale nell'ambito del sistema, può superare l'impiego stagionale, stimola la ricerca di una offerta continua di servizi valorizzando, in tempi diversi e per tipologia di servizi differenti, i vari scali del sistema.

Nel limiti imprescindibili della sicurezza la gestione unitaria del sistema si configura anche come possibile sistema minimo di alternanza e dirottamenti resi possibili dalla flessibilità del modello che consente all'utenza di poter usufruire del servizio con certezze di operatività molto maggiori delle attuali.

Al mercato che si creerà dopo il 1992 il sistema aeroportuale offrirebbe un ventaglio di servizi articolato e flessibile rispondente alle precise esigenze del cliente ponendosi soggetto forte di contrattazione e nel contempo imprenditore disponibile al soddisfacimento della domanda più varia sia per la qualità che per densità.

Ad una spiccata concorrenzialità nel campo dei vettori i quali sceglieranno in base ad eco-

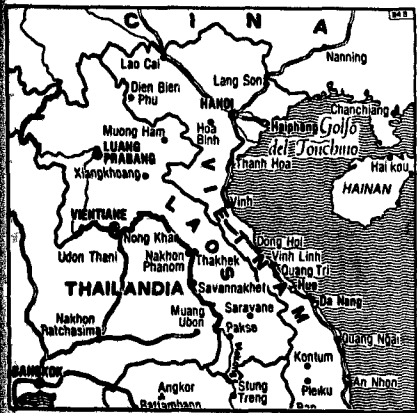
nomicità ed efficienza, si potrà far corrispondere un adeguato livello di offerta dei servizi di scalo; la concorrenza tra gestori assicura la qualità e l'economicità dell'offerta, ma ai gestori occorre offrire una opportunità imprenditoriale maggiore: modelli gestionali non chiusi nell'ambito di un singolo scalo, potenzialità produttive e di mercato svincolate da costrizioni regolamentari risalenti a decenni or sono.

Per un gestore chiamato a questi compiti si impone un nuovo modello di associazione di interessi pubblici ed imprenditoriali privati, dove nell'ambito dell'organo assembleare si confrontano e si mediano le rispettive necessità, ma dove l'ambito manageriale, nel rispetto della strategia decisa dagli azionisti pubblici e privati, è l'unico responsabile dei risultati imprenditoriali della gestione.

Un modello imprenditoriale siffatto può dare garanzie di efficienza nella individuazione delle necessità di investimenti infrastrutturali e nel contempo può assicurare risultati di efficienza nell'impiego degli ingenti capitali dello Stato necessari per adeguare l'intero sistema infrastrutturale aeroportuale italiano agli appuntamenti con l'Europa non più eludibili, né rinviabili.

Continuando i rinvii, le erogazioni tardive e clientelari, l'appuntamento dell'Italia aeronautica con il resto del mondo non avverrà, con gravissime conseguenze dirette, essendo la qualità ed il livello del trasporto aereo un passaporto essenziale per il mantenimento di una nazione sviluppata all'interno della tecnologia dello spazio, delle telecomunicazioni e della ricerca di frontiera.

FRANCO GALASSO



Viaggio nella Cina della costa/3  
 Corsa all'oro nella più grande «zona economica speciale»,  
 che aspetta i capitali stranieri, invasa da migliaia di giovani

# L'avventura di Hainan, isola di frontiera



Una giovane donna in un mercato e, a sinistra, l'isola Hainan, nel sud della Cina

HAINAN DAO È stato come sturare una bottiglia di champagne dopo averla a lungo agitata una grande effervescenza. Staccare da Canton l'isola di Hainan - nel mare del Sud della Cina, 34 mila chilometri quadrati di superficie, sei milioni scarsi di abitanti - e decidere di farne una provincia autonoma e la più grande «zona economica speciale» dotata della più completa libertà di movimento, ha fatto esplodere per un attimo lo spirito pionieristico, l'illusione della frontiera, il senso dell'avventura e della conquista. Ad Hainan il governo centrale ha concesso, per il suo decollo, facilitazioni che nelle altre province non si sognano nemmeno e questo ha alimentato la convinzione che subito anche i destini individuali potessero subire cambiamenti radicali. E come accade nelle zone di frontiera di un film western americano, sedotti dal sogno della libertà e della novità, migliaia di giovani hanno invaso l'isola alla ricerca di un destino diverso da quello cui erano abituati. Haikou, la capitale che presenta tutti i mali e i difetti di una Canton a scala ridotta, è come esplosa, in carosellatissima, e solo una piccola parte di disoccupati, hanno scritto chiedendo lavoro. Trentamila hanno preferito non aspettare la risposta e venire qui subito. Per molti è stato un atto di ribellione fuggivano occupazioni non soddisfacenti, la subordinazione stretta alla «unità di lavoro», il futuro già tutto prevedibile, e pensavano di mettere alla prova, per la prima volta, la loro inventiva: i loro sogni, anche le loro emozioni. Per un attimo si è intravista una faccia diversa del pianeta giovanile cinese, troppo vasto per non essere misterioso. Ma con burocratica saggezza quei giovani sono stati tutti rispediti indietro.

Nell'isola non c'è ancora niente, solo grandi e formidabili alberghi a Haikou per uomini di affari e turisti d'oltremare. Tutto è ancora allo stadio di progetti. Non ci sarebbe stato modo di ospitare e far vivere quella enorme folla giovanile anche perché c'era il rischio e il timore che avrebbe creato il per il un nuovo stile di vita. Solo tremila sono stati i fortunati cui il governo locale ha offerto un lavoro. Ma, degli altri, non tutti sono ritornati indietro e, ostinati nell'attesa, si arrangiano in mille maniere. Vendono cibo cotto sulle bancarelle lungo i marciapiedi di Haikou, accanto a decine e decine di piccoli commercianti del posto. Oppure, imitando i locali, leggono la mano ad altri giovani, afflitti dall'ansia prodotta dal grande cambiamento e bisognosi di essere rassicurati sul proprio futuro. Dormono in alloggi di fortuna o addirittura sotto le stelle. Non vogliono rinunciare al loro sogno. Sanno che Hainan ha bisogno di manodopera qualificata, non ha maestri, non ha gente che sappia trattare di affari, parlare lingue straniere, capire di economia e di finanza, gestire gli alberghi. Ma il governo locale ha deciso di chiamare, in tutto, solo altre diecimila persone, con titolo di studio adeguato. Gli altri dovranno convincersi che quest'isola

tropicale non è posto per loro.

A pochi passi dal Vietnam, nella stessa area di Hong Kong, Taiwan, Macao, Hainan è terra di contadini, povera, arretrata, con il livello medio di vita più basso di tutta la Cina. La sua capitale, a differenza del resto del paese, non è saturata di tv a colori e lavatrici. Ma, in compenso, è già afflitta dalle conseguenze peggiori - l'inquinamento e gli alti prezzi - di una industrializzazione per ora solo annunciata. Hainan non ha infrastrutture, non ha energia elettrica sufficiente, non ha linee di comunicazione. Molti dei suoi abitanti sono minoranze etni-

che, ancora in villaggi con case di paglia, o vietnamiti emigrati qui da generazioni. Ma l'isola è ricca di risorse minerarie e di produzioni tropicali. I suoi fondali marini sono pieni di petrolio, le sue coste possono offrire ai turisti quanto offrono quelle delle Filippine. E non avrebbe avuto senso lasciare ancora non sfruttato un patrimonio del genere. Perciò la Cina ha deciso di fare di questa isola una testa di ponte della sua politica di apertura totale ai capitali stranieri e la considera la più importante carta da giocare per attrarre innanzitutto i soldi di Hong Kong (che già vi ha investito moltissimo, in grandi alber-

gi ovviamente), Macao, Taiwan. Ma anche del Giappone e della Thailandia. A coloro che un giorno passeranno sotto la sovranità cinese, il governo di Pechino offre già da oggi grandi occasioni e garanzie. Gli investimenti

sono praticamente esenti da tasse, si può acquistare e ritrasferire la terra, non ci sono ostacoli nel portare all'estero i profitti direttamente in valuta straniera, la manodopera è a basso costo. Insomma, possono fare di que-

sta isola quello che vogliono. E averla sempre a portata di mano.

Non tutto però è così semplice. Hainan è proprio a quota zero e il suo decollo richiede uno straordinario dispendio di risorse finanzia-

re. E perciò la sua immagine futura sarà costruita interamente dalle società straniere che qui verranno a impiantarsi. Per fare che cosa? È difficile per i dirigenti locali fare progetti quando poi saranno i soldi degli altri a realizzarli. Forse proprio per questo quando si parla con loro prefigurano contraddittoriamente, una Hainan che nella parte esposta al Vietnam installa fabbriche petrolchimiche e depositi di petrolio e, nella parte che guarda Macao e Hong Kong, installa invece grandi alberghi per il turismo internazionale. E nel mezzo, al sud, fa ricerche offshore grazie ad accordi con società petroli-

fere sia americane sia di Hong Kong. Comune, e una politica appena avviata e sarà necessario aspettare per vedere quali frutti è capace di far maturare. Nel frattempo altri frutti sono forse, già maturati. Non è un mistero

per nessuno, visto che lo dicono negli incontri ufficiali, che Hainan è piena di basi militari di terra, di mare, di aria. Cosa spiegabilissima, visto che è collocata in una posizione strategica nel Mare del Sud ed è nei pressi del Vietnam. Ma sarà possibile far convivere basi militari con l'apertura massima all'estero?

In questa domanda e nella possibile risposta sta forse la spiegazione - ma è solo una ipotesi - del successo interesse cinese per le isole degli arcipelaghi Xisha e Nansha (Spratley) rivendicati anche dal Vietnam, ma che la Cina ha sempre ritenuto suoi. Ora i due arcipelaghi sono passati sotto la giurisdizione di Hainan, che circondano come una corona. È probabile - ecco l'ipotesi - che la Cina stia trasferendo nelle isole Xisha e Nansha, o intenda farlo, installazioni, basi, centri che finora erano a Hainan, ma che non possono più restare lì. In realtà ha già cominciato, con una stazione di controllo aereo e con un centro oceanografico. La Cina - e basta seguire il quotidiano delle forze armate per esserne informati - sta dando sempre maggiore spazio e importanza agli impegni per modernizzare, qualificare, attrezzare, sperimentare la sua flotta militare, che ormai fa manovre d'alto mare sia nel Pacifico che nell'Oceano Indiano. E dunque ha bisogno di teste di ponte nel Mare del Sud. Ma, anche in questo caso, non c'è contraddizione tra Hainan, zona economica speciale la più grande della Cina, desiderosa di attrarre il massimo di investimenti esteri, e Hainan amministratrice di un'area a rischio di guerra con il Vietnam? Se si pone questa domanda ai dirigenti locali, rispondono, e forse non a torto, che questi problemi non sono di loro competenza. Fanno capo direttamente al governo centrale. Loro, come governo locale, hanno altro di cui occuparsi. Le novità, ad esempio primo caso cinese, quello di Hainan è un governo «piccolo», nel senso che ha ridotto al minimo le proprie funzioni, assegnandole o alle istanze amministrative minori, o direttamente alle imprese, o a altri centri economici. Di conseguenza molti uffici governativi sono stati eliminati. E i vecchi funzionari si sono subito riciclati dandosi agli affari. A Haikou, il 90 per cento di quelli che hanno lasciato il governo sono andati a impiantare o dirigere società e compagnie. Con vantaggi anche sul piano finanziario, visto che dandosi agli affari si guadagnano migliaia di yuan e restando funzionari se ne guadagna solo qualche centinaio.

Fine (Le precedenti puntate sono apparse il 21 e il 26 giugno)

DAL NOSTRO INVIATO  
 LINA TAMBURRINO

## Puntando su Opel Corsa, ambiziosa agente di borsa realizza più di 21 km con un litro e guadagna 800.000 lire.

Ispirandosi al saggio "Come raddoppiare l'utile e il dilettevole", la celebre affarista Vittoria Dei Titoli punta tutto sulla Corsa. E fa bene. Perché una Opel Corsa è sempre un ottimo investimento. La sua generosità di prestazioni (170 km/h nella versione 1.3) è grande quanto la sua parsimonia nei consumi.

VERSIONE	PREZZO* (x 1000)
CORSA CITY 1.0	8.143
CORSA SWING 1.0	8.806
CORSA GL 1.0	9.844

Il suo patrimonio di accessori di serie è solidissimo (come nella frizzante Swing nella lussuosa GL, o nella grintosa GT). Non per farla lunga, ma anche lo spazio conta e Corsa è disponibile a 3, 4, 5 porte con motorizzazioni 1.0, 1.2, 1.3, 1.5 Diesel. E da oggi anche Turbodiesel 67 CV e 166 km/h in versione 3 porte GT e 5 porte GL. Tirando le somme conviene proprio al 100% scegliere una Opel Corsa. L'utile è tutto vostro, il dilettevole anche. Presto, per i vostri migliori affari puntate su Concessionari Opel. L'offerta è valida fino al 31 luglio.

**OPEL**  
 BY GENERAL MOTORS  
 N°1 NEL MONDO

\*Prezzi di listino suggeriti, IVA inclusa, in vigore al 1/6/88 scontati di 800.000 lire. L'offerta è valida per vetture disponibili, escluso il modello Corsa Van, presso i Concessionari Opel partecipanti. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.